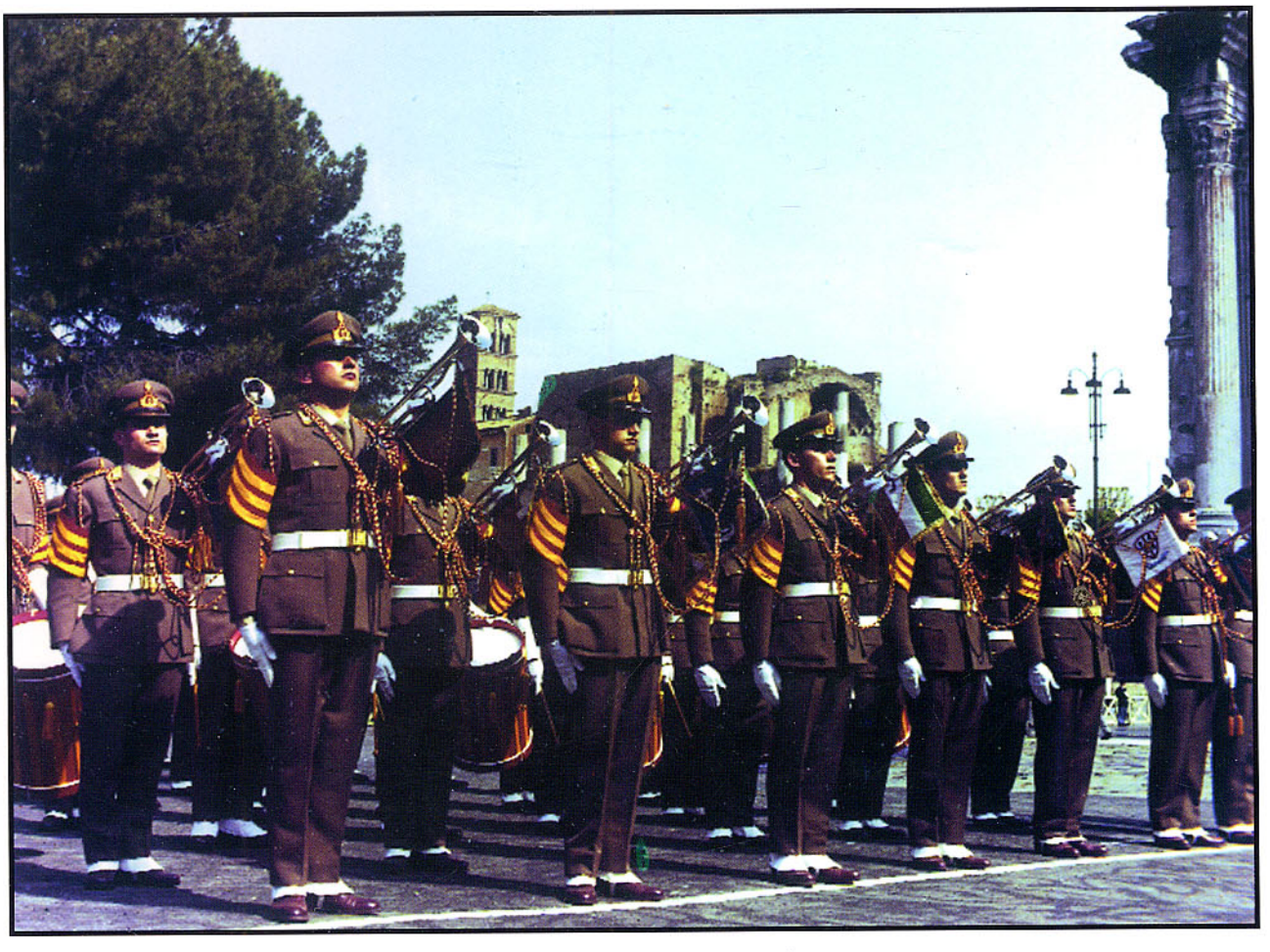
STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

STRUTTURA, UNIFORMI E DISTINTIVI DELL'ESERCITO ITALIANO 1946 – 1970

Testo e tavole di dettaglio di Stefano Ales
Figurini di Andrea Viotti

TOMO II - parte 2



Roma 2007

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

STRUTTURA, UNIFORMI E DISTINTIVI DELL'ESERCITO ITALIANO 1946 – 1970

Testo e tavole di dettaglio di Stefano Ales
Figurini di Andrea Viotti

TOMO II - parte 2

Roma 2007

INDICE GENERALE

TOMO I

pag

PRESENTAZIONE 7

PARTE PRIMA
La struttura dell'Esercito 9

PARTE SECONDA
Le Uniformi 183

Capitolo I
Il periodo di transizione: le trasformazioni avvenute tra il 1945 ed il 1956 215

Capitolo II
I tipi di uniforme in dotazione all'Esercito dal 1946 al 1970 275

Capitolo III
Armi e Specialità dell'Esercito le uniformi dei sergenti, dei graduati e dei militari di truppa 349

Capitolo IV
Armi e specialità dell'Esercito: le uniformi degli ufficiali, degli aiutanti di battaglia, dei marescialli, dei sergenti maggiori e degli allievi ufficiali di complemento 441

Capitolo V
Le mostreggiature 461

Capitolo VI
Armi, Corpi e Servizi dell'Esercito: i fregi da copricapo 495

TOMO II

Capitolo VII
Armi, Corpi e Servizi dell'Esercito: i distintivi delle Divisioni, delle Brigate e delle Scuole d'Arma 3

Capitolo VIII
Arma dei Carabinieri. Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica: le uniformi per i sottufficiali ed i Carabinieri 43

Capitolo IX
Arma dei Carabinieri. Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica: le uniformi per gli ufficiali 61

Capitolo X
Arma dei Carabinieri. Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica: l'equipaggiamento e la bardatura dei cavalli 65

Capitolo XI
Arma dei Carabinieri: le uniformi dei carabinieri, degli appuntati, dei vicebrigadieri e dei brigadieri 73

Capitolo XII
Arma dei Carabinieri: le uniformi degli ufficiali, degli aiutanti di battaglia e dei marescialli 123

Capitolo XIII
Arma dei Carabinieri: le uniformi delle musiche, della banda e della fanfara del reggimento a cavallo 135

Capitolo XIV
Arma dei Carabinieri: i bottoni, gli alamari ed i distintivi da braccio 139

Capitolo XV
Arma dei Carabinieri: la bardatura dei cavalli 159

Capitolo XVI
L'uniforme da visita e da sera mod. 1956 per gli ufficiali delle armi, dei corpi e dei servizi dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri 163

Capitolo XVII
Le uniformi dei Cappellani militari 171

Capitolo XVIII
L'uniforme degli Istituti Militari 173

Capitolo XIX
Le uniformi del Corpo di Sicurezza in Somalia, 1949 -1956 223

Capitolo XX
Le uniformi del Sovrano Militare Ordine di Malta e del Corpo Militare della Croce Rossa 259

Capitolo XXI
Le calzature dell'esercito 263

Capitolo XXII
L'equipaggiamento dell'esercito e dell'arma dei Carabinieri 295

Capitolo XXIII
I distintivi di grado per le uniformi degli ufficiali, dei sottufficiali e dei graduati di truppa 363

Capitolo XXIV
I distintivi 381

Capitolo XXV
Le decorazioni 423

Capitolo XXVI
Gli accessori dell'uniforme 427

Capitolo XXVII 439
Le musiche militari

Allegato 1 488
Nomenclatore dei materiali dei servizi di commissariato militare (Categoria I)

Allegato 2 537
Nomenclatore dei materiali dei servizi di commissariato militare (Categoria II).

Bibliografia e Fonti 559

TOMO III

Tavole a colori

CAPITOLO XXII

L'EQUIPAGGIAMENTO DELL'ESERCITO E DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Nel 1946 le unità superstiti dell'esercito italiano erano in parte equipaggiate con materiale risalente al primo conflitto mondiale usato durante la guerra ed in parte - le unità appartenenti ai gruppi di combattimento - con materiale di provenienza inglese.

Il Ministero si trovò quindi nelle condizioni di dover provvedere grosse quantità di materiale per le dotazioni del personale sotto le armi e delle nuove classi di leva, che sarebbero giunte di lì a poco ai reparti neo-costituiti, e di dover selezionare tutta una serie di oggetti d'equipaggiamento in linea con i tempi, ma soprattutto con il nuovo armamento di provenienza americana.

Venne così costituita una apposita commissione di studio la quale, in accordo con la Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi, con i Comandi Militari Territoriali e con alcuni esperti del settore diede il via agli studi che si conclusero all'inizio dell'estate, come ci conferma la nota emessa il 16 giugno 1947 dall'Ufficio Servizi dello SME: *"È stata riesaminata la materia del nuovo equipaggiamento delle truppe mediante il riepilogo delle proposte fatte dalla Commissione. A conclusione del riesame lo Stato Maggiore ha fissato quale dovrà essere la serie dell'Equipaggiamento individuale e l'ha rimessa al Gabinetto per le decisioni con foglio 3/705 del 2 giugno c.a."*

Pochi mesi dopo *"allo scopo di mettere in attuazione le proposte elaborate dai vari enti che hanno concorso allo studio del nuovo equipaggiamento della truppa, in relazione alle decisioni adottate dal Segretariato Generale"*, la Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi venne incaricata di procedere in modo tale da:

radiare dagli acquisti i materiali del vecchio equipaggiamento non previsti dal nuovo,

dare un diverso impiego ai materiali radiati, senza escludere di lasciarli in distribuzione fino a consumazione,

esaminare la possibilità pratica e la convenienza economica di modificare tali materiali apportandovi le variazioni che li avrebbero resi idonei all'uso fino a consumazione,

portare a conoscenza del Ministero, per ciascuno degli oggetti di nuova adozione, la classe di leva alla quale avrebbe potuto essere effettuata la prima distribuzione di materiale.

(Ministero Difesa-Ufficio Servizi-Stato Maggiore Esercito, nota del 1° agosto 1947).

Come appare evidente dalla lettura di questa nota, anche per l'equipaggiamento si ripetè quanto avvenuto per il vestiario ovvero si ebbe la convivenza di diversi tipi fino ai primi mesi del 1948, quando la situazione si assestò ed iniziò la distribuzione della beffetteria di nuovo tipo che derivava direttamente dal *"The pattern 1937 web equipment"* in uso durante la guerra nell'esercito inglese, reputata dalla commissione come la più adatta alle esigenze del nostro esercito.

La caratteristica principale di questo materiale, oltre alla sua indubbia semplicità e praticità, era il materiale usato - la canapa color kaki - il cui brevetto risaliva al 1867, anno in cui il capitano dell'esercito americano Anson Mills brevettò una cartucciera a cintura, utilizzando un nuovo procedimento di tessitura della canapa, che la rendeva tanto resistente da poter sostituire il cuoio ottenendo un notevole risparmio economico; nel 1899 William Lindsay, commerciante in Boston, acquistò i diritti di fabbricazione per l'Inghilterra ottenendo un tale successo da acquisire nel 1907 la casa madre, esportandone la produzione in tutto il mondo ed anche in Italia, dove concluse un contratto con la Regia Marina che si prolungò fino al 1913, con forniture evase dagli stabilimenti di Londra.

Nel 1914 venne fondata la S.I.E.M. – Società Italiana di Equipaggiamenti Militari – che, aperta una sede in Roma, continuò a produrre su licenza fino al 1924 gli equipaggiamenti Mills, destinati tuttavia sempre e solamente alla Regia Marina; da questa società derivò poi la tecnologia acquisita nel dopoguerra dalle aziende incaricate della produzione italiana della nuova serie di equipaggiamento, caratterizzata da un colore leggermente diverso rispetto a quella inglese.

L'adozione della nuova serie di zaineria, dei teli da tenda, delle coperte da campo, delle gavette e delle borracce presentò maggiori difficoltà; si partì anche in questo caso nel 1947 e si giunse al 1949 quando, nella *"Relazione sull'attività svolta dall'Ufficio Servizi durante l'anno 1949"* pubblicata il 14 novembre di quell'anno, l'ufficio comunicò quanto segue:

"Sono in corso di definizione i nuovi tipi di zaineria per le truppe, comprendenti uno zainetto da combattimento, uno zaino alpino ed una borsavaligia per le esigenze di guarnigione,

distribuiti altri 60.000 teli da tenda individuali in corso l'acquisto della materia prima per altri 150.000 teli mediante quali si completerà la distribuzione a tutte le truppe,

campionata la nuova coperta da campo di peso, dimensioni e potere termico maggiori di quelle adottate in passato."

Il 5 aprile del 1950 la commissione preposta allo studio della zaineria da inserire nella dotazione individuale vestiario ed equipaggiamento del soldato, dopo aver esaminato i campioni fatti apprestare dalla Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi, approvò la borsa valigia e suggerì alcune varianti da apportare allo zaino e allo zainetto; a questo proposito poco tempo dopo la commissione si riunì di nuovo per "e*saminare i nuovi campioni costruiti dal 1° Centro Confezioni e Recuperi"* ma li respinse di nuovo, suggerendo ulteriori varianti ai campioni dello zainetto e dello zaino a sacco (Ministero Difesa, Ufficio Servizi, SME, nota del 20 maggio 1950).

Nel frattempo continuavano le sperimentazioni relative all'equipaggiamento destinate alle truppe alpine, ai conduttori di equipaggi ed ai carristi in genere ed alle neonate truppe aviotrasportate, come ci rende noto il solito Ufficio Servizi dello Stato Maggiore Esercito:

19 giugno 1950 *"Dotazione di equipaggiamento speciale per alpini, conduttori di automezzi ed equipaggi di mezzi blindati: prospettata alla Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi la necessità di accelerarne il campionamento secondo gli studi fatti e gli acquisti nei limiti consentiti dal bilancio, dopo aver utilizzate a fondo tutte le disponibilità di vecchio tipo esistenti nei magazzini".*

19 ottobre 1950 *"Indetta una riunione fra i rappresentanti delle varie autorità interessate allo studio dell'equipaggiamento speciale per paracadutisti, determinata la nuova serie e dato mandato alla Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi per il relativo approvvigionamento."*

Finalmente il 18 novembre 1950 la commissione preposta allo studio della nuova zaineria approvò i campioni della nuova serie, affidando alla Direzione del Commissariato il compito di allestire il campionamento ufficiale dei nuovi oggetti, in modo da poter poi procedere alla loro produzione ed acquisizione.

Per quanto riguarda poi i reparti corazzati, quelli di cavalleria e quelli d'artiglieria, la commissione decise invece che si continuasse ad usare la *"bandoliera modello 1891 a due tasche per cavalleria"* di cuoio grigio-verde, autorizzando tuttavia nel contempo la distribuzione delle buffetterie di tipo inglese ai reparti ai quali non fosse possibile distribuire le bandoliere suddette.

L'adozione dei nuovi teli da tenda in sostituzione del mod. 1929, che rimase in uso ancora a lungo, presentò anch'essa, come già accennato, notevoli difficoltà; il 19 luglio 1947 il Ministero comunicava alla Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi - che aveva affermato di non poter aderire alla richiesta dello Stato Maggiore Esercito riguardante l'approvvigionamento del telo da tenda individuale - *"che tale oggetto è fondamentale per assicurare autonomia ed efficienza di impiego ai reparti. Dato che le tende alleate recentemente distribuite ai reparti, per il loro peso e volume, possono essere utilmente impiegate soltanto per magazzini ed uffici e che quelle "bivacco" non rispondono alle esigenze delle truppe, si rende necessario che i fondi previsti dall'esercizio in corso vengano effettivamente destinati all'acquisto del telo individuale e che ad eventuali deficienze si provveda con previsioni di bilancio nei futuri esercizi (Foglio n.3/785 serv. dell'8 luglio).*

Sulla base di queste sollecitazioni, il Commissariato si mise alacremente all'opera scontrandosi tuttavia con l'impossibilità di reperire la quantità di tela policroma necessaria per l'allestimento dei nuovi teli da tenda, così come sarebbe avvenuto per le tute da combattimento; a questo proposito, il 22 settembre 1947, lo Stato Maggiore dell'Esercito acconsentì alla richiesta avanzata dalla Direzione del Commissariato, con la quale si chiedeva che la fornitura di teli da tenda individuali della truppa, da effettuare a breve, potesse essere fatta con *"materiale monocromo-marrone e per esclusivo uso di tenda e cioè senza spacco centrale. E ciò per accelerare i rifornimenti, incontrare minori spese e far concorrere agli appalti varie ditte, giacchè la mimetizzazione è oggetto di monopolio. Le successive forniture saranno fatte per materiale regolamentare"*.

Agli inizi del 1948 la Direzione del Commissariato ebbe comunque l'incarico *"di porre allo studio un nuovo tipo di tessuto per telo da tenda che per compattezza, regolarità, solidità e peso dia garanzia di maggiore impermeabilità. I teli da tenda delle nuove commesse dovranno essere policromi-mimetizzati;* contemporaneamente tuttavia, il Ministero," *tenuto conto dell'imminente introduzione in maggazzino di un primo quantitativo di tela monocroma color marrone"*, autorizzava la Direzione Generale del Commissariato *"a promuoverne la sollecita trasformazione in teli da tenda; è stato trasmesso il piano di distribuzione dei 40.000 teli che se ne ricaveranno, ponendo in primo piano le necessità delle Df. E dei reggimenti alpini."* (Ministero Difesa, Ufficio Servizi dello Stato Maggiore Esercito, nota del 19 febbraio 1948).

Nonostante gli sforzi compiuti il commissariato non riuscì ad approvvigionare la quantità di tela policroma necessaria alla produzione dei teli da tenda tanto che, nel mese di maggio del 1948, il Ministero dovette intervenire nuovamente affermando che *"allo scopo di non differire ulteriormente la distribuzione del telo da tenda individuale ed in considerazione delle difficoltà che la Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi incontra per il campionamento del nuovo telo policromo, più pesante e maggiormente impermeabile di quello tradizionale, è stata interessata la Direzione Generale stessa perché promuova al più presto la commessa di altri 100.000 teli monocromi di consistenza pari a quello policromo.*

E' stata altresì rappresentata la necessità di espletare con tutta urgenza la fornitura dei 40.000 teli monocromi già in corso." (Ministero Difesa, Ufficio Servizi dello Stato Maggiore Esercito, nota del 20 maggio 1948); questa autorizzazione fu reiterata anche alla fine dell'anno quando in una nota emessa ancora dall'Ufficio Servizi in data 9 dicembre, preso nota *"delle difficoltà che si incontrano nel campionamento della tela mimetica per teli da tenda"* il Ministero fece buon viso a cattivo gioco esprimendo *"parere favorevole alla Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi per un'ulteriore commessa di 60.000 teli monocromi, da approntarsi in tempo utile per dotarne le truppe che parteciperanno alle esercitazioni estive del prossimo anno"*.

Pur assorbito dai problemi legati alla produzione della zaineria e dei teli tenda, il Ministero non trascurò mai tutti gli altri oggetti legati alla vita quotidiana del soldato, come testimoniano tutta una serie di note dell'Ufficio Servizi che si riportano integralmente.

20 agosto 1947: *"nel restituire alla Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi i campioni della nuova borsa di pulizia all'esame dello S.M.E., è stato fatto presente che i due tipi campionati incontrano incodizionato favore, ma lasciano intravedere difficoltà pratiche per assicurare a tutte le truppe una dotazione del genere a causa delle ristrettezze di bilancio. È stato inoltre fatto presente che è preferibile il modello "A" che può essere collocato più agevolmente nello zainetto da combattimento; che è sufficiente munire di astuccio, di materia più consistente, i soli oggetti che richiedono maggior protezione; che manca nella borsa uno specchietto per la rasatura della barba. La Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi è stata pertanto interessata a voler promuovere il campionamento di una nuova borsa, tenendo conto delle limitazioni di bilancio e della brevità della ferma"*.

4 dicembre 1947: *"nella considerazione che il sacchetto per corredo fuori uso, non previsto dalla dotazione v.e., è oggetto di largo impiego nella vita di caserma, è stata interessata la Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi perché ne promuova il ripristino ed il successivo approvvigionamento"*.

5 gennaio 1948: *"in base ad analoghe proposte dell'Ispettorato d'Arma di Fanteria, è stato disposto*

per l'allestimento di cordoncini di cuoio per le pistole e di bandoliere di tela per il trasporto delle dotazioni di reparto per fucile".

20 novembre 1948: *"lo Stato Maggiore Esercito ha approvato il campione della nuova coperta da campo, determinando che il peso dovrà essere di Kg. 2,300, la lunghezza di metri 2,10, la larghezza di metri 1,60, le materie prime di lana originaria con limitata mista di meccanica, il colore conforme al vestiario ed all'equipaggiamento del soldato".*

19 febbraio 1951: *"rappresentata alla Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi l'opportunità di ulteriori varianti al campione del nuovo tipo di gavetta, in modo da renderlo più idoneo alle esigenze della truppa in campagna".*

6 marzo 1951: *"definite le caratteristiche del sacco alpino e dato mandato alla Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi di promuovere il relativo campionamento".*

Tutta questa incessante attività durò cinque anni e si concluse finalmente nell'autunno del 1951; il 5 ottobre infatti il Ministero poteva affermare, con malcelata soddisfazione: *"è stata diramata la pubblicazione contenente tutte le serie di v.e. ordinarie, ridotte e speciali in uso nei reparti dell'esercito".*

In base a queste tabelle i soldati erano generalmente dotati di:

1 cinturone di tessuto color kaki con portabaionetta con passante scorrevole
2 giberne portacaricatori con spallacci
1 borraccia d'alluminio da 1 litro completa di fodera e spallacci[1]
1 telo impermeabilizzato per tende mod. 29[2]
1 borsa completa di pulizia in tela canapina contenente un pettine, una forbice, un rocchetto con aghi, spilli e due qualità di refe, bianco e kaki ed una serie di bottoni di ricambio piccoli, mezzani e grandi color kaki a quattro fori e kaki per camicie
1 gavetta in alluminio con forchetta e cucchiaio
1 sacchetto per arnesi fuori uso mod. 29
una serie di spazzole per abiti, per dare il nero, per lucidare le scarpe e da capelli
1 rasoio metallico di sicurezza con astuccio
1 tazza di alluminio mod. 29
1 borsa-valigia di tela canapa color kaki
1 zainetto da combattimento di tela canapa color kaki
1 zaino a sacco di tela canapa color kaki.

I reparti di artiglieria, i carristi, la cavalleria, gli automobilisti avevano in dotazione il cinturone, privo però di giberne portacaricatori con spallacci e la vecchia bandoliera mod. 1902 a due tasche *"per caricatori per moschetto mod. 91"*, a sua volta derivata da quella mod.94, in cuoio dipinto di grigio-verde. Le truppe alpine, oltre ad avere in dotazione una gavetta ed uno zaino di modello speciale, provvisti di copertura di tela bianca, erano dotate anche di una numerosa serie di oggetti strettamente legati al loro impiego tattico, oggetti ripartiti in due categorie, la *"serie per sciatori-rocciatori"* e la *"serie attrezzamento per vie alpine"* così composte:

Serie per sciatori-rocciatori

1 paio di sci
1 bastone alpino mod. 1934
1 funicella da valanga
1 accoppiatore da sci per trasporto feriti
1 sonda leggera da valanga con custodia
1 sonda pesante da valanga con custodia
2 nastri adesivi-tessilfoca con cinghietta per sci[3]

1 I reparti inviati in Somalia ebbero in dotazione le borracce da 2 litri mod. 41 con fodera e spallacci.

2 Veniva fornito in due versioni, con apertura centrale e senza, ed in due colorazioni, monocroma e mimetica.

3 I nastri adesivi-tessilfoca erano delle strisce munite di sistema di fissaggio che aderivano al fondo degli sci, permettendo, grazie alla superficie ruvida della pelle di foca, la marcia in salita su terreni innevati con gli sci ai piedi.

2 attacchi per sci, a trazione diagonale mo.1951 (tipo Kandahar-Arlberg) completi di piastre sottopiede e vite
2 bastoncini metallici per sci
1 borsa per attrezzi da sciatore[4] contenente una punta metallica, un cavo per attacco, una pinza, nastro adesivo, viti, un lacciolo, una cinghietta, filo di ferro ed un attrezzo multiplo
1 borsa con fune di sospensione
1 paio di racchette da neve con cinghie di canapa
1 paio di ramponi da ghiaccio a 10 punte con cinghie di canapa
1 corda di canapa da montagna da 30 metri[5]
1 corda di canapa da montagna da 40 metri[6]
1 cordino di canapa da 8 millimetri[7]
1 lampada per saldatore per sciolinare
1 lampada elettrica portatile mod. W.B. 1501 con pile mod. W.B. 1502
1 serie di chiodi composta da chiodi da roccia a corpo unico diritti, per fessure orizzontali, chiodi da roccia a corpo unico a spatola, per fessure orizzontali, chiodi da ghiaccio a corpo unico dentati, chiodi da ghiaccio ad anello scanalati
moschettoni da roccia leggeri mod. Cassin
1 martello da roccia mod. 1950
1 mazzetta metallica
1 piccozza da guida mod. 1950.

Serie attrezzamento per vie alpine

chiodi a cuneo
moschettoni da roccia, tipo universale con ghiera
moschettoni da roccia, tipo universale senza ghiera
nettatoio da roccia
scalpello da roccia.

Anche i paracadutisti ebbero in dotazione alcuni oggetti specifici quali:
tasca portabombe mod. 1951
custodia per moschetto automatico mod. 1951
paracadute dorsale ad apertura automatica CMP 53 con custodia e borsa porta paracadute[8]
paracadute dorsale ad apertura automatica CMP 55 con borsa valigia
paracadute dorsale CMP 53 a velocità di discesa variabile mod. "Lisi"[9]
paracadute dorsale ad apertura comandata D54 DL con borsa valigia per lanci di emergenza
contenitore individuale tipo "A" per armamento individuale fino a 20 Kg[10]
paracadute D 59/L con borsa porta paracadute

---

4 Adottata il 31 marzo 1966.

5 Sostituiti nel 1962 con oggetti analoghi confezionati però in fibra poliammidica.

6 Sostituiti nel 1962 con oggetti analoghi confezionati però in fibra poliammidica.

7 Sostituiti nel 1962 con oggetti analoghi confezionati però in fibra poliammidica.

8 La sigla CMP significava *"Centro Militare di Paracadutismo"*.

9 Utilizzato per effettuare lanci in zone dove l'aereo non poteva scendere a quota relativa utile

10 Oltre a questi tipi di paracadute la dotazione comprendeva anche quelli per sostenere i carichi ovvero:
paracadute da carico leggero G-1/A per carichi fino a 135 kg
paracadute da carico leggero CL 250 G-13 per carichi fino a 225 kg
aeroriforniture per sci
paracadute da carico medio CM 1000 G-12/D per carichi fino a 1000 kg
paracadute da carico pesante CP 1500 G-11/A per carichi fino a 1500 kg.

contenitore individuale a volume variabile tipo "C" per armamento individuale fino a 40 Kg
paracadute ausiliario i-56 di emergenza ad apertura comandata con custodia
paracadute da carico leggero G-1/A per carichi fino a 135 Kg
paracadute da carico leggero CL 250 G-13 per carichi fino a 225 Kg
aereorifornitore per sci
paracadute da carico medio CM 1000 G-12/D per carichi fino a 1000 Kg
paracadute da carico pesante CP 1500 G-11/A per carichi fino a 1500 Kg

L'uso delle buffetterie con le varie uniformi era regolato nel modo seguente:

per la truppa

uniforme per servizi armati ordinari invernale ed estiva, uniforme per servizi armati speciali invernale invernale ed estiva: fino al 1957, cinturone di canapa con porta baionetta e, a partire da quella data, cinturone di canapa con portabionetta, gibernette a tre elementi oppure giberne singole con spallacci di canapa. Gli artiglieri indossavano invece la bandoliera a due tasche mod.91. Con questa uniforme i bersaglieri portavano i tradizionali cordoni verdi;

uniforme da combattimento invernale ed estiva: cinturone di canapa con porta baionetta, gibernette a tre elementi oppure giberne singole con spallacci di canapa, maschera antigas a tracolla da destra a sinistra, borraccia a tracolla da sinistra a destra, zaino con telo tenda arrotolato. Gli artiglieri indossavano invece la bandoliera a due tasche mod.91, mentre i carristi e la cavalleria usavano il solo cinturone con pistola e correggiolo di canapa. I lagunari indossavano con questa tenuta lo speciale giubbetto salvagente;

uniforme ordinaria e di servizio invernale ed estiva: cinturone di canapa; a partire dal 1961, con l'uniforme di servizio estiva si indossò la speciale cintura di canapa con fibbia metallica a scorrimento;

uniforme di fatica ed uniforme di libera uscita estive: cinturone di canapa.

per gli ufficiali ed i marescialli

uniforme di servizio estiva: cinturone di canapa;

uniforme per servizi armati ordinari invernale ed estiva, per servizi armati speciali invernale ed estiva: cinturone con fondina di canapa e correggiolo, pistola;

uniforme per servizi armati di parata e d'onore, invernale ed estiva: fino al 1961 cinturone di canapa con fondina e pistola e poi cinturone di canapa e sciabola con pendagli e dragona; gli ufficiali che sfilavano a bordo di mezzi cingolati, di mezzi ruotati e su motociclette erano armati di sola pistola con fondina e correggiolo, mentre gli ufficiali comandanti di unità appiedate che sfilavano a bordo di automezzi dovevano avere sciabola con pendagli e dragona, sempre a partire dal 1961;

grande uniforme invernale, grande uniforme invernale con cappotto, grande uniforme ridotta dopo il 1961: sciabola con pendagli e dragona.

Si tenga presente, a questo proposito, quanto stabilito nell'estate del 1948 (FO del 31 lugio 1948, dispensa 2, n.12):

con l'uniforme di servizio invernale ed estiva cinturone di canapa con spallacci, fondina e pistola; fino al 31 dicembre era consentito inoltre indossare questa uniforme, nelle circostanze in cui era prevista l'uniforme ordinaria, ma senza cinturone e spallacci;

con l'uniforme ordinaria consentito fino al 31 dicembre l'uniforme di servizio senza il cinturone con gli spallacci e la pistola.

Fino alla fine del 1948 quindi, il cinturone di canapa indossato con l'uniforme di servizio dagli ufficiali e dai sottufficiali era dotato degli stessi spallacci usati dalla truppa; il 21 dicembre di quell'anno il Ministero ne propose l'abolizione *"in quanto esse servono a sostenere giberne e gibernette, oggetti che ufficiali e sottufficiali non indossano"*.

Le bretelle furono così soppresse, ma il cinturone fu dotato in compenso di spallaccio singolo sempre in canapa, che riprendeva il modello di cinturone usato durante la guerra.

Tutte queste norme subirono alcune variazioni nel corso degli anni, variazioni riunite nel 1967 in un'unica circolare riepilogativa (Stato Maggiore Esercito, III Reparto, Ufficio Regolamenti, Circolare 8/223.43 del 15 dicembre 1967) in cui si stabilirono le modalità d'uso definitive riguardanti l'equipaggiamento e l'armamento degli ufficiali, degli aiutanti di battaglia e dei marescialli:

uniforme per servizi armati ordinari e per servizi armati speciali: cinturone di tessuto kaki con fondina, pistola e correggiolo;

uniforme per servizi armati di parata e d'onore: sciabola con pendagli e dragona, con la sola eccezione dei paracadutisti che portavano il cinturone di tessuto kaki con fondina, pistola e correggiolo;

uniforme da campagna: cinturone di tessuto kaki;

uniforme da combattimento: cinturone di tessuto kaki con fondina, pistola e correggiolo, maschera antigas a tracolla;

grande uniforme, grande uniforme ridotta e grande uniforme da cerimonia: sciabola con pendagli e dragona; gli aiutanti di battaglia ed i marescialli, con la grande uniforme da cerimonia, non portavano la sciabola.

L' Arma dei carabinieri sottostava a disposizioni particolari anche in materia di armamento ed equipaggiamento stante il suo duplice impiego come arma combattente e come polizia civile e militare.

Le complesse norme che dovevano regolare la materia vennero stabilite per la prima volta nel 1952 (Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - Ufficio Ordinamento *"Uniformi per l'Arma dei Carabinieri"* – 20 novembre 1952); esse furono le seguenti:

per i sottufficiali, gli appuntati ed i carabinieri

sottufficiali, appuntati e carabinieri in servizio e fuori servizio: con qualsiasi uniforme dovevano sempre essere armati di pistola, salvo quanto diversamente disposto da altre norme. Con l'abito civile il porto della pistola era obbligatoria se il militare era in servizio, facoltativo se il militare era fuori servizio;

allievi carabinieri in libera uscita: dovevano essere armati di sciabola con dragona appesa all'apposito budriere ma con la sola grande uniforme ridotta;

tutti i militari dell'Arma a cavallo in libera uscita: dovevano portare la pistola e la sciabola con l'uniforme ordinaria di panno turchino e la sola pistola se indossavano l'uniforme ordinaria estiva di colore kaki. Gli aiutanti di battaglia ed i marescialli portavano sempre e solo la pistola;

tutti i militari dell'Arma impegnati nei servizi di istituto – servizi fissi di vigilanza, pattuglie ed altri servizi isolati o collettivi – per i quali era prescritta l'uniforme ordinaria di panno turchino oppure quella di servizio o durante i servizi di traduzione in ferrovia e di ordinanza espressa per i quali era prescritta l'uniforme di servizio oppure ancora in quelli di controllo dei passaporti nei treni in movimento per i quali era prescritta l'uniforme ordinaria di panno turchino o quella di servizio ordinaria: dovevano portare la pistola e la bandoliera bianca con giberna. Gli aiutanti di battaglia ed i marescialli, al contrario, portavano il cinturone di cuoio con spallacci, fondina e pistola di colore marrone oppure nero con filettatura rossa, ma solamente con l'uniforme di panno turchino e solo durante i servizi isolati;

tutti i militari dell'arma a piedi e quelli a cavallo smontati impegnati negli stessi servizi appena citati: con la grande uniforme ridotta portavano pistola e bandoliera bianca con giberna e la rispettiva sciabola con dragona e budriere o pendagli. I carabinieri a cavallo smontati con l'uniforme kaki portavano invece solo la pistola e la bandoliera con giberna;

tutti i militari dell'Arma impegnati in servizi notturni d'istituto nei centri abitati – servizi fissi di vigilanza, pattuglie, pattuglioni a piedi, in bicicletta ed in autocarro, ecc. – quando le circostanze lo consigliavano: portavano l'uniforme di marcia con la pistola, il moschetto, il cinturone di canapa e lo

zainetto. Gli aiutanti di battaglia ed i marescialli portavano il cinturone con spallaccio e fondina di cuoio marrone e pistola;
tutti i militari impegnati nella guida di automezzi: con l'uniforme di servizio non portavano bandoliera con giberna se alla guida di autovetture o autocarri isolati, portavano bandoliera con ginberna se alla guida di autocarri di reparti motorizzati inquadrati;
tutti i militari dell'Arma impegnati in servizi d'istituto fuori dei centri abitati – perlustrazioni, battute, rastrellamenti, traduzioni a piedi su vie ordinarie, ecc. – durante le esercitazioni, le manovre, le ricognizioni con reparti autocarrati e negli altri servizi per i quali veniva ordinato espressamente: portavano con l'uniforme di marcia la pistola, il moschetto, il cinturone di canapa e lo zainetto. Gli aiutanti di battaglia ed i marescialli portavano il cinturone con spallaccio e fondina di cuoio marrone e pistola;
tutti i militari dell'Arma impegnati in servizio di ordine pubblico: portavano con l'uniforme di marcia la pistola, il moschetto, il cinturone di canapa e lo zainetto; nei servizi di ordine pubblico alle manifestazioni sportive tuttavia portavano solo pistola e bandoliera bianca. Gli aiutanti di battaglia ed i marescialli portavano il cinturone con spallaccio e fondina di cuoio marrone e pistola;
tutti i militari dell'Arma nei servizi d'istituto montati fuori dei centri abitati: portavano il moschetto nell'apposita custodia portamoschetto e la pistola con fondina e cinturone di canapa. Gli aiutanti di battaglia ed i marescialli portavano il cinturone con spallaccio e fondina di cuoio marrone e pistola;
tutti i militari dell'Arma impegnati nei servizi di guardia e nei picchetti: erano armati di moschetto con bandoliera bianca, anche con la grande uniforme ridotta;
tutti i militari dell'Arma di piantone in caserma capoluogo di comando ufficiale o di sezione portavano la pistola con la bandoliera bianca: quelli di piantone alla caserma di stazione urbana o rurale tenevano la bandoliera appesa nella camera di riunione oppure al corpo di guardia, per indossarla non appena giungeva in caserma qualche ufficiale, e si armava di pistola quando doveva aprire la porta della caserma nelle ore notturne ed in tutte quelle altre circostanze in cui il comandante la stazione lo riteneva opportuno per ragioni contingenti;
tutti i militari dell'Arma impegnati in riviste, parate e scorte d'onore, salvo che non fosse disposto diversamente: portavano, con qualunque uniforme, il moschetto con la bandoliera bianca; nei servizi d'onore all'interno del Senato e della Camera dei Deputati, con la grande uniforme, portavano solo la sciabola con dragona e la bandoliera bianca, mentre nei servizi di assistenza ai dibattimenti davanti alle Corti di Assise ed ai Tribunali militari portavano il moschetto con la bandoliera bianca;
con il cappotto e con l'impermeabile: la bandoliera bianca o il cinturone di canapa si portavano esternamente;
gli aiutanti di battaglia ed i marescialli fuori servizio o in servizio presso i comandi e gli uffici: portavano la pistola sotto la falda della giubba posteriormente sul fianco sinistro, così come la portavano i brigadieri ed i vicebrigadieri quando indossavano fuori servizio l'uniforme ordinaria di panno turchino con il pantalone lungo senza bande;
tutti i militari dell'Arma con la grande uniforme e la grande uniforme ridotta portavano: la pistola sul fianco destro se erano armati anche di sciabola; con tutte le altre uniformi, quando non usavano il cinturone di canapa, portavano la pistola al di fuori della giubba, del cappotto e dell'impermeabile sul fianco sinistro, agganciata alla cintura attraverso l'apposito spacco praticato in corrispondenza della patta, ad eccezione del caso precedente per i brigadieri ed i vicebrigadieri allorchè indossavano l'uniforme ordinaria di panno turchino con il pantalone senza banda. Con il cinturone di canapa la pistola veniva portata sul fianco sinistro, con la fondina dello stesso tessuto infilata nel cinturone a mezzo dell'apposito passante;
tutti i militari dell'Arma, compresi gli aiutanti di battaglia ed i marescialli, durante i servizi eseguiti con le uniformi ordinaria, di servizio e di marcia: indossavano il correggiolo d'ordinanza per la pistola - di cuoio se portavano la bandoliera, di canapa se portavano il cinturone – portato sotto il bavero della giubba o del cappotto e fermato immediatamente sotto l'apertura del bavero, all'altezza del secondo bottone;

il cinturone di canapa veniva indossato: con l'uniforme di marcia nei casi espressamente previsti, fornito della sola bretella destra passata sotto la controspallina destra, della fondina e del correggiolo di canapa; quello in distribuzione ai reparti mobili era invece provvisto, oltre che di fondina e di correggiolo, di entrambe le bretelle e di giberne di canapa da fanteria, mentre quello usato dai militari a cavallo montati che svolgevano servizi armati, era fornito di entrambe le bretelle, di fondina, di gibernette per fanteria a tre elementi e di correggiolo.

Nei servizi armati, col cinturone di canapa veniva di regola indossato anche lo zainetto, che andava portato a tracolla dalla spalla destra al fianco sinistro oppure sulle spalle durante le esercitazioni, le manovre, ecc. ma solo quando veniva espressamente ordinato;

i componenti della banda dell'Arma, con qualunque uniforme: indossavano solamente la bandoliera bianca e l'apposita borsa per libretti musicali;

i sottufficiali ed i militari del reparto carabinieri paracadutisti e del reparto sciatori: erano dotati dell'equipaggiamento particolare della specialità rispettiva.

per gli ufficiali

con la grande uniforme: indossavano la bandoliera con giberna ed erano armati di sciabola con pendagli e dragona di grande uniforme;

con l'uniforme ordinaria nera e con quelle kaki invernali ed estive: erano armati di sola pistola portata sotto la falda della giubba, posteriormente sul fianco sinistro; quando inquadravano reparti in grande uniforme ridotta o in uniforme ordinaria di panno turchino, indossavano il cinturone con spallaccio di cuoio nero con filettatura rossa, la fondina ed erano armati di pistola;

con l'uniforme di servizio invernale ed estiva: indossavano il cinturone con spallaccio e fondina di cuoio marrone ed erano armati di pistola. Quando l'uniforme di servizio veniva indossata presso comandi ed uffici non indossavano il cinturone ma portavano la pistola sotto la falda della giubba, posteriormente sul fianco sinistro;

con l'uniforme di marcia invernale ed estiva: indossavano il cinturone con spallaccio e fondina di cuoio marrone, il correggiolo di cuoio marrone portato sotto il bavero della giubba o del cappotto e fermato immediatamente sotto l'apertura del bavero, all'altezza del secondo bottone ed erano armati di pistola.

Queste norme rimasero in uso fino al 1960 quando vennero in parte modificate (F.O. del 31 dicembre 1960, dispensa 24^, n.94) ma soprattutto semplificate, ovvero:

per aiutanti di battaglia e marescialli

grande uniforme di panno turchino bandoliera bianca e sciabola con pendagli e dragona;

uniforme ordinaria nera

- fuori servizio ed in servizio presso uffici e comandi: la pistola portata sotto la falda della giubba, posteriormente, sul fianco sinistro;
- in servizio: cinturone di cuoio marrone con fondina, pistola e correggiolo e facoltativamente, nei soli servizi isolati, cinturone di cuoio nero con filettatura rossa;

uniforme ordinaria kaki pistola da portare sotto la falda della giubba, posteriormente sul fianco sinistro;

uniforme di servizio cinturone di cuoio marrone con fondina, pistola e correggiolo;

uniforme per servizi armati ordinari e speciali cinturone di cuoio marrone con fondina, pistola e correggiolo;

uniforme per riviste e parate e servizi d'onore

- con la grande uniforme di panno turchino, se inquadravano reparti con tale uniforme: bandoliera bianca e sciabola con pendagli e dragona;
- con l'uniforme ordinaria nera, se inquadravano reparti con la grande uniforme ridotta o con l'uniforme ordinaria di panno turchino e con l'uniforme per servizi armati ordinari: cinturone di cuoio marrone con fondina, pistola e correggiolo;

grande uniforme ordinaria pistola da portare sotto la falda della giubba, posteriormente, sul fianco sinistro;

uniforme da cerimonia pistola da portare sotto la falda della giubba, posteriormente, sul fianco sinistro.

per brigadieri e vicebrigadieri

grande uniforme di panno turchino

- nelle riviste, nelle parate e nelle scorte d'onore: moschetto e bandoliera bianca; per l'Arma a cavallo, in servizio montato, anche la sciabola con pendagli e dragona;
- nei servizi isolati, d'onore ed a carattere rappresentativo: pistola con fondina appesa al fianco destro, sciabola con pendagli e dragona sul fianco sinistro e bandoliera bianca;

grande uniforme ridotta di panno turchino pistola con fondina appesa al fianco destro, sciabola con pendagli e dragona sul fianco sinistro e bandoliera bianca; nei servizi di guardia e nei picchetti, il moschetto;

uniforme ordinaria nera per l'Arma a cavallo

- fuori servizio ed in libera uscita: pistola sotto la falda della giubba, posteriormente, sul fianco sinistro;
- in servizi d'istituto a piedi, in quelli di carattere rappresentativo o con reparti smontati inquadrati: pistola con correggiolo, sciabola con pendagli e dragona e bandoliera;
- in servizi montati: pistola con correggiolo, sciabola con pendagli e dragona, bandoliera e moschetto;

uniforme ordinaria nera per l'Arma a piedi

- fuori servizio ed in libera uscita: pistola sotto la falda della giubba, posteriormente, sul fianco sinistro;
- in servizi d'istituto nei centri abitati e nei servizi di controllo passaporti sui treni in movimento: pistola con correggiolo e bandoliera;
- in servizio con reparti inquadrati: pistola con correggiolo, bandoliera e moschetto;
- nelle riviste, nelle parate e nelle scorte d'onore: moschetto e bandoliera;

uniforme ordinaria kaki la pistola;

uniforme di servizio

- alla guida di autovetture o di automezzi isolati: pistola con correggiolo;
- in tutti gli altri casi: pistola con correggiolo e bandoliera;

uniforme per servizi armati ordinari e speciali pistola con correggiolo e moschetto in sostituzione o in aggiunta alla pistola, bandoliera;

uniforme per riviste, parate e servizi d'onore l'equipaggiamento e l'armamento prescritto a seconda dell'uniforme indossata, ovvero la grande uniforme di panno turchino, la grande uniforme ridotta di panno turchino, l'uniforme ordinaria nera e l'uniforme per servizi armati ordinari; con quest'ultima si portava la bandoliera ed il moschetto;

uniforme da cerimonia pistola sotto la falda della giubba, posteriormente sul fianco sinistro.

per militari di truppa lo stesso armamento ed equipaggiamento prescritto per i brigadieri ed i vice-brigadieri con la sola eccezione dell' uniforme ordinaria di panno turchino, ovvero[11]:

---

11 Per quanto riguardava gli equipaggi dei mezzi corazzati il Comando Generale dell'Arma stabilì quanto segue: " *In attesa che la questione buffetterie dei componenti degli equipaggi corazzati sia adeguatamente disciplinata dai componenti organi ministeriali ed allo scopo di adottare, intanto, almeno nell'ambito dell'arma, uniformità di criteri, si prega di voler disporre:*

che gli equipaggi dei mezzi corazzati indossino cinturone di canapa e pistola con relativa fondina e correggiolo, con esclusione, quindi, di giberne e spallacci;

che le cartucce di riserva per la pistola ed il munizionamento delle armi lunghe di bordo per la difesa dei componenti l'equipaggio siano custodite insieme con le bombe a mano, nello zainetto che va collocato, unitamente alle armi individuali, nell'interno del comparto di combattimento " (Comando Gen.le Arma Carabinieri, Ufficio Ordinamento, n.318/2 di prot. 1953 del 17 novembre 1954).

uniforme ordinaria di panno turchino per l'Arma a cavallo
- in libera uscita: pistola e sciabola con pendagli e dragona;
- in servizio di piantone alla caserma sede di comando d'ufficiale o di sezione: pistola con correggiolo e bandoliera;
- in servizi d'istituto a piedi, in quelli di carattere rappresentativo o con reparti smontati inquadrati: pistola con correggiolo, sciabola con pendagli e dragona e bandoliera;
- in servizi montati: pistola con correggiolo, sciabola con pendagli e dragona, bandoliera e moschetto;

uniforme ordinaria di panno turchino per l'Arma a piedi:
- in libera uscita, nei viaggi per licenza ed in occasione di rappresentanza: pistola con fondina;
- in servizio di piantone alla caserma sede di comando d'ufficiale o di sezione, in servizi di istituto nei centri abitati e nei servizi di controllo ai passaporti nei treni in movimento: pistola con fondina e bandoliera;
- in servizio con reparti inquadrati: pistola con correggiolo, bandoliera e moschetto;
- nelle riviste, nelle parate e nelle scorte d'onore: moschetto e bandoliera;

gli allievi carabinieri portavano:
la sciabola in libera uscita;
la sciabola e la bandoliera, quando per gli altri militari era prescritto l'uso della sciabola, della bandoliera e della pistola;
la sciabola, la bandoliera ed il moschetto, quando per gli altri militari era previsto l'uso di uguale armamento.

La distribuzione delle nuove dotazioni di oggetti di equipaggiamento procedette molto lentamente per le note difficoltà economiche in cui versava il paese, tanto lentamente che fino all'estate del 1955 la maggior parte dei reparti usò abitualmente la bandoliera mod. 1891 a due tasche da cavalleria, sia nella versione di cuoio grigio-verde che marrone, e la fondina con il correggiolo di cuoio grigio-verde; solo alla fine di luglio di quell'anno il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri potè affermare quanto segue:

"È stata ultimata l'assegnazione delle buffetterie di modello alleato. D'ora in poi il cinturone, la bretella destra, la fondina ed il correggiolo formino per tutti dotazione individuale;

la bretella sinistra e le giberne di canapa per fanteria assegnate ai battaglioni mobili ed ai nuclei autocarrati, nonché la bretella sinistra e le giberne da fanteria assegnate ai reparti a cavallo - stazioni miste comprese – costituiscono dotazioni di reparto;

le bandoliere di cavalleria grigio-verdi e marroni siano versate alle Direzioni di Artiglieria" (Comando Gen.le Arma Carabinieri, Ufficio Ordinamento, n.318/27 di prot. 1953 del 30 luglio 1955).

La conferma a queste decisioni venne il mese successivo, quando lo stesso Comando Generale ordinò che *"oltre la bandoliera di cavalleria grigio-verde dovranno essere versate alle Direzioni di Artiglieria anche le fondine ed i correggioli grigio-verdi"* (Comando Gen.le Arma dei Carabinieri, Ufficio Ordinamento, n.318/29 di prot. 1953 del 18 agosto 1955).

Anche gli ufficiali dovettero attendere a lungo le modifiche *"istituzionali"* da apportare alle bandoliere indossate con la grande uniforme; a partire dal 1946 infatti vennero tolte sia le cifre reali poste sullo scudo, sia lo stemma sabaudo e la corona reale dall'aquila della bandoliera, ed iniziarono gli studi relativi ai nuovi modelli da adottare.

Gli studi terminarono nell'estate del 1949 quando venne adottato un fregio ad aquila di nuovo disegno (Comando Gen.le Arma Carabinieri, Ufficio Ordinamento, n.° 400/5 di prot. del 10 agosto 1949) ovvero: *"Il ministero ha disposto che l'aquila sormontata dalla corona reale, di cui era ornata la bandoliera della Grande Uniforme degli ufficiali, deve essere sostituita con altra ad ali aperte disposte orizzontalmente come quella prevista per il fregio del berretto dei generali. L'Unione Militare sta approntando il modello"*.

Alla fine del mese di agosto (Comando Gen.le Arma dei Carabinieri, Ufficio Ordinamento, n°.450/26 del 26 agosto 1949) il comando comunicava l'avvenuta realizzazione del campione:

"L'unione Militare (espressamente interessata al riguardo con la lettera atto 4-unito) ha fatto pervenire - via breve – l'unito bozzetto di distintivo da applicare sul davanti della bandoliera della grande uniforme degli ufficiali dell'Arma, in sostituzione dell'aquila con croce sabauda e corona reale.

Il distintivo in questione è simile a quello previsto come fregio del berretto degli ufficiali generali della dispensa 8^ del G.M. 1948 (vedasi tavola 4).

Vi sono, al riguardo, alcune differenze di dettaglio e precisamente:

l'aquila è meno stilizzata e non reca al centro la sigla R.I.;

le fronde di quercia ed alloro risultano congiunte fra di loro per mezzo di una stelletta;

i rami delle fronde hanno, al loro inizio, andamento ad "otto" per l'applicazione delle catenelle d'argento.

Il Ministero Difesa-Esercito-Ufficio del Segretario Generale - con l'atto 2, ha già concesso il proprio benestare in ordine alla modifica in questione.

L'ufficio ritiene che il bozzetto all'esame possa essere accolto. Propone, pertanto, di darne comunicazione alla Unione Militare perché provveda senz'altro al relativo approntamento"

1 L'equipaggiamento per la truppa ed i sottufficiali delle specialità dell'Esercito

Come abbiamo più volte sottolineato, l'equipaggiamento di base del soldato era costituito da cinturone con spallacci e giberne realizzate con tela di canapa kaki, le cui caratteristiche costruttive erano le seguenti.

- **Cinturone**

Costituito da un nastro di canapa di colore kaki, confezione speciale, alto 5,5 centimetri, munito alle due estremità di borchia in ottone con la parte interna a tre festoni, provviste di gancio per il fissaggio da infilare nelle apposite taschette disposte in due file all'interno del cinturone.

Veniva fissato in vita grazie ad una fibbia in ottone - maschio e femmina – provvista di gancio di giunzione; era inoltre munito di due passanti scorrevoli in ottone e di due fibbie in ottone rettangolari a scorrimento, per il fissaggio degli spallacci.

- **Portabaionetta**

Il portabaionetta era costituito da una striscia di canapa lunga circa 20 centimetri e larga 4, la cui estremità superiore era ripiegata e cucita in modo da potervi infilare il cinturone; verso il fondo del portabaionetta era cucito un supporto dello stesso materiale che serviva a fissare il fodero della baionetta.

- **Giberne**

Le giberne in dotazione ai reparti dell'esercito furono di due tipi differenti, uno costituito da giberna singola di forma rettangolare, destinato al personale armato con fucili Enfield e con moschetto automatico Beretta ed un altro, costituito da tre gibernette disposte a piramide, destinato al personale armato con fucile Garand. Del tipo rettangolare di giberna furono prodotte e distribuite due varianti entrambe dotate di coperchio sagomato che si differenziavano tra loro per le diverse dimensioni e per il diverso tipo di chiusura, ovvero:

le giberne di tipo inglese - ed in seguito anche quelle di produzione nazionale da esse derivate - erano lunghe 20 centimetri, larghe 10,5 e profonde 6 centimetri e venivano chiuse grazie ad una cinghietta di canapa larga 2,5 centimetri, cucita direttamente sulla giberna e recante all'estremità il maschio di un bottone a pressione di ottone che veniva fissato alla femmina dello stesso bottone applicata sulla parte anteriore del coperchio della giberna; sul tipo di produzione nazionale spesso la linguetta era realizzata in cuoio di colore marrone scuro;

le giberne totalmente *"italiane"* erano lunghe 23,5 centimetri, larghe 12 e profonde 6 ed erano inoltre dotate di due sistemi di chiusura più complessi. Il primo tipo prevedeva una cinghia in cuoio marrone cucita sull'esterno del coperchio della giberna, dotata di fori e con l'estremità tagliata a punta che andava fissata ad un riscontro dello stesso materiale e colore cucito sul corpo della giberna e dotato di fibbia in ottone con ardiglione. Il secondo tipo, distribuito a partire dalla metà degli anni '60, prevedeva invece un riscontro di canapa con fibbia in ottone rettangolare a scorrimento larga 3,5 centimetri ed alta 2,7, cucito sull'esterno della giberna; nella fibbia veniva infilata l'estremità libera di una cinghia di canapa - lunga circa 12 centimetri e larga 2,5 - cucita sul coperchio. L' estremità inferiore della cinghia in questione era rinforzata da una borchia in ottone sagomata mentre quella superiore era cucita sul coperchio della giberna, a circa 5 centimetri di distanza dal suo orlo superiore. Sul retro di ciascuna giberna era fissato un pezzo di canapa sagomato lungo 13 centimetri e largo 8,5, alla cui estremità superiore era cucito un riscontro sul quale era incernierata una fibbia in ottone rettangolare a scorrimento, destinata a ricevere lo spallaccio.

Il secondo tipo di giberna era invece costituito da un contenitore rettangolare di canapa a due tasche, al disopra del quale veniva posta una taschetta singola, tutte dotate di coperchio sagomato a punta che veniva chiuso grazie ad un bottone a pressione in ottone.

La complessità del sistema di fissaggio di entrambi i tipi di giberna ha rappresentato l'incubo di generazioni di soldati; sul dorso, al disotto del pezzo di canapa sagomato, erano cuciti dei pezzi di tela nei quali si infilavano delle barrette in ottone le cui estremità erano ripiegate verso l'interno e che, infilate nelle apposite taschette praticate lungo i bordi interni del cinturone, tenevano ferme le giberne.

La gibernetta singola compresa nel secondo tipo era invece dotata di un passante rettangolare cucito alle due estremità, nel quale si infilava lo spallaccio fissato sul dorso del cinturone[12].

Il cinturone veniva a sua volta infilato in una particolare fibbia d'ottone a scorrimento, lunga circa 6 centimetri, e poi stretto tramite un ardiglione mobile dello stesso metallo incernierato alla fibbia stessa.

Nell'anello saldato all'estremità superiore della fibbia si infilava una cinghietta di canapa munita all'estremità opposta di un anello rettangolare d'ottone con riscontro in canapa munito di fibbia a scorrimento rettangolare in ottone; in quest'ultima veniva finalmente fissato l'estremità dello spallaccio fissato al dorso del cinturone.

- **Spallacci**

Ciascuno dei due spallacci era costituito da tre segmenti di canapa, due dei quali, larghi 2,5 centimetri e con le estremità protette da borchie in ottone, venivano cuciti all'interno di un terzo, largo 5 centimetri e lungo 31, le cui estremità erano tagliate a punta; una delle estremità degli spallacci andava infilata nella fibbia cucita sulla parte anteriore della giberna mentre l'altra, dopo essere stata incrociata con l'altro spallaccio, andava infilata nella fibbia.

Lo spallaccio assicurato alla giberna di sinistra era dotato di passante esterno nel quale veniva infilato il secondo spallaccio, fissato alla giberna di destra in modo da consentire una maggiore stabilità all'insieme.

- **Specialità per il 1° reggimento *"Granatieri di Sardegna"***

Nel 1958 (G.M. del 25 agosto 1958, n.553-Equipaggiamento) venne deciso il ripristino delle cosiddette *"placche granatine"* che il reggimento aveva usato prima della guerra e che ricordavano la placca montata sulle giberne del reggimento *"Granatieri-Guardie"* dell'antica Armata Sarda.

Le placche, allestite in lamierino d'ottone, erano a forma rettangolare con angoli smussati e recavano inpressa un'aquila al volo alzato recante sul petto una stella a cinque punte e fra gli artigli un ramo di quercia ed uno di alloro, con sotto un cartiglio recante l'iscrizione **"GRANATIERI"**; le placche erano sormontate da una granata dello stesso materiale, con la fiamma ripiegata a destra di chi guardava.

Le placche dovevano essere agganciate agli spallacci in occasione dei servizi di guardia d'onore e durante le riviste e le parate.

- **Bandoliera a due tasche mod. 1902**

Questa era la denominazione ufficiale della bandoliera in dotazione ai reparti di artiglieria, di cavalleria, ai motociclisti ed agli autieri, bandoliera in servizio, pur se leggermente modificata, appunto dal 1891 e della quale esistevano due versioni, quella classica di colore grigio-verde degli esemplari usati

---

12 Con il costume di tela candida, i reparti sciatori alpini continuarono ad usare l'equipaggiamento in distribuzione durante la guerra, costituito da un'alta fascia agganciata sul dorso mediante le sue due estremità, che da un lato terminavano con due cinghie provviste di campanella, alle quali corrispondevano altrettanti riscontri dotati di gancio; all'interno della parte anteriore del cinturone erano cuciti due riscontri con altrettante campanelle, alle quali si agganciava una tracolla di sostegno che veniva passata dietro la testa ed era dotata di fibbie a scorrimento e di ganci. Sulla parte anteriore esterna della fascia veniva infine cucito un supporto dotato di due coppie di gibernette con coperchio e cinghietta che, dopo essere stata infilato in un apposito passante, veniva fissato grazie ad un bottone metallico a pressione; al supporto veniva anche agganciato il portabaionetta scorrevole. La fascia, il supporto con le giberne, il portabaionetta e la tracolla di sostegno erano realizzate in tela dipinta di bianco mentre le campanelle, i ganci e le fibbie erano in ferro. Questo sistema, ritenuto ormai superato, venne sostituito verso il 1952 dal cinturone con giberne previsto per gli altri reparti, anch'esso verniciato di bianco.

nella seconda guerra mondiale e quella in cuoio marrone rossiccio degli esemplari prodotti ex-novo negli anni '50.

Colorazione a parte, le bandoliere di questo modello erano costituite da due segmenti di cuoio separati le cui estremità venivano unite ad una campanella in metallo sagomato verniciato di nero, posta in corrispondenza del fianco destro.

Il primo segmento, che attraversava il petto, era costituito da due striscie di cuoio alte entrambe 4,5 centimetri, la prima lunga circa 51 centimetri e la seconda 17 centimetri; alle estremità interne dei due segmenti ne veniva cucito un terzo che formava le due buste con coperchio in cui venivano riposte le cartucce.

Il segmento in questione era lungo 34,5 centimetri dalla parte esterna, ripiegata e cucita intorno alla campanella, e 28,5 centimetri da quella interna, ripiegata e cucita intorno ad un anello ovale in ferro verniciato di nero; le due buste misuravano entrambe 16,4 centimetri di lunghezza e 8,8 di altezza ed erano provviste di coperchio munito di cinghia in cuoio con l'estremità arrotondata, sulla quale era praticata un'asola nella quale si infilava il perno in ottone sottostante.

Il secondo segmento, posizionato sul dorso dell'uomo, era lungo 36 centimetri ed aveva l'estremità interna ripiegata e cucita intorno alla camerella e quella esterna arrotondata che dopo essere stata infilata nell'anello ovale fissato all'estremità dell'altro segmento di cuoio, veniva ripiegata su se stessa e, tramite apposite asole, fissata ad un bottone gemello grande in ottone.

Sotto la campanella che univa le due strisce del primo segmento della bandoliera, veniva cucito un pezzo di cuoio sagomato che serviva a proteggere l'uniforme dallo sfregamento della bandoliera.

La bandoliera veniva indossata a tracolla dalla spalla destra al fianco sinistro e doveva essere collocata sotto la controspallina dell'uniforme.

Fino al 1951 i reparti mantennero in uso il vecchio zainetto da combattimento ed il vecchio zaino a sacco modello 39; la nuova serie di zaineria per l'esercito, composta dallo *"zainetto da combattimento"*, dallo *"zaino a sacco"* e dalla *"borsa-valigia"*, venne infatti approvata nel gennaio di quell'anno (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.20/IC/II del 13 gennaio 1951) e poi leggermente modificata e definitivamente introdotta alla fine del 1953 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 3880/IC/II del 31 dicembre 1953); le principali caratteristiche erano le seguenti.

- **Zainetto da combattimento**

Il nuovo modello 1953 era confezionato con tela canapa impermeabile ed era costituito da una parte esterna comprendente il corpo, il coperchio e la falda e da una parte interna comprendente il tascone con i fianchi ed il fondo. La parte esterna veniva ricavata da un unico rettangolo di tessuto lungo in tutto 95 centimetri e largo circa 44, rifinito perimetralmente con un bordo da un centimetro ottenuto grazie ad un ripiegamento in doppio del tessuto.

Sul coperchio, in corrispondenza delle fibbie applicate sulla falda, venivano fissati con cuciture e rivetti due riscontri di canapa muniti di puntale in ottone brunito mentre ai lati del coperchio, in proseguimento del tascone, erano applicate due faldine chiudi-fianco sagomate, anch'esse con bordo ripiegato largo un centimetro e con riscontro di canapa con puntale d'ottone brunito.

Sul centro erano applicati, mediante rivettatura e cucitura, due spallacci di canapa larghi 35 centimetri e lunghi 86 con puntale e fibbia in ottone brunito, posti a 5 centimetri di distanza dai fianchi ed a 22 centimetri dalla cucitura di attacco del tascone; lo spallaccio sinistro era dotato di anello con gancio mentre quello destro portava un anello a "D" entrambi in filo di ferro brunito.

A circa 2 centimetri di distanza dalle cuciture di fondo del tascone mediante rivettatura e cucitura erano applicate, in linea con entrambi gli spallacci, due inchiappature di canapa entrambe larghe e lunghe 3,5 centimetri, munite in alto di un anello a "D" quella di destra e di un gancio con anello quella di sinistra.

Sulla falda, infine, erano fissate sempre grazie a cuciture e rivettature, altre quattro inchiappature di canapa, larghe circa 2 centimetri e lunghe 3, munite di fibbia in ottone brunito a traversino scorrevole dentato con passante.

La parte interna formava, come detto, il tascone con fianchi ed il fondo ed era cucita a quella esterna in maniera tale che il bordo del tascone risultasse a 25 centimetri di distanza da quello del coperchio; il tasco-

ne era alto 26 centimetri, largo 43 e profondo 15 ed aveva il bordo rifinito con ripiegamento in doppio del tessuto largo 1 centimetro[13].

Sulla parte anteriore del tascone erano cuciti e rivettati, rivolti verso il basso, due nastri di canapa per parte, larghi 2 centimetri e lunghi 32, la cui parte libera era munita di puntale in ottone brunito e quella fissa di fibia in ottone brunito e traversino scorrevole dentato con passante.

I fianchi erano muniti di tasce interne alte e larghe 22 centrimetri.

Nello zainetto veniva conservata la razione di viveri da combattimento e gli indumenti necessari a fronteggiare le esigenze di un paio di giorni.

- **Zaino a sacco**

Lo zaino a sacco mod. 53, anch'esso confezionato in tela canapa impermeabile kaki, era composto dal corpo, dal coperchio di chiusura esterno, dal coperchio di chiusura interno, dalle due tasche esterne con faldina di copertura e da due spallacci.

Il corpo era ricavato da tre segmenti di stoffa che costituivano rispettivamente la parte anteriore, quella posteriore ed il fondo.

La parte anteriore aveva uno sviluppo esterno, all'imboccatura, di 88 centimetri ed alla base di 89; l'imboccatura era bordata mediante ripiegatura interna in doppio della tela, larga 7 centimetri.

A 20 centimetri di distanza dall'imboccatura, nella parte mediana, veniva applicata, tramite cucitura e rivettatura, un'inchiappatura di canapa lunga 3,5 centimetri e larga 2, dotata di fibbia in ottone brunito a traversino scorrevole dentato con passante; un'inchiappatura simile dotata della stessa fibbia era applicata al centro di ciascuna tasca, a 13 centimetri di distanza dall'orlo superiore.

La parte posteriore era di forma rettangolare, larga esternamente 37 centimetri ed alta 51 centimetri.

Intorno alla bocca del sacco erano applicati 14 occhielli a vela di ottone brunito nei quali scorreva una funicella di canapa, lunga circa 1 metro e mezzo, con le estremità annodate.

La parte anteriore e quella posteriore erano unite mediante due cuciture, una interna ed una esterna così da formare, con le ripiegature della tela, un bordo interno da 1 centimetro.

Il fondo aveva una forma pressochè ellittica, era lungo 49 centimetri e largo 18 e veniva unito alla parte anteriore ed a quella posteriore del corpo mediante cucitura, i cui lembi erano orlati con nastro spinato di canapa da 2 centimetri di altezza.

In corrispondenza degli spallacci erano applicate sul fondo due inchiappature di canapa lunghe 3,5 centimetri e larghe 2,5, munite, quella di destra, di anello a "D" e quella di sinistra di gancio con anello, entrambi in ferro brunito.

Il coperchio di chiusura esterno, ricavato da un unico segmento sagomato di tessuto, era lungo al centro, partendo dall'attaccatura, circa 38 centimetri ed era largo al massimo 53 centimetri e veniva cucito alla parte posteriore del corpo dello zaino a circa 7,5 centimetri dall'orlo superiore; aveva inoltre il lembo libero ripiegato in doppio a formare un bordo di 1 centimetro.

Sul coperchio, in corrispondenza della fibbia cucita sul corpo del sacco, era applicato un riscontro di

---

13 La razione viveri di combattimento in uso negli anni '50 aveva un valore calorico pari a 3900 calorie ed era costituita da generi pronti per il consumo, racchiusi in tre sacchetti di carta paraffinata, corrispondenti ai tre pasti giornalieri. I sacchetti erano a loro volta racchiusi in un involucro di polietilene ed infine riposti in un parallelepipedo di cartone recante l'iscrizione **"ESERCITO ITALIANO/RAZIONE INDIVIDUALE/VIVERI da COMBATTIMENTO"**.

- Il primo pasto era costituito da: 50 grammi di galletta, 50 grammi di biscotto dolce, 50 grammi di cioccolato alla cola con vitamine B1, B2 e C, 8 grammi di caffè solubile, 16 grammi di zucchero, 12 compresse di destrosio con vitamina C, 10 sigarette ed una scatola di fiammiferi;
- il secondo pasto era costituito da: 200 grammi di galletta, 200 grammi di carne, 100 grammi di marmellata, 8 grammi di caffè solubile, 16 grammi di zucchero, 25 grammi di caramelle ed un apriscatola;
- il terzo pasto era costituito da: 150 grammi di galletta, 50 grammi di biscotto dolce, 10 grammi di estratto di carne, 100 grammi di formaggio e 30 grammi di cacao solubile.

canapa largo 2 centimetri e lungo 22, munito all'estremità del solito puntale in ottone brunito.

L'interno dello zaino era dotato di un coperchio di chiusura costituito da quattro faldine dello stesso tessuto, applicate appena sotto la cucitura del bordo a 7 centimetri di distanza dall'estremità superiore; esse erano:

una di forma rettangolare applicata alla parte posteriore del sacco, lunga 35 centimetri e larga 8,5 e munita di cinque occhielli a vela equidistanti tra loro applicati sulla linea mediana, i tre centrali dotati di anello rettangolare in tondino di ferro brunito;

due laterali sagomate a forma di mezza luna applicate in corrispondenza dei fianchi, lunghe 20 centimetri e larghe 9, dotate ognuna di tre occhielli a vela con anello rettangolare in ferro brunito;

una quadrangolare applicata alla parte anteriore, lunga 33 centimetri ed alta 21 circa e dotata di nove occhielli a vela uguali agli altri.

La chiusura delle faldine era assicurata da una catenella in ferro brunito a maglie saldate lunga in tutto 62 centimetri, fissata al sacco mediante un anello rettangolare con disco in lamina di ferro e munita di moschettone con anello rettangolare fissato alla sua estremità libera; la catena partiva da una delle faldine laterali a mezza luna e, dopo essere passata negli occhielli a vela, si agganciava all'ultimo anello rettangolare.

Le tasche esterne, applicate a circa 15 centimetri di distanza dalla linea di unione tra la parte posteriore e quella anteriore del corpo dello zaino, erano formate da due segmenti di tessuto uno dei quali costituiva la tasca vera e propria e l'altro il coperchio sagomato; ciascuna delle due tasche era alta 31 centimetri, larga 20 e profonda 9.

Il coperchio delle tasche era lungo 19 centimetri al centro e largo 30 e recava cucito, in corrispondenza della fibbia sottostante, un riscontro di canapa largo 2 centimetri e lungo 19 circa, munito di puntale in ottone brunito[14].

Gli spallacci erano costituiti ognuno da due segmenti di nastro di canapa larghi 5 centimetri e lunghi 44 con puntale in ottone brunito all'estremità ed erano cuciti al margine superiore del lato posteriore, tra il sacco ed una striscia di tessuto di rinforzo lunga 33,5 centimetri ed alta 8,5; erano inoltre muniti ciascuno di tirante doppio di canapa largo 1,5 centimetri e lungo circa 23 centimetri, applicato sulla linea mediana dello spallaccio stesso, a circa 20 centimetri di distanza dall'attaccatura.

A circa 6 centimetri di distanza dall'estremità libera di ciascun spallaccio, era cucito un nastro di canapa largo 2,5 centimetri e lungo 77, munito di puntale in ottone brunito all'estremità libera e di fibbia in ottone brunito a traversino scorrevole dentato, con passante all'estremità fissa per lo scorrimento del nastro stesso; il nastro dello spallaccio destro era dotato di anello a "D" in ferro brunito mentre quello dello spallaccio sinistro aveva un gancio con anello, entrambi in ferro brunito, identici a quelli applicati sul fondo e già descritti.

- **Borsa - valigia**

Anch'essa confezionata con tessuto di canapa impermeabile color kaki, la borsa-valigia costituiva una novità per il nostro esercito, era stata ideata per consentire al soldato di conservarvi dentro l'intero corredo, compreso lo zaino e lo zainetto ed era destinata a restare in caserma vicino al suo posto letto in camerata.

La borsa-valigia era costituita dal corpo, che comprendeva il fondo, le pareti ed i fianchi con imboccatura e dagli accessori ovvero la maniglia, le cinghie e la catenella.

Il corpo composto da tre rettangoli uno dei quali, lungo 1 metro e 65 centimetri e largo 54 centimetri, formava, mediante quattro ripiegature cucite nel senso della larghezza, il fondo, le pareti ed i lembi di chiusura esterni, mentre gli altri due, ognuno dei quali lungo 50 centimetri e largo 42, formavano i fianchi ed

14 Al centro del coperchio dello zainetto da combattimento, dello zaino a sacco e della borsa-valigia, a 5 centimetri di distanza dal lembo libero, era applicato un rettangolo di canapa lungo 11 centimetri ed alto 6,5, munito di bottone a pressione e di finestrella coperta di celluloide o di vipla, nella quale si inseriva una piastrina di zinco.

i lembi di chiusura. La catenella era identica a quella collocata all'interno dello zaino a sacco.

Le estremità dei lati più corti del suddetto rettangolo venivano ripiegate per un'altezza di circa 8 centimetri in modo tale che una delle estremità si sovrapponesse all'altra; l'estremità soprastante era dotata di sei occhielli a vela in ottone brunito, praticati a circa 4 centimetri dall'orlo esterno mentre quella sottostante era dotata di altrettanti occhielli corrispondenti e dotati di anello rettangolare.

I due fianchi si prolungano oltre l'altezza delle parete stesse formando due lembi di chiusura interni, ognuno dei quali recava al centro un occhiello a vela simile agli altri.

La valigia era munita internamente di due falde lunghe 30 centimetri e larghe 23, applicate su ciascuno dei lati lunghi al centro di ognuna delle pareti, subito sotto la cucitura dei lembi di chiusura esterni; una delle due falde recava due supporti di canapa con fibbie a traversino scorrevole dentato, con passante in ottone brunito, alle quali corrispondevano sull'altra falda due riscontri simili guarniti però con puntale in ottone brunito.

La maniglia era confezionata con nastro tubolare di canapa che avvolgeva in segmento di corda, era lunga 19 centimetri ed aveva un diametro di circa 1 centimetro.

Le due cinghie, anch'esse in nastro tubolare di canapa alto 5 centimetri, erano lunghe in tutto 1 metro e 45 centimetri e venivano fissate grazie a due rivetti sotto la maniglia; ad una delle estremità recavano una fibbia a traversino scorrevole dentato, con passante in ottone brunito ed all'altra un puntale dello stesso materiale.

I sei angoli della valigia erano rinforzati esternamente da altrettante mezzelune di canapa, ciascuna delle quali era lunga 16 centimetri e larga 7,5.

Il piccolo equipaggiamento in dotazione ai soldati era costituito dalla gavetta, dalla tazza, dalle posate, dalla borraccia, dalla borsa completa di pulizia, dall'assortimento delle spazzole, dalla coperta da campo e dal telo tenda.

Le caratteristiche di questi oggetti erano le seguenti.

- **Gavetta piccola**

Fino al 1954 la truppa continuò ad utilizzare le vecchie gavette in alluminio in dotazione durante la guerra composte dal corpo con il manico e con una capacità di circa 1,2 litri ed un peso di circa 460 grammi; nell'inverno di quell'anno (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 160/IC/II dell'11 febbraio 1954) queste vennero sostituite da una nuova gavetta composta da un corpo e da due coperchi, allestite sempre in lamiera di alluminio.

Tutti e tre gli elementi avevano forma concava da un lato e convessa dall'altro mentre i coperchi presentavano dimensioni leggermente superiori al corpo, dovendosi innestare uno sulla sua parte superiore e l'altro sulla sua parte inferiore.

I manici ripiegabili erano fatti di filo di ferro stagnato ed erano fissati grazie a delle placche saldate sulla gavetta stessa.

- **Tazza di alluminio mod. 1929**

Pur definita come *"Mod. 1929"* la tazza venne reintrodotta nelle dotazioni individuali solo nell'inverno del 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 760/IC/II del 22 febbraio 1951); anch'essa composta dal corpo e dal manico, era in lamiera di alluminio con il bordo ripiegato all'esterno, provvista di manico ripiegabile in filo di ferro stagnato, applicato grazie ad un supporto fissato tramite due rivetti d'alluminio.

- **Posate**

La dotazione di posate era composta dal cucchiaio e dalla forchetta (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.4042/IC/II del 24 settembre 1951) ricavate da una bandella di alluminio mediante una serie di operazioni di laminatura e stampaggio e recanti entrambe, stampata sul manico, la sigla "E.I."

Le posate venivano riposte in un'apposita custodia confezionata con tela di canapa di colore kaki (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 1423/IC/II del 30 aprile 1951)[15] e composta da un rettangolo lungo 26 centimetri e largo 17,5 munito di due alette laterali e diviso in tre parti da due cuciture parallele ai lati maggiori; il lembo superiore aveva gli angoli arrotondati ed un'asola centrale in corrispondenza di un bottone piccolo a quattro fori di colore kaki, di corozo o di resina, cucito sul lembo inferiore a 3 centimetri dall'orlo.

Sulla parte centrale della custodia, internamente, vi era un passante della stessa tela lungo 6 centimetri e largo 1, applicato a circa 5,5 centimetri dal lato destro e parallelamente ad esso.

Le due alette laterali, quella di destra lunga 12 centimetri e quella di sinistra 18, erano larghe entrambe 5,5 centimetri e si ripiegavano, internamente, sulla parte centrale del rettangolo e si infilavano sotto il passante.

- **Borraccia**

La *"Borraccia in alluminio da un litro con nervatura longitudinale (tipo unico per armi a piedi ed armi a cavallo) completa di fodera di panno e cinghia"*, praticamente identica al modello usato durante la guerra, venne codificata ex-novo nel 1949 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 10796/IC/II del 21 dicembre 1949).

La borraccia era costituita dal recipiente, dal tappo, dal colletto reggi-cinghia, dalla fodera di panno, dal bicchiere, da una cinghia a straccale e da una cinghietta per il fissaggio del bicchiere alla borraccia.

Il recipiente, che aveva la forma di una bottiglia ovale alquanto schiacciata, era dotata di due facce una delle quali convessa e l'altra piana; era allestito in alluminio ricavato per imbutitura e senza alcuna saldatura da una lamiera in un pezzo solo.

Sul recipiente erano impresse sette nervature delle quali:
quattro longitudinali in rilievo, sulla faccia convessa,
una longitudinale piana rientrante, sulla faccia piana,,
due in rilievo, una su ciascun fianco.

Il fondo della borraccia era piano, in modo da permetterle di reggersi in piedi, mentre il collo era filettato per potervi avvitare il tappo, realizzato in alluminio fuso ed alto circa 2 centimetri, recante al centro della parte superiore un ribattino ed al suo interno un dischetto di sughero che rendeva stagna la chiusura.

Il tappo veniva assicurato alla borraccia mediante una catenella di alluminio a cinque maglie e due gancetti, lunga in tutto 9 centimetri

Il colletto reggi-cinghia, realizzato in alluminio, era stampato con nervatura longitudinale e sagomato in modo tale da coprire le spalle ed i fianchi della borraccia sui quali appoggiava; alle due estremità si aprivano due feritoie per il passaggio dello straccale.

Il colletto era applicato a contrasto sotto il bordo del collare filettato fra questo e le spalle della borraccia.

Il bicchiere era di forma ovale tronco-conica con il bordo tondo rivoltato all'esterno; sui lati erano fissati, mediante due ribattini, due passanti di alluminio.

La cinghia era realizzata con nastro di canapa largo 3 centimetri, cucito per un'estremità ad una feritoia del colletto reggi-cinghia; uno dei due segmenti era lungo 1 metro e recava cucita all'estremità una fibbia in ferro stagnato con traversa scorrevole mentre l'altro, lungo solo 40 centimetri, aveva l'estremità piegata a punta e cucita.

La fodera era di panno kaki per rivestimento borracce alto 1 metro e 40 centimetri, formata da un corpo e dal fondo, il primo allestito in due pezzi sagomati in modo da adattarsi alla superficie della borraccia ed al colletto reggi-cinghia, il secondo in un solo pezzo sagomato come il fondo stesso della borraccia.

La cinghietta ferma bicchiere, infine, era larga 2 centimetri ed era formata da due pezzi, uno dei quali, lungo 3 centimetri, era cucito alla fodera dalla parte convessa della borraccia mentre dall'altra parte formava un'asola recante una fibbia di ferro stagnato con traversa scorrevole.

---

15 Inizialmente era stata prescritta una custodia in tela policroma, dello stesso tessuto previsto per le tute da combattimento.

L'altro pezzo, lungo 34 centimetri, era cucito alla fodera della borraccia dalla parte piana mentre l'altra estremità era libera piegata a punta e cucita.

La borraccia aveva la capacità di 1 litro e pesava in tutto circa 300 grammi.

- **Borsa di pulizia**

Confezionata con tela canapina color kaki la borsa di pulizia (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.880/IC/II del 2marzo 1951) conteneva gli oggetti seguenti:

un pettine con custodia
una forbice
un rocchetto con aghi, spilli e due qualità di refe, bianco e kaki
una serie di bottoni di ricambio piccoli, mezzani e grandi di corozo o di resina color kaki a quattro fori e kaki per camicie.

- **Spazzole**

La dotazione individuale comprendeva una spazzola da grasso, una spazzola da lucido ed una spazzola per abiti (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 1490/IC/II del 16 aprile 1951).

La spazzola per il grasso e per il lucido erano identiche e comportavano un'assicella in legno di faggio in un pezzo unico, a forma ovale leggermente arcuata lunga circa 16 centimetri, larga circa 6 e spessa circa 1,3 centimetri, nella cui faccia inferiore erano praticati novantasei fori in sei file, equidistanti tra loro; nei fori erano applicati altrettanti mazzetti di setole sporgenti per 2 centimetri, di colore biondo o grigio naturale per la spazzola da grasso e nero per quella da lucido.

La spazzola da abiti era simile ma più piccola – era lunga 14 centimetri, larga 4,3 e spessa 1,5 centimetri – e con centoquarantanove mazzetti di setole di colore biondo o grigio naturale.

- **Coperta da campo**

La coperta da campo mod. 1949 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio 2049/IC/II del 4 marzo 1949), confezionata con lana vergine di colore kaki oliva scuro, era di forma rettangolare, lunga 2 metri e 10 centimetri e larga 1 metro e 60 e pesava circa 2 chili e 300 grammi; ciascuna delle testate della coperta recava una fascia larga 5 centimetri e due righe larghe ognuna 1 centimetro, parallele al lato esterno ed ottenute mediante inserzioni in trama di filato bianco.

- **Telo da tenda**

Il telo da tenda impermeabile mod.1929 reintrodotto nel 1948, (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.4500/IC/II dfel 10 luglio 1948) rimase nella dotazione individuale dei nostri soldati fino al 1966, anno in cui venne sostituito da un altro tipo.

Si trattava di uno di quegli oggetti multiuso apprezzati dai soldati di ogni arma, utilizzato, oltre che come tenda singola, anche come tenda multipla - da quattro a sei uomini - oppure come sacco per l'addiaccio.

Era quadrato, misurava 1 metro e 85 centimetri di lato ed era tinto con chiazze mimetiche rosso mattone, verde marcio e giallo ocra pallido al dritto e con "*terra d'ombra schiarita*" al rovescio, in modo da poter essere utilizzato sia su "*terreni dai colori medi dal passaggio vario nelle diverse stagioni dell'anno*", sia su "*terreni arati e su terre di scavo*".

Come abbiamo avuto modo di dire in precedenza, a fianco del tipo policromo fu anche largamente usato il tipo monocromo di colore marrone.

Il telo era inoltre provvisto di:

un foro per ognuno dei quattro lati, necessario per il passaggio dei picchetti da tenda,
sei asole e relativi bottoni per ogni lato, necessari per unirlo ad altri teli o per fungere da sacco ripiegato a metà ed abbottonato su un lato ed al fondo,
un'apertura centrale per la testa, munita di riporto sagomato che si abbottonava sul davanti avvolgendo il collo e le spalle.

Esisteva anche una variante, del tutto simile all'altro, ma sprovvista di apertura centrale.

Il telo da tenda mod. 1966 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 400/IC/Ve-Vec dell'8 febbraio 1966), pur simile al tipo precedente, presentava le seguenti differenze:

era confezionato esclusivamente con tela di cotone impermeabile per tende alta 94/95 centimetri, stampata con coloranti anti-infrarossi,

su ciascun lato del telo, ad 1 centimetro di distanza dall'orlo, erano praticate sette asole distanti tra loro in media 22,5 centimetri,

un'altra di queste asole era praticata su ogni angolo del telo, in corrispondenza della sua bisettrice ed a circa 1,5 centimetri di distanza dal vertice,

in corrispondenza delle asole dei bordi erano applicati, a contrasto, doppi bottoni di alluminio verniciati di marrone,

sulla bisettrice di ogni angolo, alla distanza di 8,5 centimetri tra il vertice dell'angolo ed il centro del foro, era applicato un occhiello grande del diametro di 15 millimetri, di ottone ossidato; il punto di applicazione degli occhielli venivano rinforzati sul rovescio del telo mediante quattro strati della stessa tela policroma, due dei quali di forma quadrata con lato di 5 centimetri e due di forma trapezoidale alti 6,5 centimetri e con la base maggiore lunga 6 centimetri e quella minore 4,5; presso la base maggiore dei rinforzi trapezoidali, erano applicati due occhielli piccoli di ottone ossidato, utilizzati per tenere i due capi annodati di una funicella di canapa marrone con le estremità nere, lunga circa 57 centimetri,

sulla bisettrice di ogni angolo, a circa 70 centimetri dal vertice, erano applicati, a contrasto sia sul diritto che sul rovescio, due bottoni doppi di alluminio; sulle perpendicolari condotte da questi bottoni ai lati più vicini del telo, sul diritto, erano applicati altri due bottoni simili che servivano per utilizzare il telo come mantello,

nel centro del mantello, nel senso della cucitura mediana, era praticata un'apertura lunga circa 39 centimetri, chiusa sia sul diritto che sul rovescio da due riporti in doppio di tela lunghi 43 centimetri; la parte superiore dei riporti era fissata al telo con cuciture, mentre quella inferiore ne copriva l'apertura e recava cinque asole che servivano per allacciare i riporti suddetti ad altrettanti bottoni doppi di alluminio, applicati sulle due facce del telo,

ad ogni telo veniva fissata una funicella di canapa marrone con le estremità nere, lunga circa 2 metri e 25 centimetri.

Ogni lato del telo doveva potersi agevolmente abbottonare con il lato opposto e con qualsiasi altro suo lato ed ogni semilato con quello adiacente.

Anche del modello 1966 esisteva la versione *"senza apertura centrale"*.

Oltre alle dotazioni individuali esistevano anche quelle di reparto, costituite dalla maschera antigas e da una serie di contenitori per liquidi di grande capacità ovvero il bidone di alluminio da litri 6 con fodera di panno, il bidone a spalla in alluminio da 15 litri con fodera ed il bidone thermos di alluminio da 10 litri.

- **Maschera antigas**

Nel periodo 1946-1970 l'esercito ebbe in dotazione ben quattro diversi modelli di maschera antigas, la vecchia ma sempre valida *"T.35"* dotata di custodie T.35 e M.42, la *"maschera ottica O.41"* con custodia analoga, la *"maschera M.9 A 1"* con custodia M.11 e la *" maschera M.59"* con custodia M.66.

Tutti questi modelli erano costituiti da una scatola metallica di forma tronco-conica, con raccordo filettato superiore e foro inferiore chiuso da un tappo di gomma o di plastica, collegato alla scatola mediante un cordoncino fissato ad un apposito occhiello.

Esistevano due tipi di filtro, ovvero:

filtri per addestramento - T.35, verniciato in color marrone, S.C.M. 41, verniciato in color grigio-verde, M.42, verniciato in color marrone;

filtri di mobilitazione – T.35/58 e M. 58 – entrambi verniciati in color marrone.

La maschera T.35 era composta dagli elementi seguenti:
il facciale in gomma stampata[16] completo di occhiali[17], di scatola porta-valvola di espirazione, di valvola di espirazione, di bocchello per l'avvitatura del filtro, di valvola di inspirazione, di quattro fibbiette metalliche per il fissaggio della bardatura e del tirante non elastico frontale della bardatura;
la bardatura, costituita da un insieme di elementi elastici e non che oltre a sostenere il facciale, ne consentivano anche la perfetta aderenza, comprendeva un cuscinetto per la nuca, due tiranti elastici per le guancie, due tiranti elastici per la regione temporale ed una linguetta con asola e fibbia con ardiglione con la quale la bardatura veniva fissata all'estremità libera del tirante non elastico posto sul frontale del facciale;
il filtro;
la borsa-custodia tipo T.35 o tipo M.42, confezionate con tessuto di canapa impermeabile di colore kaki-oliva la prima e con tela olona dello stesso colore la seconda.

La T.35 era di forma tronco-conica, con diametro di base di 11 centimetri ed un'altezza di 31 ed era dotata lembo di chiusura provvisto di una linguetta di cuoio di colore grigio-verde con occhiello mediante il quale si allacciava ad un bottone gemello fissato alla parte anteriore della borsa; la cinghia di nastro di canapa era lunga in tutto 1 metro e 25 centimetri ed aveva le due estremità saldamente cucite sui lati della borsa.

La M.42 aveva la stessa forma e la stessa altezza ma con un diametro di base di 13 centimetri; era inoltre dotata di un porta etichetta, di un taschino a due scompartimenti e di una busta impermeabilizzata e gommata internamente, destinati entrambi a contenere materiale anti N.B.C. di dotazione individuale, entrambi chiusi grazie a due bottoni a pressione metallici.

La maschera ottica 0.41[18] era composta dagli stessi elementi della T.35, con l'aggiunta del tubo corrugato in gomma ondulata lungo 58 centimetri e provvisto di manicotti di raccordo, uno dei quali[19] si avvitava sul raccordo in alluminio verniciato della maschera e l'altro al filtro.

La borsa, confezionata con tessuto di canapa impermeabile, era costituita dall'involucro di forma rettangolare alta 30 centimetri, larga 20 e profonda 10 e comprendeva una parte anteriore, una posteriore, un lembo di chiusura esterna provvisto di linguetta in cuoio con occhiello, mediante il quale si allacciava al bottone gemello fissato alla parte anteriore della borsa, due fianchi con lembi di chiusura interna sovrapposti alle loro estremità e fissati mediante un bottone di sicurezza.

Le parti complementari della borsa erano:
un taschino interno destinato a contenere alcuni ricambi della maschera;
una cinghia in nastro di canapa divisa in tre parti e lunga in tutto 1 metro e 40 centimetri;
un distanziatore metallico fissato al fondo. Su di esso appoggiava il filtro così da poter impiegare la maschera mantenendola nella borsa; l'afflusso dell'aria veniva permesso da una serie di fori praticati appositamente sul fondo della borsa.

La maschera M. 9 A 1, di fabbricazione americana, era costituita dagli elementi seguenti:
il facciale in gomma stampata[20] completo di deflettori, di attacchi per le cinghiette, di cinghiette, di

16 Sul lato destro del facciale era stampata in rilievo la matricola mentre sul lato sinistro erano stampati il contrassegno del modello, seguito dalle lettere "R", "RS" e "SIR" che indicavano la qualità della gomma impiegata, e la taglia che andava dalla I – la più grande - alla II ed alla III.

17 Gli occhiali erano del tipo infrangibile, composti cioè da due dischi di vetro incollati su uno strato intermedio di celluloide o di altro materiale plastico.

18 Era definita *"ottica"* in quanto per le sue caratteristiche favoriva l'impiego di strumenti ottici a visione mono e binoculare.

19 Sul lato destro del facciale in gomma nera della maschera ottica O.41 erano stampati in rilievo la matricola e l'anno di fabbricazione mentre sul lato sinistro erano riportati, sempre in rilievo, il contrassegno del modello seguito dalle lettere "R", "RS" e "S.I.R." indicanti la qualità della gomma, e le taglie I, II, III e IV.

20 Sulla parte superiore del facciale era stampata in rilievo la sigla "U.S." seguita dalla lettera indicante la taglia ovvero "S" per quella piccola, "U" oppure "M" per la media e "L" per quella grande .

occhiali, di valvola di espirazione, di bocchello per l'avvitatura al filtro e di mascherina nasale; presentava inoltre un'apertura[21] sulla guancia sinistra; dove veniva alloggiato il bocchello per l'avvitatura del filtro, la bardatura era costituita da un cuscinetto per la nuca e da sei tiranti elastici collegati al facciale; uno per ognuna delle fibbiette di destra e di sinistra all'altezza delle tempie, uno a ciascuna delle fibbiette all'altezza della fronte ed uno a ciascuna delle fibbiette all'altezza delle guancie. Tutti i tiranti si congiungevano poi sul cuscinetto della nuca; il filtro utilizzabile su questo tipo di maschera era esclusivamente il tipo M. 11.

La borsa M.11 era confezionata con tessuto di cotone impermeabile color grigio-oliva, misurava 24 centimetri di larghezza e 30 di altezza ed era chiusa mediante tre bottoni a pressione.

Era dotata internamente di due taschini chiusi con bottone a pressione e di un alloggiamento ricavato sul fondo interno, utilizzati per contenere gli accessori ed il materiale anti N.B.C. di dotazione individuale.

La borsa era provvista di due cinghie a nastro di tessuto, una di spalleggio e l'altra a cintura.

La maschera M.59 di fabbricazione italiana, venne adottata per sostituire i vecchi modelli T.35 e O.41; era composta dagli elementi seguenti:

il facciale in gomma stampata, completo di occhiali, di setto divisorio, di dispositivo fonico[22], di scatola porta-valvola di espirazione, di valvola di espirazione, di bocchello per l'avvitatura del filtro, di valvola di inspirazione e degli ancoraggi della bardatura;

la bardatura, costituita da un tirante non elastico frontale, da quattro tiranti elastici, due per le guancie e due per la regione temporale tutti fissati agli ancoraggi del facciale, da un cuscinetto sulla nuca e da una linguetta con asola;

il filtro;

la borsa M.66, confezionata con robusto tessuto di canapa impermeabile color kaki-oliva, era composta dall'involucro e da alcune parti complementari; all'esterno, sotto il lembo di chiusura, erano realizzati due alloggiamenti mentre lateralmente al corpo della borsa erano applicati due taschini, tutti destinati a contenere materiale di bonifica e di protezione anti N.B.C. individuale e tutti provvisti di chiusura realizzata con nastro autoadesivo.

Il lembo di chiusura, sul quale era applicato un porta-etichetta, era provvisto di una linguetta di cuoio con occhiello, mediante il quale veniva allacciato al bottone gemello fissato alla parte anteriore della borsa.

La borsa M.66 era dotata di due cinghie in nastro di canapa che consentivano di portarla a tracolla oppure agganciata al cinturone e fissata alla coscia.

- **Bidoni di grande capacità**

Adottati tutti nel 1949 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 9510/IC/II del 24 novembre 1949) i bidoni presentavano le seguenti caratteristiche:

Bidone di alluminio da 6 litri: era allestito in lastra di alluminio da 1,5 millimetri di spessore a titolo 990/1000, era alto 43,5 centimetri, lungo alla base 19,5 centimetri, largo, sempre alla base, 10,9 centimetri e pesava circa 1 chilo e 260 grammi. Il bidone era munito di tappo di chiusura con coperchietto, di una maniglia mobile, di due passanti fissati su di un fianco con rivetti e di fodera in panno kaki-oliva per rivestimento; la fodera recava su un lato un'apertura lunga circa 11 centimetri, fermata centralmente tramite un bottone di frutto piccolo, bombato, a due fori ed asola, alla quale corrispondeva sul lato opposto un'altra apertura lunga 4,5 centimetri.

Il coperchio era formato da due pezzi sagomati e cuciti al corpo e veniva chiuso grazie a due bottoni

---

21 Sul lato destro del facciale in gomma nera era stampato in rilievo il numero di matricola del facciale mentre sul lato sinistro erano riportate, sempre in rilievo, la sigla "M.59", il marchio distintivo del costruttore e l'indicazione della taglia I (10%), II (70%) e III (20%).

22 Erano previsti anche facciali con l' apertura a destra onde permettere l'uso della maschera anche a coloro che sparavano poggiando il fucile sulla spalla sinistra.

simili a quello citato e ad altrettante asole; la fodera presentava in tutto tre feritoie, due per i passanti ed una per il tappo del bidone, tutte rifinite con cuoio conciato al cromo di colore kaki-oliva.

Bidone di alluminio da 15 litri a spalla: era allestito anch'esso in lastra di alluminio da 1,6 millimetri di spessore a titolo 990/1000, era alto 34,5 centimetri, lungo alla base 35 centimetri e largo, sempre alla base, 15 centimetri e pesava circa 2 chili e 230 grammi. Il bidone era munito di tappo, di un rubinetto e di accessori per il trasporto, costituiti questi da due anelli sagomati incernierati al fondo del bidone, sul lato esterno. La fodera, sempre in panno kaki-oliva, era costituita dal corpo e dal coperchio. Il primo era in due parti cucite tra loro e provviste, lungo la cucitura stessa, di un'apertura lunga circa 30 centimetri fermata mediante quattro bottoni di corozo o di resina piccoli a quattro fori, posti ad 8 centimetri di distanza l'uno dall'altro, ed altrettante asole. Il coperchio era in due pezzi cuciti tra loro, uno sagomato come la parte superiore del bidone e l'altro costituito da una striscia rivoltata sul corpo del bidone e munita di cinque asole corrispondenti ad altrettanti bottoni simili agli altri, cuciti lungo i due tratti del corpo che risultavano liberi. La fodera presentava cinque aperture, due per gli anelli inferiori, una per il gancio, una per il tappo ed una per il rubinetto, tutte rinforzate con cuoio conciato al cromo di colore kaki-oliva. Il bidone veniva trasportato a spalla mediante due spallacci in cuoio tenuti insieme da un pezzo di cuoio.

Bidone thermos di alluminio da l0 litri: costituito da due involucri, uno esterno ed uno interno, entrambi in lastra di alluminio a titolo 990/1000 di spessore variabile dai 2 millimetri del fondo dell'involucro esterno al millimetro di quello esterno, era alto 41 centimetri compreso il coperchio, lungo alla base 38 centimetri e largo, sempre alla base, 19 centimetri e pesava circa 4 chili e 100 grammi. La coibenza veniva ottenuta mediante fogli di alluminio e di cartone catramato inseriti tra l'involucro esterno e quello interno. Il bidone era dotato di tappo con la chiusura a scatto, di anello interno e di tre anellli di forma rettangolare per gli spallacci, due dei quali posti lungo il bordo inferiore ed uno, centrale, lungo l'orlo superiore , tutti incernierati in supporti di alluminio rivettati al corpo del bidone. Il bidone era dotato di fodera in panno kaki-oliva.

Nella serie individuale per i sergenti e la truppa degli alpini la gavetta in alluminio veniva sostituita dalla *"gavetta grande di alluminio"*, lo zaino a sacco dal *"sacco da montagna con armatura in ferro"* e la borraccia da un litro dalla *"borraccia da litri due, in alluminio con nervature longitudinali e bicchiere, per portaferiti-modello 1941"*.

Le loro caratteristiche erano le seguenti.

- **Gavetta grande di alluminio con coperchio**

Adottate ufficialmente solo nel 1958, (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 4520/IC/II dell'11 dicembre 1958) le gavatte di questo tipo erano composte di un corpo e di un coperchio in lamiera di alluminio, entrambi muniti di manico in filo di ferro stagnato, incernierati ad appositi supporti dello stesso materiale fissati tramite rivetti.

Il corpo era di forma concava da una parte e convessa dall'altra ed aveva il bordo ripiegato all'interno.

Il coperchio aveva la stessa forma del corpo.

Questo tipo di gavetta era dipinta con vernice opaca kaki-oliva – la stessa usata per gli automezzi – e ciò per evitare i riflessi durante le esercitazioni in montagna[23].

- **Sacco da montagna con armatura in ferro**

Il nuovo sacco da montagna mod. 1955 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 2430/IC/II del 4 ottobre 1955) che andava a sostituire l'ormai vecchio *"sacco alpino con accessori in tela canapa, mod. 1939"* era anch'esso, come quello in dotazione alle altre specialità dell'esercito, confezionato in tela cana-

23 Le truppe alpine ricevevano razioni doppie rispetto a quelle degli altri reparti dell'esercito e quindi avevano in dotazione questo tipo di gavette, chiamate affettuosamente *"Panze longhe"*.

pa impermeabile color kaki-oliva, ma presentava caratteristiche sostanzialmente diverse, dovute alle particolari condizioni di impiego.

Il sacco era composto dal corpo, dal coperchio di chiusura esterno, dal coperchio di chiusura interno, dalle tre tasche esterne con faldina di copertura e da due spallacci.

Il corpo era costituito da tre segmenti di stoffa che formavano rispettivamente la parte anteriore, quella posteriore ed il fondo.

La parte anteriore era provvista di imboccatura bordata mediante ripiegatura interna in doppio della tela.

La parte posteriore era di forma rettangolare ed era unita alla parte anteriore mediante due cuciture, una interna ed una esterna così da formare, con le ripiegature della tela, un bordo interno largo circa 1 centimetro.

Il fondo aveva una forma pressochè ellittica e veniva unito alla parte anteriore ed a quella posteriore del corpo mediante cucitura, i cui lembi erano orlati con nastro spinato di canapa.

Il coperchio di chiusura esterno, ricavato da tre segmenti sagomati di tessuto cuciti tra loro, veniva fissato alla parte posteriore del corpo dello zaino; il lembo libero era ripiegato in doppio a formare un bordo di un centimetro.

Sul coperchio erano applicati due riscontri di canapa con puntale in ottone brunito all'estremità, i quali venivano infilati nelle apposite fibbie in ottone brunito a traversino scorrevole dentato, fissate in posizione corrispondente sul corpo del sacco; i due riscontri erano tanto lunghi da poter essere ripiegati ed infilati nell'apposito passante, in modo da formare un'asola, oppure da poter essere strettamente arrotolati su se stessi.

I due riscontri venivano utilizzati anche per tenere a luogo le racchette da neve sistemate sull'esterno dello zaino.

Le tasche esterne, applicate sui lati del corpo, erano formate da due segmenti di tessuto, uno dei quali costituiva la tasca vera e propria e l'altro il coperchio sagomato che recava cucito, in corrispondenza della fibbia sottostante, un riscontro di canapa munito di puntale in ottone brunito

Una terza tasca di forma rettangolare era applicata sulla parte esterna del corpo del sacco, a filo con l'orlo inferiore; anch'essa era formata da due pezzi di tessuto, uno dei quali costituiva la tasca vera e propria e l'altro il coperchio sagomato alle cui estremità laterali era cucito, in corrispondenza della fibbia sottostante, un riscontro di canapa munito di puntale in ottone brunito.

Gli spallacci erano costituiti ognuno da due larghi segmenti di nastro di canapa cuciti al margine superiore del coperchio di chiusura esterno; a ciascuna delle loro estremità veniva fissato un tirante di cuoio marrone rossiccio largo circa 2 centimetri ed agganciato, tramite un'apposita asola, ad un bottone applicato sulla linea mediana dello spallaccio sottostante.

L'altra estremità del tirante terminava a punta e, tramite appositi fori, andava ad agganciare la corrispondente fibbia in ferro verniciato di nero con ardiglione, imcernierata all'estremità dell'armatura in ferro sulla quale poggiava il sacco quando veniva indossato.

All'estremità superiore di ogni spallaccio, vicino al punto di cucitura al corpo del sacco da montagna, erano applicati due riscontri di cuoio marrone rossiccio, uno dei quali – quello superiore – terminava a punta ed era provvisto di fori e l'altro – quello inferiore- era munito di fibbia in ferro verniciato di nero con ardiglione.

L'armatura metallica sulla quale appoggiava il sacco, detta anche *"bastino universale per materiali vari"* era costituita da un'intelaiatura di tubi in lega leggera di alluminio verniciata di nero, di forma triangolare e munita al fondo di supporto sporgente sul quale andava appoggiato il sacco ed altre attrezzature in dotazione.

La parte dorsale del supporto posteriore era costituita da una fascia metallica piatta ed arcuata in modo da adattarsi al corpo di chi la indossava ed era foderata con tessuto di canapa color kaki-oliva; ad ognuna delle due estremità era cucito un riscontro della stessa stoffa al quale era incernierata una fibbia in ferro verniciatio di nero con ardiglione, alla quale andava agganciato il tirante di cuoio fissato agli spallacci del sacco.

A ciascuna estremità della fascia suddetta, a poca distanza dalle fibbie appena citate, veniva fissato un segmento di cuoio foggiato a punta e dotato di fori, che andava ad agganciarsi ad un altro segmento pure

in cuoio munito della solita fibbia in ferro verniciato, che era fissato all'estremità superiore dell'armatura metallica.

Il tutto formava un'imbracatura di forma triangolare che si adattava facilmente al dorso del soldato e che veniva completata da una terza cinghia simile a quelle descritte, pure in cuoio e pure dotata di fibbia in ferro verniciato di nero, fissata anch'essa alla fascia metallica curva e che serviva per stringerla al ventre.

- **Fodera bianca per sacco da montagna**

Utilizzata quando il soldato indossava il costume da sciatore, la fodera era confezionata con tela rasata candida (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio 450/IC/II dell'11 febbraio 1954) ed era costituita da quattro parti distinte, il corpo, il fondo, il coperchio e gli accessori.

Il corpo comprendeva la parte anteriore e quella posteriore, uniti tra loro mediante due cerniere lampo a congegno divisibile lunghe ognuna 45 centimetri che lasciavano due aperture lunghe 12,5 centimetri verso il fondo, per il passaggio degli spallacci; nella parte posteriore, in alto, era praticato un incavo largo ed alto 12 centimetri, che consentiva il passaggio dell'armatura metallica utilizzata con il sacco da montagna.

L'inboccatura presentava un bordo largo circa 7 centimetri, ottenuto mediante ripiegatura interna del tessuto, sul quale erano applicati dieci occhielli a vela in alluminio con controcchielli, otto dei quali nella parte anteriore e due in quella posteriore, nei quali scorreva una funicella di canapa greggia lunga circa 3 metri.

Il fondo, di forma semiellittica, veniva unito al corpo mediante cucitura.

Il coperchio, sagomato, era costituito da tre pezzi di tela e veniva unito alla parte anteriore del corpo, ad una distanza di 17 centimetri dall'orlo superiore, mediante due cuciture lunghe 16,5 centimetri.

- **Sacco per addiaccio mod. 1957**

Utilizzato per i pernottamenti in alta montagna, il sacco venne adottato nel 1957 (F.O. del 30 giugno 1957, dispensa 12, n.45) come dotazione di reparto.

Il sacco era confezionato con tessuti di cotone disposti in triplice ordine, l'esterno e l'interno – della stessa qualità – erano di colore kaki mentre l'intermedio era grezzo; venivano uniti tra loro mediante cuciture che formavano dei canali nei quali si inseriva la piuma d'oca e di anitra.

Il sacco presentava una cavità formante cappuccio per riparare la testa del militare, un'apertura circolare che consentiva di tenere il viso scoperto ed una apertura rettilinea, muniti di chiusura lampo che permetteva di aprire e di chiudere l'involucro. Era inoltre munito, all'interno ed all'esterno, di nastri di cotone che servivano per legarlo dopo che era stato arrotolato.

La fodera era confezionata con tessuto di fibra poliammidica resinato ed era composta dal corpo, dallo spallaccio e dal fondo. Il corpo era in due pezzi cuciti tra loro ed era dotato di un'apertura circolare longitudinale, munita di chiusura lampo.

Lo spallaccio era composto da due pezzi di tessuto di forma triangolare uniti per le basi.

Il fondo infine, era allestito con tessuto addoppiato ed aveva la forma di un rettangolo ad angoli smussati.

La fodera recava due strisce di tessuto in fibra poliammidica esterne e due nastri di cotone interni, che servivano per legare la fodera, con o senza il sacco, dopo che era stata arrotolata.

Nel 1966 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 2300/IC/Ve-VEC del 31, maggio 1966) venne introdotto un nuovo modello di sacco per addiaccio che tuttavia differiva dall'altro solo per la fodera che era provvista di un contenitore con maniglia per il trasporto a mano quando veniva ripiegato[24].

---

24 Il sacco per addiaccio mod. 1957 ed il successivo mod. 1966 costituiva dotazione di reparto, oltre che per tutte le truppe alpine, per la brigata missili, per l'artiglieria missili contraerei e per tutti i militari in servizio isolato in zone a clima particolarmente rigido.

Gli oggetti che componevano le serie speciali in dotazione ai reparti alpini ovvero la *"serie per sciatori-rocciatori"* e la *"serie attrezzamento per vie alpine"* avevano le caratteristiche seguenti.

- Serie per sciatori-rocciatori

  - **Sci**

Gli sci in dotazione erano di due tipi diversi, in frassino ed in hickory, entrambi laminati e fabbricati con legno perfettamente stagionato, elastico e solido, verniciati di bianco ad eccezione della punta che era verniciata di verde; la suola veniva laminata con segmenti di nastro d'acciaio mentre la punta era provvista di laminatura circolare di ferro.

Gli sci venivano forniti, per ogni 100 paia, nelle misure seguenti:

I^ misura, metri 2,15 15 paia
II^ misura, metri 2,10 45 paia
III^ misura: metri 2,05 30 paia
IV^ misura: metri 2,00 10 paia.

A fianco di questi due tipi nel 1958 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 2940/IC/II del 6 agosto 1958 - G.M. del 22 settembre 1958, n.522-Equipaggiamento) ne venne omologato un terzo, gli *"sci di frassino compensato, lunghi cm. 160"*, che consentiva secondo il Ministero *"una maggiore agilità di movimento in terreno innevato ed accidentato, una maggiore facilità nell'addestramento agli sci di masse ed un minore sforzo fisico in relazione al diminuito peso ed ingombro degli stessi"*.

Gli sci mod. 1958 erano costituiti da due strati formanti la suola e la parte superiore, da un terzo strato incollato tra i due e da due tasselli a cuneo incollati tra i due strati, in corrispondenza della punta e della coda, allo scopo di rinforzarle ed ispessirle gradualmente.

La suola era scanalata longitudinalmente per la tenuta della direzione durante l'impiego, la punta era arrotondata, mentre la coda era munita di paracoda in alluminio.

Nel 1964 fu la volta di un quarto tipo di sci, lo *"sci corto da m. 1,80"*, adottato soprattutto perché offriva, rispetto allo sci da 1 metro e 60, *" una maggiore flessibilità ed elasticità, una maggiore dirigibilità ed una minore tendenza alle rotture"*.

Il nuovo modello era piatto, con spigoli superiori arrotondati, verniciato di bianco opaco e con la suola fornita di scanalatura a sezione semicircolare che, partendo dalla coda, terminava gradualmente a zero alla distanza di circa 40 centimetri dalla punta; era inoltre corredato di parapunta, di paracoda e di laminatura dei bordi della suola metallici, di suoletta e di guarnizione dei bordi superiori in materiale plastico e di guarnizione del paracoda in gomma.

  - **Attacchi per sci**

Con i tipi di sci menzionati si utilizzarono fino al 1965 gli *"attacchi a trazione diagonale mod. 1951 (tipo Kandahar-Arlberg) completi di piastre sottopiede e vite"* che nel 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 2640/IC/II del 25 giugno 1951) sostituirono gli attacchi tipo Berghen, gli attacchi a staffa mod. 35 con suola metallica e gli attacchi tipo Thorleif, tutti e tre in uso durante e subito dopo la guerra.

Ciascuno dei nuovi attacchi, che erano costruiti in ferro, si componeva di:

due leve anteriori
due coni d'acciaio con mollone
due sottopiedi di metallo con rivestimento interno in legnio
due piastrine laterali con guide per trazione diagonnale
due staffe
due cinghiette sovrapunta.

Gli attacchi mod. 51 restarono in uso fino al 1965 (G.M. del 1° settembre 1965, n.487-Equipaggiamento) quando vennero sostituiti dagli *"attacchi per sci, mod. 1965"* caratterizzati da *"una aumentata possibilità di regolare l'adattamento alla calzatura e l'organizzazione per la discesa o per la marcia in terreno vario, l'assicurazione della suola della calzatura, ai lati della punta, con appositi dispo-*

sitivi regolabili, una maggiore aderenza ed ancoraggio del cavo alla parte posteriore della calzatura ed una maggiore resistenza del cavo".

Ogni attacco si componeva di:

una staffa con piastra e due ganasce con blocchetti premi-suola entrambi in acciaio
una leva anteriore di tensione in acciaio con vite di regolazione
una fune di fili di acciaio intrecciati ed avvolti in una guaina pure di filo di acciaio avvolto a spirale rivestita posteriomente con materiale plastico
due molloni uniti con giunto anteriore in acciaio
una piastrina sottopiede in acciaio
quattro guide-cavo in acciaio
una cinghietta sovrapunta in cuoio al cromo con fibbia
un cinturino di sicurezza in cuoio al cromo costituito da due cinghiette, una lunga ed una corta, quest'ultima con fibbia
quindici viti per l'assemblaggio delle varie componenti allo sci, ad eccezione della piastrina sottopiede
cinque chiodini per la piastrina sottopiede.

- **Bastoncini metallici per sci**

Allestiti in acciaio al nikel-cromo-molibdeno, erano alti non meno di 1 metro e 45 centimetri ed erano provvisti di impugnatura in gomma munita di laccio regolabile e di rotella a sei raggi pure in gomma applicata alla parte inferiore

- **Adesivi tessilfoca**

Adottati nel 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio 4590/IC/II del 18 ottobre 1951) gli adesivi erano utilizzati dallo sciatore per ottenere, specie in salita, una maggiore aderenza dello sci alla neve.

Erano costituiti da due segmenti di nastro adesivo in velluto rasposo, alle cui estremità veniva fissato un tratto di nastro di canapa tubolare; a quello anteriore si applicava un congegno metallico a leva che regolava la tensione dell'adesivo sullo sci.

Il nastro posteriore svolgeva la stessa funzione passando attraverso due anelli metallici fissati ad un nastro di canapa cucito allo stesso adesivo.

- **Bastone alpino mod. 1934**

Ancora compreso nella lista degli *"oggetti comuni"* riportata dal *"Nomenclatore"* del 1951, ma destinato a scomparire dalle dotazioni individuali di lì a poco, il bastone era in legno di frassino, alto circa 1 metro e 40 centimetri e con un diametro di circa 2,8 centimetri; sulla sua sommità doveva essere applicato un cappelletto di ferro, alto circa 3 centimetri, mentre l'estremità inferiore doveva essere provvista di ghiera e di puntale quadrangolare entrambi in ferro.

Ad una distanza di 15 centimetri dalla sommità del bastone era praticato un foro in cui passava una striscia di cuoio larga circa 1 centimetro e lunga 5, annodata alle due estremità.

Il cappelletto, la ghiera ed il puntale erano verniciate di nero.

- **Racchette da neve con cinghie di canapa**

Le racchette da neve mod. 1953 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 3310/IC/II del 6 novembre 1953) venivano distribuite in uso limitatamente all'effettivo impiego.

Erano composte da una parte in legno fibroso ed elastico a forma di un ellissi schiacciato dalla parte interna, sulla quale erano praticati, a 4 centimetri l'uno dall'altro, venti fori attraverso i quali passava la funicella per teli da tenda che tesseva il reticolato.

La parte centrale del reticolato ove appoggiava il piede veniva rinforzata da un nastro di canapa, largo 7 centimetri e lungo circa 28 centimetri, tenuto teso mediante rinforzi di pelle applicata alle due estremità.

La racchetta veniva unita al piede grazie ad una cinghia di tessuto di canapa assicurata all'intreccio, divisa in tre pezzi riuniti a metà con due anelli di ferro stagnato ed una fibbia in ferro verniciato di nero; il più lungo di questi nastri terminava con un puntale, mentre l'altro terminava con una fibbia, entrambi in ferro verniciato di nero.

Le racchette era lunghe al massimo circa 42 centimetri e larghe, sempre al massimo, 22 centimetri.

- **Ramponi da ghiaccio**

I *"ramponi da ghiaccio a 10 punte con cinghie di canapa"*, in dotazione a tutti i reparti alpini fin dal 1939 (G.M. del 17 marzo 1939, n. 378-Equipaggiamento) vennero tuttavia codificati ex-novo solo nel 1955 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio 240/IC/II del 29 gennaio 1954).

L'unica differenza riscontrabile rispetto al mod. 39 era costituita dal materiale con il quale erano ora allestiti i ramponi, l'acciaio al cromo-nichel-molibdeno lavorato a caldo in sostituzione dell'acciaio forgiato interamente a mano.

I ramponi erano appaiati e composti ognuno da due pezzi snodati muniti nella parte inferiore di dieci punte disposte verticalmente e nella parte superiore di alette verticali munite di anelli, all'interno dei quali passavano delle cinghiette munite di fibbia, grazie alle quali il rampone veniva assicurata alla calzature.

I ramponi venivano conservati in una custodia di tela canapa impermeabile di forma rettangolare con fondo rinforzato, munita di cinghia in canapa con fibbia.

- **Borsa per attrezzi da sciatore**

La borsa per attrezzi da sciatore era costituita da tre segmenti di tela canapa impermeabile color kaki-oliva, cuciti tra loro a formare un'involucro di forma rettangolare dotato di coperchio rifinito con nastro di tela spigata kaki. Sul retro del coperchio erano applicati due cinghie in pelle imbiancata che, dopo essere entrate dentro due passanti cuciti vicino all'orlo anteriore del coperchio, si andavano ad agganciare ad altrettante fibbie di ferro nichelato con ardiglione applicate sul corpo della borsa.

I sistemi per portare la borsa erano duplici:

in vita - in questo caso veniva utilizzata una cinghia di pelle imbiancata con un'estremità a punta e l'altra munita di fibbia con ardiglione in ferro nichelato, la quale dopo essere stata infilata dentro le cinghie di chiusura della borsa stessa nel punto in cui queste formavano un'asola, veniva stretta in vita;

a tracolla - anche in questo caso veniva utilizzata una cinghia simile le cui estremità era tuttavia munita di moschettoni in ferro nichelato, che si andavano ad agganciare ad altrettanti anelli a D dello stesso materiale, fissati sulle cinghie di chiusura poste sul dorso della borsa.

La borsa era dotata di una fodera di tela candida di foggia identica, munita di due fessure aperte sul dorso per permettere il passaggio delle cinghie di fissaggio.

La borsa conteneva:

un tirante per attacco di ricambio
una punta metallica di ricambio
una pinza piccola
un rotolo di dieci metri di nastro adesivo
una cinghia soprastaffa di ricambio
1 metro e mezzo di nastro di canapa alto 8 millimetri
una piccola tasca in tela kaki, con quarantotto viti di ricambio per attacchi e lamine
2 metri di filo di ferro dolce zincato del diametro di 1,5 millimetri
una custodia di tessuto kaki a scomparti contenente un attrezzo multiuso composto da un manico di legno con mandrino, da due cacciavite, grande e piccolo, da due succhielli, grande e piccolo, da un punteruolo a sezione quadrangolare e da una lima piccola, a sezione triangolare.

Questo modello andò in pensione nel 1957, sostituito da una borsa di nuova concezione (F.O. del 30 giugno 1957, dispensa 12, n.45) a forma di marsupio, allestita con quattro pezzi di parramatta bianca impermeabile sagomati e cuciti assieme, dei quali quello superiore era munito di cerniera lampo metallica.

Alle due estremità della borsa era cucita una cinghia di cuoio imbiancato con funzioni di tracolla, dotata di fibbia ad ardiglione in ferro nichelato; la serie degli attrezzi era la stessa ma veniva ora riposta dentro un apposito sacchetto di tessuto kaki.

- **Accoppiatore per sci**

Strumento particolare utilizzato per il soccorso in montagna, l'accoppiatore era in dotazione ai reparti alpini dal 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 176/IC/II del 13 maggio 1951).

Si trattava di un complesso metallico snodato e ripiegabile che permetteva di formare velocemente una slitta di soccorso utilizzando un paio di sci; era composto da un telo portante con faldine di copertura, da quattro tiranti, da quattro lacci in cuoio, da una serie di tre ponticelli metallici e da due prolunghe utilizzate per gli sci corti.

Era inoltre dotato di custodia, costituita da una borsa rettangolare in canapa color kaki-oliva con coperchio sagomato, la cui chiusura veniva assicurata da una cinghia in cuoio marrone con fibbia ad ardiglione in ferro nichelato, e che era dotata di spallaccio in nastro di canapa dello stesso colore dotato di fibbia in ferro verniciato di nero e di passante.

- **Piccozza da guida mod. 1950**

Definita come *"il ferro del mestiere per chi deve compiere ascensioni in montagna, su neve e ghiaccio"* la piccozza aveva il manico in legno di frassino, era fornita di testa e di puntale in acciaio al cromo-molibdeno, fucinato e bonificato.

Subito al disotto della testa, la piccozza era provvista di un anello in acciaio al quale era fissata una dragona in cuoio marrone dotata di passante tondo dello stesso materiale, munito di bottone a pressione a maschio e femmina in ferro nichelato.

Quando non veniva usata, la piccozza veniva fissata al dorso del sacco da montagna nel modo seguente:

le due estremità della testa venivano infilate dentro le cinghie di chiusura della tasca rettangolare posteriore;

la dragona in cuoio veniva slacciata, infilata dentro l'anello a D cucito sulla parte posteriore del coperchio del sacco, tra i due spallacci, e quindi abbottonata.

- **Sonde da valanga**

In dotazione ai reparti alpini per i sondaggi e le ricerche nelle zone colpite da valanghe, le sonde erano di due tipi, pesante e leggero.

Le sonde pesanti erano costituite da cinque tubi di acciaio lunghi 80 centimetri, uno dei quali munito di maniglia fissa saldata ad un'estremità, che formavano l'asta, e da una punta di metallo avvitabile; i tubi si univano tra loro grazie a manicotti filettati muniti di spinotti.

Le sonde leggere erano invece costituite da quattro tubi in lega leggera di alluminio lunghi 1 metro, terminanti ad una estremità con un raccordo e dall'altra con un perno filettato in ottone in modo da consentirne l'unione; all'estremità di uno dei tubi era saldata una maniglia.

Per entrambi i tipi la custodia era costituita da due tasche di canapa impermeabile color kaki-oliva unite tra loro da due nastri in canapa, uno dei quali era munito all'estremità di fibbia metallica.

- **Corda da roccia**

Utilizzata nelle azioni su roccia ed in ghiacciaio per la confezione di anelli, di staffe e di brache per discesa a corda doppia, per l'attrezzatura di vie alpinistiche, per la discesa ed il recupero di materiali e per impianti di teleferiche, la corda era anch'essa confezionata in canapa a quattro capi ritorti del diametrio di 8 millimetri, era lunga circa 30 metri ed era tinta esternamente di rosso cupo.

Nel 1961 venne adottato un nuovo tipo di corda definito *"cordino da roccia"* (G.M. del 9 giugno 1961, n.298 -Equipaggiamento) realizzato con fibra polianmmidica di colore bianco con filo spia di colore rosso.

- **Corda per truppe da montagna**

Utilizzata per azioni su roccia ed in ghiacciai per salite a forbice, per recupero di persone in parete, per salvataggi da crepacci ed in altre occasioni simili, la corda era in pettinato di canapa del diametro di 12 millimetri, con l'inserzione di filo color verde ed era di due diverse lunghezze, da 30 e da 40 metri.

La corda in canapa venne sostituita nel 1961 (G.M. del 9 giugno 1961, n.297-Equipaggiamento) da quella in fibra poliammidica più in linea con i tempi, costituita da una calza esterna intrecciata con quindici anime interne, ciascuna delle quali aveva sette capi allestiti con tre fili ritorti ed un filo spia di colore verde; la lunghezza era ora unica, limitata a 30 metri.

- **Borsa con fune di sospensione**

Adottata nel 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 4034/IC/II del 6 ottobre 1951) la borsa costituiva dotazione dei reparti rocciatori ed era confezionata con tela di cotone gabardine kaki per vestiario.

Era composta da un rettangolo ripiegato lungo tutto il perimetro in modo da formare un bordo di 2 centimetri, il quale ripiegato a metà mediante una cucitura parallela a lato minore, formava un manicotto; un cordone elastico applicato mediante ripetuti punti fermi eseguiti a mano formava dodici occhielli che servivano per sistemare la fune di sospensione.

Tale fune era lunga 4 metri e 70 centimetri ed era munita di un moschettone metallico verniciato di nero a ciascuna estremità.

- **Martello da roccia mod. 1950**

In tutto simile alla mazzetta metallica della serie attrezzaggio vie alpine, se ne differenziava per due dettagli, la forma della punta che era piramidale quadrangolare e per il lungo cordino di canapa infilato in un foro praticato all'estremità del manico di legno.

- **Serie di chiodi**

La serie di chiodi in dotazione alle truppe alpine per assicurare l'arrampicatore in generale ed il capocordata in particolare, per fornire una presa supplementare durante il superamento di punti particolarmente esposti e per assicurare la corda nelle traversate e nelle calate a corda doppia, era composta da due tipi di chiodi da roccia e da due tipi di chiodi da ghiaccio, ovvero:

chiodi da roccia a corpo unico, diritti, per fessure verticali: costituiti dalla testa a forma di anello e dal gambo a lama piatta e larga, a forma trapezoidale, formanti un tutto unico ovvero il piano dell'una era sul prolungamento di quello dell'altra. Erano fabbricati in quattro misure a seconda della lunghezza ovvero 15 centimetri (I^), 13,7 centimetri (2^), 12,5 centimetri (3^) ed 11,5 centimetri(4^);

chiodi da roccia a corpo unico, a spatola, fessure orizzontali: costituiti dalla testa a forma di anello e dal gambo a lama piatta e larga, a forma trapezoidale, formanti un tutto unico ovvero il piano dell'una era verticale a quello dell'altra. Erano fabbricati in quattro misure a seconda della lunghezza ovvero 14,9 centimetri (I^), 13,7 centimetri (2^), 12,2 centimetri (3^) ed 11,4 centimetri(4^);

chiodi da ghiaccio a corpo unico, dentato: costituiti dalla testa a forma di anello e dal gambo a lama piatta e larga, a forma rettangolare e terminava ad unghia tagliente, formanti un tutto unico ovvero il piano dell'una era verticale a quello dell'altra, con lo spessore della lama che decresceva gradualmente dal raccordo con la testa verso la punta del gambo ove, sugli spigoli di quest'ultimo, erano ricavati diciotto piccoli denti rivolti verso la testa. Erano fabbricati in misura unica ed erano lunghi 20 centimetri;

chiodi da ghiaccio ad anello, scanalato: costituiti dalla testa, che formava un tutto unico con il gambo, della cui scanalatura costituiva la chiusura e che presentava un foro centrale in cui passava l'anello, e dal gambo che presentava una lama ricurva nel senso della larghezza con i bordi taglienti e, all'estremità libera, sagomati. Erano fabbricati in misura unica ed erano lunghi 26 centimetri;

Tutti i tipi di chiodo erano costruiti mediante fucinatura, con acciaio di tipo *"A 1 Cogne"*.

- **Moschettoni da roccia**

I moschettoni da roccia, utilizzati in tutte le manovre di sicurezza per evitare all'alpinista di doversi continuamente slegare, venivano sempre associati all'uso dei chiodi e della corda da montagna.

La dotazione ne comprendeva due tipi, il *"moschettone da roccia, tipo universale, senza ghiera"* ed il *" moschettone da roccia, tipo universale, con ghiera"*, entrambi bruniti.

Il tipo senza ghiera era costituito dal corpo a forma di "C" e dalla leva di chiusura composta da un tratto del tondino smussato dalla parte esterna, che congiungeva le due estremità del corpo del moschettone adattandosi da una parte al maschio porta-perno mediante due alette ed un perno, e dall'altra all'incavo a "T", mediante un maschio di forma corrispondente.

La chiusura a scatto della leva veniva ottenuta mediante una robusta molla a spirale con relativa astina, posta all'interno della leva stessa.

Il moschettone con ghiera era simile ma presentava le seguenti differenze:

la leva di chiusura non era smussata dalla parte esterna,

era munito di ghiera di sicurezza che aveva lo scopo di bloccare la leva di chiusura al corpo del moschettone, la ghiera era filettata all'interno e zigrinata all'esterno,

l'estremità libera della ghiera di chiusura era filettata per circa 4 centimetri e su tale filettatura si muoveva la suddetta ghiera.

La serie *"attrezzaggio vie alpine"*, approvata nel 1950 ((Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.2163/IC/II del 6 giugno 1950) veniva utilizzata come diceva il nome, per attrezzare e quindi rendere del tutto sicure le vie in parete e comprendeva i chiodi a cuneo, il nettatoio da roccia, lo scalpello da roccia e la mazzetta metallica.

- **Chiodi a cuneo**

Allestito con acciaio al carbonio tipo *"A 3 Cogne"* ricotto, era lungo circa 14,3 centimetri ed era costituito da un tondino d'acciaio del diametro di 13 millimetri per un tratto di 10 centimetri e, per un tratto di circa 48 centimetri, da una testa piatta con un foro del diametro di 25 millimetri; all'estremità del gambo recava una fessura in cui veniva inserito un cuneo dello stesso metallo.

- **Nettatoio da roccia**

Costituito da un normale tondino d'acciaio centimetrato, lungo 13,9 centimetri, aveva un'estremità foggiata ad anello e l'altra ad aletta.

- **Scalpello da roccia**

Approvato nel 1950 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.2163/IC/II del 6 giugno 1950) era lungo circa 22 centimetri ed era allestito con acciaio speciale per utensili

- **Mazzetta metallica**

Approvata nel 1950 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 2163/IC/II del 6 giugno 1950) la mazzetta era composta da:

un manico in legno di frassino lungo circa 27 centimetri, largo 3 e spesso circa 2, recante al fondo una fessura in cui passava un nastro passamano in tela canapa color kaki-oliva;

una testa rettangolare in acciaio temperato tipo *"A4 Cogne"* lunga 8 centimetri, larga circa 2,6 e spessa circa 3 centimetri.

Oltre alle dotazioni individuali e di reparto, un'altra categoria di equipaggiamento tradizionalmente legato ai reparti alpini era costituita dalle *"attrezzature per il someggio"* che prevedevano, oltre agli accessori, tre specie di bardature, la *"Bardatura a basto, mod. 1898"*, la *"Bardatura a basto per batterie alpine"* e la *"Bardatura a basto mod. 63 per il someggio delle armi e dei materiali di fanteria"* la cui composizione era la seguente.

- **Bardatura a basto mod. 1898**

La bardatura, modificata nel fusto, era composta da:

Basto
Braca di bardatura a basto
Groppiera di bardatura a basto con riscontro e soprana
Pettorale di bardatura a basto
Due corregge di imbracatura cofani per basto
Briglia di bardatura a basto
Copertone impermeabile del n.5.

- **Bardature a basto per batterie alpine**

La bardatura era composta da:

Basto
Braca di bardatura a basto
Groppiera di bardatura a basto
Pettorale di bardatura a basto
Briglia di bardatura a basto
Copertone impermeabile del n.5.

- **Bardature a basto mod. 1963 per il someggio delle armi e dei materiali di fanteria**

La bardatura in questione derivava dalla bardatura a basto mod. 98, nel 1963 in via di sostituzione in tutti i reparti alpini, alla quale erano state apportate delle modifiche negli elementi seguenti:

fusto di basto
cuscini di basto
cinghia di basto (sottopancia).

Per questi due tipi di bardatura venivano utilizzate una serie di armature da basto che facilitavano il trasporto delle armi e dei materiali dei reparti; i tipi in dotazione erano i seguenti:

armatura centrale universale per il someggio delle armi e dei materiali della fanteria[25],
armatura da basto per carichi di circostanza (modello Termenini)[26],
armatura universale laterale metallica per carichi di circostanza[27],
armatura centrale universale da basto per il someggio del mortaio da 120 AM. 50,
armatura porta munizioni anteriore e posteriore per mortaio da 120 AM. 50,
armatura centrale da basto per il someggio dell'obice da 105/14, mod. 1956, tipo n.1,
armatura centrale da basto per il someggio dell'obice da 105/14, mod. 1956, tipo n.2,
accessori per il someggio dell'obice da 105/14,
accessori per l'ippotraino dell'obice da 105/14.

L'altra specialità dell'arma di fanteria ad avere in dotazione degli oggetti di equipaggiamento strettamente legati al proprio impiego erano i paracadutisti, i quali aggiungevano alla loro speciale serie v.e. gli oggetti seguenti:

la tasca portabombe mod. 1951 e mod. 1955

---

25 Questa armatura, utilizzando dei materiali aggiuntivi adottati nel 1963, consentiva il someggio dei cannoni da 57 e da 75 s.r., delle mitragliatrici M.G. 42/59 e dei mortai da 81 sulle bardature a basto mod. 63, e dei mortai da 120 mm, mod.63, sulle bardature a basto per batterie alpine munite di speciali appoggi metallici.

26 Questo tipo di armatura, superato dai tempi, restò in uso a *"consumazione"* in quanto in via di sostituzione con i tipi metallici.

27 I reparti someggiati avevano in dotazione i barilotti di forma ovoidale allestiti a doghe di castagno o di rovere tenute da cerchi in ferro, ai quali erano applicati anelli e catenelle per il someggio.

la custodia per moschetto automatico mod. 1951
la custodia per carabina Winchester mod. 1955
la tasca per caricatori della carabina Winchester mod. 1955
lo zainetto da combattimento per paracadutisti mod. 1965.

- **Tasca portabombe mod. 1951**

Definita ufficialmente *"Tasca supplementare per bombe a mano"* (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.4034/IC/II del 6 ottobre 1951) era confezionata con tela gabardine per vestiario di colore kaki alta 71 centimetri, ed era costituita dal fondo a forma trapezoidale con la base maggiore verso l'alto.

Sulla base superiore veniva applicato un nastro in cotone kaki spinato largo 2 centimetri e lungo 76, sporgente per 4 centimetri all'estremità sinistra dove era ripiegato per tenere una fibbia rettangolare a traversino scorrevole in ferro brunito.

Sulla base inferiore era applicato lo stesso nastro, lungo però 65 centimetri, sporgente per 11 centimetri sempre dalla stessa estremità sinistra e munito della stessa fibbia dell'altra base.

Al centro del trapezio era applicata, a partire dalla base inferiore, una tasca rettangolare a soffietto, alta 20 centimetri e larga 13; la base, anch'essa rettangolare, aveva gli angoli esterni arrotondati ed era dotata di due nastri in cotone kaki spinato, uno dei quali cucito sulla base superiore e l'altro sulla base inferiore, lunghi 85 centimetri e larghi 2, entrambi muniti di fibbia rettangolare a traversino scorrevole in ferro brunito, necessarie per assicurare la tasca al corpo.

- **Tasca portabombe mod. 1955**

Il nuovo modello di tasca portabombe introdotta nel 1955 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 1210/IC/II del 5 maggio 1955) era costituito da tre pezzi di tela di cotone impermeabilizzata e tinta in kaki.

Il primo tratto, che formava il dietro, il fondo ed il coperchio, era pressochè rettangolare con uno dei lati corto e diritto e l'altro sagomato a doppia gobba, lungo in tutto 23,5 centimetri e largo 13,6, con i bordi ripiegati all'interno; la parte che costituiva il coperchio era addoppiata verso l'interno.

Il secondo tratto che formava, grazie ad una cucitura, i due alloggiamenti per le bombe, era di forma rettangolare, aveva il lato lungo inferiore cucito al lato sagomato del primo pezzo ed aveva uno sviluppo pari a 30 centimetri ed una altezza di 8 centimetri.

Il terzo tratto era rettangolare e formava il passante lungo 12,5 centimetri e largo 8 che veniva fissato, con due cuciture per lato, alla parte centrale posteriore della tasca.

La tasca veniva chiusa da due bottoni a pressione in ottone, il cui elemento femmina era applicato sul coperchio mentre il maschio era applicato sul secondo tratto di tessuto presso l'imboccatura degli alloggiamenti per le bombe.

- **Custodia per moschetto automatico mod. 1951**

Definita ufficialmente *"Custodia porta moschetto automatico"* (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 4034/IC/II del 6 ottobre 1951) era anch'essa confezionata con tela gabardine kaki per vestiario ed era costituita dalla custodia vera e propria e dagli accessori, la fune con moschettone, il nastro con chiusura a scrocco e la staffa.

La custodia era formata da due pezzi che potevano essere chiusi a cilindro, alto 36 centimetri e largo 38, mediante cinque bottoni a pressione del diametro di 15 millimetri.

Il pezzo di sinistra era alto circa 36 centimetri e largo 27, aveva il lato esterno rinforzato con nastro spinato di cotone kaki largo 3 centimetri e portava le femmine dei cinque bottoni suddetti; il pezzo di destra, cucito longitudinalmente sul primo, era alto circa 36 centimetri e largo 11 e portava i maschi dei bottoni a pressione. La parte superiore della custodia era dotata di un bordo ripiegato di 3 centimetri e di un elastico interno lungo 12 centimetri, in modo da poter essere stretto a chiusura circolare.

La parte interna del rettangolo era formata da un doppio strato di tessuto suddiviso con cuciture longitudinali in dodici alloggiamenti cilindrici riempiti di sughero macinato, a formare un'imbottitura protettiva contro gli urti.

Un sistema di cinghie e di nastri in canapa con le rispettive fibbie metalliche ed una fune con moschettone erano applicate alla custodia per imbrigliare il moschetto ed assicurare la custodia stessa al paracadutista, durante la fase di lancio.

- **Custodia per carabina Winchester mod. 1955**

Adottata nel 1955 in sostituzione del mod. 1951 (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n. 380/IC/II del 14 febbraio 1955) era confezionata con un solo pezzo di tela canapa grezza per sacchi da calzature alta 1 metro e 20 centimetri e veniva chiusa grazie ad una faldina ricavata nell'estremità superiore, la cui imboccatura era rinforzata con nastro di cotone spinato ed era provvista di cinghia in cuoio a concia vegetale con fibbia corrispondente.

L'estremità inferiore della custodia veniva chiusa grazie ad un rinforzo in cuoio a concia vegetale cucito a mano; detta estremità era bordata da un pezzo di nastro tubolare di canapa grezza alto 4,5 centimetri.

Sul lato interno della custodia erano cucite due contenitori sovrapposti, dotati ognuno di tre contenitori per i caricatori della carabina; al disotto dei contenitori era applicata una fondina per pistola dello stesso tessuto chiusa con una cinghietta in cuoio al vegetale ed un bottone metallico a perno.

La custodia era provvista infine di cinghia in canapa a scorrimento, fissata lateralmente a due fibbie in ferro posizionate alle due estremità della custodia.

- **Tasca per caricatori della carabina Winchester mod. 1955**

Adottata a corredo della custodia per carabina, era costituita da due pezzi di tela di cotone impermeabile tinta in kaki ((Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 1210/IC/II del 5 maggio 1955) uno dei quali, di forma rettangolare con i bordi ripiegati verso l'interno e con la parte superiore addoppiata all'interno e cucita perimetralmente, formava la tasca vera e propria.

La parte inferiore era anch'essa addoppiata all'interno e presentava un risvolto alto 9 centimetri, che veniva cucito per tutta la sua altezza ai due lati e per 4 centimetri all'interno, in modo da formare due alloggiamenti.

Il passante ed i bottoni di chiusura della tasca erano identici a quelli della tasca portabombe mod. 1955.

- **Zainetto da combattimento per paracadutisti, mod. 1965**

Adottato nel 1965 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio 5120/IC/Ve-VEC del 4 dicembre 1965) in sostituzione dello zainetto da combattimento da fanteria ed a completamento del nuovo tipo di tuta da lancio e da combattimento adottata proprio in quell'anno, il nuovo zainetto era confezionato in tela di canapa impermeabile color kaki-oliva ed era costituito da sei pezzi di tessuto separati, ovvero:

un pezzo che costituiva il corpo formante la falda, le parti anteriori e posteriori, il fondo e le tasche laterali,
due pezzi formanti i fianchi e la faldine di chiusura delle tasche laterali,
due pezzi formanti le alette interne,
un pezzo formante il coperchio.

Sul corpo dello zaino venivano applicati il coperchio, gli spallacci, i nastri della falda, i nastri della parte posteriore e del fondo, i fianchi e la maniglia; lo zainetto era alto 26 centimetri, largo, escluse le tasche, 36 centimetri e profondo 16,5 centimetri.

Le alette interne, lunghe 13 centimetri e larghe 14, erano cucite a doppio ai fianchi dello zainetto, poco sotto la sua imboccatura; una delle due era munita di un nastro di canapa kaki-oliva largo 2,5 centimetri e lungo 59, provvisto di un'estremità bordata e di una ripiegata internamente per circa 10 centimetri e cucita a doppio per circa 6 centimetri.

L'altra aletta recava un pezzo dello stesso nastro lungo 8 centimetri e munito di due maglie di acciaio brunito rettangolari.

Sul fondo dello zainetto, a partire dal bordo anteriore ed alla distanza di circa 5 centimetri dai lati, venivano cuciti due tratti di nastro in canapa di colore kaki-oliva, larghi 3,5 centimetri e lunghi tanto da inte-

ressare la parte posteriore del corpo e parte della falda terminando, a circa 22 centimetri di distanza dall'estremità della falda stessa, con un occhiello nel quale era infilata una maglia rettangolare di acciaio brunito.

Sempre sul fondo, a circa 1 centimetro di distanza dal bordo posteriore erano applicati due occhielli di nastro di canapa largo 2,5 centimetri, recanti ognuno una campanella in filo di acciaio brunito, sagomata a maglia pentagonale.

Sempre sul fondo, presso il bordo posteriore, era applicato orizzontalmente mediante doppia cucitura un rinforzo per parte, formato sempre da un tratto di nastro di canapa color kaki-oliva, largo 3,5 centimetri e lungo in tutto 33,5 centimetri, il quale finiva a 22 centimetri di distanza dall'estremità libera della falda; in continuazione di ciascuno di questi nastri, ne veniva applicato un altro tratto, alto però 2,5 centimetri e lungo 44, il quale aveva un'estremità inserita e cucita per 3 centimetri tra la parte terminale del nastro da 3,5 centimetri ed il tessuto della falda e l'altra bordata.

A circa 4 centimetri di distanza dall'estremità superiore di ciascuno dei nastri da 3,5 centimetri, infine, veniva applicato un altro tratto di nastro, largo sempre 3,5 centimetri e lungo 19, che presentava un'estremità fissa cucita per 5 centimetri sul nastro sottostante, munita di un pezzo di nastro elastico ferma-moschettone, largo circa 2 centimetri; l'altra estremità libera del nastro era munita di un gancio a moschettone grande in acciaio brunito, fissato ad una camerella rettangolare ed alto in tutto 9,5 centimetri.

Sulla falda, tra la serie di nastri appena descritti ed a circa 37,5 centimetri di distanza, era applicata in senso orizzontale una maniglia costituita da un tratto di corda di canapa lungo circa 17 centimetri e rivestito interamente di tessuto di canapa.

Sul dorso dello zainetto erano fissati gli spallacci, il cui punto di attacco era ricoperto dal solito nastro di canapa largo 3,5 centimetri e lungo 23 centimetri le cui estremità erano inserite al disotto dei nastri longitudinali della falda.

Gli spallacci, lunghi 39 centimetri e confezionati con un tratto di tessuto sagomato, addoppiato e trapuntato, erano applicati alla falda a 2 centimetri di distanza l'uno dall'altro ed erano larghi ognuno 7,5 centimetri nel punto di attacco e 3,5 centimetri all'estremità.

A circa 1,5 centimetri di distanza dall'estremità di ciascun spallaccio veniva cucito un tratto di nastro in canapa, alto 2,5 centimetri e lungo 78 centimetri, con l'estremità bordata.

L'altra estremità del nastro, nella parte fissa, veniva ripiegata per tre volte su se stessa e cucita allo spallaccio; ad una ripiegatura del nastro era applicata una fibbia di acciaio brunito con traversino scorrevole in tondino di acciaio.

La parte libera del nastro stesso veniva ripiegata in modo regolabile e fatta passare attraverso due passanti ricavati da tratti dello stesso nastro.

Al nastro veniva applicato un moschettone a molla di acciaio brunito che si agganciava alla maglia pentagonale di acciaio fissata al fondo dello zainetto.

Su ogni spallaccio, alla distanza di 25,5 centimetri dal punto di attacco di ognuno di essi, veniva applicato un tirante in canapa largo 2,5 centimetri e lungo 20, fatto ad anello.

Il coperchio di forma rettangolare, alto 34 centimetri e largo 25, era applicato internamente alla parte posteriore dello zainetto subito sotto la falda; al suo esterno erano applicati due tratti di nastro di canapa alti 2,5 centimetri e lunghi 71 centimetri, i quali erano cuciti per circa 21 centimetri al coperchio, quindi ripiegati a formare un occhiello con due maglie rettangolari di acciaio brunito.

Al centro del coperchio dello zainetto, a 2 centimetri di distanza dal lembo libero ed a 3 centimetri dai nastri, era applicato un rettangolo di canapa lungo 11 centimetri ed alto 6,5, munito di finestrella lunga 8 centimetri ed alta 3 coperta di celluloide o di vipla nella quale si inseriva una piastrina di zinco, e di bottone kaki-oliva a pressione per la chiusura.

Le due tasche laterali, formate dal prolungamento del tessuto che costituiva il corpo dello zainetto, erano a soffietto ed erano alte 26 centimetri, larghe 9 e profonde circa 16,5 centimetri; a 2 centimetri di distanza dai lati ed a circa 4,5 centimetri e 10 centimetri dal loro bordo superiore rispettivamente, erano applicate due file di due bottoni a pressione maschi in metallo brunito, ai quali corrispondevano le femmine appli-

cate a circa 1,5 centimetri dall'estremità libera delle faldine di chiusura delle tasche.

Su ciascun dei lati, in posizione mediana, veniva applicato un occhiello a vela di acciaio; nella stessa posizione, ma all'interno di ciascuna tasca, a circa 2 centimetri dal bordo, veniva cucita una stringa di chiusura di colore grigio.

Per quanto riguardava i veri e propri *"ferri del mestiere"* del paracadutista, dal 1946 in poi vennero utilizzati ben otto tipi diversi di paracadute.

- **Paracadute dorsale IF41 (Imbracatura Fanteria mod. 41)**

Il paracadute IF 41 usato durante la guerra rimase in servizio fino al 1953 quando venne sostituito da un tipo più moderno, il *"paracadute dorsale ad apertura automatica CMP 53"*. L' IF 41 era costituito da:

calotta in seta della superficie di circa 56 mq. composta da venti fusi, ognuno diviso in cinque zone; la calotta, anziché automaticamente, si sfilava dalla custodia per la tensione della fune, al capo della quale era fissato il moschettone che scorreva su di un cavo d'acciaio,
fascio funicolare da venti funi di sospensione in canapa con fune di vincolo per apertura automatica, collegate all'imbracatura con quattro bretelle di sospensione,
sacco in tela olona per la calotta, con fune di vincolo e moschettone,
imbracatura costituita da due bretelle e due cosciali in nastro di canapa per il paracadutista,
custodia in tela olona,
borsa porta paracadute.

- **Paracadute dorsale ad apertura automatica CMP 53 (Centro Militare Paracadutismo Mod. 53)**

Adottato in sostituzione del tipo IF 41 era costituito da:

calotta in tessuto di nylon della superficie di circa 70 mq. composta da venti fusi, ognuno diviso in quattro zone ed una fascia perimetrale di 50 cm.,
fascio funicolare da venti funi di sospensione in nylon, collegate all'imbracatura con quattro bretelle di sospensione,
sacco in tela olona per la calotta con fune di vincolo e moschettone,
imbracatura a nastro in canapa per il paracadutista,
custodia in tela olona,
borsa porta paracadute.

- **Paracadute dorsale ad apertura automatica CMP 55. (Centro Militare Paracadutismo Mod. 55)**

Adottato in sostituzione del tipo CMP 53 era costituito da:

calotta in tessuto nylon della superficie di circa 90 mq. composta da ventiquattro fusi, ognuno diviso in cinque zone ed una fascia perimetrale,
fascio funicolare da ventiquattro funi di sospensione in nylon, collegate all'imbracatura con quattro bretelle di sospensione fissate all'imbracatura,
sacco portacalotta con fune di vincolo che serviva a contenere la calotta ed a stivare a serpentina il fascio funicolare,
imbracatura con custodia a nastri di cotone, utilizzata per fissare il paracadute al corpo del paracadutista,
borsa-valigia in tessuto di cotone per il trasporto del paracadute.

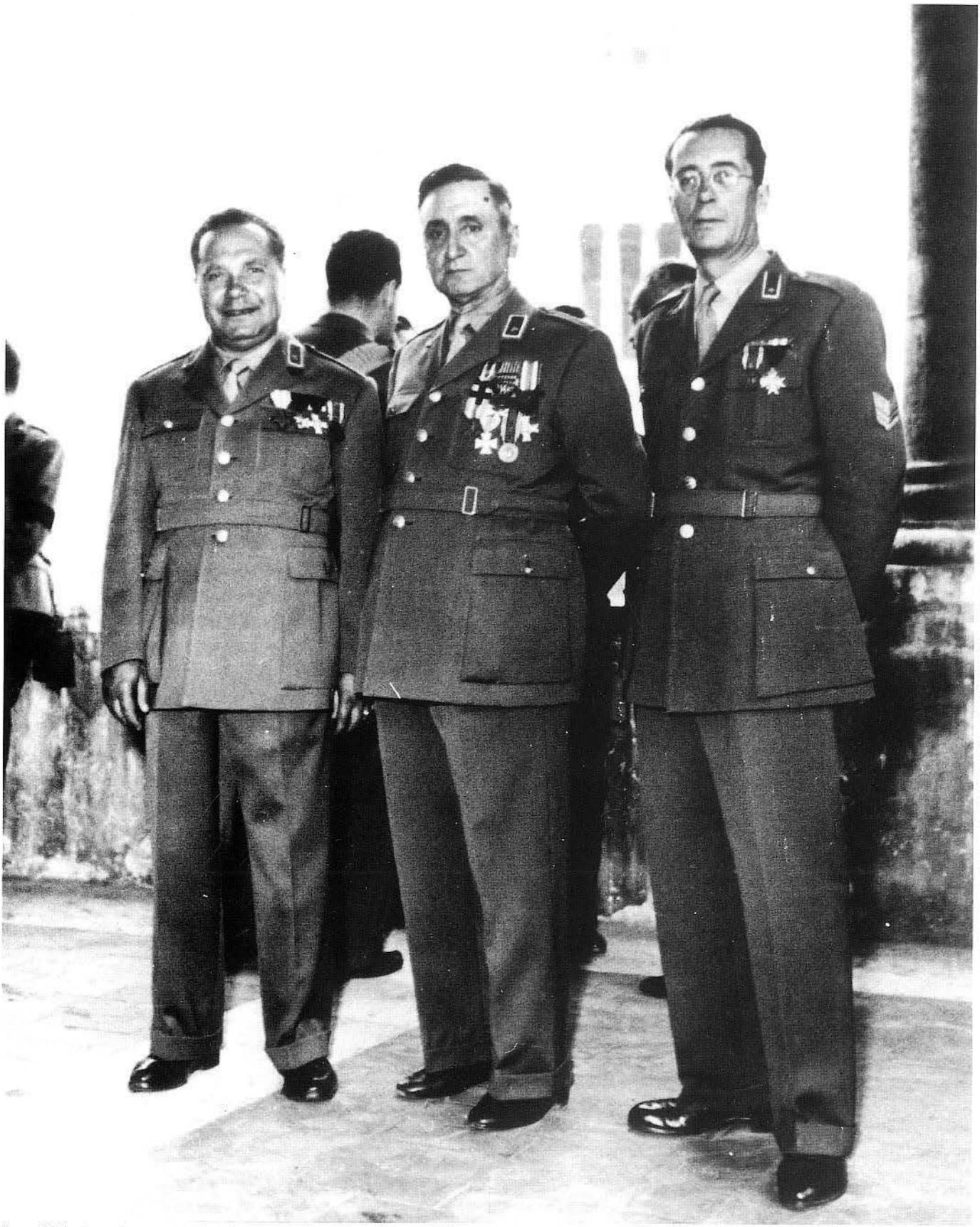
Nel 1964 vennero modificate (G.M. del 14 luglio 1964, n.298- Equipaggiamento) la custodia e l'imbracatura, allestite con tessuto di nylon anziché di cotone.

I vantaggi rappresentati dall'impiego di questo tessuto erano i seguenti:

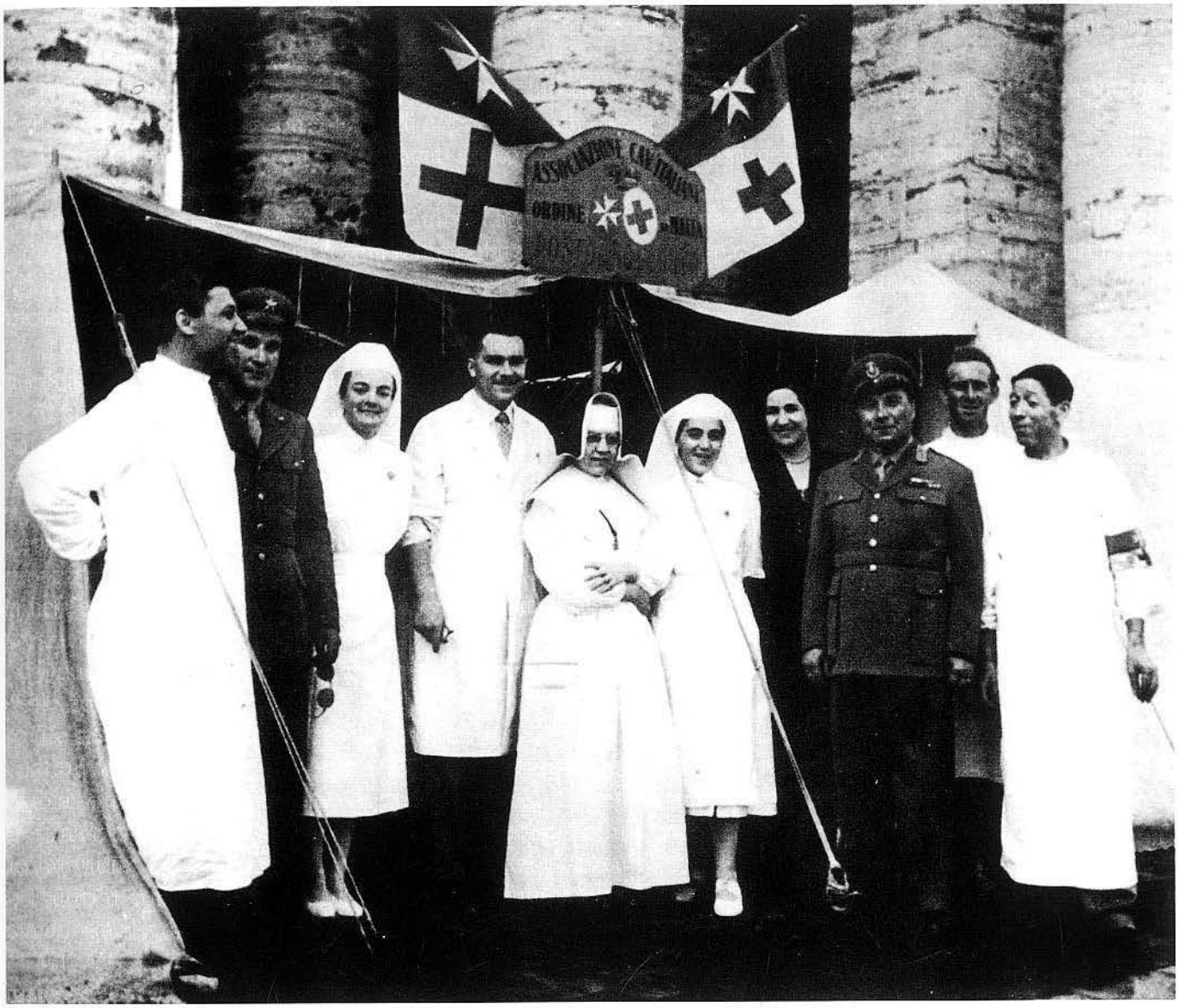
il paracadute poteva essere impiegato senza limitazione per lanci in mare perché inattaccabile dalla salsedine e dalle muffe marine,

Ufficiali dell'esercito con l'uniforme da sera invernale mod. 1956.

Ufficiali in uniforme da visita invernale mod. 1956.
Questo tipo di uniforme era caratterizzato dalla camicia bianca con il colletto floscio rovesciato e dalla cravatta lunga in seta nera; i distintivi di grado sono quelli introdotti nel 1961.



Sottufficiali del Sovrano Militare Ordine di malta 1950-61.
I due marescialli ed il sergente maggiore indossano l'uniforme ordinaria invernale caratterizzata dalle mostrine rettangolari scarlatte con filettatura bianca di prescrizione per sottufficiali dello S.M.O.M.



Posto di soccorso del Sovrano Militare Ordine di Malta (S.M.O.M.) allestito in Piazza San Pietro a Roma 1950.
In questa fotografia appaiono un sottufficiale - il secondo da sinistra - ed un ufficiale - il terz'ultimo verso destra - entrambi in uniforme ordinaria invernale.

Cappellano del Sovrano Militare Ordine di Malta 1956-70.
Il cappellano qui ritratto in compagnia di un generale di divisione, indossa un'uniforme i cui elementi contrastano con le prescrizioni regolamentari, ovvero:
il cappotto ecclesiastico di panno nero ad un petto con le stellette è ornato dalle nuove controspalline introdotte dal regolamento del 1956, che avrebbero dovuto essere interamente di panno nero e prive di filettature colorate, sulle quali andavano applicati i distintivi di grado, il fregio in ricamo ed il bottone dell'Arma, Servizio o Corpo presso il quale il cappellano prestava servizio; in questo caso però, mentre sono regolamentari sia i distintivi di grado sia il fregio dello S.M.O.M., non lo è la filettatura scarlatta esterna, di prescrizione sul precedente modello;
l'abito talare indossato sotto il cappotto non ha le stellette sul colletto;
il cappello in feltro nero presenta ancora i vecchi distintivi di grado d'anteguerra prescritti per i cappellani incaricati, due galloni in argento intramezzati di seta porpora, anzichè i nuovi distintivi di grado prescritti nel 1956 e costituiti dallo stesso tipo di sottogola usato sul berretto rigido a visiera.

Cappellano di fanteria 1962.
Il cappellano indossa il saio prescritto per l'ordine di appartenenza con spalline che recano il fregio della fanteria e le due stellette da cappellano incaricato.

Soldati e cappellano di un reparto del genio pionieri 1961.
I genieri indossano l'uniforme ordinaria estiva con mostreggiatura in vipla e con la cintura in canapa adottata nel 1961; da notare le bustine con visiera mod. 1959 con fregio di materiale diverso, in filo di raion su panno kaki ed in plastica, ed il particolare della parte posteriore del colletto della camicia mod. 1947 che verrà sostituita l'anno seguente dalle nuove camicie mod. 1962.
Il cappellano veste l'abito talare prescritto nel 1956 le cui controspalline mobili sono prive di filettature e recano solo il fregio del corpo, arma o servizio di appartenenza ed i distintivi di grado, in questo caso le due stellette da cappellano incaricato.

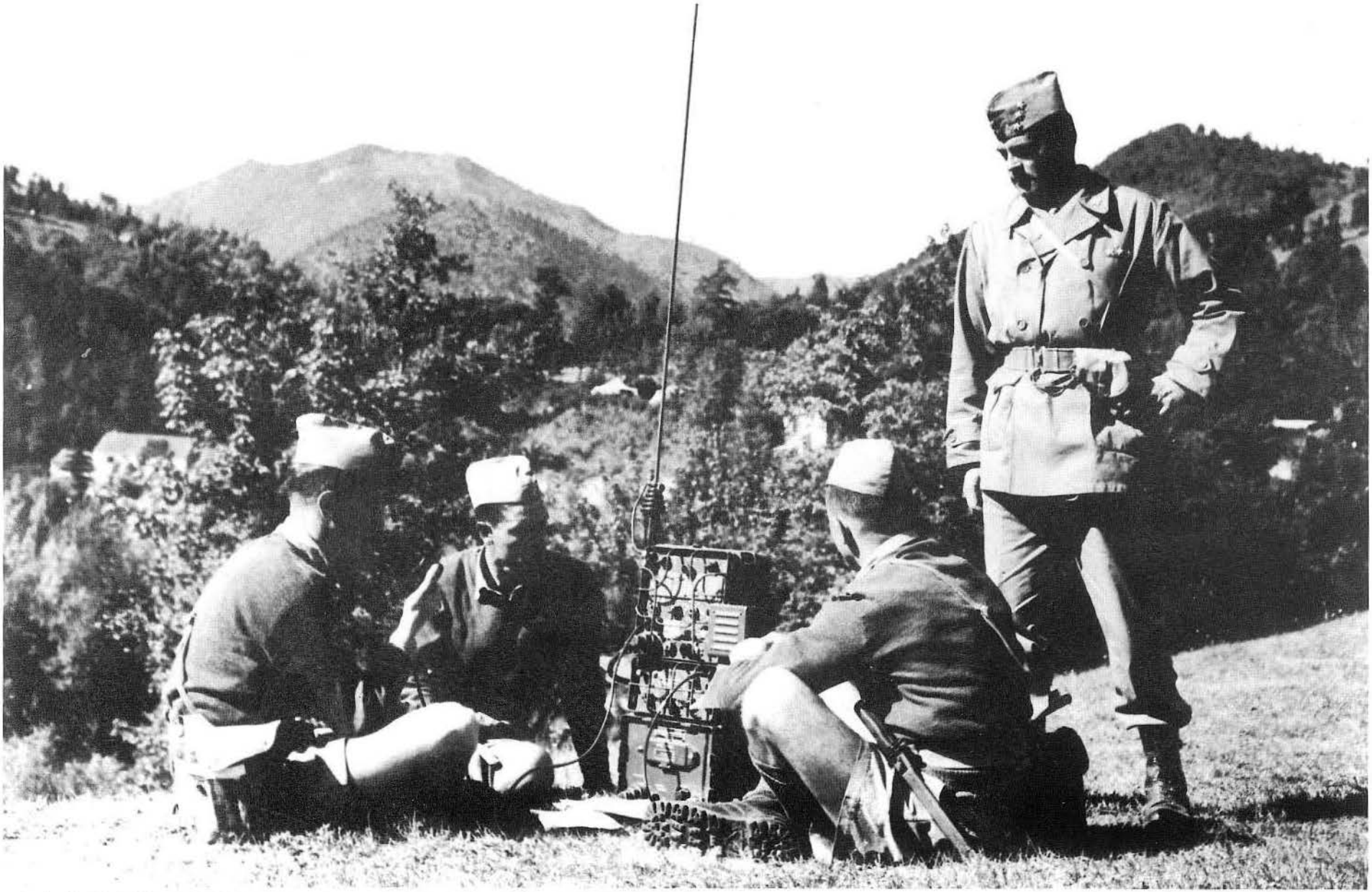
Sfilata degli allievi ufficiali dell'Accademia militare 1947.
In questa fotografia storica appaiono gli allievi ufficiali dell'Accademia che sfilano in parata nell'ottobre del 1947, in occasione del rientro nella loro sede di Modena, provenienti da Lecce. Da notare l'uniforme in panno diagonalino, il berretto rigido con la granata riservata agli allievi del 1° anno, le ghette bianche da parata ed il cinturone con portabaionetta in tela imbiancata.

Allievo ufficiale del 1° anno dell'Accademia di Modena 1950-52
L'allievo indossa sotto la tuta monopezzo in tessuto policromo l'uniforme estiva costituita dalla camicia con steliette e dal berretto a busta sul quale spicca la granata ricamata in oro su panno kaki degli allievi del 1° anno.
Da notare gli stivaletti mod. 1939 nuovi di zecca, come testimoniano le due gradazioni di cuoio marrone.

Allievo ufficiale dell'Accademia Militare 1949-55.
L'allievo indossa l'uniforme di servizio portata all'interno dell'istituto identica a quella dei soldati dell'esercito ma contraddistinta dalla trecciola in metallo bianco dorato cucita attorno al bavero e dal fregio sulla bustina, la granata ricamata in filo di metallo dorato; questo distintivo fu riservato fino al 1952 ai soli allievi del 1° anno di corso.

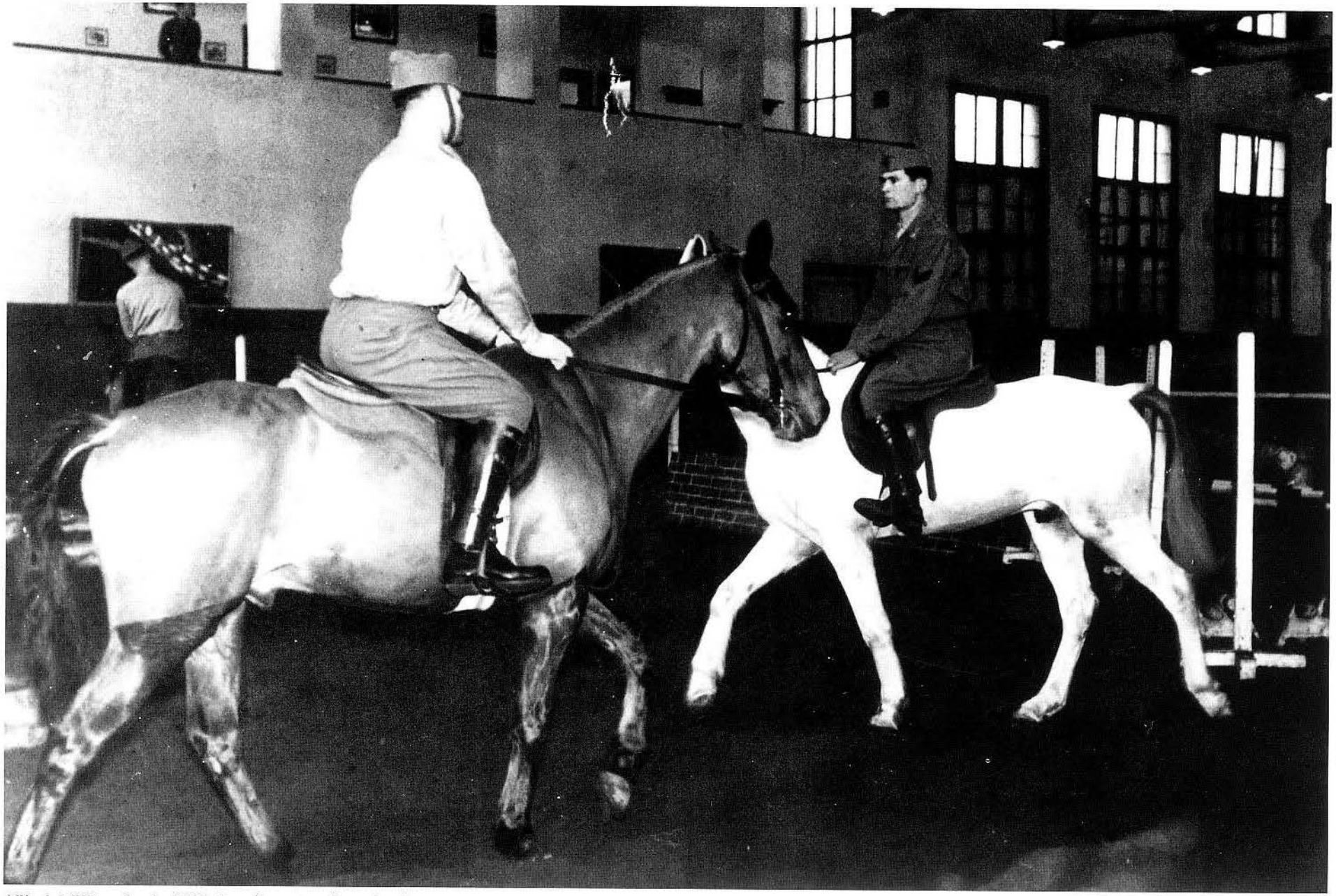
Allievi ufficiali dell'Accademia militare 1950-61.
Gli allievi serventi al pezzo indossano l'uniforme per servizi armati ordinari estiva che, durante le esercitazioni, prevedeva i calzoncini corti, i calzettoni di lana e le cavigliere in tela.
Da notare la borsa da ricognizione portata a tracolla all'interno della quale trovavano posto la custodia in plastica trasparente per le carte tipografiche, lo scalimetro con graduazioni, il rapporto con graduazioni, il coordinamometro con graduazioni, la tavoletta ed una busta per materiale di cancelleria contente la matita rosso bleu, la matita nera, la gomma per matita e la gomma per l'inchiostro.

Allievo ufficiale dell'Accademia Militare 1949.
L'allievo indossa la tenuta ginnica prevista per l'Accademia fino al 1956.



Allievi ufficiali dell'Accademia di Modena durante un'esercitazione estiva 1949-70.

Allievi ufficiali dell'Accademia di Modena durante un'esercitazione estiva 1952-60.
Da notare la famosa tuta monopezzo mod. 1952 di primo tipo, allestita in tela kaki a causa delle difficoltà di approvvigionamento del tessuto policromo.



Allievi dell'Accademia di Modena durante un'esercitazione a cavallo 1952-60.
Da notare i gambali da cavalleria indossati dall'allievo in primo piano e dal caporale istruttore.

Allievo ufficiale dell'Accademia Militare 1949-56.
L'allievo indossa la tenuta per le esercitazioni sciistiche.
Da notare lo scarpone da sci-montagna mod. 1950.

Allievo ufficiale dell'Accademia Militare 1949-56.
L'allievo indossa la giacca a vento da ufficiali e marescialli mod. 1952; da notare il fregio sul berretto a busta.

Allievo ufficiale del 1° anno dell'Accademia di modena 1955.
Campo estivo: l'allievo indossa la perfetta tenuta per servizi armati, sulla quale indossa per proteggersi dal freddo notturno una mantellina di panno grigio-verde risalente a qualche decennio prima, alla quale è stato tolto il bavero.

Ufficiali ed allievi ufficiali dell'Accademia di Modena 1956-70.
Gli allievi, schierati in attesa di sfilare per la parata della Festa della Repubblica, indossano l'uniforme per servizi armati e d'onore invernale.
Da notare il fregio di fanteria - in ricamo di filo di metallo dorato su panno turchino - sul chepì del capitano ed i distintivi di merito da capo scelto applicati sulle manopole delle giubbe degli allievi.

Allievo ufficiale dell'Accademia Militare.
L'allievo indossa l'uniforme ordinaria invernale mod. 1957 con l'impermeabile in materiale plastico.

Allievi ufficiali dell'Accademia di Modena 1956-70.
Gli Allievi indossano l'uniforme ordinaria invernale con cappotto; da notare il distintivo di merito da Capo Scelto Capo Corso applicato sulle manopole del cappotto dell'allievo sulla destra.

poteva essere facilmente lavato ed asciugato rapidamente,
era molto più leggero e resistente alle rotture.

- **Paracadute ausiliario I-56 di emergenza ad apertura comandata**

Costituito da:
calotta in seta della superficie di circa 40 mq. composta da ventiquattro fusi, ognuno diviso in quattro zone,
calottino estrattore in tessuto di seta con dispositivo per l'estrazione della calotta,
fascio funicolare da ventiquattro funi di sospensione in corda di nylon, le cui estremità erano collegate a due bretelle di sospensione terminanti ciascuna con un moschettone per il fissaggio del paracadute ausiliario all'inbracatura del paracadute dorsale,
maniglia metallica di comando per l'apertura del paracadute,
custodia in tessuto di cotone per lo stivaggio della calotta e del fascio funicolare.

- **Paracadute dorsale CMP 53 a velocità di discesa variabile mod. "Lisi"**

Questo tipo di paracadute era costituito da tutti gli elementi caratteristici di quello dorsale ad apertura automatica CMP 53, con i seguenti elementi aggiuntivi:
fascio funicolare supplementare interno composto da venti funi che partiva da un nastro di rinforzo cucito sulla calotta e faceva capo ad una fune di comando,
maniglia metallica che serviva per azionare lo sgancio di sicurezza della fune di comando.

- **Paracadute dorsale ad apertura comandata D54 DL**

Era costituito dagli elementi seguenti:
calotta in tessuto di nylon della superficie di circa 55 mq. composta da ventiquattro fusi ognuno diviso in quattro zone,
fascio funicolare da dodici funi di sospensione in corda di nylon i quali, passando diametralmente entro la calotta, formavano ventiquattro funi di sospensione, le cui estremità venivano collegate all'imbracatura grazie a quattro bretelle di sospensione,
calottino estrattore in tessuto di seta con dispositivo a molla per l'estrazione della calotta,
custodia di nylon per lo stivaggio del fascio funicolare, della calotta e del calottino estrattore fissata all'imbracatura,
imbracatura in nastro di nylon per fissare il paracadute al corpo del paracadutista,
maniglia metallica di comando per l'apertura del paracadute,
borsa-valigia in tessuto di cotone per il trasporto del paracadute.

- **Paracadute direzionale D 59/L**

Costituito da:
calotta in tessuto di nylon antilacerante, della superficie di 45 mq. composta da venti fusi, ognuno diviso in quattro zone e da un calottino estrattore in tessuto di nylon,
fascio funicolare da venti funi di sospensione del tipo a calza con quattro anime interne di nylon con sospensione a quattro bretelle,
imbracatura del tipo a nastri, realizzata con nastri di lino di colore grigio, provvista di maglie autobloccanti e ganci speciali per l'adattamento a taglie diverse,
cuscino poggiaschiena rettangolare da 37,5 per 61 cm.,
custodia in tessuto di cotone grigio rinforzata nei punti di maggior usura ed armata sul fondo con quattro lamine di acciaio inguainate nel senso trasversale,
sistema di comando con cavetto di acciaio e maniglia mano dotato di dispositivo meccanico tipo M59,
borsa porta paracadute di tela con chiusura lampo.

- **Paracadute direzionale D.64 U**

Particolarmente adatto per i lanci di precisione in zone di superficie limitata era costituito dagli elemen-

ti seguenti:

calotta semisferica in tessuto di nylon antilacerante, della superficie di 70 mq. composta da ventotto fusi, ognuno diviso in cinque zone delle quali la prima e la seconda confezionate con tessuto di nylon con porosità 10 litri d'aria al secondo e la terza, la quarta e la quinta con tessuto di nylon con porosità 30 litri d'aria al secondo,

una fenditura ad "U", cinque fessure longitudinali, dieci lembi di convogliamento per l'aria e due funicelle guida.

Oltre ai paracadute propriamente detto i paracadutisti disponevano anche di due contenitori individuali.

- **Contenitore individuale tipo "A"**

Era costituito dalle parti seguenti:

telo imbottito lungo 160 cm x 82 cm sul quale erano cuciti dei nastri per il condizionamento del contenitore,

materassino imbottito delle dimensioni di 81x15x1,5 utilizzato per proteggere il materiale da condizionare,

fune a frizione che, una volta filata, facilitava l'atterraggio e l'individuazione del contenitore specie nel lancio notturno.

Il contenitore veniva sistemato sul fianco sinistro o destro del paracadutista e poteva contenere armamento di reparto (fucile mitragliatore, lanciarazzi, ecc.) per massimo di 20 Kg.

- **Contenitore individuale a volume variabile tipo "C"**

Costituito da:

involucro in tela imbottito che una volta chiuso assumeva la forma di un parallelepipedo con una base di cm.35x25 ed un'altezza variabile tra 50 e 100 cm.,

due feltri da 47x23,

un feltro da 47x33,

fune a frizione che, una volta filata, facilitava l'atterraggio e l'individuazione del contenitore specie nel lancio notturno.

Il contenitore veniva sistemato sulla parte anteriore del corpo del paracadutista e conteneva armamento di reparto o materiale di prima necessità (fucile mitragliatore, lanciarazzi, ecc.) per massimo di 40 Kg.

Un oggetto particolare di equipaggiamento, compreso nelle dotazioni di reparto, era la *"tracolla per bandiere di guerra"*, un primo modello della quale venne introdotto solo nel 1957 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 200/IC/II del 18 gennaio 1957).

La tracolla, confezionata con *"cuoio conciato al vegetale tinto in marrone dalla parte del fiore"*, era costituita da tre parti principali, la placca con bicchiere e cinghietta di fermo, lo spallaccio e la cinghia con fibbia e passante.

La placca aveva forma di trapezio, le cui dimensioni erano 10 centimetri per l'altezza e per la base minore e 17 per quella maggiore, era composta da due pezzi, di cui quello anteriore era munito anteriormente di un taglio centrale verticale lungo 8 centimetri nel quale venivano inserite le due estremità aperte del bicchiere che poi venivano fermate grazie a due cuciture laterali parallele al taglio.

L'altro pezzo era cucito al primo previa inserimento dell'estremità dello spallaccio e della cinghia e recava cucita all'estremità superiore del lato interno una cinghietta lunga 12 centimetri e larga 2 la cui estremità libera veniva passata dentro il cinturone indossato dall'alfiere e quindi fermata alla base della placca mediante un bottone a pressione di ottone nichelato.

Il bicchiere, di forma cilindrica, era alto 10 centimetri, presentava un diametro di 4 centimetri ed era munito di due dischi di cuoio per il fondo, uno cucito fortemente al bicchiere e l'altro sovrapposto ed incollato al primo.

Lo spallaccio era costituito da un unico pezzo di cuoio di forma rettangolare, formulato ai lati e terminante con una linguetta cucita alla placca; era lungo in tutto 1 metro e 15 centimetri e largo 5 e presentava dieci fori equidistanti tra loro, il primo dei quali era a 14 centimetri di distanza dall'estremità delle linguette.

La cinghia, anch'essa costituita da un pezzo di cuoio formulato ai lati, lungo 49 centimetri e largo sempre 5, anch'esso cucito alla placca, recava una fibbia in piattina di ottone con ardiglione fermata all'estremità libera previa ripiegatura della cinghia per un tratto di 7 centimetri; a circa 17 centimetri di distanza dalla fibbia era applicato un passante di cuoio largo circa 1,5 centimetri.

Questo primo tipo di tracolla venne sostituito nel 1964 (G:M: del 25 luglio 1964, n.300-Uniforme) da un altro modello costituito da una striscia di cuoio sempre di colore marrone, rivestita ora internamente con pelle di capra naturale, lunga in tutto 1 metro ed 800 centimetri, larga 7,5 centimetri e dotata di bicchiere tronco-conico alto 10,5 centimetri, dello stesso cuoio cucito alle due estremità.

Per quanto riguarda il personale impiegato in Somalia dal 1949 al 1956 ed inquadrato nei reparti nazionali, la tabella dell'equipaggiamento non si discostò da quanto previsto per le truppe metropolitane; per i reparti indigeni invece vennero riesumati tutta la serie di accessori e buffetterie di modello ormai obsoleto, risalenti al primo conflitto mondiale ed in dotazione al Regio Esercito fino al termine del secondo.

Le tabelle di dotazione pubblicate nel 1950 prevedevano infatti i seguenti oggetti:

un cinturone di cuoio naturale per ufficiali, per sottufficiali e per marescialli
un cinturino di cuoio grigio-verde con fibbia per tutti i militari di truppa
una coppia di giberne di cuoio grigio-verde per tutti i militari di truppa
una cinghia reggi-giberne con bottoni e ganci per tutti i militari di truppa
una bandoliera di cuoio grigio-verde per i marescialli e per tutti gli armati di pistola.

Il cinturone in cuoio, in dotazione agli ufficiali ed ai sottufficiali, era di colore marrone più o meno scuro, alto mediamente 48 millimetri, ed era rinforzato lungo il suo sviluppo da quattro cuciture, due esterne e due centrali, anche se era ancora diffuso il tipo con le due cuciture centrali a serpentina.

Il cinturone era dotato di uno spallaccio dello stesso materiale con fibbia regolabile in ottone e passante in cuoio; lo spallaccio posto sotto la controspallina destra e le due estremità venivano fatte passare dentro altrettanti passanti d'ottone cuciti all'interno del cinturone, ripiegate e poi fissate tramite un bottoncino dello stesso materiale dei passanti.

Si chiudeva grazie ad una fibbia a scorrimento e ad un bottone di ottone; lateralmente, all'interno della parte sinistra, erano fissati due anelli pure d'ottone di forma ovale, ai quali si appendeva la fondina della pistola, il binocolo, la borraccia oppure la borsa portacarte.

Il cinturino mod.91 con borsa per sciabola-baionetta in dotazione alla truppa ed ai graduati era realizzato in cuoio ed era dotato di fibbia con ardiglione e di bottoncino, i quali impedivano che le due giberne cadessero quando questo era sfibbiato; di dotazione il cinturino aveva anche una borsa munita di correggia con fibbia per il fissaggio, destinata a contenere la baionetta.

Le due vecchie giberne mod.1907, anch'esse in cuoio, erano entrambe a due scomparti nei quali si potevano riporre un caricatore sciolto ed un pacchetto di tre caricatori; le giberne venivano sorrette tramite una cinghia da cartucciera in cuoio, che veniva passata dietro il collo e le cui estremità erano dotate di fibbia priva di ardiglione e di gancio per il fissaggio all'apposito anello fissato alle giberne.

Tutti i cuoiami erano verniciati di grigio-verde.

Per il reparto cammellato era stata proposta – proposta di cui non conosciamo l'esito - l'adozione della *"cartucciera per armi mod.91 per truppe coloniali"*, di cuoio naturale, composta da una fascia ad otto tasche dotate di coperchio con cinghietta, da assicurare al sottostante bottone d'ottone - ognuna delle quali capace di contenere due caricatori – che era lunga circa 1 metro e le cui estremità si assottigliavano formando due strisce, una terminante a punta e recante alcuni fori e l'altra terminante con una mezza fibbia in ferro.

La fascia, dopo essere stata affibbiata sul dorso, veniva sorretta grazie a due cinghie dello stesso cuoio le cui estremità erano cucite alla fascia stessa e che, dopo essersi incrociate sul petto, venivano strette tramite due fibbie in ferro.

2 L'equipaggiamento per la truppa ed i sottufficiali dell' Arma dei Carabinieri

I carabinieri erano generalmente provvisti della medesima serie di equipaggiamento in dotazione alle varie specialità dell'esercito[28] alla quale se ne aggiungevano altre peculiari all'Arma, quali uno speciale tipo di zainetto di combattimento, una borsa-valigia, un portafogli con correggia, alcuni accessori per il cinturone di canapa dei reparti a cavallo e le bandoliere con giberna.

- **Zainetto da combattimento per carabinieri**

Confezionato con tessuto di canapa impermeabile color kaki, lo zainetto era costituito da due parti, l'anteriore comprendente il fondo, i fianchi ed il falso coperchio e la posteriore, il cui prolungamento formava il coperchio.

La parte anteriore, unita a quella posteriore mediante cuciture a macchina, recava, a circa 12,5 centimetri di distanza dal fondo ed a 6 dai fianchi, due inchiappature di nastro tubolare di canapa alto circa 2 centimetri e lungo circa 3, portanti ciascuna una fibbia in ferro a traversino scorrevole verniciata di kaki.

I due lembi che costituivano il falso coperchio recavano due occhielli di ottone ossidato, posizionati sulla loro linea mediana a circa 2 centimetri dalle estremità, nei quali scorreva una funicella di canapa color kaki lunga 52 centimetri, con le due estremità annodate.

Anche nella parte posteriore dello zainetto erano applicate due inchiappature di nastro tubolare di canapa alto circa 2 centimetri e lunghe circa 3, delle quali una recava un anello a "D" in ferro verniciato di kaki e l'altra portava un gancio con camerella di ferro dello stesso colore.

Nella parte posteriore, a 3 centimetri di distanza dai fianchi ed a 20 dal fondo, venivano cucite due cinghie di nastro tubolare di canapa largo 3,5 centimetri; la prima di queste cinghie, posta in corrispondenza dell'anello a "D", era lunga 63 centimetri ed era dotata di passante scorrevole di canapa e di fibbia in ferro con doppio traversino scorrevole munita di moschettone girevole, mentre la seconda, corrispondente al gancio, era lunga 75 centimetri e recava una campanella triangolare in ferro verniciato di kaki.

Quest'ultima era munita anche di passante scorrevole in canapa e di fibbia a tre luci con gancio in ferro.

Il coperchio veniva chiuso mediante due segmenti di nastro tubolare di canapa kaki largo 2 centimetri e lungo ognuno 14 centimetri, cuciti sul margine libero dello stesso coperchio in corrispondenza delle fibbie fissate sulla parte anteriore dello zainetto.

Al centro del coperchio, alla distanza di 5 centimetri dal suo lembo libero, era applicata il solito rettangolo di tessuto con finestrella coperta di vipla per l'inserimento della piastrina di zinco.

Lo zainetto poteva essere portato a spalla o a tracolla.

- **Borsa-valigia mod. 48**

Elemento caratteristico dell'equipaggiamento in dotazione ai carabinieri la borsa-valigia mod. 1948 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 3238/IC/II del 9 aprile 1949) era confezionata con tela di canapa impermeabilizzata di colore kaki-oliva, anche se ne furono distribuiti esemplari allestiti utilizzando stock di tela grigio-verde giacenti nei magazzini; era costituita da una coperta esterna, da due cinghie di chiusura, da una custodia porta-cappello da carabiniere e da due tasche interna con relativo coperchio di chiusura.

La coperta esterna era di forma rettangolare, lunga 1 metro e 5 centimetri e larga 540 millimetri, terminava ad una delle due testate con un'orlatura larga 1 centimetro che, ripiegata su se stessa e cucita, formava una guaina nella quale veniva infilata un'asta in legno di frassino del diametro di 15/16 millimetri; sulla parte mediana di questa guaina era applicata una maniglia in cuoio color kaki-oliva con l'anima di corda.

I lati maggiori della coperta erano bordati con un nastro di canapa di colore kaki-oliva, largo circa 23

28 Le specialità sciatori-rocciatori e paracadutisti avevano in dotazione le stesse serie di equipaggiamento individuali e di reparto delle omonime specialità dell'esercito.

millimetri; paralleli a ciascuno lato, a 9 centimetri dai bordi esterni, erano applicati cinque passanti di cuoio kaki-oliva per ogni lato, lunghi 6,5 centimetri ed alti 18 millimetri, fissati alla tela mediante quattro cuciture a spago incerato, due per lato.

Dei dieci passanti, otto erano cuciti in corrispondenza delle tasche interne e due sulla linea mediana del fondo; al loro interno venivano infilate le due cinghie di chiusura, ciascuna lunga 1 metro e 25 centimetri e larga 25 millimetri, un' estremità delle quali terminava con una fibbia in ottone con tubicino e passante fisso e l'altra con una punta recante dieci fori equidistanti tra loro.

Ogni cinghia era dotata di passante scorrevole.

Sulla coperta, 17 centimetri al disotto della maniglia, era applicata la custodia porta-cappello della stessa tela, composta dalla custodia e dal coperchio unite tra loro da due cuciture.

La custodia, cucita in modo da lasciare due tratti aperti per il passaggio delle cinghie di chiusura della borsa-valigia, era sagomata in modo da formare con un solo pezzo sia la parte laterale che il fondo; il coperchio, di forma triangolare col vertice arrotondato, aveva la base ripiegata su se stessa e cucita all'interno del corpo in modo da lasciare due tratti aperti per il passaggio delle cinghie di chiusura, e recava sul coperchio tre riscontri di cuoio, lunghi 9 centimetri e larghi 12 millimetri, dotati di fibbietta ovale doppia di ferro nichelato con ardiglione, i quali, oltre a tenere chiusa la custodia quando questa conteneva il cappello, servivano anche a tenere la custodia ed il coperchio piegati quando questa era vuota.

In quest'ultimo caso i riscontri andavano a fermarsi a due passanti di cuoio cuciti ai lati del corpo della borsa, oppure ad un riscontro con fibbia fissato al centro dello stesso corpo.

La custodia era provvista internamente di due stecche in acciaio, lunghe 19 centimetri e larghe 15 millimetri, terminanti con un becco lungho 3 centimetri ripiegato verso l'interno, foderate con nastro tubolare color kaki e provviste ciascuna di sei fori per l'applicazione alla custodia stessa; un'altra stecca veniva applicata alla parte terminale della prima in modo da formare un'appoggio protettivo alla falda del cappello.

Nella parte interna della coperta erano applicate due tasche formate da un rettangolo della stessa tela fissato mediante due cuciture trasversali, distanti tra loro 20 centimetri, in modo tale che il tratto compresi tra le due cuciture formava con il lato corrispondente alla coperta, il fondo della borsa; ciascuna tasca era alta 30 centimetri, larga 54 centimetri e profonda 11 centimetri.

Le parti libere del rettangolo servivano a formare il fondo e la parete interna delle due tasche, che venivano poi completate da due fianchi cuciti.

Nella parte superiore di ciascun fianco veniva applicata una linguetta di tela lunga 19 centimetri e larga 11, bordata con nastro di canapa kaki-oliva che si ripiegava verso l'interno della tasca a completarne la chiusura; le linguette erano dotate di legacci di canapa lunghi 23 centimetri.

Sulla parete esterna delle tasche erano applicati due bottoni d'ottone a testa sferica, fermati da rosette in cuoio cucite sulla tela.

Il coperchio di ciascuna tasca, detto *"mantellina"*, era di forma rettangolare con gli angoli liberi arrotondati e bordati da un nastro di canapa kaki ed era munito di due linguette di cuoio con feritoia lunghe 10 centimetri e larghe 23 millimetri circa, applicate in corrispondenza dei bottoni; dalla parte della maniglia il coperchio recava due riscontri lunghi 11 centimetri e larghi 20 millimetri, muniti di quattro fori e cuciti sulla stessa linea delle linguette.

La valigia veniva portata ripiegata e chiusa mediante le due cinghie con fibbia esterne.

- **Portafogli con correggia**

Utilizzato dai militari per il trasporto di documenti, il portafoglio (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.2773/IC/II del 1° luglio 1951) era allestito con pelle di *"vacchetta di colore chiaro naturale e concia vegetale, di prima scelta"* ed era composto da un corpo, da due fianchi, da un tramezzo e da una correggia.

Il corpo, che comprendeva anche il coperchio di chiusura, era lungo 72 centimetri, largo 32,5 centimetri all'imboccatura e 34,5 al coperchio; sulla sua parte anteriore, a circa 10 centimetri di distanza dall'estre-

mità libera, erano applicati con una rosetta della stessa pelle, tre bottoni in ottone a testa sferica alti circa 15 millimetri, ai quali corrispondevano altrettante cinghiette di forma trapezoidale della stessa pelle, applicate sulla parte interna del coperchio.

La correggia, di cuoio naturale di colore chiaro, a concia dolce vegetale, era costituita da due segmenti, uno dei quali lungo 1 metro e 20 centimetri - compresa la parte cucita sul fianco destro - con l'estremità fatta a riscontro e provvista di dodici fori e l'altro, lungo 47 centimetri - compresa la parte cucita sul fianco sinistro - munito di:

una fibbia in ferro nichelato con ardiglione e tubicino girevole, assicurata grazie all'estremità libera del segmento di correggia ripiegata su se stessa per 5 centimetri e poi cucita,

un passante fisso largo 8 millimetri,

un passante fisso largo 15 millimetri, formato da una striscia di cuoio cucita ad anello.

Sia la correggia che i passanti presentavano, per l'intera lunghezza, due formolature lungo i bordi.

Il portafoglio era foderato internamente con *"tela di canapa greggia per sacchetti da arnesi di vestiario fuori uso"* ed era dotato di tramezza della stessa pelle cucita all'interno in modo da formare due scomparti.

- **Accessori per il cinturone di canapa**

Il personale dei comandi territoriali utilizzò con il cinturone di canapa perlomeno fino al 1955, uno spallaccio dello stesso tessuto fissato ad una delle fibbie poste sul retro del cinturone stesso ed agganciate sopra la fondina sul fianco sinistro; il personale a cavallo, oltre a portare gli spallacci assicurati al cinturone nella stessa maniera prevista per i reparti di fanteria, utilizzava una taschetta in canapa per i caricatori della pistola con coperchio munito di bottone a pressione, agganciata sul lato destro del cinturone stesso.

Un'altra particolarità legata al cinturone era costituita dallo spallaccio di destra, privo del passante nel quale normalmente si infilava quello sinistro per tenerlo fermo.

- **Bandoliere**

Oltre alla bandoliera di cuoio grigio-verde e marrone rossiccio mod. 1891 utilizzata parzialmente dall'Arma fino al 1954, la dotazione di tutti i carabinieri comprendeva la storica bandoliera con giberna a cassetta, entrambe derivate dal primo modello adottato nel 1877.

La bandoliera era in pelle di bufalo imbiancata, larga 5 centimetri e lunga all'incirca 1 metro e 60 centimetri, aveva una delle due estremità guarnita provvista di fori e guarnita da un puntale in ottone lucidato a cinque festoni, largo circa 4 centimetri; l'altra estremità era dotata di fibbia rettangolare in ottone ad angoli smussati, larga 7 centimetri e alta 5, provvista di ardiglione incernierato su di un traversino di ferro.

Poco sopra la fibbia era posto un passante dello stesso materiale fissato mediante un sottostante pezzo di cuoio fortemente cucito alla bandoliera; in corrispondenza della fibbia, sul dorso della bandoliera veniva cucita una striscia di pelle rettangolare che serviva per proteggere dall'usura l'uniforme.

Di queste bandoliere ne fu prodotto anche un tipo in canapa imbiancata con i fori guarniti da occhielli metallici e gli inserti in pelle destinati a fissare il passante ed a confezionare la striscia antisfregamento, di colore marrone chiaro. Gli aiutanti di battaglia ed i marescialli continuarono ad utilizzare, perlomeno fino al 1950, le vecchie bandoliere di pelle, rivestite di panno bianco latte, bordate di gallone in argento e guarnite da un mascherone con catenelle e da uno scudo ornato dall'aquila di Savoia coronata e attorniato da trofei di bandiere, trombe, tamburi, granata, spada e bilancia incrociate; su tale scudo continuò inoltre a far bella mostra di sé la corona reale[29].

---

29 A proposito del vecchio modello di bandoliera, in una fotografia datata 1947 appare un maresciallo maggiore del 3° squadrone carabinieri a cavallo, – reparto che l'anno dopo diverrà lo *"Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica"* – il quale presenta le armi al neoeletto Presidente Enrico De Nicola indossandola sulla sua grande uniforme.

Questo tipo di bandoliera, che veniva fissata ad una giberna simile a quella degli ufficiali, in cuoio nero lucido bordata di metallo bianco e guarnita dalla granata dello stesso metallo, venne sostituita da un altro modello del tutto simile a quello dei carabinieri ma con guarnizioni e granata in metallo nichelato; quest'ultima era alta in tutto 6,5 centimetri ed aveva la bomba di 2,8 centimetri di diametro e la fiamma alta 3,5 centimetri e larga, al massimo, 5 centimetri.

A proposito di bandoliere, perlomeno fino alla fine degli anni' 50 rimasero in vigore le norme stabilite dal *"Regolamento sull'Uniforme"* edizione del 1931, le quali stabilivano l'uso della bandoliera di cuoio nero durante le perlustrazioni in campagna – eccettuate quelle sulle stade nazionali e provinciali – gli appiattamenti, la ricerca di malfattori colpiti da mandato di cattura, le squadriglie mobili ed i servizi di polizia ferroviaria.

- **Giberna**

Del classico modello *"a cassetta"* era di forma rettangolare, costituita da un contenitore di lamiera zincata fissato tramite quattro rivetti metallici al cofano di cuoio annerito, che misurava mediamente 16 centimetri di larghezza, 9 di altezza e 5,5 di profondità.

Sulla parte posteriore del cofano era fortemente cucito il coperchio dello stesso cuoio annerito, costituito da una parte superiore di forma rettangolare e da una anteriore semicircolare sulla quale veniva fissata, mediante due rivetti in ferro verniciato di nero, una linguetta dello stesso tipo di cuoio che grazie ad un'asola, veniva agganciata ad un apposito perno in ottone fissato sotto il cofano.

Sulla linguetta veniva fissata una granata in ottone – in ferro lucido per i marescialli - sovrapposta ad un pezzo di panno scarlatto sagomato.

Sui ciascun lato esterno del cofanetto veniva fissato tramite un perno in ottone, un riscontro di cuoio annerito largo 4,5 centimetri e lungo dodici, il quale veniva poi ripiegato su se stesso e cucito in modo da tenere fermo un anello rettangolare d'ottone – di ferro nichelato per i marescialli - lungo 6 centimetri e alto 2,5, nel quale veniva inserita la bandoliera.

- **Fondine per pistola**

In dotazione a tutto il personale dell'Arma, le fondine per la pistola Beretta mod. 1934 erano di due tipi, in tessuto di canapa kaki-oliva con passante per l'analogo cinturone, oppure in cuoio annerito con gancio metallico per quelle utilizzate con le uniformi e con i cappotti turchini, con le uniformi kaki-oliva e con i vari tipi di impermeabile.

Con questi ultimi le fondine in cuoio venivano protette dai relativi corprifondina dello stesso materiale e colore, kaki per il mod. 1952 ed il mod. 1961 primo tipo, nero per l'impermeabile mod. 1961 secondo tipo.

- **Cinturone per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli**

Indossato con tutte le uniformi ed eccezione della grande uniforme il cinturone era in cuoio, alto mediamente 5 centimetri ed era rinforzato lungo il suo sviluppo da quattro cuciture, due esterne e due centrali; era inoltre munito di spallaccio dello stesso materiale.

Lo spallaccio, munito di fibbia e di passante in cuoio, veniva infilato sotto la controspallina destra della giubba o del cappotto mentre le due estremità, dopo essere passate dentro altrettanti anelli cuciti all'interno del cinturone, venivano ripiegate su se stesse e fissate tramite un bottone gemello.

Il cinturone veniva agganciato grazie ad una fibbia a scorrimento e ad un bottone gemello, anche se soprattutto nei primi anni '50, erano in uso cinturoni dotati di fibbia a doppio ardiglione; era di varie tonalità di marrone con le uniformi kaki-oliva e con l'uniforme ordinaria nera, in questo caso solo però in servizio; con le uniformi turchine prima e nere poi era in cuoio nero con filettature esterne di colore scarlatto, estese anche allo spallaccio.

In entrambi i casi tutte le metallerie erano nichelate.

Le fondine erano dello stesso colore, marroni o nere, munite di passante posteriore in cuoio per il fissaggio al cinturone.

- **Sciabole, pendagli e dragone**

Per quanto riguardava le sciabole il personale dell'arma era dotato dei modelli seguenti:
per i carabinieri, gli appuntati, i vicebrigadieri ed i brigadieri dell'Arma a piedi la sciabola corta[30] senza pendagli, munita di fodero in cuoio rinforzato ed annerito con passante che andava infilato nella cintura dei pantaloni;
per i carabinieri, gli appuntati, i vicebrigadieri ed i brigadieri dell'Arma a cavallo sciabola lunga mod.71/29, con l'impugnatura in ebanite, munita di fodero nichelato con una sola campanella;
per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli dell'arma a piedi sciabola lunga mod. 29 con l'impugnatura in ebanite zigrinata, guardia a due branche e fodero nichelato con due campanelle;
per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli dell'arma a cavallo sciabola lunga mod.71/29 con l'impugnatura in ebanite zigrinata e fodero nichelato con due campanelle.

Le dragone erano costituite da un nastro e da una nappa aperta; il nastro era largo 1,8 centimetri ed era lungo, dal punto di attacco alla nappa al punto di piegatura, 45 centimetri; la nappa era costituita da ottantacinque frange di cordoncino ritorto lunghe 6 centimetri e tenute insieme da un gambo costituito da tre parti, ovvero:
una semiovale alta 1,5 centimetri, dalla quale fuoriuscivano le frange,
una ad anello schiacciato alta 7 millimetri dalla quale fuoriuscivano i lembi del nastro,
una terza, schiacciata, che collegava le altre due ed era alta 1,2 centimetri.
Le dragone erano così distinte:
per i carabinieri e gli appuntati a piedi ed a cavallo interamente di tessuto di lana turchina, per quelli a cavallo, in libera uscita e nei servizi montati, la dragona aveva il nastro di cuoio nero;
per i vicebrigadieri ed i brigadieri a piedi ed a cavallo come quella dei carabinieri, con la nappa guarnita da novanta frange in canottiglia dorata ricoprenti all'esterno quelle turchine;
per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli a piedi ed a cavallo nastro in seta turchina recante al centro una fascia intessuta d'oro; il gambo aveva le parti semiovale e ad anello intessute in oro con la parte centrale in seta turchina.
La nappa era di cordoncino di seta ritorto guarnita da centottanta frange in canottiglia dorata, ricoprenti all'esterno quelle di seta.
I pendagli erano :
di cuoio imbiancato per tutto il personale, eccettuati gli aiutanti di battaglia ed marescialli,
di gallone di seta turchina con al centro una fascia intessuta d'oro per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli con la grande uniforme di panno turchino e con la grande uniforme ridotta,
di cuoio nero per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli con tutte le altre uniformi.

30 La sciabola derivava dalla mod. 1814 usata nell' Armata Sarda e poi modificata nel 1834.

3 L'equipaggiamento per gli ufficiali delle specialità dell'Esercito e dell' Arma dei Carabinieri

Come è stato accennato nella prima parte di questo capitolo, gli ufficiali dell'esercito e dei carabinieri continuarono ad essere dotati come in passato, di cinturone con fondina per pistola in cuoio, il cui modello rimase invariato rispetto a quello introdotto nel 1934.

Gli ufficiali dell'esercito utilizzarono fino agli inizi degli anni '50 dei cinturoni con spallaccio e fondina di colore marrone rossiccio, dopodichè entrò in uso generalizzato il cinturone con fondina e correggiolo di canapa kaki; una circolare dell'estate del 1947 infatti (Ministero della Difesa – Esercito, Segretariato Generale, circolare n.110000/PAV.2 del 9 giugno) affermava che *"stante la deficienza di cinturoni di canapa di tipo inglese e in attesa di disposizione definitiva in merito, si autorizza, in via transitoria, l'uso del cinturone italiano di cuoio, in sostituzione del cinturone di canapa, con l'uniforme da campagna"*.

Con questo tipo di cinturone[31] venne utilizzato per breve tempo uno spallaccio in canapa simile a quello in dotazione alla truppa, il quale conservava la fibbia in metallo nichelato e si agganciava a due anelli a "D" fissati a dei riscontri dello stesso tessuto cuciti all'interno del cinturone, sul lato anteriore e posteriore sinistro.

Il correggiolo dotato di passante tubolare scorrevole, veniva infilato intorno al collo e, dopo essere passato sotto il cinturone, assicurato al calcio della pistola.

Gli ufficiali dei carabinieri utilizzarono sempre e comunque gli stessi modelli di cinturone in dotazione agli aiutanti di battaglia ed ai marescialli ovvero:

di cuoio marrone rossiccio con l'uniforme di servizio invernale ed estiva e con l'uniforme di marcia invernale ed estiva,

di cuoio nero con filettatura scarlatta con l'uniforme ordinaria nera quando inquadravano reparti in grande uniforme ridotta o in uniforme ordinaria di panno turchino.

A partire dal 1968 l'uso del cinturone di cuoio nero con filettatura scarlatta venne esteso anche alle uniformi kaki per servizi armati speciali, di parata e d'onore ed all'uniforme ordinaria nera indossata dagli ufficiali comandanti di reparti motociclisti in servizi di scorta e d'onore.

Con la grande uniforme gli ufficiali dei carabinieri continuarono ad usare, unici in tutto l'esercito insieme con quelli dei corazzieri, la tradizionale bandoliera con giberna le cui caratteristiche erano le seguenti.

- **Bandoliera**

Confezionata con gallone di tessuto d'argento, largo 6 centimetri e vergato da tre righe longitudinali di seta turchina larghe ciascuna 2 millimetri, una delle quali centrale e le altre due laterali, quest'ultime poste a 1,4 centimetri di distanza dalla prima; la bandoliera era foderata con velluto nero che sporgeva ai lati del gallone, formando due orlature larghe ciascuna 5 millimetri.

Divisa in due parti di lunghezza differente, la bandoliera aveva quella più lunga ornata sul davanti da un fregio raffigurante un'aquila al volo spiegato simile a quella prevista per il berretto degli ufficiali generali ma meno stilizzata, priva della sigla R.I. sul petto e racchiusa tra un ramo di quercia ed uno di alloro congiunti fra di loro grazie ad una stelletta a cinque punte.

I due rami avevano al loro inizio un andamento a forma di *"otto"* necessario per l'applicazione delle catenelle d'argento lunghe circa 14 centimetri, che terminavano con due frecce lunghe circa 5 centimetri.

Al disotto dell'aquila, ad una distanza di circa 13 centimetri, vi era uno scudo largo 5,5 centimetri e alto 7,5, con il bordo lavorato largo 8 millimetri, filetti compresi, che aveva in mezzo la granata con fiamma in metallo dorato e, nella parte superiore, due fori nei quali entravano le frecce.

La parte più corta era munita di fibbia e di passante, grazie ai quali questa si attaccava a quella più lunga; la fibbia era costituita da due semiellissi uniti insieme, dotati di bordi cesellati, larghi ciascuno 8 centime-

31 Gli ufficiali del reggimento artiglieria a cavallo appartenenti alla batteria ippotrainata istituita nel 1968, furono gli unici che con l'uniforme per servizi montati di parata e d'onore, continuarono ad usare il cinturone con fondina in cuoio marrone.

tri e alti 3,5 centimetri mentre il passante, anch'esso cesellato, era largo 7,5 centimetri ed alto 2.

L'estremità della parte più lunga della bandoliera, che andava a sovrapporsi su quella più corta, terminava con un altro semiellissi identico a quelli della fibbia.

Le due estremità della bandoliera venivano infilate dentro due staffe, ripiegate su se stesse e quindi fissate; le staffe erano dotate di gancio a moschettone per il fissaggio agli anelli della giberna.

Tutte le guarnizioni della bandoliera erano in lamierino d'ottone argentato.

Si tenga comunque presente che, soprattutto fino agli anni '60, molti ufficiali di grado superiore continuarono ad utilizzare la vecchia bandoliera monarchica sostituendo le cifre reali con la granata e limando lo scudo di Savoia dall'aquila.

- **Giberna**

La giberna era costituita da un cofanetto con coperchio a cerniera.

Il cofanetto, lungo 13,5 centimetri largo 2,7 e alto 6,5, era allestito in latta con fodera di velluto nero, ad eccezione delle due facce laterali che erano in lastra di metallo argentato e cesellato e che recavano due occhielli alla sommità, i quali servivano per fissarvi i moschettoni della bandoliera.

Il coperchio anch'esso in latta, largo 15,5 centimetri ed alto 8, era ricoperto con pelle di vitello nera lucida ed era contornato da un orlo in mettallo nichelato largo 4 millimetri; veniva chiuso mediante una linguetta in lamierino argentato, larga 3 centimetri e lunga 3,5, che andava ad unirsi ad un piolo d'ottone fissato sotto al cofanetto e sporgente per circa 1 centimetro.

Al centro del coperchio era fissata una granata alta in tutto 6,2 centimetri, costituita dalla bomba in metallo argentato e rigato, alta 3 centimetri e con un diametro di 2,4, e dalla fiamma rivolta verso sinistra in metallo dorato, alta 3,2 centimetri e larga nel punto massimo 6,5 centimetri.

CAPITOLO XXIII

I DISTINTIVI DI GRADO PER LE UNIFORMI DEGLI UFFICIALI, DEI SOTTUFFICIALI E DEI GRADUATI DI TRUPPA

1. Distintivi di grado per gli ufficiali dell'esercito

I distintivi di grado per gli ufficiali erano applicati su:
berretto rigido,
berretto a busta, berretto basco e berretto da montagna,
cappello di feltro grigio-verde per truppe alpine,
chepì del reggimento d'artiglieria a cavallo,
giubba, giubbetto e cappotto delle uniformi kaki,
camicia, pullover, tuta da combattimento ed impermeabile,
giacca a vento e combinazioni di volo.

- **Distintivi di grado per berretto rigido**

I distintivi di grado sul berretto rigido, novità assoluta per il nostro esercito, erano la diretta conseguenza dell'abolizione di quelli applicati fino ad allora sulla fascia del berretto stesso.

Introdotti ufficialmente dal regolamento sull'uniforme pubblicato il 18 febbraio 1948 (G.M. del 18 febbraio 1948, n.88) i distintivi, che sostituivano il soggolo, poggiavano sulla visiera e venivano fissati grazie a due bottoni piccoli, identici a quelli dell'uniforme.

Tali distintivi erano per gli ufficiali generali costituiti da una trecciola argentata a tre capi della larghezza di 12 millimetri con uno, due o tre talloncini laterali argentati intramezzati di nero per distinguere rispettivamente i gradi di Generale di Brigata, di Divisione e di Corpo d'Armata.

Il grado di Maresciallo d'Italia venne soppresso nel 1947 (Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato, 18 gennaio 1947, n.66, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 marzo 1947, n.59); il provvedimento recitava: *"Art. 1. Nell'ordinamento dell'esercito è soppresso il grado di maresciallo d'Italia. Gli ufficiali che attualmente rivestono il grado suddetto sono collocati nella riserva, conservando "ad personam" il grado stesso ed il trattamento economico in godimento alla data di cessazione del servizio"*.

I Marescialli d'Italia che conservarono i distintivi ed i privilegi del grado furono tre:
Pietro Badoglio, duca di Addis Abeba, marchese del Sabotino, nato nel 1871 e deceduto il 1° novembre 1956,
Giovanni Messe, nato nel 1883 e deceduto il 18 dicembre 1960,
Ettore Bastico, nato nel 1876 e deceduto il 1° ottobre 1972.

Il sottogola per i Marescialli d'Italia era contraddistinto dalla trecciola argentata a quattro capi, larga 16 millimetri ed ornata con quattro talloncini argentati intramezzati di tessuto nero[1].

A partire dal gennaio del 1952 tutti gli ufficiali generali che ricoprivano le cariche di Capo di Stato Maggiore della Difesa, di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di Presidente del Consiglio Superiore delle

1 A questo proposito occorre citare la testimonianza dell'amico Della Badessa, il quale afferma di aver visto Ettore Bastico al termine di una parata per il 2 giugno negli anni '60 e di aver notato che la trecciola argentata del berretto era del tutto priva dei quattro talloncini.

Forze Armate e di Comandante delle Forze Terrestri Alleati Sud Europa vennero distinti da un talloncino aggiuntivo uguale agli altri ma con i bordi filettati di rosso, applicato su ciascun lato verso il fregio del berretto (G.M. del 25 gennaio 1952, n.187-Uniforme).

Dal 1967 in poi (F.O. N. 14 del 31 luglio 1967, n. 41) i Direttori Generali delle Direzioni Generali di Commissariato e di Sanità vennero autorizzati ad aggiungere al distintivo del proprio grado, limitatamente al periodo in carica, un talloncino in argento filettato esternamente di rosso.

I distintivi per gli altri ufficiali erano per gli ufficiali superiori un cordone dorato a due capi ritorti della larghezza di 10 millimetri munito di uno, due o tre talloncini laterali dorati intramezzati di nero, per distinguere rispettivamente i gradi di Colonnello, di Tenente Colonnello e di Maggiore; per gli ufficiali inferiori un nastro di tessuto dorato della larghezza di 11 millimetri muniti di uno, due o tre talloncini laterali dorati intramezzati di nero, per distinguere rispettivamente i gradi di Capitano, di Tenente e di Sottotenenti.

- **Distintivi per berretto a busta, per berretto basco e per berretto da montagna**

Su tutti e tre i tipi di copricapo i distintivi di grado venivano applicati sul lato sinistro, inclinati a 45 gradi verso il davanti, a circa 8 centimetri di distanza dal fregio; erano anche in questo caso di tre tipi, per ufficiali generali, per ufficiali superiori e per ufficiali inferiori, ovvero:

per gli ufficiali generali segmento di gallone di tessuto in argento identico a quello che ricopriva le controspalline, alto 22 millimetri e lungo 6 centimetri, sul quale erano applicate, disposte sulla stessa linea, delle stellette ricamate in filo di metallo dorato, quattro per i Marescialli d'Italia e per i Generali d'Armata, tre per i Generali di Corpo d'Armata, due per i Generali di Divisione ed una per i Generali di Brigata. Anche in questo caso, dal 25 gennaio 1952, tutti gli ufficiali generali che ricoprivano le cariche di Capo di Stato Maggiore della Difesa, di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di Presidente del Consiglio Superiore delle Forze Armate e di Comandante delle Forze Terrestri Alleati Sud Europa portavano, in aggiunta a quelle del proprio grado, un'altra stelletta simile alle altre, con i bordi filettati in rosso e posta verso il fregio;

per gli ufficiali superiori segmento di panno di colore kaki sul berretto da montagna, sul berretto a busta di panno o di tela e sul berretto basco di colore kaki e grigio-verde e di panno nero sul berretto basco dello stesso colore, bordato da un galloncino o da un ricamo in oro largo 5 millimetri, sul quale erano applicate, sulla stessa linea, delle stellette ricamate in filo di metallo dorato, tre per i Colonnelli, due per i Tenenti Colonnelli ed una per i Maggiori. I Colonnelli Comandanti di Corpo, compresi i Tenenti Colonnelli che ricoprivano tale carica per determinazione ministeriale, avevano le stellette sottopannate di robbio;

per gli ufficiali inferiori segmento di panno di colore kaki sul berretto da montagna, sul berretto a busta di panno o di tela e sul berretto basco di colore kaki e grigio-verde e di panno nero sul berretto basco dello stesso colore, sul quale erano applicate, sulla stessa linea, delle stellette ricamate in filo di metallo dorato, tre per i Capitani, due per i Tenenti ed una per i Sottotenenti.

Per i Primi Capitani il lato inferiore del segmento di panno kaki o nero era bordato da un galloncino in oro largo 5 millimetri; questo particolare distintivo era stato introdotto inizialmente per le sole controspalline nel marzo del 1949 (F.O. del 31 marzo 1949, dispensa 6, n. 30).

Sui berretti a busta il bordo del segmento di panno e le stellette erano ricamati a mano in filo di raion giallo.

- **Distintivi per il cappello di feltro grigio-verde delle truppe alpine**

Rimasero quelli tradizionali in vigore fino dall'adozione del cappello di feltro avvenuta nel 1910, ovvero:

ufficiali generali gli stessi distintivi prescritti per il berretto a busta,

ufficiali superiori un gallone dorato piatto largo 17 millimetri disposto ad angolo retto, con galloncini sottostanti larghi ognuno 5 millimetri, nel numero di tre per i Colonnelli, due per i Tenenti Colonnelli, uno per i Maggiori,

ufficiali inferiori galloncini dorati piatti disposti ad angolo retto, nel numero di tre per i Capitani larghi ognuno 6 millimetri, due per i Tenenti larghi ognuno 6 millimetri, uno per i Sottotenenti largo 12 millimetri.

I galloncini erano intramezzati da una striscia di seta grigio-verde larga 3 millimetri; per i Colonnelli comandanti di reggimento i galloni erano intramezzati da seta robbio.

- **Distintivi per chepì del reggimento artiglieria a cavallo**

I distintivi di grado per il reggimento di artiglieria a cavallo ricalcavano quelli in uso fino alla prima guerra mondiale sui copricapi di analogo modello, in dotazione a quell'epoca alla gran parte dei reparti dell'esercito, cavalleria esclusa.

Erano costituiti da combinazioni di galloni e di galloncini applicati intorno alla parte superiore del fusto, immediatamente al disotto del tondino; gli ufficiali superiori portavano il gallone sopra ed i galloncini sotto.

I distintivi erano dei tipi seguenti:

ufficiali superiori un gallone dorato piatto della larghezza di 17 millimetri, con galloncini sottostanti, larghi ognuno 5 millimetri, nel numero di tre per i Colonnelli, due per i Tenenti Colonnelli, uno per i Maggiori,

ufficiali inferiori galloncini dorati piatti, nel numero di tre per i Capitani larghi ognuno 6 millimetri, due per i Tenenti larghi ognuno 6 millimetri, uno per i Sottotenenti largo 12 millimetri.

I galloncini erano intramezzati da una striscia di seta kaki-oliva larga 3 millimetri; per il Colonnello comandante di reggimento i galloni erano intramezzati da seta robbio.

- **Distintivi per giubba, giubbetto e cappotto delle uniformi kaki**

I distintivi di grado in questione si applicavano sulle controspalline secondo un criterio stabilito nel lontano 1926 e poi soppresso dal regolamento delle uniformi del 1931 e dalle varianti del 1934, in base alle quali i distintivi di grado andavano applicati sulle maniche delle uniformi.

Il sistema del 1926 venne reintrodotto nella primavera del 1945 da un'apposita circolare (G.M. del 31 marzo 1945, n.128-Equipaggiamento) che recitava:

"Nelle considerazione che per gli ufficiali che indossano la divisa Alleata – e che rappresentano una forte aliquota – sono stati adottati distintivi di grado sulle controspalline, questo Ministero determina di ripristinare per tutti gli ufficiali in servizio i tradizionali distintivi di grado sulle controspalline, così costituiti:

per gli ufficiali generali da tessuto ricamato in metallo bianco argentato, con applicate stellette, coroncine e sbarrette ricamate in metallo bianco dorato, a seconda del grado,

per gli ufficiali superiori di tutte le armi e corpi (meno i CC.RR.) da filettatura alle spalline con applicate stellette ricamate in metallo bianco dorato, interrotte in corrispondenza della manica,

per gli ufficiali inferiori di tutte le armi e corpi (meno i RR.CC.) da stellette ricamate in metallo bianco dorato,

per gli ufficiali dei RR.CC. da filettature e stellette analoghe a quelle prescritte per le altre armi e corpi, ma ricamate in metallo bianco argentato.

Il distintivo relativo all'incarico del grado superiore consisterà in una sbarretta lunga m/m 60 e larga m/m 5, ricamata in metallo bianco dorato (argentato per i generali e per l'incarico di generali ai colonnelli e per gli ufficiali dei CC.RR.), portata su ambedue le manopole della giubba, a due centimetri dal bordo superiore.

I distintivi di grado saranno portati sulla sola giubba e non sul cappotto e neppure sull'impermeabile.

Le controspalline resteranno quelle dell'attuale divisa e cioè senza filettature né fregi di arma o corpo e con bottone di frutto, cucite direttamente alla manica.

In difetto di distintivi ricamati in metallo bianco dorato ed argentato, sarà consentito l'uso di distintivi ricamati in rajon giallo ed in rajon bianco, mentre le stellette potranno essere metalliche.

Gli ufficiali che indossano l'uniforme di provenienza Alleata, porteranno gli stessi distintivi di grado sopraindicati, anche sul soprabito alleato munito di controspallina.

Sarà tollerato per essi l'applicazione dei distintivi di grado su apposito passante kaki da infilarsi alle controspalline, in conformità a quanto in uso presso gli Alleati.

Entro tre mesi dalla data di pubblicazione della presente disposizione tutti gli ufficiali dovranno portare i nuovi distintivi di grado."

I distintivi prescritti dalla circolare erano i seguenti:

Ufficiali Generali controspalline di panno ricoperte di gallone di metallo argentato, filettate di scarlatto ed ornate da un numero variabile di stellette, ricamate in oro su panno scarlatto, ovvero:

quattro stellette per i Marescialli d'Italia,
tre stellette per i Generali d'Armata,
due stellette separate da una corona sovrapposta ad una barretta per i Generali comandanti designati d'Armata,
due stellette separate da una corona per i Generali di Corpo d'Armata,
due stellette per i Generali di Divisione,
una stelletta per i Generali di Brigata.

Ufficiali Superiori controspalline di panno bordate da una galloncino in metallo bianco dorato largo 5 millimetri ed ornate da un numero variabile di stellette ricamate in oro, ovvero:

tre stellette per i Colonnelli,
due stellette per i Tenenti Colonnelli,
una stelletta per i Maggiori.

Ufficiali Inferiori controspalline di panno ornate da un numero variabile di stellette ricamate in oro, ovvero:

tre stellette con una barretta di gallone di metallo bianco dorato applicata in fondo alla controspallina, parallelamente alla cucitura della spalla per i Primi Capitani,
tre stellette per i Capitani,
due stellette con una barretta di gallone di metallo bianco dorato applicata in fondo alla controspallina, parallelamente alla cucitura della spalla per i Primi Tenenti,
una stelletta per i Sottotenenti.

Una prima modifica a queste disposizioni, conseguenza del referendum istituzionale del 1946, venne apportata da una circolare del settembre di quell'anno (Ministero della Guerra-Gabinetto, n.118200/1.2 di prot. del 13 settembre 1946) e riguardò esclusivamente i distintivi per i Generali designati d'Armata e per i Generali di Corpo d'Armata ai quali vennero tolte le corone, sostituite rispettivamente da due e da una sbarrette *"come quelle ora in uso per indicare l'incarico del grado superiore"*.

Il regolamento sulle uniformi del 18 febbraio 1948 accennò appena ai distintivi di grado sulle controspalline, limitandosi ad affermare che *"la giubba è completata dalle stellette e mostreggiature di prescrizione (tavola di disegno n.8) e dai distintivi di grado sulle controspalline (tavola di disegno n.7). Il distintivo di incarico del grado superiore (per i soli generali) va applicato verso la base delle controspalline.*

Le stellette dei distintivi di grado dei colonnelli comandanti di corpo debbono essere sottopannate in cremisi".

Poco tempo dopo una nota del Foglio d'Ordini pubblicato il 15 luglio 1948 (Dispensa 1, n.1) comunicava la modifica dei distintivi di grado dei Marescialli d'Italia, affermando laconicamente: *"Il distintivo di grado per i Marescialli d'Italia è costituito dalle controspalline in argento con un'aquila ricamata in oro"*.

Il Foglio d'Ordini del 1949 (F.O. del 30 aprile 1949, dispensa 8, n.37) ci fornisce i primi dati precisi in materia; al capo VIII, N. 19, lettera b. recita infatti quanto segue:

" - Sulla giubba, giubbetto e cappotto delle varie specie di uniformi i distintivi di grado sono applicati sulle controspalline, come indicato nella circolare 88 del G.M. 1948.

- Omissis.

A precisazione si aggiunge che:

I distintivi di grado per Marescialli d'Italia sono costituiti da contospalline in argento con un'aquila ricamata in oro.

I generali d'Armata portano quattro stellette sulle controspalline.
I generali designati d'Armata, oltre alle tre stellette, portano una striscetta ricamata in oro applicata sulle controspalline esternamente alla prima stelletta.
Il distintivo di incarico speciale (per i soli generali) è posto verso la base delle controspalline.
I distintivi di grado dei comandanti di corpo (compresi i tenenti colonnelli che ricoprono tale carica per determinazione ministeriale) hanno le stellette soppannate in cremisi.
Omissis".

Negli anni successivi al 1949 numerose piccole modifiche vennero apportate ai distintivi di grado, modifiche riguardanti soprattutto gli ufficiali generali; esse furono le seguenti:

1952 (F.O.del 15 maggio 1952, Dispensa 9, n.55) stabilito l'uso di stellette sottopannate in kaki sulle controspalline in argento per gli ufficiali generali e stabilito il distintivo per gli ufficiali generali che ricoprivano gli incarichi di Capo di Stato Maggiore della Difesa, di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di Presidente del Consiglio Superiore delle Forze Armate e di Comandante delle Forze Terrestri Alleati Sud Europa, costituito da una stelletta aggiuntiva filettata in rosso, posta verso l'esterno delle controspalline.

1955 (F.O. del 30 aprile 1955, Dispensa 8, n.60) apportate delle modifiche a quanto stabilito nel 1952 ed introdotte nuove norme per gli ufficiali generali ed i colonnelli che con determinazione ministeriale vengono destinati a ricoprire incarichi corrispondenti al grado superiore, mentre i relativi decreti di promozione al grado stesso sono ancora in corso di perfezionamento, ovvero:

- generali di divisione galloncino ricamato in oro sul lato esterno delle controspalline, parallelamente all'attaccatura della manica[2],
- generali di brigata idem come sopra.

1962 (G.M. del 25 agosto 1962, n.388 -Uniforme) istituito un distintivo particolare per il Generale di Corpo d'Armata che ricopriva la carica di Comandante designato della 3^ Armata, da usare limitatamente al periodo in cui veniva ricoperta la carica, costituito da un galloncino d'argento filettato di rosso da applicare sul lato esterno delle controspalline, parallelamente all'attaccatura delle maniche, per tutta l'ampiezza delle controspalline stesse. Questa decisione venne modificata poco tempo dopo (G.M. del 20 novembre 1962, n. 503-Uniforme) stabilendo che il galloncino fosse in oro anziché in argento, lungo solo 2,7 centimetri e largo 6 millimetri[3].

1965 (G.M. del 22 maggio 1965, n. 482-Uniforme) adottato un nuovo modello di nastro in argento per le controspalline degli ufficiali generali il quale riportava sui bordi un disegno del tipo *"greca"*.

1967 (F.O. N. 14 del 31 luglio 1967, n. 41) introdotto un distintivo aggiuntivo a quelli del grado per i Direttori Generali delle Direzioni Generali del Commissariato e della Sanità limitatamente al periodo in carica, sotto forma di una terza stelletta alle controspalline.

Gli ufficiali medici di qualunque grado avevano le stellette distintive di grado bordate da una sottile filettatura di colore scarlatto; nonostante tutte le ricerche fatte, non siamo riusciti a rintracciare il documento che sanciva l'adozione di questo distintivo, che fu comunque in uso a partire dal primo dopoguerra – ne siamo certi, perché abbiamo potuto esaminare una camicia da ufficiale medico risalente ai primi anni '50, sul cui tubolare spiccano le tre stellette da capitano ricamate in oro e filettate di rosso – venne confermato nelle aggiunte e varianti al regolamento sulle uniformi del 1969 e fu abolito solo nel 1982.

- **Distintivi per camicia, pullover, tuta da combattimento ed impermeabile**

Il più volte citato regolamento sull'uniforme del febbraio 1948 non faceva cenno ai distintivi di grado da apporre sulle camicie indossate con la tenuta estiva; occorrerà attendere l'aprile dell'anno seguente (F.O. del 30 aprile 1949, Dispensa 8, n. 37) per conoscerne l'aspetto anche se le notizie riportate al capo

---

2 Portavano inoltre il fregio da generale di Corpo d'Armata al berretto.

3 I Colonnelli di brigata portavano il fregio da generale di brigata al berretto e toglievano le mostrine dal bavero della giubba e della camicia con l'uniforme estiva; in gergo militare venivano chiamati *"generelli"* .

VI, lettera b) sono scarse: *"sulla camicia i distintivi di grado sono fissati su fascette tubolari di tessuto, che si infilano nelle controspalline"*.

Le fascette, di forma rettangolare, misuravano 8 centimetri di altezza e 6 di larghezza ed erano confezionate con lo stesso tessuto della camicia sulla quale andavano applicate; i distintivi di grado applicati su di esse erano gli stessi prescritti per le controspalline della giubba.

Quando si indossava il pullover di lana, le controspalline della camicia con le fascette tubolari venivano fatte passare attraverso un'apertura praticata in corrispondenza dell'attaccatura della spalla e fermate con un bottone.

I distintivi di grado sulla tuta da combattimento vennero introdotti insieme con i vari tipi di tuta sperimentati tra il 1949 ed il 1952 e poi definitivamente adottata il 15 febbraio del 1952, furono gli stessi utilizzati sulle giubbe e vennero anch'essi applicati su delle fascette tubolari dello stesso tessuto usato per la tuta, alte 7,5 centimetri e larghe 5,5.

Si tenga comunque presente che nel periodo compreso tra il 1946 ed il 1951, gli ufficiali utilizzarono frequentemente come distintivo di grado da applicare sulle controspalline delle camicie e delle tute da combattimento, gli stessi rettangoli di panno kaki-oliva con stellette e bordatura che si usavano sulle bustine e sui berretti baschi dello stesso colore.

Sulle combinazioni di tela rasata blu non era previsto ufficialmente alcun distintivo di grado, ma era abitudine diffusa cucire al disopra della tasca del petto di sinistra gli stessi distintivi di grado usati sul berretto basco nero; questo tipo di distintivo, ma su panno kaki-oliva, venne utilizzato anche sulle tute da combattimento policrome, comprese quelle dei carristi e dei paracadutisti.

Sulle combinazioni di tela rasata blu non era previsto ufficialmente alcun distintivo di grado, ma era abitudine diffusa cucire al disopra della tasca del petto di sinistra gli stessi distintivi di grado usati sul berretto basco nero; questo tipo di distintivo, ma su panno kaki-oliva, venne utilizzato anche sulle tute da combattimento policrome, comprese quelle dei carristi e dei paracadutisti.

I distintivi di grado sugli impermeabili vennero consentiti solo nel 1969 (F.O. del 31 maggio 1969 N.10, Nota N.24) per essere applicati su fascette tubolari lunghe 8 centimetri e larghe in modo tale da adattarsi alle controspalline; su di esse dovevano essere posti gli stessi distintivi di grado previsti per la camicia dell'uniforme di servizio estiva.

- **Distintivi per giacca a vento e tute di volo**

I distintivi sulla giacca a vento erano stati previsti fin dall'adozione del capo, avvenuta nel gennaio del 1952, identici a quelli per il berretto a busta e che venivano cuciti sul lato sinistro del petto al disopra della tasca, in senso orizzontale.

Gli stessi distintivi erano applicati sul lato sinistro del petto delle combinazioni di volo invernali ed estive in dotazione al personale in servizio presso i reparti dell'Aviazione Leggera dell'Esercito (A.L.E.).

2. Distintivi di grado per gli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri

I primi accenni riguardanti i distintivi di grado degli ufficiali dei carabinieri ci vengono dal Foglio d'Ordini del 31 di luglio del 1949 (Dispensa 14, n.64) *"Uniformi per gli ufficiali dei carabinieri sino al grado di Colonnello incluso"*.

Il documento recitava a proposito quanto segue:

" a) Distintivi di grado.

Sono intessuti in filo color argento e si applicano sul berretto rigido, sul basco, sulla giubba e sul cappotto, nonché, in determinate circostanze, sulla camicia.

I distintivi di grado applicati sui copricapi sono:

sul berretto rigido dell'uniforme nera della vecchia foggia,

sui berretti rigidi delle uniformi kaki della foggia prevista dalla circolare n.8 del G.M. 1948,

sul basco della foggia prevista per gli ufficiali delle altre armi, applicati sul lato sinistro, a cm. 8 circa dal fregio ed al centro tra i bordi superiore ed inferiore.

Sulla giubba e cappotto delle varie specie di uniformi, i distintivi di grado sono applicati sulle controspalline, come indicato nella circolare 88 del G.M. 1948. Sulla camicia sono fissati su fascette tubolari di tessuto che s'infilano nelle controspalline.

I distintivi di grado dei comandanti di corpo, compresi i Tenenti Colonnelli che ricoprono tale carica per determinazione ministeriale hanno le stellette soppannate di cremisi."

Come appare evidente quindi gli ufficiali dell'Arma avevano gli stessi identici distintivi di grado dei loro colleghi delle altre armi e specialità dell'esercito, ma in argento anziché in oro; l'unica differenza importante era marcata dal fatto che con l'uniforme nera era ancora in uso il modello anteguerra di berretto rigido, con i distintivi di grado applicati sulla fascia, sottoforma di galloni tessuti in filato metallico d'argento con interspazi in seta nera, così diversificati:

Sottotenente un gallone altro 12 millimetri,

Tenente un gallone alto 15 millimetri, diviso in due striscie da una riga di seta nera da 3 millimetri,

Capitano un gallone alto 24 millimetri, diviso in tre striscie da due righe di seta nera alte 3 millimetri ciascuna,

Maggiore un gallone alto 25 millimetri, diviso in due striscie da una riga di seta nera da 3 millimetri ciascuna, in modo tale che la striscia superiore fosse alta 5 millimetri e quella inferiore 17 millimetri,

Tenente Colonnello un gallone alto 33 millimetri, diviso in tre striscie da due righe di seta nera da 3 millimetri ciascuna, in modo tale che le due striscie superiori fossero alte 5 millimetri e quella inferiore 17 millimetri,

Colonnello un gallone alto 41 millimetri, diviso in quattro striscie da tre righe di seta nera da 3 millimetri ciascuna, in modo tale che le tre striscie superiori fossero alte 5 millimetri e quella inferiore 17 millimetri.

Lo stesso documento autorizzava l'uso di questo modello di berretto fino al 31 dicembre del 1950.

Il regolamento sulle uniformi pubblicato il 20 novembre del 1952 a cura del Comando Generale dell'Arma ripeteva pari pari quanto affermato nel 1949 in materia di distintivi di grado ma non accennava più ai berretti per l'uniforme ordinaria di vecchio modello anzi affermava che *"per il berretto rigido delle varie uniformi sono – i distintivi – quelli descritti nella circolare 88 G.M. 1948"*.

Come abbiamo già accennato nel capitolo riguardante le uniformi degli ufficiali, i berretti di cordellino nero mod.1949 degli ufficiali continuarono ad avere il sottogola del tutto privo dei distintivi di grado; fu solo nell'inverno del 1953 (Comando Generale Arma Carabinieri-Ufficio Ordinamento- N.57/48 di prot. 1952 del 20 febbraio 1953) che si ovviò a questa anomalia ordinando quanto segue: *" I. Il Ministero della Difesa-Esercito-Uff.del Segretario Generale, aderendo alla proposta formulata da questo Comando Generale, con dispaccio n.105364 del 17 giugno 1952 ha autorizzato l'aggiornamento dei distintivi di grado a nastro d'argento per i berretti in oggetto, per uniformarli alla foggia di quelli prescritti per i berretti kaki.*

II.Omissis

III. Omissis.

1° Omissis.

2° Omissis.

3° Omissis.

4°- i distintivi di grado sono quelli previsti per gli ufficiali dal paragrafo XI, n.°1, secondo alinea, delle precitate disposizioni.....omissis.

5°- Omissis.

IV. Omissis.

V. Ciò premesso, e salvo ulteriori dilazioni che si ritenessero necessarie per imprevisti ritardi nelle forniture e che saranno al caso tempestivamente notificate, dispongo:

1) – che, a datare dal 1° aprile p.v., siano adottati per i berretti in questione i nuovi distintivi di grado;

2) – che sino a tutto il 30 giugno 1954 sia consentito agli ufficiali, di fare uso del berretto di cordellino nero di cui siano provvisti – anche se non del tutto conforme per foggia e dimensioni al modello sopra descritto – applicandovi, beninteso, i detti distintivi.

VI. Per il 15 aprile p.v. gradirò assicurazione che per tutto il dipendente personale sia stato provveduto nel senso disposto."

L'aspetto del sottogola per i berretti degli ufficiali vennero finalmente definiti nel 1953, (F.O. del 15 gennaio 1953, Dispensa 1, N.1) con cinque anni di ritardo rispetto al resto dell'esercito: essi furono i seguenti:

per gli ufficiali superiori cordone argentato a due capi ritorti largo 10 millimetri munito di uno, due o tre talloncini laterali argentati intramezzati di nero per distinguere rispettivamente i gradi di Colonnello, di Tenente Colonnello e di Maggiore,

per gli ufficiali inferiori nastro di tessuto argentato della larghezza di 11 millimetri munito di uno, due o tre talloncini laterali argentati intramezzati di nero per distinguere rispettivamente i gradi di Capitano, di Tenente e di Sottotenenti.

Per quanto riguarda i distintivi di grado da apporre sulle camicie, gli ufficiali dei carabinieri li ebbero solo a partire dal 1952 (F.O. del 31 marzo 1952, Dispensa 6, N.31) mentre nel 1950 vennero adottate le fascette tubolari portadistintivi di grado per l'impermeabile di parramatta kaki, realizzate in panno kaki-oliva per divise, lunghe 12,5 centimetri e larghe 7,5 centimetri (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 2515/IC/II del 5 giugno 1952).

Nella primavera del 1963 (G.M. del 28 marzo 1963, n. 191-Uniforme) venne adottato un distintivo particolare per i Generali di Divisione dell'Arma che avevano ricoperto la carica di Vice Comandante Generale dell'Arma ed ai quali, all'atto della cessazione dal servizio. veniva conferito il rango di Generale di Corpo d'Armata, consistente in un galloncino ricamato in oro lungo 2,78 centimetri e largo 6 millimetri, da applicare sul lato esterno delle controspalline, parallelamente all'attaccatura delle maniche.

3. Distintivi di grado per i sottoufficiali ed i graduati di truppa dell'esercito

I distintivi di grado per i sottoufficiali ed i graduati di truppa erano dei tipi seguenti:
per berretto rigido per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli,
per berretto a busta, per berretto basco e per berretto da montagna per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli,
per cappello di feltro grigio-verde per truppe alpine per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli,
per chepì,
per giubba, giubbetto e cappotto delle uniformi kaki,
per camicia, pullover e tuta da combattimento,
per impermeabile per aiutanti di battaglia, marescialli e sergenti maggiori,
per giacca a vento e combinazioni di volo per aiutanti di battaglia e marescialli.

I distintivi di grado per gli aiutanti di battaglia e per i marescialli rimasero praticamente invariati rispetto a quelli adottati nel 1933 per le controspalline dell'uniforme di marcia, mentre gli altri sottufficiali ed i graduati di truppa conservarono quelli adottati nel 1940 (G.M. del 16 ottobre 1940, n.761), che erano costituiti da strisce di gallone in filo metallico bianco dorato intramezzate da strisce in raion nero per i sergenti maggiori ed i sergenti e da strisce di gallone in raion rosso intramezzate da strisce in raion nero per i caporali maggiori, i caporali ed i soldati scelti, tutti tagliati ad angolo con il vertice in basso e tutti applicati su panno grigio-verde[4].

Il primo accenno ai nuovi distintivi di grado fu quello riportato nel Foglio d'Ordini del 30 aprile 1949 (Dispensa 8, n. 37) nel quale , al capo riguardante i distintivi di grado, si affermava: *"i distintivi di grado per graduati di truppa sono di color nero, anziché rosso"*; con questo provvedimento si tornava in pratica al 1939, anno in cui erano stati adottati per la prima volta i distintivi di grado da manica, in sostituzione di quelli applicati al disopra delle manopole.

Il primo provvedimento relativo ai nuovi distintivi venne approvato nel 1949 (Dir.ne Gen.le Commissariato, Dispaccio n.4711/IC/II del 28 maggio 1949) e riguardò la definizione del tipo dei *"nastri in raion per distintivi di grado per sottoufficiali e truppa"* da utilizzare, ovvero:

nastro per distintivo di grado da soldato scelto costituito da un tessuto a due diritti ad effetto a reps di trama quadrettato alto 13 millimetri, in filato di raion nero,

nastro per distintivo di grado da caporale costituito da un tessuto a due diritti alto 26 millimetri, che presentava tre strisce longitudinali, di cui le esterne larghe 16 millimetri e quelle intermedie 3 millimetri. Le strisce esterne presentavano un effetto a reps di trama quadrettata in filato di raion nero, mentre quella intermedia presentava un effetto di ordito cannellato in filato di raion tinto in kaki,

nastro per distintivo di grado da caporale maggiore costituito da un tessuto a due diritti alto 35 millimetri, che presentava cinque strisce longitudinali, delle quali tre di effetto – larghe 16 millimetri, 6 millimetri e 7 millimetri rispettivamente. Le tre strisce suddette presentavano un effetto a reps di trama quadrettata in filato di raion nero, mentre quelle di fondo presentavano un effetto di ordito cannellato in filato di raion tinto in kaki,

nastro per distintivo di grado da sergente identico a quello da caporale ma con le strisce esterne ed il ripieno di colore giallo-oro anziché nero,

nastro per distintivo di grado da sergente maggiore identico a quello da caporale ma con le strisce esterne ed il ripieno di colore giallo-oro anziché nero.

Per i graduati il distintivo era del tutto identico ma di colore nero.

L'aspetto e la combinazione dei distintivi vennero determinati in un primo momento nell'estate del 1952 (G.M. del 29 agosto 1952, n.421-Equipaggiamento) e quindi nel giugno dell'anno seguente (Dir.ne Gen.le

---

4 Questo tipo di galloni rimase comunque in uso fino a consumazione; infatti nel *"Nomenclatore"* del 1951 (Categoria I, sezione G - Materiali similari. Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione - Materiali di recupero) si legge: *"Distintivi di grado in rajon rosso su panno kaki, da caporale maggiore e da caporale"*.

Commissariato, dispaccio n.2050/IC/II del 30 giugno 1953).

Erano costituiti da un tratto di nastro dei tipi già descritti disposto ad angolo retto col vertice in basso, cucito su panno kaki-oliva e con le due ali tagliate in verticale lunghe 5 centimetri; le caretteristiche erano le seguenti:

soldato scelto una striscia di effetto in raion nero larga 13 millimetri,

caporale due strisce di effetto in raion nero, una larga ed una stretta, ed una kaki di fondo, per un'altezza totale di 26 millimetri,

caporale maggiore tre strisce di effetto in raion nero, una larga e due strette, e due kaki di fondo, per un'altezza totale di 35 millimetri,

sergente due strisce di effetto in filo di metallo bianco dorato, una larga e l'altra stretta, e tre in raion nero di fondo, per un'altezza totale di 26 millimetri,

sergente maggiore tre strisce di effetto in filo di metallo bianco dorato, una larga e due strette, e quattro in raion nero di fondo, per un'altezza totale di 35 millimetri.

Le righe strette di effetto erano poste al disotto di quelle larghe.

I sergenti ed i sergenti maggiori usavano i galloni in filo di metallo bianco dorato solo ed esclusivamente con le uniformi seguenti:

ordinaria per i soli sergenti maggiori in c.c. e raffermati,

di libera uscita,

per riviste e parate e servizi d'onore.

Con le altre uniformi e con tutti gli altri capi di vestiario sui quali era previsto l'uso del distintivo di grado, dovevano usare gli stessi tipi di distintivi di grado così concepiti:

sergente due strisce di effetto in raion giallo-oro, una larga e l'altra stretta, ed una kaki di fondo, per un'altezza totale di 26 millimetri,

sergente maggiore tre strisce di effetto in raion giallo-oro, una larga e due strette, e due kaki di fondo, per un'altezza totale di 35 millimetri.

Nel 1967 (Stato Maggiore Esercito, III Reparto, Ufficio Regolamenti, Circolare n.8/223.43 del 15 dicembre 1967- Disposizioni sulle uniformi) venne modificato il colore dei distintivi di grado per i sergenti maggiori, per i sergenti e per i graduati di truppa delle unità di paracadutisti e della Scuola Militare di Paracadutismo; i primi li ebbero con le strisce di effetto in filo di metallo bianco dorato e con quelle di fondo in raion azzurro, il tutto su panno kaki mentre i graduati riebbero i vecchi distintivi, costituiti da strisce di gallone in raion rosso, intramezzate ad altre in raion azzurro, anch'essi montati su panno kaki.

Come abbiamo già avuto modo di notare i distintivi di grado per gli aiutanti di battaglia e per i marescialli rimasero invariati rispetto a quelli in uso prima della guerra, come ci conferma il Foglio d'Ordini del 30 aprile 1949 (Dispensa 8, n. 37): *"I galloncini dei distintivi di grado per marescialli sono applicati sulle controspalline in senso longitudinale; gli aiutanti di battaglia portano, a complemento dei distintivi di grado da maresciallo maggiore, un occhiello, dello stesso tessuto e forma dei galloncini, intorno al bottone delle controspalline."*

Questo tipo di gradi venne modificato esattamente un anno dopo; il Foglio d'Ordini del 30 aprile 1950, infatti (Dispensa 8, n.18) così recitava in proposito:

"A modifica di quanto prescritto con foglio d'ordine anno 1949 - disp. 8 - pag. 6 (righe 31 e 32), sono adottati per gli aiutanti di battaglia i seguenti contrassegni:

-uniforme con giubba gli attuali distintivi di grado applicati per lungo e con occhiello intorno al bottone della controspallina, sottopannati di rosso,

- uniforme con camicia gli attuali distintivi di grado senza occhiello applicati per il largo e portati da una fascetta tubolare, infilata nella controspallina, sottopannati in rosso,

- berretto rigido gli attuali distintivi di grado con soggolo di tessuto kaki, anch'esso orlato di rosso e striato in nero nella parte centrale,

- berretto a busta gli attuali distintivi di grado, sottopannati in rosso."

Una ulteriore variante ai distintivi di grado degli aiutanti venne approvata nell'inverno del 1951 (F.O.

del 15 gennaio 1951, Dispensa 1, n. 9) e riguardò solo il soggolo del berretto rigido in tessuto, che fu soppresso e sostituito da un normale soggolo in cuoio tinto di marrone scuro, munito di tre talloncini laterali in raion kaki striato in nero nella parte centrale e sottopannato in rosso.

Nel 1958 l'ultima modifica al soggolo che risultò ora ricoperto di tessuto dorato striato di nero nella parte centrale e sottopannato in rosso e munito di tre talloncini - in nastro di tessuto dorato striato in nero nella parte centrale e con i bordi filettati in rosso - applicati per ogni lato del soggolo.

Passiamo ora ad esaminare le varie combinazioni di grado per i sottufficiali ed i graduati.

- **Distintivi per berretto rigido, per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli**

Riservato ai soli aiutanti di battaglia ed ai marescialli il soggolo era applicato lungo l'attaccatura della visiera e veniva fissato grazie a due bottoni di metallo dorato col fregio dell'arma o del servizio; era così diversificato:

per gli aiutanti di battaglia nastro di tessuto dorato largo 11 millimetri, con striatura nera molto marcata nella parte centrale e sottopannato in rosso, tre talloncini di tessuto dorato striato in nero nella parte centrale e con i bordi filettati in rosso, applicati per ogni lato del soggolo,

per i marescialli soggolo in cuoio tinto di marrone largo 11 millimetri, con talloncini di grado applicati per ogni lato del soggolo di tessuto dorato striato in nero nella parte centrale, in numero di tre per i maresciali maggiori, due per i marescialli capi, uno per i marescialli ordinari.

- **Distintivi per berretto a busta, per berretto basco e per berretto da montagna per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli**

Riservati anch'essi ai soli aiutanti di battaglia e marescialli erano applicati, come prescritto per gli ufficiali, sul lato sinistro del copricapo, inclinati in avanti a 45 gradi e cuciti ad 8centimetri di distanza dal fregio.

Erano così diversificati:

per gli aiutanti di battaglia nastro di tessuto dorato con striatura nera molto marcata nella parte centrale, largo 11 millimetri e sottopannato in rosso,

per i marescialli combinazioni di nastro in tessuto dorato, striato in nero nella parte centrale, nel numero di tre per i maresciali maggiori, due per i marescialli capi, uno per i marescialli ordinari.

- **Distintivi per cappello alpino per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli**

Applicati sul lato sinistro del cappello come quelli prescritti per gli ufficiali, erano costituiti da galloni disposti ad angolo retto con il vertice in alto ed erano così diversificati:

per gli aiutanti di battaglia galloncino di tessuto dorato striato in nero e sottopannato di rosso largo 12 millimetri,

per i marescialli nastro di tessuto dorato striato in nero largo 12 millimetri.

- **Distintivi per chepì del reggimento artiglieria a cavallo**

I distintivi di grado per gli aiutanti di battaglia, per i marescialli, per i sergenti maggiori, per i sergenti e per i graduati di truppa venivano applicati intorno alla parte superiore del fusto ed erano così diversificati:

per aiutanti di battaglia galloncino di tessuto dorato largo 12 millimetri, striato in nero e sottopannato di rosso,

per i marescialli galloncino di tessuto dorato largo 12 millimetri striato in nero,

per sergenti maggiori e sergenti galloncino di raion giallo largo 15 millimetri,

per caporali maggiori e caporali galloncino di raion rosso largo 15 millimetri.

- **Distintivi di grado per giubba, giubbetto e cappotto delle uniformi kaki**

Applicati sulle controspalline per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli e sulle maniche per i sergenti maggiori, per i sergenti e per i graduati di truppa, i distintivi erano così diversificati:

per gli aiutanti di battaglia tre galloncini dorati larghi ognuno 6 millimetri, striati di nero nella parte centrale e sottopannati di rosso, applicati longitudinalmente sulla controspallina e terminanti con un occhiello dello stesso gallone che circondava il bottone,
per i marescialli galloncini dorati larghi ognuno 6 millimetri, striati di nero nella parte centrale, applicati longitudinalmente sulla controspallina in numero di uno per i marescialli ordinari, due per i marescialli capi, tre per i marescialli maggiori,
per i sergenti maggiori tre strisce di effetto in filo di metallo bianco dorato, una larga e due strette, e quattro in raion nero di fondo, disposte a "V" e cucite col vertice in basso su ambedue le maniche della giubba, del giubbetto e del cappotto,
per i sergenti due strisce di effetto in filo di metallo bianco dorato, una larga e l'altra stretta, e tre in raion nero di fondo, disposte a "V" e cucite col vertice in basso su ambedue le maniche della giubba, del giubbetto e del cappotto,
per i caporali maggiori gli stessi distintivi dei sergenti maggiori ma con le strisce di effetto in raion nero e quelle di fondo kaki, applicato su ambedue le maniche del giubbetto e del cappotto,
per i caporali gli stessi distintivi dei sergenti ma con le strisce di effetto in raion nero e quelle di fondo kaki, applicato su ambedue le maniche del giubbetto e del cappotto,
soldato scelto[5] una striscia di effetto in raion nero su panno kaki, applicata su ambedue le maniche del giubbetto e del cappotto.

- **Distintivi per camicia, pullover e tuta da combattimento**

Identici a quelli prescritti per le controspalline i distintivi di grado per gli aiutanti di battaglia e per i marescialli da portare sulle camicie e sulle tute da combattimento, erano applicati su delle fascette tubolari della stessa tela di fondo; per gli aiutanti di battaglia i tre galloncini erano privi di occhiello ma conservavano la sottopannatura rossa.

Per i sergenti maggiori , per i sergenti e per i graduati i distintivi erano gli stessi previsti per la giubba, il giubbetto ed il cappotto ma realizzati per tutti in raion di colore rispettivamente giallo-oro e nero, che fino al 1950 dovevano essere cuciti solo sulla manica destra della camicia a circa 13 centimetri sotto la spalla.

A partire dal 31 maggio di quell'anno vennero applicati sul portadistintivi in tela appositamente adottato, fissato alla controspallina sinistra e cuciti sempre con il vertice verso il basso.

Anche sulle tute mimetiche i distintivi vennero applicati sul portadistintivi dello stesso tessuto adottato insieme alla tuta il 15 febbraio 1952, mentre sulle combinazioni di tela rasata blu anche i graduati ed i sottufficiali seguirono l'esempio degli ufficiali, applicando i propri distintivi di grado sulla parte sinistra del petto, al disopra della tasca.

- **Distintivi per impermeabile degli aiutanti di battaglia e dei marescialli**

Solo a partire dal 1969 (F.O. del 31 maggio 1969 N.10, Nota N.24) venne deciso di applicare i distintivi di grado anche sull'impermeabile degli aiutanti di battaglia e dei marescialli; vennero adottate le fascette tubolari portadistintivi di grado da infilare nelle controspalline, dello stesso tessuto dell'impermeabile, lunghe 8 centimetri e larghe in modo tale da adattarsi alle controspalline e su di esse dovevano essere posti gli stessi distintivi di grado previsti per la camicia dell'uniforme di servizio estiva.

- **Distintivi per giacca a vento e combinazioni di volo**

I distintivi per la giacca a vento erano previsti per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli di tutte le armi e servizi e per i sottufficiali ed i graduati dei reparti alpini e dei paracadutisti.

Per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli erano identici a quelli prescritti per il berretto da montagna

---

5 Con gli anni questo grado scomparve; l'ultima volta che venne citato fu nella bozza del regolamento sulle uniformi redatta nel 1959 e mai pubblicata.

ma di forma rettangolare anziché romboidale, cuciti sulla parte sinistra del petto in orizzontale.

Per i sergenti maggiori, per i sergenti e per i graduati i distintivi erano gli stessi applicati sul giubbetto e sul cappotto e come quelli erano cuciti solo sulla manica sinistra, anche se spesso venivano posti anch'essi sul lato sinistro del petto.

Sulle combinazioni di volo in dotazione all'Aviazione Leggera dell'Esercito i distintivi di grado erano gli stessi previsti sulle giacche a vento, ma erano larghi solo 4 centimetri e venivano sempre cuciti sulla parte sinistra del petto.

Per i sergenti maggiori ed i sergenti i distintivi erano del tipo in raion giallo-oro mentre per i graduati erano in raion nero, ad eccezione dei paracadutisti che li avevano rispettivamente in raion giallo-oro e in raion rosso, su fondo azzurro.

4. Distintivi di grado per i sottoufficiali ed i graduati dell'Arma dei Carabinieri

Il primo provvedimento in assoluto riguardante i distintivi di grado per i sottufficiali ed i graduati dell'Arma fu l'adozione del distintivo per la qualifica di *"carabiniere scelto"* , introdotta ex novo nel 1945 (G.M. del 31 gennaio 1945, n.43-Equipaggiamento) e che era identico a quello di soldato scelto.

Altre notizie sull'argomento ci vengono fornite quattro anni dopo dal Foglio d'Ordini del 15 ottobre 1949 (Dispensa 19, n.77) riguardante le uniformi dell'Arma, nel quale si affermava quanto segue:

"7) Disposizioni diverse.

a) Distintivi di grado.

I distintivi di grado dei marescialli sono intessuti in filo color argento e si applicano, analogamente a quelli degli ufficiali, sul berretto rigido, basco, giubba e cappotto (nonché, nelle circostanze precisate al n. 4, sulla camicia).

I galloncini dei distintivi di grado per marescialli sono applicati sulle controspalline in senso longitudinale.

I distintivi di grado dei brigadieri e vicebrigadieri sono intessuti in filo color argento; quelli degli appuntati e carabinieri scelti in filo color rosso. Si applicano su entrambe le maniche della giubba e cappotto (nonché, nelle circostanze precisate al n.4, sulla manica destra della camicia)

Gli aiutanti di battaglia portano a complemento dei distintivi di grado da maresciallo maggiore, un occhiello dello stesso tessuto e forma dei galloncini, intorno al bottone delle controspalline.

Sulla grande uniforme i distintivi di grado sono quelli già in uso".

I distintivi di grado in questione, sia per la loro composizione sia per i criteri di applicazione sui vari capi di vestiario, seguivano in tutto e per tutto le regole stabilite per i pari grado delle varie armi e specialità dell'esercito, ma con l'argento al posto dell'oro e con il rosso al posto del nero; l'unica differenza sostanziale riscontrabile era costituita dai distintivi di grado degli aiutanti di battaglia e dei marescialli che fino al 1948 vennero cuciti sulle controspalline delle giubbe invernali ed estive di colore kaki parallele alla spalla, e ciò a causa della granata in metallo applicata sulle stesse controspalline.

Nel frattempo, il 28 maggio del 1949, il Commissariato (Dir.nc Gen.le Commissariato dispaccio n. 4711/IC/II del 28 maggio 1949) aveva emanato dettagliate descrizioni riguardanti l'aspetto e la composizione dei vari tipi di gallone ovvero:

per carabiniere scelto nastro in tessuto a due diritti ad effetto reps di trama, quadrettato, alto 13 millimetri, in filato di raion tinto in rosso,

per appuntato nastro alto 35 millimetri, costituito da un tessuto a due diritti che presentava cinque strisce longitudinali, delle quali tre di effetto, larghe rispettivamente 16 millimetri, 6 millimetri e 7 millimetri e due di fondo, larghe ciascuna 3 millimetri. Le tre strisce in questione presentavano un effetto a reps di trama quadrettato in filato di raion tinto in rosso, mentre le due righe di fondo presentavano un effetto di ordito cannellato in filo di raion tinto in nero,

per vicebrigadiere nastro in tessuto a due diritti alto 26 millimetri che presentava tre strisce longitudinali, di cui le esterne larghe 16 millimetri e 7 millimetri e quella intermedia 3 millimetri. Le esterne presentavano un effetto a reps di trama quadrettata in filato di raion bianco, quella intermedia invece presentava un effetto di ordito cannellato in filato di raion tinto in nero,

per brigadiere nastro alto 35 millimetri, costituito da un tessuto a due diritti che presentava cinque strisce longitudinali, delle quali tre di effetto, larghe rispettivamente 16 millimetri, 6 millimetri e 7 millimetri e due di fondo, larghe ciascuna 3 millimetri. Le tre strisce in questione presentavano un effetto a reps di trama quadrettato in filato di raion bianco, mentre le due righe di fondo presentavano un effetto di ordito cannellato in filo di raion tinto in nero.

Nel 1951 ed il 1952 i distintivi degli aiutanti di battaglia vennero così specificati (F. O. del 31 marzo 1951 Dispensa 6, n. 20):

"Gli aiutanti di battaglia portano i contrassegni stabiliti dalla circ. 18 del F.O. 1950, disp. 8, per i pari grado delle altre armi dell'Esercito e cioè:

sulla giubba e sul cappotto (di panno kaki e turchino) gli attuali distintivi di grado applicati per lungo

e con occhiello intorno al bottone delle controspalline, sottopannati in rosso,

- *sulla camicia gli attuali distintivi di grado senza occhiello applicati per il largo e portati da una fascetta tubolare, infilata nella controspallina, sottopannati in rosso,*
- *sul berretto rigido kaki gli attuali distintivi di grado con soggolo in rajon kaki, anch'esso orlato in rosso e striato in nero nella parte centrale,*
- *sul berretto rigido di panno turchino l'attuale distintivo di grado, nastro d'argento striato in nero, sottopannato in rosso.*

Anche i berretti mod.1949 di cordellino nero e di panno turchino degli aiutanti di battaglia e dei marescialli conservarono[6], come era del resto avvenuto per gli ufficiali, fino al 1953 il sottogola privo dei distintivi di grado, come affermato in un documento di quell'anno, (Comando Generale Arma Carabinieri- Ufficio Ordinamento- N.57/48 di prot. 1952 del 20 febbraio 1953) ovvero:

"I. Il Ministero della Difesa-Esercito-Uff. del Segretario Generale, aderendo alla proposta formulata da questo Comando Generale, con dispaccio n.105364 del 17 giugno 1952 ha autorizzato l'aggiornamento dei distintivi di grado a nastro d'argento per i berretti in oggetto, per uniformarli alla foggia di quelli prescritti per i berretti kaki."

Stando allo stesso documento i distintivi di grado al soggolo dovevano essere adottati entro il primo del mese di aprile seguente e veniva inoltre concessa facoltà di continuare ad usare, fino al 30 giugno 1954, i berretti di cordellino nero mod. 1934 purchè vi fossero stati aggiunti i distintivi di grado regolamentari al soggolo.

Il regolamento sulle *"Uniformi per l'Arma dei Carabinieri"* pubblicato nel 1952 (Comando Generale Arma dei Carabinieri- Ufficio Ordinamento, 20 novembre 1952) stabilì definitivamente le norme che regolavano il tipo e le combinazioni dei distintivi di grado per gli aiutanti di battaglia, per i marescialli, per i brigadieri, per i vicebrigadieri, per gli appuntati e per i carabinieri.

Esse furonno le seguenti:

"XXIV- Accessori dell'Uniforme.

1) Distintivi di grado:

A) Aiutanti di battaglia e marescialli.

Sono in tessuto color argento striato in nero (meno quello per berretto rigido kaki da aiutante di battaglia che è in raion kaki, striato in nero e orlato in rosso) e si applicano, analogamente a quelli degli ufficiali, sul berretto rigido, sul basco, sulla giubba, sul cappotto, sull'impermeabile e sulla camicia (con l'uniforme di servizio o di marcia estiva senza giubba).

Sul berrettto rigido di panno turchino gli aiutanti di battaglia portano sottogola d'argento striato in nero e orlato di rosso; sul berretto rigido kaki portano invece sottogola in raion kaki, striato in nero e orlato in rosso.

Sulle controspalline della giubba e del cappotto e sulle fascette tubolari da infilare nelle controspalline della camicia e dell'impermeabile, i distintivi di grado per aiutanti di battaglia e per marescialli (in galloncino ricamato in argento e striato in nero) si applicano in senso longitudinale. Tali distintivi per gli aiutanti di battaglia sono sottopannati in rosso e quelli da portare sulle sole controspalline della giubba e del cappotto hanno un occhiello che gira intorno al bottone della controspallina.

I distintivi di grado degli aiutanti di battaglia e dei marescialli per l'abito di grande uniforme (stellette ricamate in argento) si applicano sulle manopole.

B) Brigadieri, vicebrigadieri, appuntati e carabinieri.

---

6 I vecchi berretti mod.1934, soprattutto il tipo di cordellino nero, sopravvissero effettivamente ancora a lungo come dimostra il Foglio d'Ordini del 31 luglio 1949 il quale recitava al paragrafo 8 *"Disposizioni diverse", capoverso "Distintivi di grado"I distintivi di grado applicati sui copricapi sono, sul berretto rigido dell'uniforme nera, della vecchia foggia"* Lo stesso documento autorizzava inoltre l'uso di questi modelli fino al 31 dicembre del 1950; il distintivo di grado comune a tutte le classi del grado di maresciallo era costituito da un gallone in argento striato di nero, applicato sulla fascia del berretto.

I distintivi di grado per i brigadieri e i vicebrigadieri sono intessuti in filo color argento, quelli degli appuntati e dei carabinieri in filo rosso. Si applicano su entrambe le maniche dell'abito di grande uniforme, della giubba e del cappotto (con l'angolo interno a cm.20 dalla spalla), sulla manica sinistra della camicia a mezzo dell'apposito portadistintivi in tela kaki[7] (con l'uniforme di servizio o di marcia estiva senza giubba) e sulle apposite fascette tubolari da infilare nelle controspalline dell'impermeabile (con le punte verso l'esterno).

Non sono previsti distintivi di grado per il berretto rigido dei brigadieri, vicebrigadieri ed appuntati (che è anche sprovvisto di sopraffascia come quello dei militari di truppa."

A proposito dei distintivi di grado applicati sull'impermeabile, nel giugno del 1952 il Commissariato aveva diramato le condizioni speciali per la loro provvista (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.2515/IC/II del 5 giugno 1952).

Le fascette tubolari, allestite con parramatta di colore kaki, erano di forma rettangolare e misuravano 12,5 centimetri di lunghezza e 7,5 centimetri di larghezza; i distintivi di grado per i brigadieri, vicebrigadieri, appuntati e carabinieri scelti erano cuciti al centro della fascetta , disposti ad angolo retto col vertice verso la spalla, mentre quelli per aiutanti di battaglia e marescialli erano applicati sempre al centro della fascetta, ma in senso longitudinale.

I distintivi erano così diversificati

carabiniere scelto segmento di nastro in raion rosso alto 13 millimetri, le cui ali erano lunghe 35 millimetri,

appuntato segmento di nastro in raion a strisce di colore rosso e nero alto 35 millimetri, le cui ali erano lunghe 30 millimetri,

vicebrigadiere segmento di nastro in filo di metallo bianco argentato e raion, a strisce di colore argento e nero, alto 26 millimetri, le cui ali erano lunghe 35 millimetri,

brigadiere segmento di nastro in filo di metallo bianco argentato e raion, a strisce di colore argento e nero, alto 35 millimetri, le cui ali erano lunghe 30 millimetri,

maresciallo ordinario segmento di nastro di tessuto alto 10 millimetri, che presentava due cordoni laterali di seta nera ed al centro un disegno a righe diagonali, anch'esse di seta nera su fondo di filo di metallo bianco argentato,

maresciallo capo segmento di nastro di tessuto alto 17 millimetri, che presentava due cordoni laterali ed una riga centrale di seta nera e due disegni a righe diagonali, anch'esse di seta nera su fondo di filo di metallo bianco argentato,

maresciallo maggiore segmento di nastro di tessuto alto 25 millimetri, che presentava due cordoni laterali e due righe centrali di seta nera e tre disegni a righe diagonali, anch'esse di seta nera su fondo di filo di metallo bianco argentato,

aiutante di battaglia segmento di nastro di tessuto alto 25 millimetri, che presentava due cordoni laterali e due righe centrali di seta rossa e tre disegni diagonali di seta nera, su fondo di filo di metallo argentato.

Le stesse fascette, ma in tessuto poliammidico nero e con gli stessi distintivi, vennero poi adottate nel 1961 insieme con l'impermeabile di quel colore.

Nel 1953 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio 2080/IC/II del 6 luglio 1953) vennero pubblicate le condizioni speciali per la provvista dei distintivi di grado per brigadieri e per vicebrigadieri allestiti con filo di raion bianco e nero ed applicati su panno kaki, da utilizzare con le uniformi invernali ed estive di quel colore e quella per i distintivi da aiutante di battaglia per le controspalline delle giubbe e dei cappotti (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.2430/IC/II del 1° agosto 1953) i quali erano costituiti da:

un tratto sagomato di panno scarlatto pesante per mostreggiature, lungo 108 millimetri e largo 31 millimetri,

---

7 Il portadistintivi in tela kaki per camicie venne adottato il 31 maggio 1950, quello in tela policroma per tute da combattimento il 15 febbraio 1952.

due tratti di galloncino largo 6 millimetri in metallo argentato e cotone, uno dei quali, lungo circa 10,8 centimetri, era applicato longitudinalmente lungo la linea mediana e l'altro, lungo 30 centimetri, era fissato in corrispondenza dei lati lunghi del tratto di panno e formava un occhiello circolare, del diametro di 26 millimetri, esterno alla sottopannatura.

Sulla grande uniforme, infine, i marescialli continuarono come in passato ad essere distinti da stellette a cinque punte, ricamate in filo di metallo argentato su panno turchino ed applicate all'interno delle manopole nel modo seguente:

maresciallo ordinario una stelletta applicata in posizione centrale verso il vertice della manopola,

maresciallo capo due stellette applicate verso i lati della manopola,

maresciallo maggiore tre stellette applicate a piramide, due laterali verso i lati ed una centrale verso la punta della manopola,

aiutanti di battaglia fino al 1953 usarono gli stessi distintivi previsti per i marescialli maggiori e quindi, dal 15 maggio di quell'anno (F.O. del 15 maggio 1953, dispensa 9, n.65) adottarono le tre stellette ricamate in filo di metallo dorato su panno rosso.

CAPITOLO XXIV

I DISTINTIVI

1. I distintivi d'onore

Erano costituiti dai distintivi concessi per particolari benemerenze di guerra oppure di servizio e si applicavano su tutte le uniformi, un centimetro al disopra dei nastrini delle decorazioni, da sinistra verso destra di chi guardava e nell'ordine di successione seguente:

Mutilato in guerra: modifica del distintivo a spillo istituito nel 1934, approvata ex-novo nel 1953 (F.O. del 15 novembre 1953, dispensa 21, n.169)[1] costituito da scudetto in metallo bianco sagomato, alto 33 millimetri e largo 30 millimetri, recante al centro un tondino con orlo rilevato, con la dicitura "MUTILATO/IN/GUERRA" con al disotto la sigla "R.I.", circondato da due rami, uno di alloro e l'altro di quercia; in alto, sotto il vertice dello scudetto, era incisa una stella a cinque punte irradiante luce.

Mutilato o deceduto per causa di servizio: modifica del distintivo a spillo istituito nel 1916, approvata ex-novo nel 1953 (F.O.del 15 novembre 1953, dispensa 21, n.169)[1] costituito da scudetto in metallo-bianco sagomato, alto 19 millimetri e largo 15 millimetri, recante incisi un troncone di ala su cui poggiava un'ancora, una spada e due rami incrociati in basso, uno di quercia ed uno di alloro, con la dicitura "MUTILATO/IN SERVIZIO" al centro; in alto vi era una stella a cinque punte irradiante luce.

Promozione per merito di guerra o trasferimento in s.p.e. per merito di guerra: modifica del distintivo a spillo istituito nel 1931, approvata ex-novo nel 1947, (G.M. dell'11 gennaio 1947, n.19-Equipaggiamento) costituito da due pugnali incrociati ai quali erano sovrapposti due rami di alloro che si riunivano in basso, alti 25 millimetri e larghi 29 millimetri nella parte superiore e 31 millimetri nella parte inferiore, ed erano così diversificati:

- per ufficiali che avevano conseguito la promozione nei gradi di ufficiale generale in metallo dorato su fondo di panno scarlatto,
- per ufficiali che avevano conseguito la promozione nei gradi di ufficiale superiore in metallo dorato,
- per ufficiali che avevano conseguito la promozione nei gradi di ufficiale inferiore in metallo argentato.

Potevano essere portati tanti distintivi quante erano le promozioni per merito di guerra conseguite; questi distintivi valevano anche come insegna per gli ufficiali di complemento nominati in servizio permanente effettivo per meriti di guerra.

Avanzamento per merito di guerra: modifica del distintivo a spillo istituito nel 1941, approvata ex-novo nel 1947 (G.M. dell'11 gennaio 1947, n.19-Equipaggiamento) costituito da due pugnali incrociati, alti 29 millimetri e larghi 25 millimetri nella parte superiore e 31 millimetri nella parte inferiore ed erano così diversificati:

- per ufficiali che avevano conseguito l'avanzamento nei gradi di ufficiale generale in metallo dorato su fondo di panno scarlatto,

---

1 I vecchi distintivi, adottati con Regio Decreto del 28 novembre 1934 e del 21 maggio 1916 rispettivamente, potevano continuare ad essere usati fino alla distribuzione dei nuovi ma non sull'uniforme, con la quale dovevano essere portati quelli nuovi anche se concessi in data anteriore alla proclamazione della Repubblica. I nuovi distintivi erano stati modificati effettivamente con i decreti del Presidente della Repubblica del 18 gennaio 1951, n.353 e del 10 febbraio 1953, n.331.

- per ufficiali che avevano conseguito l' avanzamento nei gradi di ufficiale superiore in metallo dorato,
- per ufficiali che avevano conseguito l'avanzamento nei gradi di ufficiale inferiore in metallo argentato.

Potevano essere portati tanti distintivi quante erano gli avanzamenti per merito di guerra conseguite; questi distintivi valevano anche come insegna per gli ufficiali di complemento nominati in servizio permanente effettivo per meriti di guerra.

Ferito in guerra: costituito da uno o più galloncini secondo il numero delle ferite, ricamati in filo di metallo dorato dello spessore di 5 millimetri e della lunghezza di 5 centimetri su panno kaki; venivano cuciti, con un'inclinazione di 45° in avanti e in basso, sulla manica destra della giubba e del giubbetto.

Ferito in servizio: identico a quello per ferito di guerra ma ricamato in filo di metallo argentato; il personale insignito di ambedue i distintivi di ferito, in guerra ed in servizio, portava il primo sopra quello di ferito in servizio.

Orfano di guerra: stella a cinque punte racchiusa tra due rami di alloro intrecciati alla base, ricamata in filo di metallo argentato su di un disco di panno del colore dell'uniforme, del diametro di 42-43 millimetri; veniva cucito sulla manica sinistra delle varie uniformi.

I distintivi d'onore a spillo per le uniformi da cerimonia, da società, da sera e di gala erano di dimensioni ridotte di un terzo rispetto a quelle regolamentari.

2. I distintivi a spillo attestanti un titolo conseguito

I distintivi suddetti denominati anche *"Distintivi di merito"*, venivano concessi a tutti coloro che avevano frequentato, presso Scuole o Istituti militari, corsi particolari ad elevato livello culturale o ad alto grado di specializzazione, di durata non inferiore ai tre mesi. In un primo momento, i distintivi a spillo attestanti un titolo conseguito venivano applicati su tutte le uniformi, un centimetro al disopra dei nastrini delle decorazioni, da sinistra verso destra di chi guardava, dopo i distintivi d'onore a spillo e, se necessario, su più righe dall'alto verso il basso, nell'ordine di successione seguente:

Ufficiali che avevano compiuto con esito favorevole la Scuola di Guerra: modifica del distintivo istituito nel 1933, approvata ex-novo nel 1947 (G.M. del 5 novembre 1947, n.380- Uniforme degli ufficiali) in ottone dorato e raffigurante un'aquila ad ali spiegate che poggiava sul punto di incrocio di due rami, uno di alloro ed uno di quercia, disposti a corona; sul petto dell'aquila era inciso uno scudetto recante le lettere "R.I." intrecciate. Misurava 20 millimetri di altezza e 34 millimetri di larghezza.

Ufficiali dei Servizi dichiarati idonei al termine dei corsi presso la Scuola di Guerra: identico a quello degli ufficiali che avevano compiuto con esito favorevole la Scuola di Guerra ma in metallo argentato. Questo distintivo venne soppresso nel 1956 (G.M. del 30 agosto 1956, n.536-Uniforme) e sostituito da un altro del tutto simile, ma iscritto all'interno di un cerchietto del diametro di 39 millimetri.

Ufficiali dichiarati idonei alle funzioni di Stato Maggiore ed impiegati con mansioni di S.M.: modifica del distintivo istituito nel 1935, approvata nel 1957 (G.M. del 19 dicembre 1957, n.552-Equipaggiamento) in ottone dorato costituito da un'aquila ad ali spiegate racchiusa in un cerchietto del diametro di 24 millimetri, con uno scudetto inciso sul petto sul quale erano riportate le lettere "R.I.".

Ufficiali abilitati al servizio presso i Comandi di Grandi Unità: istituito nel 1958 (G.M. del 13 dicembre 1958, n.616-Equipaggiamento) e destinato agli ufficiali che avevano frequentato con successo i *"Corsi pratici sul Servizio di S.M."* durante la guerra 1915-1918 ed i *"Corsi per l'impiego in servizio presso i Comandi di Grande Unità"*; era identico a quello degli ufficiali dichiarati idonei ai corsi presso la Scuola di Guerra, ma in metallo argentato.

Ufficiali del servizio tecnico di Artiglieria: istituito nel 1936, era in metallo dorato e raffigurava la testa di Medusa, alta 24 millimetri e larga 26 millimetri.

Ufficiali del Servizio tecnico della Motorizzazione: modifica del distintivo adottato nel 1937, era costituito da uno scudo di forma romboidale alto 25 millimetri e largo 20 millimetri, leggermente convesso, in metallo smaltato di azzurro sormontato dalla corona turrita; al centro dello scudo un autotelaio circoscritto da una ruota dentata. La corona, il bordo dello scudo, l'autotelaio e la ruota dentata erano in metallo dorato.

Militari dell'esercito ex piloti aviatori di guerra: modifica del distintivo adottato nel 1938, era in ottone dorato, alto 20 millimetri e largo 75 millimetri e rappresentava un'aquila ad ali spiegate sormontata al centro da un'ancora.

Pilota militare d'aereoplano: era in ottone dorato e raffigurava un'aquila ad ali spiegate sormontata al centro tra le due ali da una corona turrita, il tutto alto 18 millimetri e largo 75 millimetri.

Osservatore d'aereoplano: modifica del distintivo istituito nel 1931 approvata nel 1947 (G.M. dell'11 gennaio 1947, n.19-Equipaggiamento) in ottone dorato, costituito da due ali aperte con al centro una fiaccola con la fiamma piegata a destra di chi guardava e misurava 18 millimetri di altezza e 75 millimetri di larghezza;

Pilota osservatore dell'A.L.E. (Aviazione Leggera dell'Esercito): in ottone dorato, costituito da due ali aperte con al centro una fiaccola con la fiamma piegata a sinistra di chi guardava e misurava 20 millimetri di altezza e 75 millimetri di larghezza.

Pilota di elicottero: era in metallo dorato, costituito da quattro ali che partivano, due per lato, da un tondino a fondo azzurro con bordo e corona turrita al centro in metallo dorato, alto 26 millimetri e largo 65 millimetri.

Pilota civile d'aereoplano: istituito per gli ufficiali ed i sottufficiali in possesso del brevetto di pilota civile, era costituito da un'aquila in metallo dorato ad ali spiegate, alta 12 millimetri e larga 75 millimetri.
Osservatore d'aerostato: istituito nel 1931 era in metallo dorato costituito da due ali aperte con al centro un'ancora; venne soppresso nel 1958 (G.M. del 24 marzo 1958, n.198-Uniforme).
Militari in possesso del brevetto di paracadutista civile e non appartenenti a reparti paracadutisti: istituito nel 1962 (G.M. del 31 gennaio 1962, n.96-Uniforme e F.O. del 15 febbraio 1962, dispensa 3, n.9) e abolito nel 1964 (G.M. del 25 marzo 1964, n.160-Uniforme) era in ottone, raffigurante la sagoma di un paracadute aperto, con paracadutista, alto 20 millimetri e largo 10 millimetri, con uno spillo saldato posteriormente lungo 35 millimetri.
Personale abilitato al lancio col paracadute: istituito nel 1963 (G.M. del 30 settembre 1963, N. 468-Uniforme) era in metallo argentato, raffigurante due ali stilizzate sormontate al centro da un paracadute le cui funi si univano alla convergenza delle ali, largo 80 millimetri e alto 35 millimetri. Nel 1966 (G.M. del 9 maggio 1966, n.266-Uniforme) l'uso di questo distintivo venne concesso anche agli ufficiali ed ai sottufficiali dell'esercito che conseguivano l'abilitazione al lancio col paracadute durante il corso d'ardimento.
Personale paracadutista militare: istituito nel 1963 (G.M. del 30 settembre 1963, n.468-Uniforme) era simile a quello del personale abilitato al lancio col paracadute, con la variante che al centro delle ali era sovrapposta una stella.
Pattugliatore scelto: istituito nel 1963 per gli ufficiali ed i sottufficiali che avevano superato il *"Corso di ardimento"*, era costituito da una placca in metallo dorato e smaltato recante al centro, su fondo nero, un gladio in oro circondato da fiamme rosse.
Distintivo dello Sport Militare: istituito nel 1969 (F.O. n.7 del 15 aprile 1969, n.16) era costitituito da uno scudetto metallico, alto 20 millimetri e largo 14 millimetri, diviso in tre strisce verticali riproducenti la bandiera nazionale, sormontate da una fascia azzurra sulla quale era riportato l'anno di concessione in numeri dorati; al centro della striscia bianca era inscritta una stella dorata a cinque punte; veniva concesso a tutti i militari delle Forze Armate che avessero conseguito uno o più dei seguenti titoli di merito:
- primatista olimpico, mondiale, europeo, delle Universiadi, del C.I.S.M., dei Giochi del Mediterraneo, italiano, militare,
- medaglia alle Olimpiadi, ai campionati mondiali, europei, del C.I.S.M., delle Universiadi, ai Giochi del Mediterraneo,
- campione italiano o militare,
- vincitore o primatista di *"criterium"* militare.

Ufficiali e funzionari che avevano frequentato o diretti i corsi del Centro Alti Studi Militari (C.A.S.M.): istituito nel 1965 (G.M. del 6 novembre 1965, n.29-Uniforme) era costituito da uno scudo metallico con bordo dorato alto 24 millimetri e largo 18 millimetri, che riportava in alto, su fondo bianco, la sigla dorata C.A.S.M. ed in basso, tre riquadri separati da una bordatura dorata raffiguranti l'Esercito - granata dorata in campo rosso – la Marina - un'ancora dorata in campo bleu marino - e l'Aereonautica - un' aquila dorata in campo azzurro chiaro.

I distintivi a spillo attestanti un titolo conseguito per le uniformi da cerimonia, da società, da sera e di gala erano di dimensioni ridotte di un terzo rispetto a quelle regolamentari.

I distintivi concessi dagli stati esteri potevano essere portati soltanto in occasione di contatti diretti ed ufficiali con autorità della nazione che aveva concesso i suddetti distintivi e comunque sempre su autorizzazione del Ministero.

Le disposizioni che regolavano l'uso dei distintivi metallici a spillo al merito oppure attestanti un titolo conseguito vennero modificate nel 1958 (G.M. del 24 marzo 1958, n.198-Uniforme); l'ordine di precedenza, se necessario su più righe dall'alto verso il basso, fu il seguente:

mutilato di guerra
mutilato per cause di servizio

promozione per merito di guerra o trasferimento in s.p.e. per merito di guerra,
avanzamento per merito di guerra,
militari dell'esercito ex piloti dell'aviazione in guerra,
ufficiali che avevano compiuto con esito favorevole la Scuola di Guerra,
ufficiali dei Servizi dichiarati idonei al termine dei corsi presso la Scuola di Guerra,
ufficiali dichiarati idonei alle funzioni di Stato Maggiore,
ufficiali del Servizio Tecnico d'Artiglieria,
ufficiali del Servizio Tecnico della Motorizzazione,
pilota osservatore,
osservatore d'aereoplano,
pilota civile d'aereoplano.

Anche queste norme subirono delle variazioni approvate nel 1965 (F.O. del 15 giugno 1965, dispensa 11, n.35) in base alle quali i distintivi dovevano essere sempre portati nel modo seguente, con tutte le uniformi:

posti al centro del taschino sinistro e, comunque al disotto delle decorazioni, se si trattava del tipo a scudetto,
al disopra dei nastrini delle decorazioni e dopo i distintivi d'onore, per tutti gli altri tipi.

Il distintivo dello Sport Militare, istituito nel 1969, aveva la validità di 365 giorni a partire dalla data di concessione risultante dal relativo diploma di conferimento.

3. I distintivi tradizionali

Questo tipo di distintivo veniva concesso a tutti coloro che avevano appartenuto, o appartenevano, a reparti dell'esercito depositari di particolari tradizioni militari e veniva portato sulla pattina del taschino sinistro con la grande uniforme, con l'uniforme ordinaria e con le uniformi di servizio e per servizi armati ordinari, ad eccezione del distintivo dei Lagunari, che si portava solo con l'uniforme di servizio estiva, al centro del taschino sinistro della camicia, al posto della mostreggiatura e dei distintivi di distruttore di carri nella lotta ravvicinata e di pilota di mezzi corazzati, che si portavano al centro del taschino sinistro.

Ne caso di ufficiali o di sottufficiali aventi diritto a più distintivi, doveva essere portato solo quello dell'ultimo reggimento presso il quale si prestava o si era prestato servizio.

Il loro ordine di successione era il seguente:

78° reggimento fanteria ***"Lupi di Toscana"***: istituito nel 1956 (G.M. del 31 luglio 1956, n.484-Equipaggiamento) era però una variante di quello adottato già nel 1940 ed era destinato a tutto il personale del reggimento; era a spillo, costituito da due teste di lupo rivolte verso destra e racchiuse dentro un ovale, il tutto in metallo dorato, alto 17 millimetri e largo 28 millimetri.

157° reggimento fanteria ***"Leoni di Liguria***: istituito nel 1956 (G.M. del 31 luglio 1956, n.484-Equipaggiamento) era destinato a tutto il personale del reggimento ed era costituito da una testa di leone rivolta a sinistra, in metallo argentato, alto 20 millimetri e largo 18 millimetri.

Raggruppamento lagunare poi reggimento lagunari ***"Serenissima"***: istituito nel 1952 (F.O. del 31 maggio 1952, dispensa 10, n.56) era in metallo dorato, alto 43 millimetri e largo 36 millimetri, e riproduceva il leone di S.Marco posto di fronte, con la spada nella zampa sinistra e il libro chiuso sotto la zampa destra, sovrapposto a due fucili incrociati e ad un'ancora. L'uso di questo tipo di distintivo venne esteso nel 1966 (F.O. del 31 gennaio 1966, dispensa 2, n.3) anche a tutti i componenti del XXII battaglione carri e della compagnia trasmissioni di detto reggimento.

84° reggimento fanteria ***"Venezia"(C.A.R.)***: istituito nel 1964 (G.M. del 15 agosto 1964, n.342-Uniforme) era comunque la variante di quello adottato già nel 1940 ed era destinato al solo quadro permanente del reggimento; era a spillo costituito dal leone alato con la zampa destra che poggiava su di un libro aperto recante l'iscrizione "PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS", il tutto in metallo dorato, alto 15 millimetri e largo 25 millimetri.

82° reggimento fanteria ***"Torino"***: istituito nel 1965 (G.M. del 2 agosto 1965, n.539-Uniforme) era una variante dell'analogo distintivo adottato nel 1940; era a spillo costituito da un toro rampante rivolto verso sinistra, iscritto in un anello di forma ovale, alto 27 millimetri e largo 17 millimetri.

151° reggimento fanteria ***"Sassari"***e 152° reggimento fanteria ***"Sassari" (C.A.R.)***: istuito nel 1968 (G.M. del 9 agosto 1968, n.687-Uniforme) era destinato a tutto il personale del 151° ed al solo quadro permanente del 152°; era a spillo in metallo argentato ed ossidato, alto 26 millimetri e largo 25,5 millimetri, ed era costituito da uno scudo crociato con i quattro mori bendati, sormontato dalla corona turrita e sostenuto da due leoni rampanti rivolti verso l'esterno, recante alla base un cartiglio con il motto "SA VIDA PRO SA PATRIA".

4. I distintivi ricordo

I distintivi ricordo venivano concessi ad ufficiali e sottoufficiali in ricordo di particolari attività svolte in guerra o, eccezionalmente in pace e venivano portati con la grande uniforme, con l'uniforme ordinaria e con le uniformi di servizio e per servizi armati, applicati al centro del taschino sinistro ad eccezione del distintivo ricordo della marcia su *"Addis-Abeba"*, che si applicava invece sulla pattina del taschino sinistro dopo quelli tradizionali e di quello della campagna di Russia, che si applicava al disopra dei nastrini delle decorazioni e dopo i distintivi di onore e di merito.

Essi erano i seguenti:

Ricordo della marcia su *"Addis-Abeba"*: isituito nel 1937 era in metallo argentato, di forma rotonda con un diametro di 22 millimetri e raffigurava due file di alberi ed un piedistallo sul quale poggiava il Leone di Giuda, il tutto sormontato dalle sagome di tre aquile in volo; in basso recava la dicitura "MARCIA SU ADDIS-ABEBA".

Comandante di unità corazzata o pilota di mezzi corazzati in tempo di guerra: istituito nel 1954 (G.M. del 2 maggio 1954, n.230-Equipaggiamento) era a spillo in metallo dorato, largo 48 millimetri e alto 31 millimetri, e raffigurava un drago ad ali spiegate che afferrava con gli artigli la sagoma di un carro armato, circoscritto da un ovale recante nella parte superiore il motto dei carristi "FERREA MOLE-FERREO CUORE" e nella parte inferiore due rami di quercia che si univano al centro. Il distintivo veniva concesso a carattere permanente a tutti coloro che erano in possesso di abilitazione alla condotta di mezzi corazzati, agli ufficiali che avevano comandato reparti con mezzi corazzati in dotazione per almeno sei mesi ed ai sottufficiali, ai graduati ed ai militari di truppa che avevano prestato servizio in reparto analogo per almeno sei mesi. Per coloro che avevano partecipato a fatti d'arme con reparti corazzati, il distintivo era identico, ma in metallo dorato.

Comandante di unità corazzata o pilota di mezzi corazzati in tempo di pace: identico a quello per i comandanti di unità corazzata o piloti di mezzi corazzati in tempo di guerra ma in metallo bianco.

Distruttore di carri nella lotta ravvicinata: istituito nel 1943 e modificato nel 1952 (G.M. del 15 agosto 1952, n.552-Equipaggiamento), era costituito da una placca metallica alta 55 millimetri e larga 35 millimetri, che riproduceva un carro armato in fiamme con un gladio sovrapposto; su di un apposito dischetto era inciso il numero dei carri nemici distrutti o catturati

Militari in servizio nel Presidio di Trieste: istituito nel 1955 (G.M. del 28 settembre 1955, n. 470-Equipaggiamento) per gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, carabinieri compresi, che prestavano servizio nel presidio di Trieste, era a forma di scudetto in metalo argentato, alto 32 millimetri e largo 26 millimetri, a fondo smaltato in rosso con bordatura esterna bianca, recante al centro la punta di alabarda in bianco e con spillo a cerniera sul retro; doveva essere portato sulla giubba, sul giubbetto, sulla giacca a vento e sulla camicia dell'uniforme estiva, sul petto, a sinistra ed al disopra delle decorazioni e degli altri distintivi. Questo distintivo venne soppresso nel 1964 (G.M. dell'11 agosto 1964, n.341-Equipaggiamento) e sostituito dallo scudetto da braccio.

Paracadutista in guerra: istituito nel 1963 (G.M. del 30 settembre 1963, N. 468-Uniforme) per il personale che aveva partecipato, da paracadutista brevettato, ad operazioni di guerra con reparti paracadutisti oppure che avevano effettuato lanci di guerra, anche se isolati, era simile a quello del personale paracadutista militare, ma in metallo dorato.

Militari appartenenti al *"Centro Ippico Carabinieri"*: istituito nel 1963 (G.M. del 27 aprile 1963, n.372-Uniforme) era costituito da uno scudo con spillo in metallo smaltato di colore turchino, bordato di bianco e recante al centro due cavalli rampanti posti su di un basamento, il tutto di colore bianco; lo scudetto era attorniato, tranne che nella parte superiore, da una fascia di colore rosso bordata in bianco anche internamente e recante l'iscrizione "CENTRO IPPICO CARABINIERI " in lettere bianche. Questo distintivo si portava sulle giubbe di tutte le uniformi, tranne che con la grande uniforme speciale, con la grande uniforme di panno turchino e con la grande uniforme ridotta.

Personale delle unità di artiglieria missili contraerei: istituito nel 1966 (G.M.del 26 giugno 1966, n.336-Uniforme) e destinato agli ufficiali, ai sottufficiali, ai graduati ed ai militari di truppa che apparteneva-

no o avevano appartenuto ad unità di Artiglieria Missili Contraerei, era costituito da una placca metallica sagomata con spillo, alta 34 millimetri e larga 36 millimetri, con il fondo di colore blu-oltremare ed un bordo di colore oro, che recava un cartiglio dorato con la scritta in nero "ARTIGLIERIA MISSILI CONTRAEREI", una testa di falco di colore marrone con rostro di colore giallo sovrapposta a due cannoni in croce di colore oro i quali erano, a loro volta sovrappostri ad un missile di colore bianco.
Ricordo della campagna di Russia: istituito nel 1967 (F.O. n. 3 del 15 febbraio 1967, dispensa n.6) e destinato agli ufficiali ed ai sottufficiali già appartenenti all' A.R.M.I.R. ed al C.S.I.R. era a spillo, in ottone argentato, del diametro di 15,5 millimetri, costituito da una corona fatta con rami di alloro e di quercia alla quale erano sovrapposte due sciabole caucasiche incrociate con la punta verso il basso; in basso recava un nastro con l'iscrizione "FRONTE RUSSO".

5. I distintivi di istruttore

I distintivi di istruttore venivano concessi agli ufficiali ed ai sottufficiali che conseguivano il brevetto d'istruttore militare e potevano essere portati solo durante il periodo di impiego nell'incarico specifico, applicati sulla pattina del taschino sinistro della grande uniforme, dell'uniforme ordinaria e delle uniformi di servizio e per servizi armati, dopo quelli tradizionali e quelli ricordo, da sinistra verso destra per chi guardava, nell'ordine seguente:

Istruttore militare di educazione fisica: istituito nel 1957 (G.M. del 19 dicembre 1957, n.555-Equipaggiamento) era costituito da uno scudetto in metallo argentato con spillo sul retro, alto 34 millimetri e largo 28 millimetri, in smalto azzurro con il discobolo in argento e con l'iscrizione " ISTRUTTORE MILITARE DI EDUCAZIONE FISICA" in bianco su fondo rosso posta ai lati.

Istruttore militare di sci: istituito nel 1952 (G.M. del 25 maggio 1952, n.544-Uniforme) sostituiva il distintivo da "Istruttore scelto di sci " istituito nel 1938; era identico a quello da istruttore di alpinismo ma recava l'iscrizione "ISTRUTTORE DI SCI" ed al centro due sci in nero con profili bianchi ed un bastoncino da sci in nero incrociati tra loro.

Istruttore militare di alpinismo: istituito nel 1952 (G.M. del 25 maggio 1952, n.544-Uniforme) in sostituzione di quello da *" Istruttore scelto di alta montagna"* istituito nel 1939, era costituito da un triangolo equilatero di panno con gli spigoli arrotondati e con i lati lunghi 60 millimetri, sul quale erano riportati la dicitura "ISTRUTTORE MILITARE DI ALPINISMO" in bianco sulla fascia perimetrale verde ed al centro una piccozza ed un rotolo di corda in bianco e nero, sovrapposti ad uno sfondo raffigurante una montagna in marrone col profilo nero ed un lembo di cielo azzurro sul quale era riportata la sigla in argento "E.I.".

Istruttore militare di sci ed alpinismo: istituito nel 1952 (G.M. del 25 maggio 1952, n.544-Uniforme), riuniva i simboli delle due qualifiche fondendo i relativi distintivi; era identico a quello da istruttore militare di alpinismo ma con l'iscrizione "ISTRUTTORE MILIT. DI SCI E ALPINISMO" e con un paio di sci in nero aggiunti alla piccozza ed al rotolo di corda, che era di colore giallo.

Alpinista accademico militare: istituito nel 1952 (G.M. del 25 maggio 1952, n.544-Uniforme), era costituito da una placca quadrangolare con fondo smaltato in colore verde alpino e bordo argentato, recante, sul lato sinistro rispetto a chi guarda, due sci ed una piccozza smaltati in bianco, profilati d'argento e uniti da un tratto di corda argentata; sul lato destro, in basso, una stella a cinque punte e la sigla "AAM" posta in diagonale, entrambe argentate. Sul retro veniva inciso il grado ed il nome del titolare e l'anno di concessione; questo distintivo veniva concesso agli ufficiali ed ai sottufficiali già istruttori militari di alpinismo ed istruttori militari di sci, che avevano particolari benemerenze in campo sci-alpinistico e di conseguenza assorbiva i distintivi di istruttore militare di alpinismo e di istruttore militare di sci.

Istruttori di paracadutismo e direttori di lancio con paracadute: istituito nel 1963 (G.M. del 30 settembre 1963, N. 468-Uniforme) era simile a quello del personale che aveva partecipato, da paracadutista brevettato, ad operazioni di guerra con reparti paracadutisti, oppure che avevano effettuato lanci di guerra anche se isolati, ma sottopannato in rosso.

Istruttore militare di scherma: istituito nel 1966 (G.M. del 4 maggio 1966, n.436-Equipaggiamento) era costituito da uno scudetto in metallo, alto 35 millimetri e largo 30 millimetri, con bordo esterno dorato, bordo interno di colore rosso recante la scritta dorata "ISTRUTTORE MILITARE DI SCHERMA" e fondo di colore azzurro con al centro una stella a cinque punte sovrapposta ad una spada ed un fioretto incrociati, tutti di colore bianco.

I distintivi da *"Istruttore militare di alpinismo"*, da *"Istruttore militare di sci"* e da *"Istruttore militare di sci ed alpinismo"* istituiti nel 1952, dovevano essere cuciti sulla manica sinistra del giubbetto e della giacca a vento e sul portadistintivi dell' uniforme estiva e della tuta da combattimento; nel 1967 (G.M. del 29 dicembre 1967, n. 582-Equipaggiamento) questo tipo di distintivo venne soppresso e sostituito da altri identici per forma, colore ed ornamenti ma realizzati in metallo smaltato, con i lati lunghi 30 millimetri e muniti di spillo sul retro da applicare sulle uniformi nello stesso modo prescritto per gli altri distintivi a spillo da istruttore.

6. I distintivi di carica

Cordelline per ufficiali che ricoprono cariche speciali: distintivo già in uso prima della guerra con la grande uniforme per gli ufficiali generali, per gli ufficiali di Stato Maggiore e per gli ufficiali aiutanti di campo effettivi del Re, le cordelline in oro vennero riservate, a partire dal 1952 (F.O. del 15 maggio 1952, dispensa 9, n.55) ai Consiglieri Militari del Presidente della Repubblica, agli Ufficiali di Ordinanza ed a quelli a disposizione con qualsiasi uniforme, ma solo nelle occasioni in cui accompagnavano le autorità alle quali erano assegnati; a partire dal 1959 (F.O. del del 31 gennaio 1959, dispensa 2, n.7) l'uso delle cordelline venne concesso anche agli Addetti Militari delle ambasciate estere ed agli Aiutanti di campo. Nel 1964 (F.O. del 31 luglio 1964, dispensa 14, n.44) le norme in vigore vennero parzialmente modificate ed il distintivo in questione venne assegnato alle categorie seguenti, ovvero:
ufficiali generali che ricoprivano la carica di consigliere militare presso la Presidenza della Repubblica quando erano al seguito del Capo dello Stato o in funzione di rappresentanza ufficiale,
addetti militari, addetti militari aggiunti ed assistenti tecnici degli addetti militari che svolgevano il loro incarico nel territorio dello Stato (o degli Stati) presso cui erano accreditati, oppure in Italia quando esercitavano funzioni inerenti alla loro carica, quali visite alle superiori autorità per convocazioni o per licenze, viaggi al seguito delle personalità dei paesi in cui erano accreditati, ecc.
aiutanti di campo quando accompagnavano le autorità cui erano addetti.
Le cordelline erano costituite da una treccia di canutiglia con i capi di cordone semplice attorcigliati nel mezzo per un tratto di 3 centimetri e guarniti di puntali metallici; la treccia pendeva, per i due capi, a lunghezze diverse dalla spalla al braccio destro.
Le cordelline erano divise in due pezzi di lunghezza diversa grazie ad una linguetta di metallo a spilla che fissava la treccia alla spalla destra.
Un cordone semplice di canutiglia, lungo circa 72 centimetri, era disposto internamente alla treccia e veniva fissato con i due estremi alla spilla; un altro cordone simile era disposto esternamente alla treccia.
Le due estremità della treccia erano unite e provviste di apposito anello di filato che permetteva di fissarle alla bottoniera della giubba o del giubbetto.
Le cordelline venivano fissate sotto la controspallina destra oppure, nelle giubbe sprovviste di controspallina, direttamente sulla spalla destra, con il tratto più lungo che passava sotto il braccio destro e con il più corto che veniva trattenuto dal cordone interno alla treccia, disposto a cappio; l'anello applicato ai capi della treccia veniva agganciato al bottone più alto della bottoniera.
Le cordelline, che dovevano essere portate con qualunque tipo di uniforme, anche sotto il cappotto e l'impermeabile, erano argentate con i puntali di metallo dorato ad eccezione di quelle degli aiutanti di campo, degli addetti militari, degli addetti militari aggiunti e degli assistenti tecnici degli addetti militari, per i quali erano dorate.
Distintivo per ufficiali Consiglieri Militari del Presidente della Repubblica: isituito nel 1951 (G.M. del 5 novembre 1951, n.87-Equipaggiamento) era a spillo in metallo dorato, alto 30 millimetri e largo 28 millimetri ed era costituito da un serto di alloro ed uno di quercia che si incrociavano in basso, sormontato da una stella a cinque punte e racchiudente le lettere "R.I."intrecciate; il distintivo doveva essere applicato sui due risvolti inferiori della giubba e del cappotto. Questo tipo di distintivo venne soppresso nel 1957 (G.M. del 6 settembre 1957, n.381-Equipaggiamento) e sostituito da un altro costituito da una stelletta a cinque punte sormontata dalla corona turrita e recante al centro le lettere incrociate "R.I.", applicate sul bavero della giubba e del cappotto in sostituzione delle stellette tradizionali. Per il Consigliere militare le lettere "R.I." erano in metallo argentato sulle stellette dorate mentre per i Consiglieri militari aggiunti erano in metallo dorato sulle stellette argentate. A partire dal 1960 (G.M. del 28 novembre 1960, n. 508-Uniforme) questo distintivo poteva essere usato anche dopo aver lasciato l'incarico.
Addetti militari ed addetti militari aggiunti: costituito da una stelletta a cinque punte ricamata in filo di metallo argentato, che veniva applicata su entrambe le maniche della giubba, del giubbetto e del cap-

potto sotto eventuali distintivi di specializzazione sul braccio sinistro e sotto eventuali distintivi d'onore sul braccio destro; con la camicia dell'uniforme estiva il distintivo veniva posto solo sulla fascetta portadistintivi. Questo distintivo venne soppresso nel 1960 (G.M. del 28 novembre 1960, n. 508-Uniforme) e sostituito dallo stesso distintivo prescritto per i Consiglieri militari e per i Consiglieri militari aggiunti del Presidente della Repubblica, da usare limitatamente alla durata dell'incarico.

Distintivo per ufficiali Aiutanti di Campo: istituito nel 1947 era costituito da una stelletta a cinque punte ricamata in argento su panno, applicata su tutte le uniformi al centro di ciascuna manica delle giubbe, dei giubbetti e dei cappotti, al disotto di eventuali distintivi di specializzazione sul braccio sinistro e sotto eventuali distintivi d'onore sul braccio destro.

Distintivi per Aiutante Maggiore in 1^ ed in 2^: costituito da un galloncino piatto di filo di metallo dorato largo circa 7 millimetri, applicato lungo il bordo esterno del bavero delle giubbe e del giubbetto sino all'altezza delle controspalline o fino al temine degli alamari per gli ufficiali dei carabinieri. Non veniva applicato né sulle uniformi da cerimonia, da sera, da società e di gala, né sulla camicia dell'uniforme estiva.

Ufficiale inferiore maestro direttore di banda: distintivo riservato all'Arma dei carabinieri a partire dal 1952, era costituito da una piccola cetra contornata da due rami di alloro, ricamata in filo di metallo argentato su panno nero o kaki, secondo l'uniforme, e applicata nella parte centrale di entrambe le maniche delle giubbe.

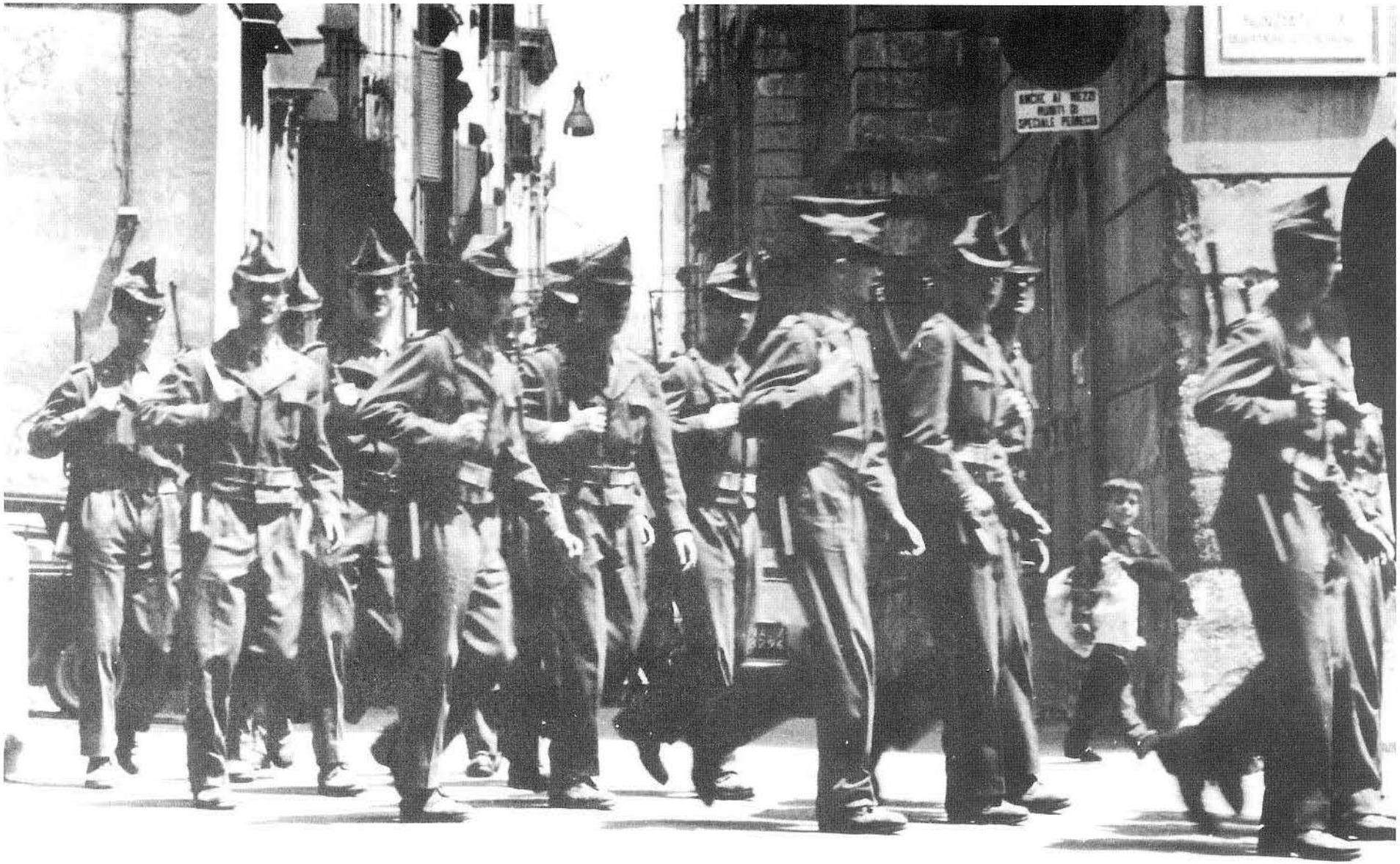
Aiutanti di battaglia e marescialli maggiori carica speciale: distintivo riservato all'Arma dei carabinieri a partire dal 1949, era costituito da un galloncino d'argento largo circa 7 centimetri applicato lungo l'orlo del colletto di tutte le uniformi e del cappotto, per la larghezza e la lunghezza dell'alamaro.

Allievi ufficiali dell'Accademia di Modena 1956-70.
Gli allievi ed i loro ufficiali, schierati nel cortile del palazzo Ducale di Modena, sede dell'Accademia, indossano l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale.
Da notare il pennacchio bianco del colonnello comandante in 2^ dell'istituto.

Allievi dell'Accademia Militare 1962-70.
Gli allievi indossano l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore estiva con il giubbetto bianco mod. 1961.
L'ultimo a destra è un allievo Scelto, come indica il distintivo di merito applicato alle manopole, costituito da due galloncini in materiale plastico dorato.

Allievi ufficiali dell'Accademia di Modena 1964-1969.
Gli Allievi indossano il primo tipo di uniforme interna d'istituto adottata nel 1964 e caratterizzata dalle filettature verdi al berretto, alle controspalline ed alle manopole della giubba ed ai pantaloni, sostituita da un'altra di colore cremisi nel 1969.

Allievi della Scuola Militare 1955-70.
Gli Allievi indossano l'uniforme di servizio caratterizzata dalla trecciola in filo di metallo argentato applicata lungo il bavero, dalle cifre "C.M." alla base delle controspalline e dal berretto a *"due pizzi"* filettato di panno cremisi.
Da notare i distintivi da Capo Scelto - due galloncini a "V" in filo di metallo argento su kaki - cuciti sulla manica del giubbetto del terzo allievo da sinistra.



Allievi della Scuola Militare *"Nunziatella"* 1950-70.
Il gruppo di allievi che rientra nella sede dell'Istituto a Napoli indossa l'uniforme di servizio invernale con il caratteristico berretto a busta.

Allievi della Scuola Militare 1956-61.
Gli allievi che si recano in licenza indossano l'uniforme ordinaria estiva in uso prima del 1961, quando venne sostituita da quella con giubetto di cotone bianco a pantaloni azzurri; da notare il giubetto mod. 1955 in tela di cotone kaki ed il berretto dello stesso materiale sagomato secondo l'uso dell'istituto.

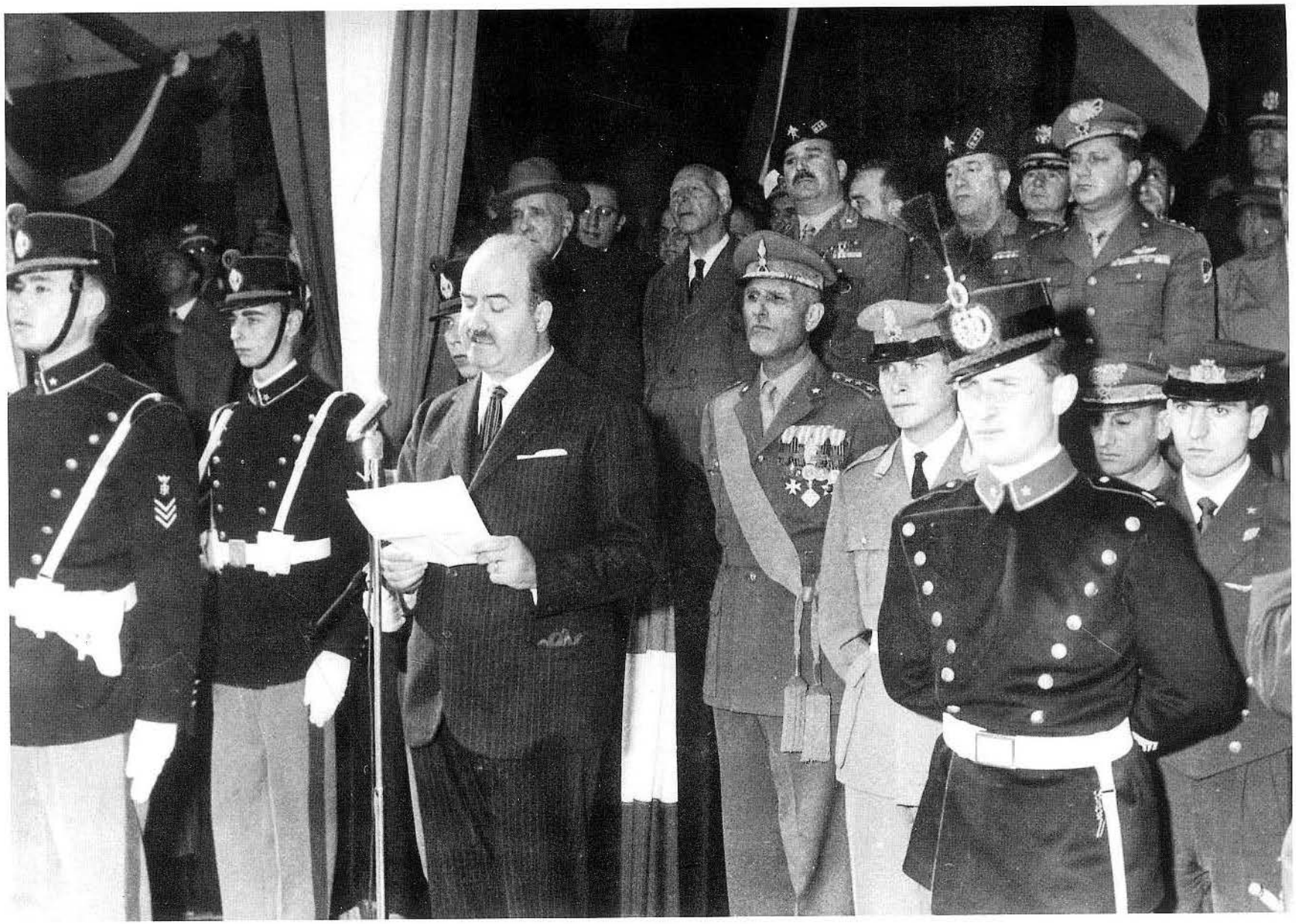
Allievo della Scuola Militare 1955-70.
L'Allievo è ritratto in uniforme di servizio estivo: da notare la strana forma data al berretto a due pizzi, secondo la consuetudine in uso tra anziani dell'istituto.

Allievo della Scuola Militare 1955-70.
L'allievo è ritratto in uniforme di servizio estivo, qui indossata durante un campo d'istruzione; da notare la bandoliera in cuoio marrone mod. 1902.

Allievi della Scuola Militare 1955-70.
Gli allievi sono qui ritratti in sosta durante una esercitazione estiva; da notare la copertura del chepì in tela kaki - che non appare in nessuna tabella V.E. dell'istituto - e la bandoliera a due tasche mod. 1902 in cuoio marrone.

Allievo della Scuola Militare 1958-70.
L'allievo indossa l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale.

Gruppo bandiera della Scuola Militare 1958-70.
Gli allievi indossano l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale; da notare sull'uniforme dell'alfiere la *"Cifra d'Onore"* sovrapposta al distintivo di Capo Scelto ed il distintivo di Scelto su quella dei due allievi di scorta.



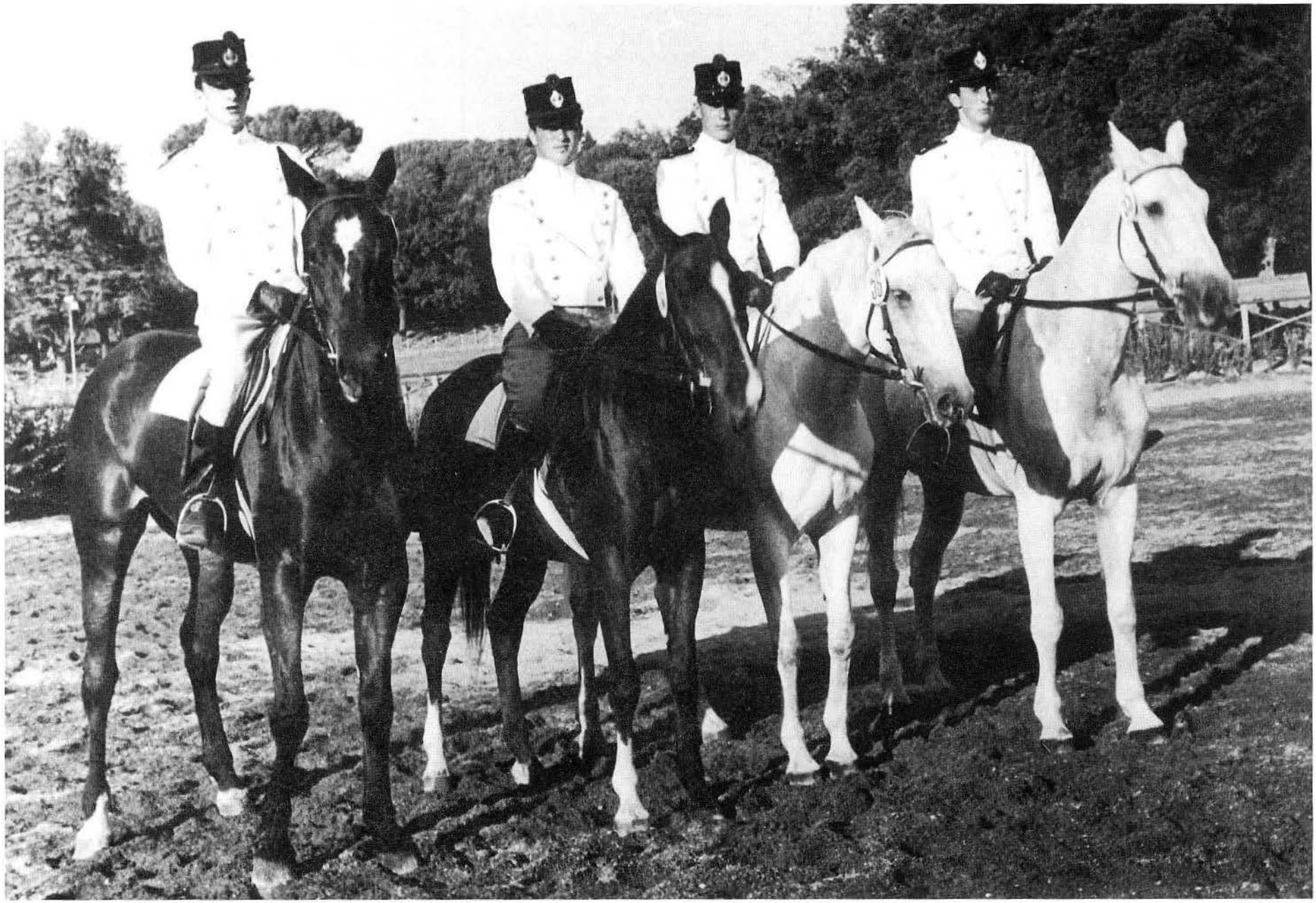
Allievi Della Scuola Militare 1958-70
Dei due allievi sulla sinistra, quello in primo piano porta i distintivi da Capo Scelto Capo Corso al disopra dei quali spicca la *"cifra d'onore"*; l'allievo ufficiale dell'Accademia Militare sulla destra porta invece sulle controspalline, oltre al numero dell'anno di corso, la sbarretta trasfersale in metallo dorato da Vice Capo Classe.
Alle loro spalle si notano un colonnello di fanteria fuori corpo, due colonnelli di cavalleria ed un colonnello dei bersaglieri distaccato presso la divisione ***"Avellino"***.

Allievi della Scuola Militare 1958-70.
Gli allievi indossano l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale.
Si notino i distintivi di orfano di guerra, uno dei quali è abbinato a quello di scelto, ed i tre giovanissimi allievi sulla sinistra non ancora arruolati, come si evince dalla mancanza delle stellette al colletto dell'uniforme.

Allievi della Scuola Militare 1958-70.
Gli allievi indossano l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale.
Da notare i due galloncini a "V" in argento, distintivo di Capo Scelto, cuciti sulla manica del primo allievo da sinistra ed il distintivo degli orfani di guerra sulla manica del terzo da sinistra.
Da notare i numeri in metallo bianco indicati l'anno di corso cuciti sulle sopraspalline.

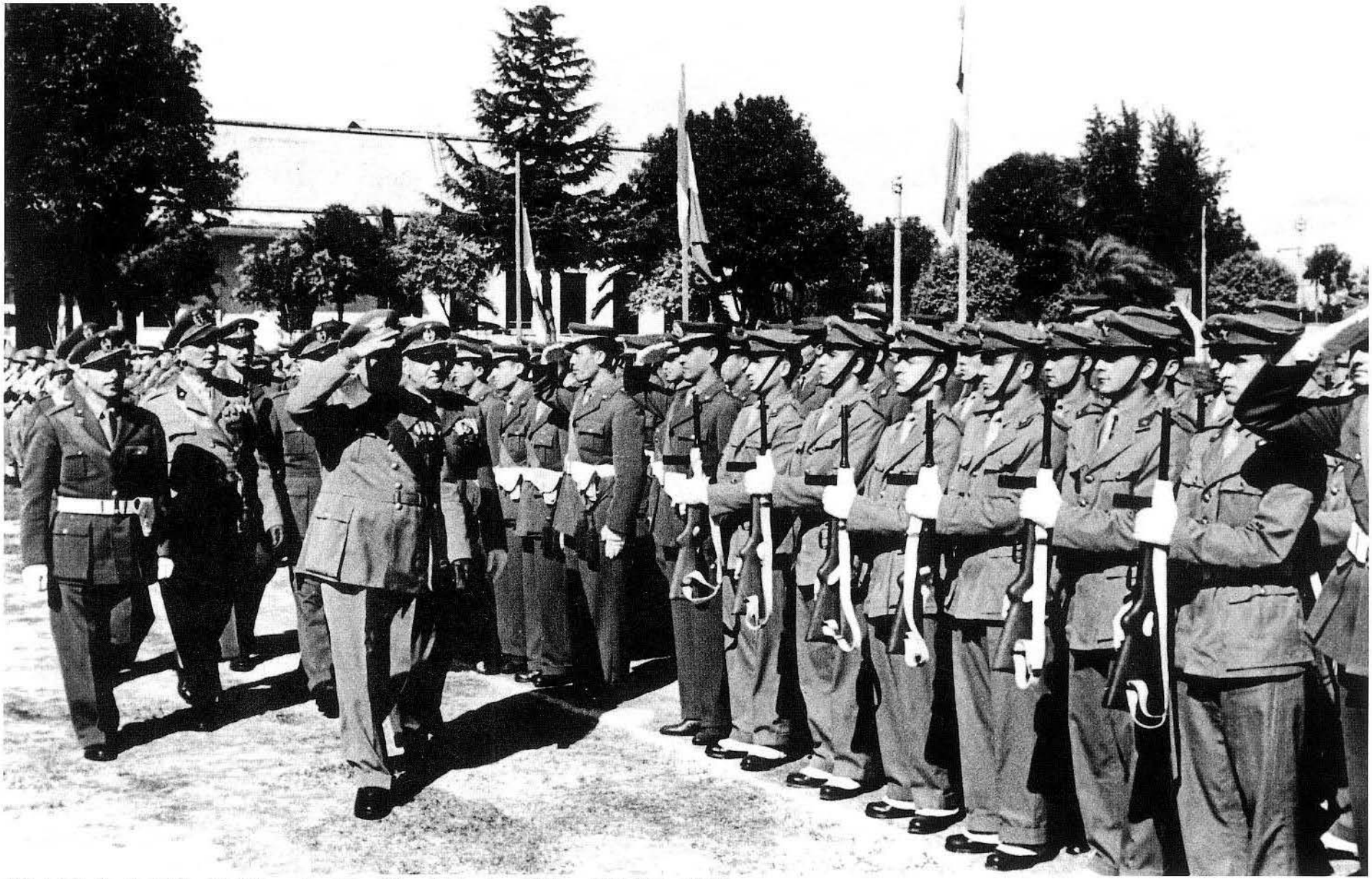
Allievi della Scuola Militare *"Nunziatella"* 1958-70.
Gli allievi schierati indossano l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale mod. 1956.
Da notare gli ultimi due a destra, la cui giubba è priva delle stellette in quanto allievi di età inferiore ai diciotto anni e quindi ancora *"non arruolati"*.

Allievi della Scuola Militare *"Nunziatella"* 1958-70.
La batteria di tamburi della Scuola sfila in parata indossando l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale mod. 1958.



Allievi della scuola 1961-70.
Gli allievi indossano l'uniforme ordinaria estiva con il giubbetto di cotone mod. 1961 ed i pantaloni da cavallo di tela kaki.

Allievi della Scuola dei Servizi di Commissariato ed Amministrazione Militare di Maddaloni 1953.
Ufficiali ed allievi del battaglione di formazione indossano l'uniforme per riviste, parate e servizi d'onore estiva sulla quale spicca l'equipaggiamento eterogeneo costituito dal cinturone di canapa e dalle vecchie giberne mod. 1907 di cuoio grigio-verde; da notare il porta baionetta in cuoio grigio-verde, il fregio dipinto sull'elmetto e le diverse tonalità di colore esistenti tra i pantaloni degli allievi e degli ufficiali.
Dietro al generale appare un gruppo di ufficili del Servizio di Commissariato con cinturoni e fondine di tela imbiancata.



Allievi della Scuola dei Servizi di Commissariato ed Amministrazione Militare di Maddaloni 1953.
Mentre gli ufficiali del battaglione indossano l'uniforme ordinaria invernale mod. 1948, gli allievi portano la vecchia uniforme in tela di cotone cordellino kaki estiva con le controspalline mobili, abbandonata dagli ufficiali dell'Esercito nel 1950, abbinata alle ghette bianche: da notare il berretto con il fregio dell'Amministrazione, le fiamme ad una punta sul bavero della giunta ed i cinturoni con fondina della pistola di tela inbiancata.
A destra, dietro al generale, appare un gruppo di ufficiali del Servizio di Commissariato.

Ufficiali del quadro permanente della Scuola dei Servizi di Commissariato ed Amministrazione Militare di Maddaloni 1953.
Il sottotenente alfiere ed il colonnello comandante dell'istituto, entrambi appartenenti al Commissariato, indossano la grande uniforme invernale con le fiamme di velluto viola ed il fregio del servizio al berretto: da notare il cinturone con fondina in tela imbiancata ed il distintivo indicante due ferite di guerra sulla manica destra della giubba del colonnello.

7. I distintivi di specializzazione

Nel 1949 (G.M. del 30 maggio 1949, n.220-Equipaggiamento) venne pubblicata la prima circolare inerente questo tipo di distintivi, nella quale ne venivano descritti diciannove, ricamati in filo di raion su panno kaki-oliva ed applicati sulla manica sinistra del giubbetto del cappotto e della camicia; a questa circolare seguirono dopo sette anni, le abituali *"Condizioni speciali per la provvista"* emanate dal Commissariato (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 2790/IC/II del 3 ottobre 1956).

Le caratteristiche dei distintivi furono le seguenti:

Aggiustatore-motorista, meccanico di automezzi, magnetista, elettricista, montatore, operaio di artiglieria: la lettera "O" di colore giallo-oro, con l'ovale alto, all'esterno, 18 millimetri e largo, pure all'esterno, 15 millimetri;

Aiutante di sanità: una croce di colore rosso vivo, le cui braccia erano larghe 5 millimetri e lunghe 13 millimetri, su di un disco di panno bianco da mostreggiature del diametro di 31 millimetri; il disco e le braccia della croce erano contornate con filo di raion giallo-oro;

Armaiolo: la lettera "A" di colore giallo-oro alta 20 millimetri, con la base larga 22 millimetri, con le aste larghe 4,5 millimetri e la traversa larga 3,5 millimetri;

Artificiere: una granata del diametro di 12 millimetri, sormontata da una fiamma alta e larga al massimo 19 millimetri, divisa in quattro lingue e piegata verso destra, di colore giallo-oro;

Capo Meccanico: una ruota dentata costituita da otto raggi e sedici denti di colore giallo-oro, con un diametro interno di 18 millimetri ed uno esterno, dentellatura compresa, di 36 millimetri;

Capo officina: quattro saette ricamate in rosso, poggianti su di una ruota dentata costituita da quattro raggi e da sedici denti ricamata di colore giallo-oro, con un diametro interno di 19 millimetri ed uno esterno, dentellatura compresa, di 36 millimetri; le saette, lunghe 18 millimetri, partivano dal centro della ruota e dimezzavano i quattro angoli formati dai raggi;

Guastatore: un gladio di colore bianco lungo 23,5 millimetri, poggiante su di una granata del diametro di 10 millimetri, sormontata da una fiamma diritta divisa in sei lingue, larga al massimo 23,5 millimetri ed alta 11 millimetri, il tutto in ricamo giallo-oro;

Maniscalco: un ferro di cavallo di colore giallo-oro, con i sette fori ed i due ramponi ricamati in nero, alto 20 millimetri e largo alla base 13 millimetri ed al massimo 19,5 millimetri;

Paracadutista: un paracadute aperto con sette settori ed otto funi di sospensione legate ad un anello, alto in tutto 78 millimetri e largo al massimo 36 millimetri, in ricamo di colore giallo-oro;

Pilota di autoblindo: il profilo di un'autoblindo, larga 36 millimetri ed alta 22 millimetri, di colore giallo-oro;

Pilota di carro o di semovente: il profilo di un carro armato, largo 37 millimetri ed alto 19 millimetri, di colore giallo oro;

Puntatore scelto: il profilo di una bocca da fuoco, lunga 45 millimetri e larga, alla culatta 10 millimetri ed alla volata 7 millimetri, di colore giallo-oro;

Specializzato per il tiro (Goniometrista, Fototelemetrista, Operatore radar, addetto centrale contraerei, aerologista, aerofonista): una stella ad otto punte equidistanti tra loro, con ciascuna delle punte distanti 17 millimetri dal centro, di colore giallo-oro;

Specializzato per le trasmissioni (Telegrafista, Telescriventista, Radiogoniometrista, Marconista, Apparecchiatore telegrafonico, Apparecchiatore di linea, Radiomontatore): sei saette partenti dallo stesso punto centrale, largo 31 millimetri ed alto 23 millimetri, di colore giallo-oro;

Tiratore scelto con fucile: il profilo di un fucile, lungo 45 millimetri ed alto al centro 9 millimetri e alla base del calcio 7,5 millimetri, di colore giallo-oro;

Tiratore di 1^ classe con fucile: il profilo di un fucile, lungo 45 millimetri ed alto al centro 9 millimetri ed alla base del calcio 7,5 millimetri, di colore bianco;

Tiratore di 2^ classe con fucile: il profilo di un fucile, lungo 45 millimetri ed alto al centro 9 millimetri ed alla base del calcio 7,5 millimetri, di colore nero;

Tiratore scelto con fucile mitragliatore o con mitragliatrice: il profilo di una mitragliatrice, lungo in tutto

50 millimetri ed alto al centro 8 millimetri, di colore rosso;

Pioniere: una mina, rappresentata da un rettangolo lungo 29 millimetri ed alto 10 millimetri, il quale aveva il contorno ricamato in nero ed il fondo striato verticalmente con righe bianche e nere alternate, sormontata da una fiamma divisa in quattro lingue ripiegata verso destra, alta 30 millimetri e larga 12 millimetri alla base e 32 millimetri alla sommità, di colore rosso.

Per i carabinieri, oltre ai distintivi suddetti, destinati tuttavia ad essere applicati solo sulle uniformi di colore kaki-oliva, esistevano distintivi specifici all'Arma, quelli cioè di cavaliere scelto, di musicante e di allievo musicante, le cui caratteristiche erano le seguenti:

Cavaliere scelto: una testa di cavallo alta 30 millimetri e larga 23 millimetri alla testa e 12 millimetri al collo, racchiusa tra due rami alti 41 millimetri, legati tra loro in basso grazie ad un fiocco, di colore bianco con particolari dell'occhio, della bocca, del naso e del collo di colore nero;

Musicante: una cetra a tre corde, alta 28 millimetri e larga 20 millimetri, poggiante su di un diapason, lungo 20 millimetri ed alto 5,5 millimetri, sormontata da una stella a cinque punte del diametro di 9 millimetri ed affiancata da due rami ciascuno a tredici foglie, alti 30 millimetri, il tutto di colore bianco;

Allievo musicante: lo stesso fregio prescritto per i musicanti, ma di colore rosso.

Due anni dopo questa circolare, il Commissariato pubblicò le condizioni speciali dei distintivi destinati alle uniformi di colore turchino dell'arma dei carabinieri (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n.4610/IC/II del 20 ottobre 1951); questi erano identici a quelli determinati nel 1949 ma dovevano essere in canutiglia dorata opaca oppure in canutiglia argentata opaca, tutti ricamati su panno turchino.

A partire da quell'anno venne adottata tutta una serie di nuovi distintivi di carica e di specializzazione, ovvero:

Ardito: istituito nel 1951 (G.M. del 28 febbraio 1951) era alto 69 millimetri e largo 55 millimettri ed era costituito da due rami, uno di quercia a sei foglie e quattro ghiande e l'altro di alloro ad 11 foglie e sei bacche, disposti a corona che si incrociavano in basso, al centro dei quali era posto un gladio terminante con pomo a testa di leone che poggiava sull'incrocio dei due rami. Il fregio era ricamato a mano in canutiglia dorata opaca e lucida su panno kaki per gli ufficiali ed i sottufficiali ed a macchina, in filo di raion nero, sempre su panno kaki, per i graduati ed i militari di truppa.

Distintivi per le specializzazioni del genio pontieri e ferrovieri: istuituiti nel 1952 (G.M. del 23 maggio 1952, n.543-Equipaggiamento) erano destinati alla compagnia E.L.F. (Esercizio Linee Ferroviarie) del btg. genio ferrovieri ed al btg. genio pontieri. I distintivi erano costituiti da un triangolo equilatero di panno con gli angoli arrotondati con i lati lunghi 65 millimetri, bordati da una filettatura di panno rosso larga 2 millimetri e recanti fregi e lettere diverse a secondo della specializzazione, ovvero:

- Compagnia E.L.F. (Esercizio Linee Ferroviarie)
  Sottocapo al movimento: una ruota alata ed ai vertici le lettere "E", "L" ed "F", il tutto di colore giallo oro;
  Conduttore capo: una ruota alata ed ai vertici le lettere "E", "L" ed "F", il tutto di colore bianco-argento;
  Macchinista: una locomotiva ed ai vertici le lettere "E", "L" ed "F", il tutto di colore giallo oro;
  Aiuto macchinista: una locomotiva ed ai vertici le lettere "E", "L" ed "F", il tutto di colore bianco-argento;
- Battaglione genio pontieri
  Pilota di natante a motore: un timone sovrastante due remi incrociati ed un tratto di fune, il tutto di colore giallo oro.

Assaltatore: istituito nel 1952 (G.M.del 15 luglio 1952, n.551-Equipaggiamento) era ricamato in raion su panno azzurro e raffigurava una granata di colore avana scuro intercalata di nero, con fiamma rossa e gladio di colore giallo su fondo azzurro; era di forma rettangolare, largo 35 millimetri ed alto 45 millimetri, e veniva cucito su di un rettangolo di panno kaki-oliva.

Distintivi per appartenenti alle compagnie aviorifornimenti e sabotatori paracadutisti: istituiti nel 1953 (G.M. del 17 novembre 1953, n.55-Equipaggiamento) erano ricamati su panno kaki-oliva ed erano così

diversificati:

- Compagnia avioriforniments: un'ala a tre ordini di penne di colore giallo con profili neri, sovrapposta ad un paracadute aperto con otto funi di sospensione di colore bianco con profili neri, con una ruota ad otto raggi, anch'essa di colore bianco con profilo dell'asse nero, ricamata all'estremità inferiore dell'ala, in primo piano; il fregio era alto 55 millimetri e largo al massimo 30 millimetri.
- Compagnia avioriforniments, militari non paracadutisti: un'ala a tre ordini di penne di colore giallo con profili neri con una ruota ad otto raggi, anch'essa di colore bianco con profilo dell'asse nero, ricamata all'estremità inferiore dell'ala, in primo piano; il fregio era alto 55 millimetri e largo al massimo 19 millimetri.
- Compagnia sabotatori: un gladio di colore giallo con profili in nero sovrapposto ad una mina nera, sormontata da una fiamma ad otto lingue di colore rosso vivo; la mina e la fiamma erano sovrapposti ad un paracadute con sei funi di sospensione, di colore bianco con profili neri[2]; il fregio era alto 55 millimetri e largo al massimo 30 millimetri.

Distintivi di specializzazione per operatori a filo, operatori radio, riparatori a filo e riparatori radio: istituiti nel 1955 (G.M. del 28 settembre 1955, n.471-Equipaggiamento) sostituivano il distintivo unico di *"specializzato per le trasmissioni"* istituito nel 1949, ed erano così diversificati:

- Operatore a filo: un rocchetto[3] dal quale partivano sei saette disposte in gruppi di tre, di colore rosso; il fregio era lungo 31 millimetri ed alto in tutto 23 millimetri.
- Operatore radio: sei saette che partivano da un unico punto centrale a gruppi di tre, con un dipolo[4] posto lateralmente, di colore rosso; il fregio era lungo 32,5 millimetri e largo in tutto 26,5 millimetri.
- Riparatore a filo: un rocchetto dal quale partivano sei saette disposte in gruppi di tre, con un saldatore al centro, di colore rosso; il fregio era lungo 32,5 millimetri e largo in tutto 26,5 millimetri.
- Riparatore radio: quattro saette che partivano da un unico punto centrale a gruppi di due, con un saldatore al centro ed un dipolo posto lateralmente, di colore rosso; il fregio era lungo 32,5 millimetri e largo in tutto 27 millimetri.

Distintivo di specializzazione per paracadutisti: istituito nel 1956 (G.M. del 3 febbraio 1956, n.213-Equipaggiamento) sostituiva quello unico da paracadutista istituito nel 1949. Era costituito da un paracadute aperto di colore giallo-oro ad otto settori, con otto funi di sospensione legate ad un anello, all'interno del quale era applicato un numero in ottone ad una o più cifre che indicavano il numero dei lanci di pace effettuati; al disopra del paracadute era ricamata una stelletta a cinque punte, con raggio esterno di 10 millimetri, in filo di metallo argentato[5] per coloro che avevano eseguito da uno a cinque lanci ed in filo di metallo dorato[6] per coloro che avevano eseguito almeno sei lanci.
Il fregio misurava 78 millimetri di altezza, stelletta esclusa, e 36 millimetri di larghezza massima.
Aiuto specializzato del genio teleferista: istituito nel 1957 (G.M. del 18 maggio 1957, n.216-Equipaggiamento) aveva forma di scudetto alto 57 millimetri e largo 47 millimetri, e recava in alto una fascia di colore rosso con l'iscrizione "TELEFERISTA" in nero; in basso, su di un profilo di montagna di colore verde, era raffigurato un pilone attraversato da due cavi con due sagome di carrelli, il tutto in nero. In secondo piano appariva un profilo di montagne bianche con lo sfondo del cielo di colore azzurro sfumato.

---

2 Nel 1962 (G.M.del 3 marzo 1962, n.167-Equipaggiamento) l'uso di questo distintivo venne riservato ai militari che avevano conseguito, al termine del particolare addestramento prescritto, la relativa specializzazione.

3 Il rocchetto di induzione è un elevatore di tensione costituito essenzialmente da un avvolgimento di filo di rame.

4 Il dipolo in elettrotecnica è l'elemento di circuito con due poli.

5 Nel 1962 (G.M.del 3 marzo 1962, n.167-Equipaggiamento) l'uso di questo distintivo venne riservato ai militari che ne avevano conseguito, al termine del particolare addestramento prescritto, la relativa specializzazione.

6 Il filo di metallo usato per il ricamo dei distintivi era composto di rame per il 90-92% e di nichelio per il 7-9%, elementi ai quali veniva aggiunto oro od argento per una percentuale non inferiore al 5%.

Meccanici di radar e di centrale: istituiti nel 1958 (G.M. del 5 maggio 1958, n.409-Equipaggiamento) erano costituiti da un settore rettangolare recante otto denti, largo 52 millimetri ed alto 15 millimetri, nel quale si inseriva dall'alto una ruota dentata, entrambi su fondo di colore giallo-oro sottopannati di panno kaki-oliva; al centro della ruota era disegnato, in rosso, un cerchio intersecato in alto, da una "T" capovolta, in basso da un semicerchio ed al centro da quattro trattini orizzontali. Nel settore di base erano ricamate in rosso le diciture "RADAR" per i meccanici di radar e "CENTRALE" per quelli di centrale.

Tutti i distintivi di specializzazione e di carica ricamati a macchina furono soppressi a partire dal 1963 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio 2010/IC/Vest. del 15 maggio 1963) e sostituiti da altri simili ma allestisti in materiale plastico stampato e cucito su panno kaki-oliva per uniformi[7].

7 Di questi distintivi in plastica vi fu una fioritura incontrollata; ne furono prodotti per specialisti, per conduttori, per mitraglieri, per capocarro ecc., tutti fuori ordinanza.

8. I distintivi "NATO" ed "ONU"

Distintivo SHAPE (Supreme Headquarters Allied Powers Europe): istituito il 2 giugno 1952 era costituito da uno scudetto di colore verde alto 85 millimetri e largo 54 millimetri, recante in alto la dicitura "SHAPE", e nel mezzo una fascia circolare gialla con l'iscrizione in nero "VIGILIA PRETIUM LIBERTATIS" che racchiudeva due rami d'alloro disposti a corona con i gambi incrociati, una raggiera bianca disposta a semicerchio con dodici punte divaricate e due pugnali con le punte rivolte in alto, che si toccavano.

Distintivo HAFSE : istituito il 2 giugno 1952 era costituito da uno scudetto di colore rosso scarlatto recante nel mezzo il leone di San Marco in giallo-oro con una zampa anteriore sollevata nell'atto di stringere la spada e l'altra poggiante sul bordo superiore di un libro aperto recante la scritta "PAX" in rosso. Sotto il leone era disegnato un galloncino di colore giallo-oro.

Distintivo di identificazione per il personale della Forza Mobile di A.C.E. (Allied Comand Europe): istituito nel 1966 (G.M. del 10 marzo 1966, n.235-Uniforme) costituiva dotazione di reparto e veniva distribuito solo in caso di esercitazioni a carattere alleato; era costituito da uno scudetto alto 40 millimetri e largo 33 millimetri, che recava sul fondo in smalto verde le lettere "AMF" di colore bianco, nell'angolo superiore sinistro una saetta di smalto giallo posta trasversalmente da destra a sinistra e due mani in rilievo, calzanti guanti d'arme a dita separate ed articolate, in atto di stringersi[8].

Distintivo di identificazione per ufficiali Osservatori dell'ONU: era costituito da uno scudetto in materiale plastico sottopannato di blu, alto 70 millimetri e largo 60 millimetri, con il campo suddiviso nei tre colori nazionali ed il bordo superiore rettangolare blu scuro, leggermente arcuato, che recava in bianco la scritta "ITALIA".

Questo tipo di distintivi dovevano essere portati, secondo le norme stabilite dai Comandi NATO stessi, solo durante il periodo in cui i militari prestavano servizio presso i suddetti comandi; quelli di identificazione (NATO ed ONU) venivano portati soltanto per il periodo di tempo in cui i reparti o i singoli prestavano servizio alle dipendenze di tali organizzazioni.

Nessuno di questi distintivi veniva portato con le uniformi da cerimonia, da sera, da società e di gala.

---

8 All'atto dell'istituzione l'uso del distintivo in questione venne concesso agli ufficiali, ai sottufficiali, ai graduati ed ai militari di truppa del gruppo tattico di fanteria (alpina) ***"Susa"***.

9. I distintivi speciali foggiati a bracciale

I bracciali venivano infilati nella manica sinistra della giubba, del giubbetto, del cappotto e della camicia con l'uniforme estiva, ma il loro uso era limitato al periodo in cui il militare svolgeva il servizio specifico per il quale era prescritto.

Il primo distintivo di questo tipo venne adottato nel 1950 (G.M. del 24 marzo 1950, n.228-Equipaggiamento) per il personale che svolgeva servizio di sorveglianza negli impianti ferroviari; il bracciale in questione era costituito da una fascia di panno azzurro sulla quale era cucito uno scudetto di panno blu con ricami di colore rosso che riproducevano un bordo sagomato a scudetto ed una ruota alata con al disopra le lettere **"C.S.M."**

Nel regolamento sulle uniformi approvato nel 1969, il bracciale in questione era completamente diverso; era infatti di colore rosso e recava una ruota ad otto raggi di colore giallo-oro.

Gli altri distintivi a bracciale erano i seguenti:

Bracciale internazionale: era quello stabilito il 6 luglio 1906 dalla convenzione di Ginevra ed il suo uso era limitato ai militari addetti al servizio di sanità in guerra, nelle manovre, nelle esercitazioni e nei servizi di ordine pubblico. Consisteva in una fascia di tela bianca alta 10 centimetri, sulla quale era cucita una croce di panno rosso.

Giudice di campo: utilizzato durante le manovre a campi contrapposti, era costituito da una fascia di tela alta 10 centimetri, il cui colore era diverso a secondo degli incarichi affidati ai giudici di campo, ovvero:

- direzione dell'esercitazione rosso sopra e azzurro sotto,
- capo del servizio del personale addetto alla direzione, giudice di campo di settore bianco con una riga nera al centro,
- capo dei giudici di campo e giudice di campo del partito azzurro bianco sopra ed azzurro sotto,
- capo dei giudici di campo e giudice di campo del partito rosso bianco sopra e rosso sotto.

I bracciali destinati al personale specializzato del genio ferrovieri erano i seguenti:

Capo stazione principale: fascia di colore nero recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, una ruota alata, un galloncino ed un gallone, il tutto in giallo-oro;

Capo stazione principale capo impianto: fascia di colore nero recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, una ruota alata, un galloncino ed un gallone, il tutto in giallo-oro sottopannato di robbio;

Capo stazione principale dirigente: fascia di colore rosso recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, una ruota alata, un gallone ed un galloncino, il tutto in giallo-oro;

Capo stazione principale dirigente capo impianto: fascia di colore rosso recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, una ruota alata, un gallone ed un galloncino, il tutto in giallo-oro sottopannato di robbio;

Capo stazione di 1^ classe: fascia di colore nero recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, una ruota alata e due galloncini, il tutto in giallo-oro;

Capo stazione di 1^ classe capo impianto: fascia di colore rosso recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, una ruota alata e due galloncini, il tutto in giallo-oro sottopannato di robbio;

Capo stazione: fascia di colore rosso recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, una ruota alata ed un galloncino, il tutto in giallo-oro;

Capo stazione capo impianto: fascia di colore rosso recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, una ruota alata ed un galloncino, il tutto in giallo-oro sottopannato di robbio;

Assistente principale di stazione: fascia di colore azzurro recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, una ruota alata ed un galloncino, il tutto in giallo-oro;

Capo squadra manovratore o deviatore: fascia di colore azzurro recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, una ruota alata ed un galloncino, il tutto in bianco-argento;

Assistente di stazione: fascia di colore azzurro recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, una ruota alata e due galloncini, il tutto di colore bianco-argento;

Manovratore o deviatore: fascia di colore azzurro recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, una ruota alata ed un galloncino, il tutto di colore rosso;
Manovale: fascia di colore azzurro recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte ed una ruota alata, il tutto di colore rosso;
Capo personale viaggiante: fascia di colore azzurro recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, una ruota alata e due galloncini ondulati, il tutto di colore giallo-oro;
Capo treno: fascia di colore azzurro recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, una ruota alata e tre galloncini ondulati, il tutto di colore bianco-argento;
Frenatore: fascia di colore azzurro recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, una ruota alata ed un galloncino ondulato, il tutto di colore rosso;
Capo deposito di 1^ classe: fascia di colore nero recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, il profilo di una locomotiva a vapore e quattro galloncini, il tutto di colore giallo-oro;
Capo deposito: fascia di colore nero recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, il profilo di una locomotiva a vapore e tre galloncini, il tutto di colore giallo-oro;
Macchinista: fascia di colore nero recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, il profilo di una locomotiva a vapore e tre galloncini, il tutto di colore bianco-argento;
Aiuto macchinista: fascia di colore nero recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, il profilo di una locomotiva a vapore e due galloncini, il tutto di colore bianco-argento;
Accudiente: fascia di colore nero recante dall'alto verso il basso una stella a cinque punte, il profilo di una locomotiva a vapore ed un galloncino, il tutto di colore rosso;
Personale di governo addetto agli istituti militari di pena: fascia di colore cremisi.

10. I distintivi per ufficiali di complemento, per allievi sottufficiali e per allievi comandanti di squadra

Sia gli allievi ufficiali di complemento, sia gli allievi sottufficiali portavano i distintivi prescritti per le proprie categorie esclusivamente al bavero del giubbetto e del cappotto e, a partire dal 1963 per gli allievi comandanti di squadra e dal 1966 per tutti gli altri, sulla camicia dell'uniforme estiva.

I distintivi sul giubbetto e sul cappotto erano i seguenti:

per gli allievi ufficiali: una trecciola di metallo bianco dorato alta 5 millimetri applicata intorno al bavero del giubbetto e del cappotto, lungo il bordo inferiore.

per gli allievi sottufficiali: due segmenti di trecciola in metallo bianco dorato, ciascuno alto 5 millimetri e lungo 7 centimetri, applicati sul bordo inferiore dei due lati del bavero del giubbetto e del cappotto, dall'attacco del medesimo fino all'altezza della cucitura della spalla.

per gli allievi graduati comandanti di squadra: istituiti nel 1963 (G.M. del 30 settembre 1963, n.466-Uniforme) erano costituiti da due segmenti di trecciola in metallo bianco argentato, ciascuno alto 5 millimetri e lungo 7 centimetri, applicati sul bordo inferiore dei due lati del bavero del giubbetto e del cappotto, dall'attacco del medesimo fino all'altezza della cucitura della spalla.

I distintivi sulle fascette tubolari della camicia furono i seguenti:

per gli allievi graduati comandanti di squadra: le lettere **"A.C.S."** (Allievi Comandanti di Squadra) (G.M. del 30 settembre 1963, n.466-Uniforme) in metallo bianco argentato, alte 13-14 centimetri, poste su di una sbarretta dello stesso metallo, alta 7 millimetri e lunga 44-45 millimetri;

per gli allievi ufficiali: le lettere **"A.U.C."** (Allievo Ufficiale Complemento) in metallo bianco dorato (F.O. n.5 del 15 marzo 1966, n.12) alte 13-14 centimetri e poste su di una sbarretta dello stesso metallo, alta 7 millimetri e lunga 44-45 millimetri;

per gli allievi sottufficiali: le lettere **"A.S."** (Allievo Sottufficiale) in metallo bianco dorato (F.O. n.5 del 15 marzo 1966, n.12) alte 13-14 centimetri, poste su di una sbarretta dello stesso metallo, alta 7 millimetri e lunga 44-45 millimetri. Gli allievi sottufficiali dell'Arma dei carabinieri avevano fin dal 1952 le cifre suddette e la barretta allestite in alpacca argentata[9].

9 L'alpacca era una lega utilizzata generalmente per la confezione di fregi, stellette, distintivi, ecc.; era composta da nichelio (17-19%), da rame (61-63%), da zinco (19-21%) e da altri metalli (1,5% al massimo).

11. La trecciola-distintivo di anzianità coloniale

Istituito nel 1937 (Ministero dell'Africa Italiana, Ufficio Militare, Circ. n. 715672 del 5 novembre) questo distintivo veniva concesso a tutti i militari nazionali che avessero prestato *"servizio nelle colonie per un periodo minimo di 4 anni"*.

Quando venne costituito il Corpo di Sicurezza destinato alla Somalia, parecchi dei suoi componenti, almeno stando ad alcune fotografie, erano in possesso di questo distintivo costituito da un cordone a due capi, di seta o raion, lungo 90 centimetri e con un diametro di 6-7 millimetri, portato su qualunque uniforme tranne quella da società e munito di asola ad una estremità nella quale si infilava l'altro capo il quale, dopo aver girato intorno alla spalla sinistra, si agganciava al bottone della tasca sinistra della giubba.

Questa estremità era guarnita originariamente da un tubolare d'ottone che nella sua parte centrale, era di forma quadrangolare ed era guarnito da nodi di Savoia posti longitudinalmente e dall'iscrizione "ANZIANITA' COLONIALE".

Quasi certamente questo tubolare venne conservato dai possessori del distintivo, anche perché, sempre stando alle fotografie coeve, rimaneva nascosto all'interno della tasca.

La trecciola era di colore diverso a seconda dell'arma, del corpo o della specialità di appartenenza, secondo lo schema che riportiamo integralmente.

Arma, Corpo o Servizio	Colore della trecciola
Ufficiali generali ed ufficiali di S.M.	Dell'unità o del reparto coloniale cui appartenevano oppure dell'ultimo reparto coloniale comandato, oppure azzurro
Ufficiali fuori corpo o addetti a comandi ed uffici	Colore del comando di cui facevano parte, oppure dell'ultimo reparto comandato oppure dell'arma o specialità di appartenenza.
Carabinieri e Granatieri di Savoia	Scarlatto e azzurro
Battaglioni CC.NN. d'Africa e Sahariani	Nero
Battaglioni libici Reparti libici per il presidio delle opere, compagnie mitraglieri presidiarie libiche, compagnie presidiarie libiche, compagnie automitragliatrici libiche, depositi di fanteria libici, compagnia scuola graduati libici, Battaglioni coloniali dell'A.O.I.	Colore distintivo del reparto
Comandi di brigata coloniale	Scarlatto e giallo
Depositi territoriali in A.O.I. e depositi coloniali	Verde e scarlatto
Savari e meharisti	Verde
Spahis	Scarlatto

Arma, Corpo o Servizio	Colore della trecciola
Deposito di cavalleria in Libia	Bianco-nero
Cavalleria coloniale in A.O.I.	Giallo-scarlatto-verde-azzurro-nero
Artiglieria	Giallo
Genio	Cremisi
Medici, farmacisti e cappellani militari	Amaranto
Veterani	Celeste
Commissari	Viola
Sussistenza ed amministrazione	Bianco e celeste
Automobilisti	Azzurro chiaro-nero
Giustizia militare	Nero con filetto bianco attorcigliato a spire larghe

CAPITOLO XXV

LE DECORAZIONI

"Le decorazioni, da portarsi con l'uniforme per riviste e parate e con l'uniforme da cerimonia, sono limitate ai distintivi onorifici di guerra e a quelli delle ricompense al V.M."

Con queste poche parole il Foglio d'Ordini del 30 aprile 1949 (dispensa 8, n.37) liquidava l'argomanto *"decorazioni"* affrontato, tra l'altro, per la prima volta nell'ambito del nuovo esercito repubblicano.

Solo nel 1952 ed all'interno del *"Regolamento delle uniformi per l'Arma dei Carabinieri"* pubblicato il 20 novembre, le notizie riguardanti le decorazioni ed il loro uso si fecero più esaustive; nel testo infatti venivano stabilite quali insegne si dovessero usare con le uniformi già menzionate nel 1949, ovvero:

Ordine Militare d'Italia, limitatamente a coloro che erano provvisti della nuova insegna
Medaglia al valore militare, di marina, aereonautica e civile
Croce al merito di guerra
Medaglia ricordo della campagna d'Africa (1896)
Medaglia commemorativa della guerra 1915-18
Medaglia di benemerenza dei volontari di guerra 1915-18
Medaglia commemorativa dell'Unità d'Italia
Medaglia commemorativa operazioni coloniali col motto "Libia" se il diritto alla concessione era precedente al 10 giugno 1940
Medaglia commemorativa guerra A.O.I. se il diritto alla concessione era precedente al 10 giugno 1940
Medaglia di benemerenza dei volontari di guerra A.O.I. se il diritto alla concessione era precedente al 10 giugno 1940
Medaglia di lungo comando
Medaglia al merito per lunga navigazione marittima
Medaglia al merito per lunga navigazione aerea.

Per quanto riguardava i nastrini, il testo stabilì che fossero quelli prescritti dalla circolare n.513 del Giornale Militare del 1943 e che venissero applicati *"in una o più righe di quattro ciascuna alla giubba delle varie uniformi ordinarie, di servizio e di marcia, sulla parte sinistra del petto, tra la cucitura della manica e la bottoniera, al disopra della tasca, secondo l'ordine, procedendo da destra a sinistra del petto, stabilito nella precitata circolare"*.

Fu solo quattro anni più tardi (F.O. del 30 novembre 1956, dispensa 22, n.125) che le norme riguardanti le decorazioni assunsero un carattere definitivo e dettagliato in base alle quali tutti i militari dell'esercito dovevano portare sui vari tipi di uniforme le proprie decorazioni, sotto forma di insegne metalliche oppure sotto forma di nastrini; in entrambi i casi le decorazioni dovevano essere applicate sul lato sinistro del petto, nello spazio compreso tra il risvolto del bavero e l'attaccatura della manica, secondo il seguente ordine di successione, procedendo dalla destra verso la sinistra del petto e, successivamente, dall'alto verso il basso.

Contemporaneamente vennero stabilite in maniera definitiva i tipi di decorazione consentiti, ovvero:

1. <u>Ricompense al valore</u>
   Ordine Militare d'Italia: Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale e Cavaliere, limitatamente a coloro che erano provvisti del nuovo tipo di insegna
   Medaglia d'oro al valor militare

Medaglia d'oro al valore di marina
Medaglia d'oro al valore aereonautico
Medaglia d'argento al valor militare
Medaglia d'argento al valore di marina
Medaglia d'argento al valore aereonautico
Medaglia di bronzo al valor militare
Medaglia di bronzo al valore di marina
Medaglia di bronzo al valore aereonautico
Medaglia d'oro al valor civile
Medaglia d'argento al valor civile
Medaglia di bronzo al valor civile.

2. Distinzioni onorifiche di guerra

Croce al merito di guerra
Medaglia di benemerenza per volontari della guerra 1915-18
Medaglia di benemerenza per volontari delle operazioni in A.O
Medaglia di benemerenza per i volontari in O.M.S.
Medaglia di benemerenza per i volontari della guerra 1940-45 ed attraversamento linee
Volontari della libertà[1]
Medaglia commemorativa della guerra per l'indipendenza e unità d'Italia
Medaglia commemorativa della campagna Africa 1896
Medaglia commemorativa della campagna in E.O.
Medaglia commemorativa della guerra italo-turca (1911-12) e delle campagne di Libia (motto Libia)
Medaglia interalleata della vittoria per la guerra 1915-18
Medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-18
Medaglia commemorativa delle operazioni militari in A.O
Medaglia commemorativa della campagna di Spagna
Distintivo periodo bellico 1940-43[2]
Distintivo della guerra di liberazione 1943-45[3]
Medaglia commemorativa della spedizione di Fiume
Nastrino commemorativo della spedizione in Albania.

L'uso delle relative insegne metalliche era consentito per tutte le ricompense suddette, ad eccezione della medaglia di benemerenza per i volontari in O.M.S. e della medaglia commemorativa della spedizione di Fiume; per le medaglie di benemerenza per volontari delle operazioni in A.O., commemorativa della guerra italo-turca (1911-12) e delle campagne di Libia (motto Libia) e commemorativa delle operazioni militari in A.O, l'uso era consentito solo a coloro che ne avevano ottenuto il diritto prima del 10 giugno 1940 nel caso delle prime due e prima del 16 giugno 1940 nel caso della terza.

3. Onorificenze cavalleresche

Ordine al merito della Repubblica: Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale e Cavaliere
Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro: Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale e Cavaliere[4]

---

1 Nel 1959 non era stato ancora coniata la relativa insegna metallica.

2 Nel 1959 non era stato ancora coniata la relativa insegna metallica.

3 Nel 1959 non era stato ancora coniata la relativa insegna metallica.

4 L'uso di queste decorazioni era consentito per quelle già conferite, ma senza alcun diritto di precedenza nelle cerimonie pubbliche per chi ne era insignito.

Ordine cavalleresco della Corona d'Italia: Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale e Cavaliere[5]
Ordine coloniale della Stella d'Italia: Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale e Cavaliere[6].

4. Distinzioni onorifiche varie
Medaglia mauriziana al merito di 10 lustri di carriera militare
Medaglia al merito per lungo comando nell'esercito
Medaglia al merito per lunga navigazione marittima
Medaglia al merito per lunga navigazione aerea
Croce al merito di servizio per la Guardia di Finanza
Croce per anzianità di servizio
Medaglia a ricordo dell'unità d'Italia
Medaglia di benemerenza per i pionieri dell'Aereonautica[7]
Medaglia commemorativa della Crociera aerea del 1932[8].

5. Onorificenze cavalleresche non nazionali
Sovrano Militare Ordine di Malta[9]
Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme[10].

Fino al 1956 le insegne metalliche furono di un solo tipo, del diametro di 37 millimetri e con un nastro largo 38 millimetri e lungo 40 millimetri, usato con tutte le uniformi di colore kaki; a partire da quella data, a seguito dell'adozione delle uniformi da società, da sera, da cerimonia e di gala, ne venne introdotto un tipo di dimensioni ridotte, il cui diametro era di soli 17 millimetri con il nastro lungo 20 millimetri.

Le decorazioni normali dovevano essere disposte al massimo su due righe, mentre quelle ridotte, al contrario, dovevano essere su di una sola riga; nel caso in cui il loro numero complessivo fosse superiore a dodici, quelle in esubero potevano essere disposte al disotto delle altre, in righe successive ed in modo analogo a quelle della prima riga.

Questa ultima disposizione venne abrogata nel 1959 (F.O. del 31 gennaio 1959, dispensa 2^, n.7) e sostituita da un'altra in base alla quale le decorazioni in numero esuberante andavano disposte in modo che ciascuna di esse andasse a sovrapporsi in parte a quella che seguiva immediatamente nell'ordine.

Tutti coloro che erano insigniti di più decorazioni, per le quali era prevista un'insegna metallica da mettere intorno al collo, dovevano fregiarsi esclusivamente della decorazione più importante.

I decorati di medaglia militare al merito per lungo comando nell'Esercito, di medaglia d'onore per lunga navigazione marittima, di medaglia militare aereonautica per lunga navigazione aerea, di medaglia militare al merito per lungo comando nella Guardia di Finanza, di croce di anzianità di servizio e di croce al merito di servizio per la Guardia di Finanza portavano solo la decorazione relativa al grado più elevato.

Dei nastrini esistevano invece due tipi, quelli normali lunghi 37 millimetri ed alti 10 millimetri, da usare con tutte le uniformi di colore kaki e quelli ridotti, lunghi 20 millimetri ed alti 5 millimetri, che dovevano

---

5 L'uso di queste decorazioni era consentito per quelle già conferite, ma senza alcun diritto di precedenza nelle cerimonie pubbliche per chi ne era insignito.

6 L'uso di queste decorazioni era consentito per quelle già conferite, ma senza alcun diritto di precedenza nelle cerimonie pubbliche per chi ne era insignito.

7 Era consentito l'uso del solo nastrino.

8 Era consentito l'uso del solo nastrino.

9 Era consentito l'uso delle relative insegne metalliche.

10 Era consentito l'uso delle relative insegne metalliche.

essere usati con la camicia kaki dell'uniforme estiva e che poi, a partire dal 1956, vennero utilizzati anche sulle uniformi da società, da cerimonia, da sera e di gala.

Nel 1959 (F.O. del 31 gennaio 1959, dispensa 2^, n.7) l'uso di questi nastrini venne abolito e sulle uniformi suddette venne adottato un terzo tipo di nastrini, lunghi 12 millimetri ed alti 3 millimetri.

I nastrini dovevano essere disposti su più ordini di righe in relazione al loro numero totale, ma ogni riga era composta, in linea di massima, da quattro nastrini; tutti quelli eccedenti venivano portati nella riga successiva iniziando da destra, senza che vi fosse intervallo tra l'uno e l'altro e in modo che la distanza tra le righe fosse di un millimetro.

Sulla camicia kaki dell'uniforme estiva potevano essere portati solo i nastrini relativi alle ricompense al valore ed alle distinzioni onorifiche di guerra; sui nastrini relativi alle medaglie commemorative delle campagne di guerra dovevano essere applicate tante stellette per quanti erano gli anni di campagna.

Tutti coloro che erano stati decorati con più croci di guerra conseguite per la guerra 1940-45 e per quelle precedenti, dovevano portare un nastrino ed una sola insegna riferite a ciascuna guerra, tenendo presente che tutte le concessioni successive alla prima e che si riferivano alla stessa guerra, dovevano essere distinte con una o più stellette di bronzo a cinque punte del diametro di 6 millimetri, applicate in linea orizzontale sul nastrino; non vi erano stellette per una concessione, ve ne era una per due concessioni e ve ne erano due per tre concessioni.

Sui nastrini della medaglia commemorativa della guerra 1915-18, del distintivo del periodo bellico 1940-43 e del distintivo della guerra di liberazione 1943-45 veniva applicata una stelletta d'argento a cinque punte del diametro di 6 millimetri per ogni anno di campagna riconosciuto.

Per quanto riguardava infine le decorazioni del Sovrano Ordine Militare di Malta e dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, le relative insegne andavano poste dopo quelle nazionali, con precedenza su tutte le altre decorazioni estere; queste ultime, per le quali era necessaria l'autorizzazione a fregiarsene, potevano essere portate solo in occasione di cerimonie durante le quali si rendeva onore a persone o ad eventi riguardanti la nazione che le aveva concesse.

Le placche di Cavaliere di Gran Croce e di Grande Ufficiale dovevano essere portate sul lato sinistro del petto, al disotto di tutte le altre decorazioni, mentre la fascia di Gran Croce veniva portata a tracolla, da destra a sinistra, sotto la sciarpa azzurra.

Le decorazioni metalliche normali si portavano con le uniformi seguenti:

Uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale ed estiva,

Grande uniforme invernale ed estiva.

Le decorazioni metalliche ridotte si portavano con le uniformi seguenti:

Grande uniforme da cerimonia invernale ed estiva,

Uniforme di gala invernale ed estiva.

CAPITOLO XXVI

GLI ACCESSORI DELL'UNIFORME

1. Le stellette

Le stellette, caratteristico segno distintivo del nostro esercito fin dal 1870 che indicava *"l'appartenenza di chi le indossava alla giurisdizione militare in tutti i suoi aspetti"*, continuarono ad ornare le uniformi indossate dai gruppi di combattimento costituiti dopo l'8 settembre 1943 e poi la nuova uniforme repubblicana adottata nell' immediato dopoguerra.

Erano sempre a cinque punte, di due tipi – in metallo e in tessuto – tutte con un diametro del cerchio circoscritto pari a 20 millimetri, ad eccezione di quelle da cappotto, il cui diametro citato era pari a 27 millimetri; ne esistevano di cinque diversi tipi:

di metallo dorato a superficie zigrinata
di metallo argentato a superficie zigrinata
di metallo bianco a superficie liscia
ricamate in filo di metallo dorato
tessute in tela.

Le stellette metalliche si portavano sul bavero della giubba, del giubbetto, del giubbone, dell'impermeabile e del cappotto di tutte le uniformi, quelle di tessuto invece sulla giacca a vento, sulle tute da combattimento e da lancio, sulle combinazioni di volo e di tela rasata blu e sulla tuta e sul gabbano del genio ferrovieri.

Le stellette ricamate in filo di metallo dorato su panno kaki-oliva, kaki chiaro o nero, si applicavano sulle controspalline delle uniformi invernali ed estive e sulle fascette tubolari dell'impermeabile, delle tute e delle camicie.

L'uso dei vari tipi di stellette erano così regolate:

gli ufficiali generali usavano le stellette di metallo dorato a superficie zigrinata,
gli ufficiali, gli aiutanti di battaglia ed i marescialli usavano le stellette di metallo argentato a superficie zigrinata,
i sergenti maggiori, i sergenti, i graduati ed i militari di truppa usavano stellette in metallo bianco a superficie liscia.

Le stellette per gli ufficiali, gli aiutanti di battaglia ed i marescialli, quando erano sovrapposte a mostrine o fiamme di colore bianco o agli alamari in argento, avevano una bordatura nera larga 1 millimetro; a questo proposito c'è da riscontrare come le stellette poste sugli alamari dei granatieri risultino invece sempre bordate di rosso anziché di nero, nonostante non si sia rintracciata nessuna prescrizione ufficiale in merito.

Questo è quanto risulta dalle disposizioni ufficiali in materia ma in effetti alcune trasgressioni a queste norme si verificarono nel corso degli anni; si è potuto infatti riscontrare l'utilizzo delle stellette ricamate in filo di metallo dorato sulle mostrine e sui cappotti da ufficiale e di stellette in plastica bianca zigrinata applicate però solo sulle giubbe degli ufficiali, queste ultime utilizzate a partire dai primi anni '60; per i sottufficiali, i graduati e la truppa, verso la metà degli anni '50 cominciarono ad essere utilizzate delle mostrine in metallo smaltato, con stellette bianche in rilievo.

2. I bottoni

Il primo accenno relativo ai bottoni delle uniformi degli ufficiali, degli aiutanti di battaglia e dei marescialli si ebbe nel 1947 (Circ. n.109650/PAV/2 del 1° giugno 1947, Ministero della Difesa, Gabinetto) quando vennero aboliti quelli metallici utilizzati prima della guerra, decisione presa per motivi politici più che economici, poichè molte specialità dell'esercito avevano i bottoni fregiati dalla corona reale; il provvedimento venne seguito dal regolamento sulle uniformi del febbraio 1948, nel quale si stabilì l'uso, sulla giubba invernale, su quella estiva e sul cappotto, di *"bottoni di metallo bianco dorato convessi, lisci e col fregio dell'arma in rilievo"*, ovvero quelli in uso sulle uniformi regolamentate nel 1931.

A questo provvedimento seguì poco tempo dopo una circolare esplicativa (Ministero della Difesa – Esercito, Ufficio del Segretario Generale, prot. n. 104518/I del 15 marzo 1948) che affermava quanto segue: *"È stato chiesto quale fregio deve essere impresso sui bottoni delle uniformi ordinarie degli ufficiali di artiglieria, genio e dei servizi.*

Ad evitare difformità, sentiti anche gli Ispettoratri d'Arma, resta stabilito:
artiglieria fregio dell'artiglieria da campagna
genio fregio degli artieri
collegamenti fregio corrispondente
commissariato fregio corrispondente
medici, veterinari e farmacisti fregio della sanità
amm.ne e sussistenza fregio dell'amm.ne."

A questo documento ne seguì subito dopo un secondo che definiva finalmente il modello ufficiale dei bottoni da porre sulle nuove uniformi (Ministero della Difesa – Esercito, Ufficio del Segretario Generale, prot. n. 105870/I del 12 aprile 1948) in esso si affermava: *"Il campionamento fatto eseguire del nuovo tipo di bottoni di metallo bianco dorato liscio previsto dalla Circolare n.88 del G.M. c.a. per l'uniforme ordinaria degli ufficiali e dei marescialli è riuscito di estetica poco soddisfacente.*

Ciò stante, sentito anche il parere del Capo di S.M. dell'Esercito, dispongo che siano adottati per detta uniforme, in deroga alla circolare citata, i bottoni di metallo dorato zigrinato (argentato per gli ufficiali generali e per i carabinieri) gia in uso con le uniformi vecchio tipo (quelle del 1934 N.d.A.)

Per i fregi che dovranno essere impressi sui bottoni in relazione alle varie Armi, Corpi e Servizi, vedasi l'allegato elenco.

La lettera n.104518 in data 15 marzo c.a. è abrogata.

Allegato al foglio n.105870 del 12 aprile 1948.

Ufficiali Generali	*Fregio vecchio immutato*
Granatieri	*"*
Bersaglieri	*"*
Artiglieria	*"*
Fanteria	*fregio corrispondente di cui tav. 4 alleg. circ. 88 G.M.*
Cavalleria e Gruppi Esploranti	*id. come sopra*
Scuola Autoblindisti	*id. come sopra*
Genio	*fregio corrispondente di cui tav. 5 alleg. circ. 88 G.M.*
Collegamenti	*fregio corrispondente di cui tav. 5 alleg. circ. 88 G.M.*
Automobilisti	*id. come sopra*
Medici Veterinari e Farmacisti	*fregio corrispondente di cui tav. 6 alleg. circ. 88 G.M.*
Commissariato	*fregio corrispondente di cui tav. 4 alleg. circ. 88 G.M.*
Amm.ne e Sussistenza	*fregio corrispondente di cui tav. 4 alleg. circ. 88 G.M."*

Il Foglio d'Ordini del 30 aprile dell'anno seguente (Dispensa 8, N.37) confermò questa norma, stabilendo però *"per le altre uniformi, obbligatori i bottoni di frutto"*.

I bottoni mod.1948 risultarono quindi simili a quelli in uso prima della guerra, tanto è vero che quelli privi della corona reale – ufficiali generali, granatieri, bersaglieri, alpini, artiglieria da campagna, artiglieria da montagna ed a cavallo rimasero inalterati – a fondo zigrinato, con orlo in rilievo e fregio in rilievo

dell'Arma, Corpo o Servizio, ovvero:

fanteria due fucili incrociati con granata in corrispondenza del punto di incrocio

granatieri granata con fiamma aperta

bersaglieri cornetta di foggia ottocentesca pendente da un nastro

alpini cornetta poggiata su due moschetti incrociati sormontata dall'aquila ad ali spiegate

carristi cannone e mitragliatrice incrociati e posti sul profilo di un carro armato, con granata a fiamma dritta a cinque lingue posta in corrispondenza del punto di incrocio

centro militare di paracadutismo, poi paracadutisti gladio romano con due ali che si dipartono dall'impugnatura con un paracadute aperto tra le ali

cavalleria due lancie incrociate con bandierina a due punte ed una granata a fiamma dritta in corrispondenza del punto di incrocio[1]

artiglieria: per tutte le specialità il vecchio fregio ottocentesco costituito da due cannoni in croce sormontati da granata

artiglieria da montagna due cannoni incrociati sormontati da una cornetta con sopra l'aquila ad ali spiegate

artiglieria a cavallo due cannoni e due sciabole incrociate sormontati da una granata con fiamma a cinque lingue ripiegata a sinistra di chi guarda il bottone

genio pionieri due scuri incrociate con sotto un tratto di corda sormontate da una granata con fiamma a sei lingue ripiegata a sinistra di chi guarda il bottone

genio trasmissioni due scuri incrociate sormontate da una granata con fiamma a sette lingue ripiegata a sinistra di chi guarda il bottone, con un'antenna circolare dalla quale si dipartono otto saette, in corrispondenza del punto di incrocio

compagnia A.B.C. la losanga sormontata dalla fiamma

medici e veterinari una stella a cinque punte con croce sormontata da una corona turrita sovrapposta a due caducei incrociati

automobilisti due ali spiegate con un volante nel loro punto di incrocio, sormontate da una fiamma dritta a sette lingue

commissariato due rami di alloro che racchiudevano un disco con bordo rilevato

giustizia militare due rami di alloro che racchiudevano l'aquila

servizi tecnici dell'esercito (G.M. del 22.5.1965-N.483-Uniforme) due fronde d'alloro sormontate da corona turrita che racchiudevano una ruota dentata.

I bottoni per gli ufficiali generali erano del tutto simili ma in metallo argentato; secondo il disegno riportato sul regolamento del 1948 avrebbero dovuto essere fregiati dalla stessa aquila prevista per il berretto rigido priva però di alloro e quercia, ma in seguito furono definitivamente adottati quelli di vecchio modello con il trofeo in rilievo composto da elmo, scudo e bandiera.

I bottoni erano suddivisi in tre categorie a secondo della loro grandezza e cioè:

tipo grande per il davanti e la martingala del cappotto: 25 millimetri di diametro e 4 millimetri di spessore,

tipo medio per il davanti della giubba: 22 millimetri di diametro e 3,5 millimetri di spessore,

tipo piccolo per le tasche della giubba, per la chiusura del piegone del cappotto, per i berretti rigidi e, a vite, per le controspalline dei due suddetti indumenti: 15 millimetri di diametro e 3 millimetri di spessore.

Per tutte le uniformi della truppa e per le uniformi di servizio degli ufficiali, degli aiutanti di battaglia e dei marescialli i bottoni dovevano essere di corozo oppure di resina sintetica, anch'essi suddivisi in tre categorie a secondo della loro grandezza, ovvero:

grande per il davanti e la martingala del cappotto,

---

1 Il reggimento ***"Genova Cavalleria"*** conservò, fin dalla sua ricostituzione avvenuta nel 1946 come ***"4° reggimento Dragoni"***, i tradizionali bottoni fregiati dalla granata a fiamma diritta.

mezzano per il davanti del giubbetto di panno,
piccolo per i taschini del giubbetto di panno, per i pantaloni, per le camicie e per il piegone del cappotto di panno,
piccoli per camicie.
I bottoni di corozo erano dei tipi seguenti:

1. Bottoni di colore kaki
   grandi a quattro fori con un diametro di 25 - 26 millimetri ed uno spessore, compreso il risalto, di 5 - 5,5 millimetri,
   mezzani a quattro fori con un diametro di 18 - 19 millimetri ed uno spessore, compreso il risalto, di 4 - 4,5 millimetri,
   piccoli a quattro fori con un diametro di 14,5 - 15,5 millimetri ed uno spessore, compreso il risalto, di 3 - 3,5 millimetri,
   piccoli per camicie a quattro fori con un diametro di 12,5 - 13 millimetri ed uno spessore, compreso il risalto, di 3,2 - 3,5 millimetri.
2. Bottoni di colore nero
   mezzani a quattro fori con un diametro di 18 - 19 millimetri ed uno spessore, compreso il risalto, di 4 - 4,5 millimetri,
   piccoli a quattro fori con un diametro di 14,5 - 15,5 millimetri ed uno spessore, compreso il risalto, di 3 - 3,5 millimetri.

I bottoni di resina sintetica erano identici per tipo e per dimensioni a quelli di corozo nei colori kaki e nero, ma non esistevano nel formato piccolo a quattro fori di colore kaki; esistevano inoltre di colore bianco, nei formati standard piccoli a quattro fori e piccoli per camicie, pure a quattro fori.
I bottoni in osso bianco, infine, erano di due tipi, ovvero:
mezzani a due fori con un diametro di 16 - 17 millimetri ed uno spessore, compreso il risalto, di 4 - 4,5 millimetri,
piccoli a due fori con un diametro di 13 - 14 millimetri ed uno spessore, compreso il risalto, di 3,4 - 3,6 millimetri.

3. Sciarpa azzurra

Tadizionale distintivo dell'ufficiale italiano, la sciarpa continuò ad essere costituita da una fascia di seta moirè azzurra larga 8,5 centimetri, cordonata in senso trasversale e leggermente sagomata in modo da aderire perfettamente alla persona.

Le due estremità scorrevano all'interno di un passante di legno rivestito da una reticella di seta azzurra fatto a forma di barilotto ed erano munite ognuna di una nappa dello stesso colore, lunga in tutto 20 centimetri, 14 dei quali costituivano la frangia in cordoncino di seta.

La lunghezza della sciarpa variava in proporzione alla corporatura ed all'altezza dell'ufficiale ma restava stabilito che, portando il passante all'altezza dell'anca, la parte terminale delle frange doveva toccare la metà della coscia.

Anche per quanto riguarda il colore le variazioni erano notevoli – si andava dal celeste chiaro all'azzurro scuro passando per tutte le sfumature - data la diversità delle forniture ed il fatto che gli ufficiali appartenenti a famiglie di tradizione militare usavano spesso le sciarpe appartenute ai propri padri o ai propri nonni.

La sciarpa andava indossata a tracolla dalla spalla destra al fianco sinistro, facendola passare sotto la controspallina della giubba, del giubbetto e della camicia, sopra la cintura della giubba e sotto il cinturone; con le uniformi invernale si indossava sotto il cappotto, facendo uscire i fiocchi dall'apposito taglio praticato sotto la patta sinistra, ad eccezione dell'ufficiale di picchetto che era l'unico autorizzato ad indossarla sopra il cappotto. La sciarpa si indossava con le uniformi seguenti, sia invernali che estive:

uniforme per servizi armata di parata e d'onore
grande uniforme
grande uniforme ridotta
grande uniforme da cerimonia
uniforme di gala.

Veniva usata poi anche dagli ufficiali in servizio presso i comandi militari di stazione e – durante il servizio di udienza presso i tribunali militari – dai giudici, dai magistrati e dai consiglieri militari.

Con la grande uniforme di panno turchino gli ufficiali dei carabinieri indossavano la sciarpa secondo un'usanza che risaliva al periodo successivo al primo conflitto mondiale; veniva fatta passare sotto la parte destra del petto dell'abito, quindi si abbottonavano i primi tre bottoni facendo in modo che la sciarpa uscisse dall'abbottonatura coprendo solo il quarto, il quinto ed il sesto bottone.

Con questo sistema si evitava che, incrociandosi sul petto la sciarpa e la bandoliera, venissero nascoste le eventuali decorazioni che con l'abito di grande uniforme venivano poste nella parte centrale del petto, tra le due file di bottoni.

4. Sciabola

La soppressione della sciabola decretata nel 1947, aveva aperto una ferita dolorosa e mai rimarginata nel corpo ufficiali dell'esercito italiano, al pari di quella causata dall'abolizione dell'uniforme da società, di cui abbiamo trattato nell'apposito capitolo.

Per meglio comprendere lo stato d'animo degli ufficiali riguardo a questo argomento utilizzeremo ancora una volta i nostri amici, capitano Calogero Rinaldi, tenente Umberto Granati e maggiore Fausto Maria Bartolani, dei quali abbiamo già avuto modo di leggere le lettere inviate tra il 1955 ed il 1956 alla Rivista Militare a proposito appunto dell'uniforme da società.

Mentre il capitano Rinaldi dedicava la totalità del suo scritto all'uniforme, affermando solo, in merito alla sciabola: *"Sarò un poeta, o forse un illuso, ma credo ancora all'influsso sul morale anche di piccole cose apparentemente solo materiali: date in mano ad un giovane subalterno una sciabola e questi si sentirà più fiero e la sua maggior fierezza sarà trasmessa, giocoforza, anche al reparto da lui comandato.*

D'altra parte questo esperimento costerebbe, poco ai singoli, nulla allo Stato (perché oggi, purtroppo, tutto deve essere tradotto in cifre) e quindi ritengo varrebbe la pena tentarlo", seguito in questo dal tenente Granati che affermava: *"La sciabola in mano all'ufficiale non può e non deve essere considerata un elemento di minaccia e di aggressione, perché su quella sciabola è l'impronta di un giuramento di fedeltà alla Patria, che quella lama deve simbolicamente difendere"*. Il maggiore Bortolani, al contrario, trattava esclusivamente l'argomento in questione in una missiva intitolata *"E la sciabola"* pubblicata nel 1956 nella rubrica *"Lettere al Direttore"*; in essa l'ufficiale affermava, dopo un'introduzione in cui manifestava la propria soddisfazione per l'adozione delle uniformi bianche e nere, quanto segue: *"Ma ho provato rammarico nel non vedere ancora ripristinato l'uso della sciabola anche per noi dell'Esercito. Non mi dilungo sull'argomento perché ne ho già fatto cenno in altra lettera che la S.V. ha pubblicato nel numero 3 della " Rivista Militare" di quest'anno e insisto solo nel sostenere che il provvedimento avrebbe un alto valore morale.*

Proprio in questi giorni ho sentito questa "privazione" fatta a noi dell'Esercito: essendo stato trasferito ad un ente "combinato" mi sono recato alla visita con ufficiali di marina e d'aviazione i quali erano "armati" di luccicantissime sciabole mentre noi dell'Esercito avevamo le mani vuote.

A parte ogni altra considerazione, il restituire la sciabola all'Esercito sarebbe un provvedimento che rientrerebbe nel quadro dell'unificazione perché, ironia della sorte, essa fu tolta all' Esercito e conservata alle altre Forze Armate all'incirca nello stesso momento in cui si attuava l'unificazione dei tre Ministeri.

Questo provvedimento infine, non porterebbe alcun aggravio al bilancio e tutto potrebbe esssere risolto con il redigere semplicemente poche righe di regolamento; fatica questa che, d'altra parte, potrebbe anche essere risparmiata se adottassimo le norme già vigenti per la Marina e l'Aviazione ".

Per le *"poche righe di regolamento"* però il nostro maggiore e gli altri ufficiali dovettero aspettare ben cinque anni e cioè fino al 1961 quando, alla metà di ottobre, apparvero sul Giornale Militare (G.M. del 19 ottobre 1961, n.477-Uniforme) dodici righe in merito e cioè: *" A decorrere dal 15 maggio 1962, è ripristinato presso l'Esercito, per gli ufficiali, aiutanti di battaglia e marescialli, l'uso della sciabola, nei tipi e nelle fogge tradizionali a suo tempo previsti per:*

Ufficiali Generali
bersaglieri
cavalleria
altre armi e servizi.
La sciabola è portata con le seguenti uniformi:
grande uniforme ordinaria (G.U.)
grande uniforme ridotta (G.U.R.)
grande uniforme da cerimonia (G.U. Ce.)
uniforme di parata e servizi d'onore (S.A.3)."

A questa noterella ne seguì un'altra di più ampia e soddisfacente trattazione dell'argomento, pubblicata sui Fogli d'Ordine (F.O. del 31 ottobre 1961, dispensa 20, n.76) in cui venivano descritti in dettaglio i

vari tipi di sciabola, di dragona e di pendagli in dotazione agli ufficiali, agli aiutanti di battaglia ed ai marescialli dell'esercito, modelli che riprendevano quelli fissati dal regolamento del 20 luglio1931, ovvero;

A Ufficiali

Ufficiali Generali: la sciabola aveva la lama diritta o leggermente ricurva con una saetta di curvatura massima pari a 25 millimetri, era dotata di impugnatura di avorio con quattro scanalature interne per adattarvi le dita, rivestita esternamente da una cappetta in ferro nichelato. La guardia, anch'essa in ferro nichelato, era a tre branche – due delle quali erano oblique e ricurve – ed era munita di incavo per il pollice e di foro per la dragona praticato nella parte superiore.

Il fodero, anch'esso in ferro o in acciaio nichelato, era dotato di apertura con doppia molla interna per tenere ferma la lama e di due fascette con codetta, una delle quali posta a 7 centimetri di distanza dall'estremità superiore e l'altra a 15 centimetri; ad esse erano fissati degli anelli scorrevoli di 22 millimetri di diametro, detti *"campanelle"*. La parte inferiore del fodero era munita di una cresta lunga tra gli 8 ed i 10 centimetri dalla parte della lama e tra i 4 ed i 5 dalla parte opposta; le fascette, le campanelle e la cresta erano anch'essi in ferro o in acciaio nichelato.

Ufficiali di fanteria e di tutte le altre armi, esclusa la cavalleria, ed i veterinari: avevano la stessa identica sciabola prescritta per gli ufficiali generali, con la sola eccezione dell'impugnatura che era in ebano.

Ufficiali dei bersaglieri: simile a quella degli ufficiali di fanteria, la sciabola da bersaglieri aveva tuttavia la guardia a cinque branche in metallo giallo, la cappetta con la parte superiore sbalzata a foggia di muso leonino pure in metallo giallo ma brunito e la lama con una maggiore saetta di curvatura.

Ufficiali di cavalleria e veterinari: anch'essa simile a quella degli ufficiali di fanteria, ne differiva per la guardia che era a quattro branche – tre delle quali erano oblique e ricurve – per la lama ed il fodero più larghi e per le fascette, la prima delle quali era a 7 centimetri di distanza dall'estremità superiore e l'altra a 20 centimetri.

Questo tipo di sciabola era in dotazione anche agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri.

B Aiutanti di battaglia e marescialli

Aiutanti di battaglia e marescialli di fanteria, di tutte le altre armi, escluse la cavalleria, l'artiglieria ed i servizi: la sciabola aveva la lama ricurva ed era dotata di impugnatura in ebano zigrinato rivestita esternamente da una cappetta in acciaio nichelato. La guardia, anch'essa in acciaio nichelato, era a due branche pressochè simmetriche. Il fodero, pure in acciaio nichelato, era dotato di due fascette con codetta, una delle quali posta a 7 centimetri di distanza dall'estremità superiore e l'altra a 15 centimetri.

Aiutanti di battaglia e marescialli dei bersaglieri: del tutto identica a quella dei pari grado di fanteria ma con la guardia e la cappetta in ottone lucido.

Aiutanti di battaglia e marescialli di cavalleria, d'artiglieria dei servizi e dell'Arma dei carabinieri e brigadieri e vicebrigadieri a cavallo dell'Arma dei carabinieri: anch'essa simile a quella dei pari grado di fanteria, dalla quale differiva per la guardia, le cui due branche erano leggermente più larghe, per la cappetta, che aveva forma semicilindrica e per l'impugnatura che era di ebano liscio.

Sia per gli ufficiali che per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli, la sciabola con pendagli e dragona doveva essere obbligatoriamente abbinata alle uniformi seguenti:

uniforme per servizi armati di parata e d'onore[2]
grande uniforme
grande uniforme ridotta
grande uniforme da cerimonia per i soli ufficiali.

2 Eccettuati i paracadutisti e gli ufficiali e sottufficiali che sfilavano su mezzi ruotati o cingolati oppure indossavano equipaggiamenti speciali, tipo sciatori, ecc; a questa regola facevano eccezione gli ufficiali comandanti di unità appiedate e gli ufficiali al loro seguito i quali, anche se sfilavano a bordo di automezzi, erano invece armati di sciabola.

5. Dragona

Rimesse in uso insieme alle sciabole le dragone riprendevano anch'esse i modelli in dotazione prima della guerra ed erano diversificate in *"dragone per ufficiali"* e *"dragone per aiutanti di battaglia e marescialli"*.

Le dragone da ufficiali erano costituite da un cordone, da un passante scorrevole e da una nappa a barba chiusa:

il cordone, del diametro di 6 millimetri, era lungo 30 centimetri in tutto, misurati dal punto di attacco alla nappa al punto di piegatura,

il passante era costituito da quattro giri dello stesso cordone fissati alla metà di uno dei due segmenti del cordone in modo da consentirne lo scorrimento,

la nappa, lunga in tutto 9,6 centimetri, aveva l'anima rigida ed era composta da tre parti distinte, ovvero:

- il gambo, lungo in tutto 4 centimetri, rivestito da in intreccio di sette fili di metallo e sormontato all'estremità superiore da due giri di canutiglia elicoidale,
- la nappa vera e propria aveva forma ovoidale, era lunga in tutto 5 centimetri, aveva una circonferenza al centro di 12 centimetri ed era sormontata da otto giri di canutiglia elicoidale; era inoltre ricoperta da frange fisse di canutiglia in numero di dieci per gli ufficiali generali, per gli ufficiali superiori e per i primi capitani e in numero di venti per gli ufficiali inferiori,
- l'anima della nappa, nella parte inferiore non coperta dalle frange, era rivestita da canutiglia elicoidale disposta a spirale.

La dragona, che veniva assicurata alla guardia della sciabola mediante un nodo scorsoio introdotto nell'apposito foro, era in argento per gli ufficiali generali, in oro per gli ufficiali superiori e per i primi capitani e in oro screziato di azzurro per gli ufficiali inferiori.

Le dragone per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli, al contrario di quelle da ufficiali, erano costituite da un nastro e da una nappa aperta:

il nastro, lungo in tutto 45 centimetri, misurati dal punto di attacco alla nappa fino al punto di piegatura e largo 18 millimetri, era in seta turchina e recava al centro una fascia dorata intessuta, larga 8 millimetri,

la nappa, lunga in tutto 9,4 centimetri, era composta da due parti distinte, ovvero:

- il gambo, costituito da tre parti distinte delle quali una semiovale alta 15 millimetri e ricoperta da un intreccio di canutiglia dorata dalla quale uscivano le frange, una ad anello schiacciato alta 7 millimetri e anch'essa ricoperta di canutiglia dorata dalla quale fuoriuscivano i due lembi del nastro ed infine la terza che collegava le altre due, alta 12 millimetri, più schiacciata della seconda e ricoperta da un nastro in seta turchina;
- la frangia, lunga in tutto 6 centimetri e tenuta insieme dal gambo, era costituita da ottantacinque fili di cordoncino ritorto di seta turchina, ricoperti da centottanta fili di canutiglia dorata.

6. Pendagli.

Pur non essendo più quelli in cuoio nero con le due facce rivestite di gallone stabiliti dal regolamento del 1931, per tutto il resto i pendagli erano simili e venivano allestiti in due versioni, da ufficiali e da aiutanti di battaglia e marescialli; in entrambi i casi erano composti dalle parti seguenti:

un nastro largo 21 millimetri per i pendagli da ufficiale e 19 millimetri per gli altri, lungo 14 centimetri, rifinito a punta ad una delle estremità e munito di quattro rivetti metallici applicati rispettivamente ad una distanza di 5 e di 15 centimetri da ciascuna delle estremità;

un passante scorrevole largo 23 millimetri, ottenuto con lo stesso nastro;

due doppie fibbie, ognuna delle quali era composta da due ovali saldati tra loro in contrapposizione, mediante due segmenti metallici uniti centralmente da un perno che serviva a sostenere la punta libera degli ardiglioni e del nastro. I due ovali erano alti 3 centimetri e larghi 3,5 centimetri ciascuno ed erano muniti di ardiglione;

due moschettoni girevoli, lunghi ognuno 4 centimetri e montati su di una maglia rettangolare in cui passava il nastro;

una catenella con gancio e moschettone formata da cinque maglie trapezoidali in tondino unite tra loro grazie a delle giunture tubolari, di misura decrescente; alla prima era fissato, tramite lo stesso tipo di giuntura, un moschettone a maglia fissa, mentre all'ultima maglia era unito un gancio piatto.

Il nastro, in tessuto argentato per gli ufficiali generali e per gli ufficiali dei carabinieri e dorato per tutti gli altri, era vergato in tutti i casi da una filettatura centrale di colore azzurro e da due filettature laterali di colore nero - queste simulavano il supporto di cuoio nero sul quale, come detto, era montato in passato il gallone – entrambe larghe 1 millimetro; i rivetti del nastro, le doppie fibbie, i moschettoni e la catenella erano in metallo argentato per i generali e per gli ufficiali dei carabinieri e in metallo dorato per gli altri.

Per gli aiutanti di battaglia ed i marescialli il nastro era in seta turchina filettato di nero ai bordi e vergato al centro da una fascia dorata intessuta, larga 5 millimetri; i rivetti erano in metallo dorato mentre le doppie fibbie, i moschettoni e la catenella erano in metallo nichelato.

Per tutti i pendagli dovevano essere agganciati alla cintura dei pantaloni, mentre se erano indossati con il cappotto, dovevano essere agganciati all'apposito anello cucito nella parte interna dello stesso.

7. Cordoni da bersagliere

Il cordone da bersagliere del caratteristico colore verde, ripristinato nel 1950, era classificato come dotazione di reparto e compreso nella lista degli accessori dell'uniforme.

Lungo circa 2 metri, addoppiato e con un diametro di 9 millimetri, il cordone era formato da un fascio di fili semplici di cotone, rivestito da un intreccio di tre fili di lana e ripiegato su se stesso alle due estremità per circa 3 centimetri; era provvisto inoltre di passanti fissi costituiti da fili in lana intrecciati a reticella, e di rosone posto su ciascuna ripiegatura, del diametro di 7,5 centimetri e dotato di fiocco lungo circa 9 centimetri.

La testa dei fiocchi era rivestita da un intreccio di fili di lana ritorta tessuti a reticella; un terzo fiocco, identico agli altri ma lungo 7,5 centimetri, scorreva a mò di passante lungo tutto il cordone.

Il cordone infine era munito di due passanti scorrevoli di legno rivestiti da un intreccio di lana a scacchi e di tre occhielli, uno mobile e due fissi.

Il cordone veniva indossato nel modo seguente:

la parte mediana veniva passata intorno al collo, sotto il bavero del giubbetto, facendo scorrere il passante mobile fino all'altezza del primo bottone superiore dello stesso,

il capo libero, quello cioè privo di fiocchi, girava intorno alla vita sul lato destro di chi lo portava e veniva fissato al primo gancio posteriore del cinturone,

il capo provvisto di fiocchi passava sotto il braccio sinistro, girava intorno alla spalla e si inseriva sotto la controspallina.

I fiocchi dovevano essere così posizionati:

il primo, quello scorrevole, sul petto immediatamente sotto la controspallina, al cui bottone veniva fissato mediante un occhiello di cordoncino,

gli altri due più in basso, all'altezza del taschino sinistro, al cui bottone venivano fermati mediante un occhiello simile all'altro.

I due fiocchi con il rosone venivano inseriti tra i due capi del cordone ed erano fissati dal passante mobile, che doveva risultare posizionato tra i due fiocchi in questione.

Il cordone doveva essere indossato dai sergenti maggiori, dai sergenti, dai graduati di truppa e dai bersaglieri nelle riviste e parate e servizi d'onore ed in libera uscita, limitatamente ai giorni di festa nazionale.

8. Distintivi per comandanti di squadra fucilieri e di reparti corrispondenti

Adottati nel 1950 (F.O. del 31 maggio 1950, dispensa 10, n.51) per i sottufficiali ed i graduati comandanti di squadra, i distintivi in questione erano di due tipi diversi, ovvero:

- le cordelline da portare in libera uscita, nelle riviste e parate e nei servizi d'onore,
- un segmento di nastro da usare con l'uniforme di marcia e fatica.

Le cordelline (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 2180/IC/II del 23 maggio 1950) erano costituite da un tratto di cordone lungo circa 1 metro e 44 centimetri, addoppiato mediante la cucitura delle estremità, e da un passante dentro il quale, fortemente fissato al cordone in corrispondenza della predetta cucitura, scorreva per quasi tutta la sua lunghezza il cordone suddetto.

Il passante, largo circa 2 centimetri, era allestito con cordone di raion lavorato in modo da avere una treccia su tre fili di unico colore e rinforzato internamente con cartone rigido.

Il cordone delle cordelline aveva un diametro di circa 7 millimetri ed era composto da un fascio di fili semplici di cotone bianco rivestiti con tessuto a maglia di raion, di colore diverso a seconda dell'unità di appartenenza ovvero:

fanteria scarlatto
bersaglieri cremisi
alpini verde
paracadutisti celeste
artiglieria giallo arancio
sanità amaranto
scuola di cavalleria blindata arancione
squadrone di cavalleria blindata della Divisione Corazzata ***"Pozzuolo del Friuli"*** (F.O. del 30 aprile 1953, dispensa 8, n.58) e, a partire dal 1956, gruppo squadroni ***"Lancieri di Firenze"*** arancione e poi, dal 1956, arancione con tre filetti neri
squadrone di cavalleria blindata del VI C.M.T. (Circ. N. 2430/Ord./I del 21 agosto 1950-Ministero della Difesa-S.M.E.- Uff. Ord.to) arancione
1° rgt. cavalleria blindata ***"Nizza"*** cremisi scuro
3° rgt. cavalleria blindata ***"Gorizia"*** nero
4° rgt. 3° rgt. cavalleria blindata ***"Genova"*** giallo
5° rgt. cavalleria blindata ***"Lancieri di Novara"*** bianco
6° rgt. cavalleria blindata ***"Lancieri di Aosta"*** scarlatto
reparti dipendenti dal Comando Settore Forze Lagunari bleu marina.

Per due unità il cordone era guarnito da tre filettature di raion in rilievo ed equidistanti tra loro e di conseguenza il passante aveva la treccia composta da tre fili a zig-zag, due di un colore ed uno dell'altro, ovvero:

2° rgt. cavalleria blindata ***"Piemonte"*** scarlatto con filettature nere
8° rgt. cavalleria blindata ***"Lancieri di Montebello"*** verde filettato in nero.

Per altre sei unità infine, il cordone era guarnito da sei filettature di raion in rilievo ed equidistanti tra loro, mentre il passante conservava la treccia composta da due fili di un colore ed uno dell'altro, ovvero:

granatieri bianco filettato di scarlatto
carristi scarlatto filettato in azzurro
genio cremisi filettato in nero
automobilisti nero filettato in azzurro
sussistenza viola filettato in azzurro
collegamenti azzurro elettrico filettato in amaranto.

Le Scuole Allievi Ufficiali di Complemento, quelle Allievi Sottufficiali ed i Centri Addestramento Reclute dovevano usare cordelline scarlatte, colore della fanteria, ad eccezione dei C.A.R. alpini che avevano le cordelline di colore verde; le scuole di specializzazione di fanteria, di artiglieria, del genio, di carrismo, di automobilismo, della motorizzazione, della sanità, del commissariato ed il C.A.A.R. usavano cor-

delline con i colori delle rispettive armi, corpi e specialità.

Questi colori subirono col passare degli anni alcune modifiche, ovvero:

squadrone di cavalleria blindata della brigata corazzata ***"Ariete"***, dal 25 novembre 1953 gruppo squadroni ***"Cavalleggeri Guide"*** a partire dal 20 giugno 1952 bianco con tre filetti celesti,

squadrone di cavalleria blindata della brigata corazzata ***"Centauro"***, dal settembre 1956 gruppo squadroni ***"Cavalleggeri di Lodi"*** a partire dal 20 giugno 1952 nero con tre filetti scarlatti,

reggimento lagunari ***" Serenissima"*** a partire dal 24 maggio1964 scarlatto con sei filettature giallo-oro,

squadrone ***"Cavalleggeri di Alessandria"*** a partire dal 1° ottobre 1964 arancione con tre filetti neri,

squadrone ***"Lancieri di Milano"*** a partire dal 1° settembre 1964 cremisi con tre filetti neri.

Rispetto però alle prescrizioni ed ai campioni ufficiali approntati dal servizio di Commissariato, le cordelline effettivamente usate dai reparti di fanteria e di cavalleria riportavano, almeno stando a numerose fotografie coeve, i colori distintivi; ad esempio l'80° reggimento fanteria ***"Roma"*** (CAR) le aveva rosse e gialle, il 157° le aveva blu ed arancioni, il reggimento ***"Lancieri di Montebello"*** le aveva verdi e nere e così di seguito.

Le *"Condizioni speciali per la provvista dei distintivi da sottufficiale comandante di squadra fucilieri e di reparti corrispondenti, per l'uniforme di marcia e di fatica e da graduato comandante di squadra fucilieri e di reparti corrispondenti, per l'uniforme di marcia e di fatica"* vennero pubblicate alla fine del 1950 (Dir.ne Gen.le Commissariato, dispaccio n. 5370/IC/II del 2 dicembre 1950); per i sottufficiali il distintivo era costituito da un tratto di galloncino a due diritti, con effetto reps di trama quadrettato, alto 7 millimetri e realizzato con filato di raion giallo-oro, con l'ordito in filato di cotone dello stesso colore; il galloncino, lungo tra 4,5 e 4,7 centimetri, aveva le estremità ripiegate sul rovescio per 5 millimetri ed era cucito sopra un rettangolo di panno kaki-oliva per divise, sporgente per circa 2 millimetri sui lati.

Tale distintivo era identico per i graduati di truppa ma era realizzato con filo di raion nero su panno kaki; in entrambi i casi il galloncino andava cucito immediatamente sotto il vertice dei galloni distintivi di grado, sulle uniformi di marcia e di fatica.

Questo secondo tipo di distintivo venne sicuramente distribuito – figurava infatti nel *"Nomenclatore"* del 1951 alla sezione *B "Bracciali, distintivi, fregi e mostrine"* alla voce *"distintivi da comandanti di squadra fucilieri e di reparti corrispondenti, per uniforme di marcia, in rajon giallo da sottufficiali e in rajon nero, da graduato di truppa"* ma il suo uso dovette essere limitato nel tempo se è vero che sia il regolamento per le uniformi del 1959 – quello mai pubblicato – che quello approvato nel 1969, non ne facevano più menzione, ma affermavano che le cordelline dovevano essere portate anche *"in addestramento"* e quindi con le uniformi di marcia e di fatica.

CAPITOLO XVII

LE MUSICHE MILITARI

1. Le uniformi della Banda dell'Esercito

La ***"Banda dell'Esercito"*** costituita nel 1965 (Legge n. 121 del 1° marzo 1965) e composta da un tenente colonnello comandante, da un tenente colonnello direttore , da 23 marescialli maggiori, da 6 marescialli capi, da 23 marescialli ordinari, da 17 sergenti maggiori, da 12 sergenti, da 2 caporal maggiori, da 2 caporali e da 13 militari di truppa , ricevette, oltre alla serie individuale V.E. stabilita per gli appartenenti all'arma di fanteria - della quale faceva parte integrante – un' uniforme particolare da utilizzare per servizi musicali in piazza e per concerti invernale ed estiva, composta dai seguenti capi:

Uniforme invernale: giubba, pantalone lungo e berretto rigido in panno cordellino pesante kaki-oliva, cappotto di panno castorino kaki-oliva, camicia di tela cotone kaki, cravata in seta kaki, calze di cotone kaki, scarpe basse di cuoio marrone, uose di panno bianco, guanti di cotone bianco.

Uniforme estiva: costituita dagli stessi capi di quella invernale ma senza il cappotto e con la giubba, i pantaloni ed il berretto confezionati con panno cordellino leggero kaki[1].

I capi di vestiario di questo tipo di uniforme erano identici per foggia e per colore a quelli dello stesso tipo prescritti per l'Accademia Militare, con le seguenti particolarità:

il berretto rigido, sia del tipo invernale che estivo, era provvisto di fascia millerighe e di soggolo in cuoio ed era ornato da un fregio ricamato in filo di metallo dorato su pannò rosso, costituito da una cetra posta tra due rami di alloro e sormontata da una granata con collo a fiamma diritta, avente il tondino rosso bordato d'oro;

il colletto delle giubbe di cordellino pesante e leggero, del giubbetto di panno e della camicia di tela kaki, era ornato da un alamaro simile a quello degli ufficiali dei granatieri, ma tessuto in filo di metallo dorato su panno rosso;

il distintivo di specializzazione era costituito da una cetra racchiusa tra due fronde di alloro ricamata in filo di metallo dorato su panno kaki, che andava applicata sulla manica sinistra delle giubbe, del giubbetto e dei cappotti, sia di castorino che di panno, a circa 12 centimetri di distanza dall'attaccatura della spalla; il fregio misurava 4 centimetri di altezza e 4,5 di larghezza; sulla camicia il fregio andava applicato sull'apposito portadistintivo;

i distintivi di grado per i caporali e per i caporal maggiori erano di colore rosso anziché nero;

i bottoni delle giubbe, del cappotto e del berretto rigido erano del modello da ufficiale, in metallo dorato e fregiati da una cetra in rilievo;

le cordelline erano costituite da una treccia in canutiglia larga circa 15 millimetri, con i capi di semplice cordone attorcigliati nel mezzo per 3 centimetri e guarniti di puntali metallici lunghi circa 8 centimetri. La treccia pendeva, per i suoi due capi, a lunghezze diverse dalla spalla al braccio sinistro; una linguetta

---

1 La banda comprendeva i seguenti strumenti: 3 flauti, 2 oboe, 3 clarinetti piccoli, 12 primi clarinetti soprani, 14 secondi clarinetti soprani, 3 clarinetti contralto, 2 clarinetti bassi, 2 sassofoni soprani, 3 sassofoni contralto, 2 sassofoni tenori, 2 sassofoni baritoni, 2 sassofoni bassi, 1 contrabbasso ad ancia, 4 corni, 10 trombe in si bemolle, 2 trombe in si bemolle basso, 4 tromboni tenori, 2 flicorni sopranini, 4 flicorni soprani, 1 flicorno contralto, 2 flicorni tenori, 2 flicorni baritoni, 2 flicorni bassi gravi, 5 flicorni contrabbassi, 8 percussioni.

metallica a spilla divideva le cordelline nei due tratti diversi e fissava la treccia sulla spalla sinistra.
Internamente alla treccia, fissato con i due estremi alla linguetta a spilla, era disposto un cordone semplice di canuttiglia lungo circa 72 centimetri, mentre un secondo cordone semplice, uguale all'altro, era disposto internamente alla treccia; le due estremità della treccia infine, erano unite e provviste di apposito anello in filato grazie al quale potevano essere fissate alla bottoniera delle giubbe e del cappotto.
Le cordelline erano così diversificate:
per il tamburo maggiore, per i trombettieri, per i tamburini ordinari, per i tamburini imperiali e per i cimbalisti erano costituite da fili intrecciati di colore rosso e oro e terminavano con puntali in metallo dorato;
per il resto dei musicanti erano completamente dorate.
L'ufficiale direttore non portava le cordelline.

Il tamburo maggiore, i trombettieri, i tamburini ordinari, i tamburini imperiali ed i cimbalisti utilizzavano alcuni accessori specifici al loro incarico, ovvero:

- **Tracolla**

La tracolla, usata esclusivamente dal tamburo maggiore, era costituita da una striscia continua di panno, larga 11 centimetri e lunga 1 metro e 90 centimetri, ricoperta di velluto di seta rossa e guarnita da un gallone tessuto in oro largo 15 millimetri, cucito a circa 5 millimetri di distanza dagli orli esterni; nel punto di cucitura dei due segmenti della tracolla, che si trovava all'altezza del fianco sinistro, erano applicati due fiocchi misti di filo di metallo dorato e di seta cremisi.

Sul davanti, in corrispondenza del petto, era applicato un segmento rettangolare di velluto rosso bordato da cordoncino d'oro e recante al centro il fregio pluriarma ricamato in filo di metallo dorato.

- **Mazza**

La mazza, anch'essa di competenza esclusiva del tamburo maggiore, era costituita da un'asta tronco-conica di legno di frassino verniciato alta in tutto 1 metro e 26 centimetri, sormontata da un pomo alto 20 centimetri realizzato in alluminio argentato, guarnita al fondo di puntale in ferro lucido lungo 21 centimetri.

L'asta era dotata di due cordoni in seta rossa ed oro intrecciati intorno ad essa, terminanti ognuno con un fiocco dello stesso materiale e colore.

- **Bracciali**

Dotazione esclusiva del tamburo maggiore, dei tamburi, dei tamburini, dei trombettieri e dei cimbalisti, i bracciali erano costituiti da due supporti di tela olona alti in tutto 20 centimetri tagliati a forma di **"V"** rovesciata e guarniti da tre strisce di panno rosso, larghe 3 centimetri ciascuna, alternate con due strisce di panno giallo-oro larghe circa 15 millimetri e cucite ad 1 centimetro di distanza dagli orli esterni del bracciale.

Il fissaggio dei bracciali avveniva grazie ad un cappio di cordoncino di lana rossa e giallo-oro annodato sotto le controspalline della giubba ed a quattro legacci di canapa kaki-oliva, annodati al braccio.

- **Paramaniche**

Detti anche *"crispine"* oppure *"manicotti"* erano confezionati in pelle bianca lucida trapuntata e servivano come ornamento esclusivo per il tamburo maggiore, per i tamburi e per i tamburini.

Tutti i componenti della banda erano dotati di cinturino in pelle di montone di colore bianco, munito di fibbia rettangolare in ottone lucido recante in rilievo il fregio pluriarma.

Oltre agli elementi veri e propri dell'uniforme, i tamburini ed i trombettieri usavano gli accessori strettamente legati allo strumento in dotazione, ovvero:
per i tamburi la bandoliera in cuoio di colore naturale con il porta-bacchette dello stesso materiale e le bacchette in legno chiaro;
per i trombettieri la cordoniera, formata da una trecciola di colore rosso e giallo-oro che recava, applicata ad ogni estremità, una cordella con fiocco degli stessi colori e la drappella.

Per quanto riguarda alcuni degli strumenti musicali, le loro caratteristiche erano le seguenti:
trombe cordoniera tessuta in trecciola di filo cremisi ed oro recante a ciascuna estremità una cordella terminante con un fiocco misto oro e cremisi;
tamburi ordinari cassa metallica con tiranti in metallo nichelato e con i cerchi in legno dipinti di cremisi con bordo interno bianco;
tamburi imperiali cassa dipinta a strisce verticali alternate di colore rosso e giallo-oro, tiranti in metallo nichelato, cerchi in legno dipinti di cremisi con bordo interno bianco; sul davanti della cassa era applicato il fregio pluriarma in metallo dorato.
Al disotto del cerchio superiore era fissato un cordone doppio di filo oro e cremisi da quale pendevano sette fiocchi dello stesso materiale e colore.

La banda aveva inoltre il privilegio di portare in parata 17 drappelle appartenenti a diversi reparti che rappresentavano tutte le armi, i corpi ed i servizi dell'esercito:
all' Arma dei Carabinieri
al 5° reggimento di fanteria ***"Aosta"***
all' 84° reggimento fanteria ***"Venezia"*** (C.A.R.)
al 1° reggimento ***"Granatieri di Sardegna"***
al 3° reggimento bersaglieri
al 4° reggimento alpini
al reggimento lagunari ***"Serenissima"***
al 1° reggimento paracadutisti
al reggimento ***"Genova Cavalleria"***
al reggimento artiglieria a cavallo
all'8° reggimento artiglieria da campagna semovente
al 3° reggimento artiglieria da montagna
al 3° reggimento artiglieria pesante campale
al 52° reggimento artiglieria pesante
al 17° reggimento artiglieria contraerei leggero
al 2° reggimento genio
alla Scuola Trasmissioni.

Le caratteristiche di queste drappelle erano le seguenti:

- **Arma dei carabinieri**

Il modello di drappella per l'Arma venne proposto il 25 maggio del 1948 ed approvato il 16 giugno seguente.

Recto: drappo di colore scarlatto bordato da una fascia di colore turchino profilata esternamente ed internamente di cordoncino d'oro, recante al centro un fregio in ricamo d'argento costituito da un'aquila ad ali spiegate poggiata sul punto di incrocio di due rami - uno di quercia ed uno di alloro – e recante sul petto uno scudetto a fondo rosso con le lettere **"R.I."** intrecciate.

Verso: identico al recto, ma con una grande granata ricamata in filo di metallo dorato in sostituzione dell'aquila.

La drappella era contornata su tutti e quattro i lati da una treccia in filo di metallo dorato e su tre lati da una frangia dello stesso filo.

Le fettucce d'attacco alla tromba erano in seta turchina.

- **1° reggimento *"Granatieri di Sardegna"***

La data di approvazione delle drappelle è sconosciuta.

Recto: drappo di colore scarlatto recante al centro l'emblema dei granatieri, una granata con collo ed orecchiette sormontata da una fiamma diritta a sette lingue in argento recante il numero **"1"** ricamato in

filo scarlatto al centro della bomba; al disopra della granata, parallela al bordo superiore del drappo, era riportato il motto "A ME LE GUARDIE /1659" mentre al disotto, parallela al bordo inferiore, era riportata l'iscrizione "GRANATIERI DI SARDEGNA", entrambe ricamate in argento.

Verso: drappo a fondo bianco recante al centro lo scudetto divisionale con al disotto un nastro ondulato bifido di colore bianco con orlo azzurro, recante il motto "A ME LE GUARDIE" ricamato in carattere stampatello nero.

La drappella era contornata su tutti e quattro i lati da un cordoncino in filo di metallo dorato ritorto e, solo sul lato inferiore, da una frangia in filo di metallo argentato.

Le due fettucce d'attacco alla tromba, cucite alle due estremità superiori della drappella, erano in seta scarlatta.

- **5° reggimento di fanteria *"Aosta"***

La data di attribuzione delle sue drappelle non è stata reperita, ma può essere fatta risalire alla fine degli anni '50.

Recto: riproduceva lo stemma reggimentale.

Verso: drappo di colore rosso recante al centro una barra di colore nero al centro della quale era sovrapposto il fregio della specialità, due fucili incrociati con una granata con collo ed orecchiette posta in corrispondenza del punto d'incrocio e sormontata da una fiamma diritta a sette lingue, il tutto in ricamo di filo di metallo dorato; il disco della granata era di colore oro e recava il numero "5" al centro, in nero.

Al disotto del fregio, disposto a semicerchio, il motto "SOTTO L'IMPETO D'AOSTA SPARVE IL NEMICO" in carattere stampatello d'oro.

La drappella era contornata su tre lati da una fettuccia e da una frangia in filo di metallo dorato.

Le tre fettucce d'attacco alla tromba erano in seta a doppia faccia, giallo al recto e scarlatto al verso.

- **84° reggimento di fanteria *"Venezia"* (C.A.R.)**

Le drappelle vennero approvate probabilmente poco tempo dopo la costituzione del reparto avvenuta il 1° luglio 1958.

Recto: drappo di colore scarlatto recante al centro il nuovo stemma del reggimento con al disotto una lista bianca recante il motto "SEMPER IMMOTA FIDES" ricamato in filo nero.

Verso: drappo di colore azzurro intenso recante al centro, spostato verso il bordo esterno, il leone di San Marco in oro con al disotto l'iscrizione disposta a semicerchio "84° rgt. fanteria Venezia (C.A.R.)" in oro; nell'angolo inferiore di sinistra era posto uno scudo sannitico con le armi della città di Udine ed in quello di destra l'emblema del Monte dei Paschi di Siena, donatore delle drappelle.

La drappella era contornata su tre lati da una fettuccia e da una frangia in filo di metallo dorato.

Le tre fettucce d'attacco alla tromba erano in seta a doppia faccia, scarlatta al recto e azzurra al verso.

- **3° reggimento bersaglieri**

Le drappelle vennero approvate nel 1948.

Recto: drappo di colore cremisi contornato da una fascia dello stesso colore bordata internamente ed esternamente da un cordoncino ritorto in oro, ed ornata da otto stelle a cinque punte ricamate in filo di metallo dorato; al centro del drappo il fregio dei bersaglieri, una cornetta con due cordoni e quattro nappe di colore verde alle due estremità, poggiata su due moschetti incrociati e recante una granata con collo, sormontata da una fiamma a sette lingue ripiegata a sinistra, il tutto in ricamo di filo di metallo dorato; il disco della granata era di colore nero e recava il numero "3" nello stesso ricamo.

Sotto il fregio, disposta a semicerchio, il motto "MAIORA VIRIBUS AUDERE" ricamato in filo di metallo dorato.

Verso: drappo diviso in tre fasce verticali verde, bianca e rossa.

La drappella era contornata su tre lati da una fettuccia e da una frangia in filo di metallo dorato.

Le tre fettucce d'attacco alla tromba erano sostituite da altrettanti cordoni doppi in cotone ritorto di colore cremisi e verde.

- **4° reggimento alpini (Battaglioni Aosta, Saluzzo, Susa e Mondovì)**

Le drappelle reggimentali, approvate il 24 giugno 1950, vennero offerte dalle città di Aosta, Saluzzo, Susa e Mondovì, sedi dei battaglioni che lo costituivano e consegnate il 1° luglio 1950.

Recto: drappo di colore verde con al centro il fregio della fanteria alpina, una cornetta con due nappe alle due estremità, poggiata su due moschetti incrociati e sormontata da un'aquila ad ali spiegate, il tutto in ricamo di filo di metallo dorato; il disco della cornetta era di colore verde e recava il numero "4 " ricamato in filo di metallo dorato.

Sotto il fregio, disposta a semicerchio, il motto " IN ADVERSA ULTRA ADVERSA" in caratteri corsivi, ricamato in filo di metallo dorato.

Verso: drappo di colore azzurro recante al centro uno scudo sannitico con le armi delle città dalle quali i battaglioni prendevano il nome ovvero Aosta, Saluzzo, Susa e Mondovì.

La drappella era contornata su tre lati da una fettuccia e da una frangia in filo di metallo dorato.

Le tre fettucce d'attacco alla tromba erano in seta cremisi.

- **1° reggimento paracadutisti**

La data di approvazione delle drappelle è sconosciuta, ma sicuramente posteriore alla costituzione del reggimento avvenuta il 1° gennaio 1963.

Recto: drappo di colore azzurro chiaro recante al centro un fregio raffigurante due ali stilizzate sormontate al centro da un paracadute le cui funi si univano alla convergenza delle ali ove era posta una stella a cinque punte, il tutto ricamato in argento.

Sul drappo erano ricamate in filo di metallo argentato, in carattere stampatello, le seguenti iscrizioni identificative:

al disopra del fregio, disposta a semicerchio, "1° REGGIMENTO"

al disotto del fregio, parallelamente al bordo inferiore, "PARACADUTISTI".

Verso: drappo di colore azzurro chiaro recante al centro il fregio costituito dalla folgore ricamata in filo di metallo argentato, saettante da sinistra verso destra, alla quale era sovrapposto un paracadute aperto dello stesso ricamo ed un'ala ricamata in filo di metallo dorato; su tutto un gladio ricamato in filo di metallo argentato.

La drappella era contornata su tre lati da una fettuccia e da una frangia in filo di metallo argentato.

Il colore delle fettucce d'attacco alla tromba è sconosciuto.

- **Reggimento lagunari *"Serenissima"***

Le uniche drappelle conosciute appartenevano al ***"Settore Forze Lagunari"*** reparto trasformatosi in ***"Raggruppamento Lagunari"*** dal 1° settembre 1957 e poi, dal 24 maggio 1964, in reggimento lagunari ***"Serenissima".***

Esse vennero offerte da un comitato di signore veneziane e consegnate nel 1964.

Recto: di colore rosso, recante al centro il fregio tradizionale della specialità ricamato in oro - il San Marco sovrapposto all'ancora ed ai due fucili incrociati e cimato della corona turrita - con al disotto, disposta a semicerchio, l'iscrizione "REGGIMENTO LAGUNARI SERENISSIMA", in lettere maiuscole romane d'oro.

Verso: drappo di colore giallo carico, recante al centro il fregio della specialità ritagliato nel panno rosso - due fucili incrociati sormontati da un'ancora e della corona turrita - con il motto del reparto in lettere romane maiuscole rosse, disposto a semicerchio ovvero:

- al disopra "COME LO SCOGLIO INFRANGO"
- al disotto "COME L'ONDA TRAVOLGO".

La drappella era contornata su tutti i lati da una passamanieria e, su tre lati, da una frangia, entrambe in filo di metallo bianco dorato; i nastri d'attacco alle trombe erano di due colori, rosso e giallo carico.

- **Reggimento *"Genova Cavalleria"* (4°)**

Le drappelle del reggimento, la cui data di concessione è sconosciuta, erano le uniche in tutto l'esercito ad essere tagliate a coda di rondine come i guidoni settecenteschi.

Recto: drappo sagomato a coda di rondine, con le estremità arrotondate, di colore giallo carico recante al centro un' aquila al volo alzato al naturale, caricata in petto di uno scudo con le piccole armi del Regno di Sardegna e poggiante su di un nastro svolazzante turchino profilato di bianco con il motto "SOIT A PIED SOIT A CHEVAL MON HONNEUR EST SANS EGAL" in carattere stampatello bianco.

Lungo tutti e quattro gli orli del drappo era applicata una cornice floreale in ricamo di filo di metallo dorato.

Verso: drappo identico per ornamentazioni al recto ma di colore azzurro e recante al centro una granata con colletto, sormontata da una fiamma diritta a sette lingue, ricamata in filo di metallo argentato; al centro della bomba era ricamato il numero "4" in filo nero.

La drappella era contornata su tre lati da una fettuccia e da una frangia in filo di cotone ritorto azzurro scuro.

Il colore delle fettucce d'attacco alla tromba è sconosciuto.

- **Reggimento di artiglieria a cavallo**

Le drappelle reggimentali vennero autorizzate il 21 maggio del 1957 in sostituzione di quelle precedentemente in uso *"perché logore e abbisognevoli di riparazione"* e consegnate il 15 giugno seguente, in occasione della festa dell'arma.

Recto: drappo scarlatto contornato da una cornice di colore azzurro ornata da rami di alloro dorati intervallati da rosette scarlatte, recante al centro lo scudo con lo stemma reggimentale cimato dal fregio della specialità e con al disotto il nastro bianco con il motto "IN HOSTEM CELERRIME VOLANT" in carattere stampatello nero.

Da ciacuno dei quattro angoli nasceva una fiamma a tre lingue di colore giallo.

Verso:drappo di colore azzurro contornato dalla stessa fascia del recto ma di colore giallo con rami dorati e rosette scarlatte, recante al centro il fregio della specialità - due cannoni e due sciabole incrociati, sormontati da una granata con fiamma a cinque lingue ripiegata a sinistra - in ricamo di filo di metallo dorato.

La drappella era contornata su quattro lati da una fettuccia e su tre lati da una frangia in filo di metallo dorato.

Le fettucce d'attacco alla tromba erano in seta giallo-arancio.

- **8° reggimento artiglieria da campagna**

La data esatta di concessione delle drappelle è sconosciuta ma è certamente posteriore al cambio di denominazione del reggimento da "8° reggimento artiglieria da campagna" in "8° reggimento artiglieria da campagna semovente" avvenuta il 1° agosto 1960.

Recto: drappo di colore azzurro recante al centro un'aquila al volo abbassato, sormontata da una stella a cinque punte d'oro, caricata in petto dello scudo con le armi del reggimento e stringente tra gli artigli un cannone ed una sciabola incrociati, ricamato in filo di metallo dorato.

Sotto l'emblema era posta una lista bifida di colore bianco bordata in oro recante il motto "VIS IGNEA" in carattere stampatello nero.

Verso: drappo diviso in quattro campi da una croce bianca, le cui braccia erano bordate da un cordoncino dorato, il primo ed il secondo di colore nero ed il terzo ed il quarto di colore giallo carico; in ogni campo vi era una fiamma a tre lingue nascente dall'angolo del drappo, di colore giallo carico sul campo nero e nero sul campo giallo, bordata da un cordoncino in oro.

La drappella era contornata su tutti e quattro i lati da una fettuccia e su tre lati da una frangia in filo di metallo dorato.

Le fettucce d'attacco alla tromba erano in seta azzurra.

- **3° reggimento di artiglieria da montagna**

La data di concessione delle drappelle è sconosciuta; quelle del gruppo ***"Conegliano"*** vennero concesse il 25 novembre del 1959.

La drappella usata dalla banda dell'Esercito erano quelle del comando di reggimento.

Recto: drappo di colore verde recante al centro il fregio della specialità ricamato in filo di metallo dorato, due cannoni incrociati sormontati da una cornetta munita di nappe, con sopra un'aquila ad ali spiegate; il disco della cornetta era di colore nero e recava il numero "3" in ricamo di filo di metallo dorato; sul drappo erano ricamate in carattere stampatello dorato, parallela al bordo superiore, l'iscrizione "3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA" e, più in basso, spostata verso destra l'iscrizione "JULIA".

Verso: di colore giallo-arancio con al centro lo stemma del Reggimento.

La drappella era contornata su tre lati da una fettuccia e da una frangia in filo di metallo dorato.

Le fettucce d'attacco alla tromba erano in seta giallo-arancio.

- **3° reggimento di artiglieria pesante campale**

Le drappelle conosciute vennero autorizzate il 21 luglio del 1951 e dovevano essere offerte da un comitato di signore padovane le quali però fecero cadere l'offerta dopo aver saputo che il reggimento sarebbe andato di guarnigione a Vicenza.

L'offerta tuttavia venne rinnovata da un comitato di reduci appartenenti ai vecchi 3° reggimento artiglieria di Corpo d' Armata, 30° reggimento artiglieria di Corpo d' Armata, 133° reggimento artiglieria divisionale motorizzata e 4° reggimento artiglieria da campagna.

Recto: drappo di colore turchino, recante in ciascuno dei quattro angoli una fiamma a cinque lingue nera profilata in oro, contornato da una fascia di colore giallo-arancio ornata da un nastro ondulato turchino, arrotondato negli angoli e appuntato in corrispondenza del fregio in oro posto al centro, ovvero due cannoni incrociati sormontati da una granata con collo e fiamma dritta a cinque lingue; il tondino della granata recava il numero "3" in nero.

Verso: drappo giallo-arancio contornato da una stretta cornice dorata e da un cordoncino d'oro con ventidue nodi, formante una seconda cornice interna alla prima; in ogni angolo, sovrapposto al cordoncino, era posto un fregio in oro indicante la specialità di un reggimento di artiglieria, da campagna con i numeri "4" e "133" rispettivamente nel primo e nel quarto, e pesante campale, con i numeri "3" e "30" nel secondo e terzo.

Al centro era posto lo scudo con le armi del reggimento, cimato dal fregio della specialità e recante al disotto una lista bifida di colore bianco con il motto "FERRO IGNIQUE VASTARE" in carattere stampatello nero; le due estremità erano nere profilate di giallo.

La drappella era contornata su tutti i lati da una fettuccia e dalla frangia in filo di metallo dorato.

Le fettucce d'attacco alla tromba erano in seta giallo-arancio.

- **52° reggimento di artiglieria pesante**

Le drappelle vennero concesse nell'agosto del 1954.

Recto: drappo di colore turchino bordato da una cornice di colore bianco che andava a formare una croce dello stesso colore che poi lo attraversava; in ciascuno degli angoli dei campi turchini era posta una granata esplodente d'oro con fiamma a tre lingue che nel primo e nel terzo campo era scarlatta e negli altri due era di colore giallo-arancio.

La fascia bianca era ornata da un sottile nastro ondulato turchino, appuntato negli angoli ed in corrispondenza delle braccia della croce; al centro della croce il fregio della specialità, due cannoni incrociati, sormontati da una granata con collo e fiamma diritta a sette lingue e poggiante su cinque proiettili sferici ricamato in filo di metallo dorato; il tondino della granata recava il numero "52" nero.

Verso: drappo di colore bianco bordato da una cornice di colore giallo-arancio, bordata da una fascia sottile dorata su tutti i lati esterni ed ornata da un sottile nastro ondulato turchino, appuntato negli angoli ed in corrispondenza delle braccia della croce; al centro del drappo vi era uno scudo con le armi della città di Alessandria, cimato dalla corona di città in oro con fodera scarlatta, tenuto da due grifoni d'argento rampanti con testa rivolta, poggiante su due rami di alloro al naturale con frutti scarlatti riuniti da un nastro pure scarlatto sui quali poggiava un altro nastro ondulato di colore giallo-oro recante il motto "DEPRIMIT-ELATOS-LEVAT-ALEXANDRIA-STRATOS"

La drappella era contornata su tutti i lati da una fettuccia e dalla frangia in filo di metallo dorato.

Le fettucce d'attacco alla tromba erano in seta giallo-arancio.

- **17° reggimento di artiglieria contraerei leggera**

Le drappelle conosciute vennero approvate il 25 ottobre 1954 ed in seguito utilizzate dal reggimento anche dopo la sua trasformazione in ***" 17° reggimento artiglieria controaerei leggera"*** avvenuta il 1° ottobre 1962.

Recto: drappo diviso da una grande croce scarlatta con al centro un trofeo costituito da due cannoni dorati vomitanti fiamme pure dorate, con sopra una bomba in ferro esplodente con fiamme rosse e gialle; tutti e quattro i campi del drappo erano di colore nero ornati da fiamme a tre lingue di colore giallo profilate di giallo-arancio, nascenti dagli angoli della croce.

Verso: drappo di colore giallo-arancio bordato da una stretta fascia nera e recante al centro il fregio in oro della specialità, due cannoni incrociati, sormontati da una granata con fiamma ripiegata a sinistra e con due ali disposte orizzontalmente sopra all'incrocio dei cannoni; al centro della bomba, nel disco giallo-arancio, vi era il numero "17" in nero.

Al disotto del fregio era posto a semicerchio il motto "CON FORZA ED ARDIMENTO" in carattere stampatello nero.

La drappella era contornata su tutti i lati da una fettuccia e dalla frangia in filo di metallo dorato.

Le fettucce d'attacco alla tromba erano in seta giallo-arancio.

- **2° reggimento Genio Pionieri**

Di questo reggimento conosciamo solo il diritto delle drappelle reggimentali conservato presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia.

Era di colore cremisi recante al centro il fregio della specialità ricamato in oro - due scuri incrociate con al disotto un tratto di corda, sormontate da una granata con fiamma a sei lingue ripiegata a sinistra - con nel tondino d'oro il numero "2" in nero; al disotto del fregio il motto "PER OMNIA ASPERRIMA" in lettere romane maiuscole d'oro.

La drappella era contornata su tutti e quattro i lati da una passamaneria in filo di metallo bianco dorato e su tre lati da una frangia di filo dello stesso materiale; i nastri d'attacco alle trombe erano quattro gruppi anzichè tre, tutti in seta tricolore.

- **Scuola delle Trasmissioni**

Le drappelle vennero autorizzate l'8 febbraio 1956.

Recto: drappo di colore azzurro elettrico bordato da una stretta fascia cremisi recante al centro uno scudo profilato di giallo-oro, tagliato d'azzurro e di cremisi, con al centro una fiaccola con fiamma in oro, dalla quale si dipartivano tre saette per lato; al disopra dello scudo, su di una fascia bianca, era posta l'iscrizione "SCUOLA TRASMISSIONI" in carattere stampatello nero.

Al disotto dello scudo, un nastro semicircolare di colore bianco con il motto "SPATIA DEVINCO DISIUNCTA CONIUNGO" in carattere stampatello nero.

Verso: drappo identico al recto recante al centro lo scudo con le armi del comune di Roma cimato da corona in oro.

La drappella era contornata su tutti i lati da una fettuccia e dalla frangia in filo di metallo dorato.

Le fettucce d'attacco alla tromba erano in seta cremisi.

A partire dal 12 maggio 1966 (G.M. del 12 maggio 1966-N.309-Equipaggiamento) questo tipo di uniforme venne in parte modificato e contemporaneamente venne introdotta una nuova uniforme di sapore ottocentesco, *"per servizi di parata e d'onore"*.

La composizione delle varie tenute era ora la seguente:

Uniforme per servizi musicali in piazza e per concerti invernale costituita da: giubba, pantalone lungo e berretto rigido in panno cordellino pesante kaki-oliva, cappotto di panno castorino kaki-oliva, camicia di tela cotone kaki, cravata in seta kaki, calze di cotone kaki, scarpe basse di cuoio marrone, uose di panno bianco (solo per sottufficiali e truppa), guanti di cotone bianco (in pelle per l'ufficiale direttore),

cordelline (solo per sottufficiali e truppa), cinturino e borsa porta-libretto in pelle bianca (solo per sottufficiali e truppa).

Uniforme per servizi musicali in piazza e per concerti estiva: costituita dagli stessi capi di quella invernale, ad eccezione del cappotto e con la variante che la giubba, i pantaloni ed il berretto erano confezionati con panno cordellino leggero kaki.

Uniforme per servizi di parata e d'onore sia invernale che estiva: costituita da giubba e pantalone in panno cordellino di lana bleu, chepì ricoperto di panno turchino, mantellina di panno castorino nero (quando era previsto l'uso del cappotto), camicia bianca con pistagnino e solino bianco completo di bottone, stivaletti di vitello lucido con elastico, guanti di cotone bianco (in pelle per l'ufficiale direttore), cordelline, cinturino e borsa porta-libretto in pelle nera (solo per sottufficiali e truppa).

Uniforme per servizi armati ordinari invernale: costituita da giubba e pantalone lungo in panno cordellino pesante kaki-oliva, elmetto, cappotto di panno kaki-oliva da truppa se prescritto, camicia di tela cotone kaki, cravatta in seta kaki, calze di cotone kaki, stivaletti in cuoio anfibio, guanti di lana kaki, (di pelle marrone per l'ufficiale direttore) cinturino e borsa porta-libretto in pelle bianca (solo per sottufficiali e truppa).

Uniforme per servizi armati ordinari estiva: costituita da camicia di tela di cotone kaki, pantaloni lunghi in tela gabardine di cotone kaki, elmetto, cravatta di seta kaki, stivaletti in cuoio anfibio.

L'uso delle suddette uniformi era così regolato:

l'uniforme per servizi musicali andava indossata in occasione appunto di servizio musicale in piazza oppure per concerti in luogo chiuso;

l'uniforme per servizi di parata e d'onore andava indossata nei giorni di Festa Nazionale, nelle cerimonie in cui interveniva il Capo dello Stato ed in tutte le circostanze di particolare solennità;

l'uniforme per servizi armati ordinari andava indossata durante i servizi musicali in occasione di esercitazioni con le truppe, d'inverno come d'estate.

I capi di vestiario che componevano l' uniforme invernale ed estiva per i servizi musicali in piazza e per i concerti restarono invariati nell'aspetto generale rispetto a quelli introdotti l'anno precedente, ma vi vennero aggiunti, come abbiamo appena visto, l'elmetto e la borsa porta-spartiti musicali.

Vennero anche modificati alcuni dettagli, ovvero:

il fregio in ricamo su panno rosso per il berretto rigido, sia del tipo invernale che estivo, e per il berretto basco in tessuto a maglia kaki-oliva venne abolito e sostituito dal fregio pluriarma costituito da due rami, uno di quercia e l'altro di alloro, disposti a corona e riuniti in basso con un nastro, ai quali erano sovrapposti, incrociati, due cannoni, due fucili con baionetta e due lance con banderuole a due punte; su tutto, in primo piano, era posta una corazza con il collo sormontato da un elmo. Il fregio misurava 4,5 centimetri di larghezza e 6 di altezza, era realizzato in lastra di metallo argentato e veniva fissato ai copricapi grazie ad un attacco a piccaglia in lamina d'ottone;

l'alamaro tessuto in oro su panno cremisi che ornava il colletto, venne sostituito da un altro raffigurante una fronda di alloro costituita da dieci foglie e da sette bacche, sagomata in modo da applicarsi lungo i bordi anteriore ed esterno dei colletti; l'alamaro era in ricamo di filo metallico dorato alto 11 centimetri e largo 4,5 per le giubbe, mentre per il giubbetto e per la camicia era in materiale plastico dorato, alto 7 centimetri e largo 2,8; in entrambi i casi era bordato esternamente con filo rosso;

l'elmetto, identico per forma e colore a quello d'ordinanza, era tuttavia in materiale plastico ed era ornato dal fregio pluriarma dipinto con vernice argentata;

il vecchio tipo di cordelline rosso ed oro venne sostituito da altro identico costituito però da fili intrecciati rossi e bianchi con puntali in metallo argentato, così come i bracciali, che divennero anch'essi bianchi e rossi; vennero inoltre adottate le cordelline con puntali dorate per l'ufficiale direttore.

La nuova uniforme per i servizi di parata e d'onore era costituita da una serie di capi di vestiario particolari, ovvero:

- **Giubba**

La giubba, confezionata con panno cordellino di lana di colore blu scuro, comprendeva un corpo, un

collo, due maniche e due controspalline.

Il corpo comprendeva due parti anteriori, quella di sinistra con cinque asole equidistanti tra loro alle quali sulla parte destra corrispondevano altrettanti bottoni di metallo.

La parte posteriore comprendeva la schiena, i fianchetti ed il faldino; la schiena era sagomata a " T " ed era unita lateralmente ai fianchetti, tagliati in modo tale da seguire le linee della vita e le curve della schiena, ed inferiormente al faldino; quest'ultimo era formato da quattro strisce di panno unite tra loro mediante cucitura e recava una falsa tasca triangolare per parte, dotata di mostra in velluto nero filettata con panno rosso, con un bottone metallico applicato a ciascuna estremità.

Il collo, in velluto nero ornato da una filettatura di panno rosso applicata lungo gli orli anteriori ed inferiori, era rovesciato e chiuso sul davanti mediante due gancetti e relative magliette in ferro verniciato di nero.

Le maniche erano munite di manopole di velluto nero filettate con panno rosso, sagomate a punta e guarnite da un gallone di tessuto di filo di cotone rosso cucito a circa 3 millimetri di distanza dalla filettatura e da tre bottoni metallici applicati lungo la cucitura esterna.

Sulla cucitura di ciascuna spalla era applicata una controspallina di velluto nero, sagomata a punta e filettata di panno rosso, che aveva un'estremità infilata nella cucitura della manica e l'altra fermata alla spalla con un bottone metallico.

I bottoni cuciti sul davanti della giubba erano del tipo medio e misuravano 22 millimetri di diametro e 3,5 di spessore, mentre tutti gli altri erano del tipo piccolo da 15 millimetri di diametro e 3 di spessore.

Sulla giubba venivano usati dei distintivi di grado che ricordavano quelli in uso nell'esercito dal 1870 al 1903, collocati sulla parte superiore delle maniche, al disopra delle manopole e costituiti da galloni e da galloncini, ovvero:

Tenente Colonnello comandante e direttore un gallone in tessuto di filo dorato, sormontato da un galloncino anch'esso in tessuto di filo dorato, disposti a "V" rovesciata; il galloncino proseguiva per tutta la lunghezza dell'avambraccio formando un intreccio;

Marescialli ordinari, capi e maggiori rispettivamente uno, due o tre galloncini di tessuto di filo argentato screziato di nero, che giungevano fino a circa 2/3 dell'avambraccio, formando un'ellisse;

Sergenti e Sergenti maggiori un gallone in tessuto di filo argentato sormontato rispettivamente da uno o due galloncino anch'essi di filo argentato;

Caporali e Caporali maggiori come i sergenti maggiori e i sergenti ma con i galloni ed i galloncini in tessuto di filo di cotone rosso.

- **Pantaloni**

I pantaloni, anch'essi confezionati con il panno cordellino di lana blu scuro, erano costituiti da due gambali senza risvolto, da due tasche laterali, da due tasche posteriori e da una cintura riportata.

Ciascun gambale era guarnito esternamente da una banda di panno rosso larga circa 3,4 centimetri ed era munito, al fondo, di un sottopiede allestito con un pezzo di cuoio nero cucito all'interno del gambale stesso, al quale era fissato un secondo pezzo di nastro elastico sempre di colore nero; la parte esterna del sottopiede in cuoio era ricoperta con lo stesso panno della banda ed era munita di fibbia metallica.

Le tasche laterali erano ricavate lungo la parte interna della banda, mentre quelle posteriori erano interne, poste a circa 5 centimetri di distanza dalla cucitura dei fianchi e dall'attaccatura della cintura e provviste di alette sagomate con asola e sottostante bottone.

- **Chepì**

Il chepì era costituito da un fusto di forma pressochè cilindrica, realizzato con fibra vulcanizzata e ricoperto con panno blu scuro, chiuso nella parte superiore dall'imperiale di forma elissoidale in materiale plastico di colore nero, foderato internamente di satino bianco e provvisto di alluda interna in pelle sottile nero opaco, alta circa 4,4 centimetri.

Il fusto era alto circa 10,2 centimetri anteriormente e circa 10,3 centimetri posteriormente ed era guarnito di soprafascia in materiale plastico nero lucido, alta circa 7 centimetri; lungo la parte superiore del

fusto era applicata una trecciola di raion rosso del diametro di 5 millimetri.

I montanti erano costituiti da due cordoncini di raion rosso identici a quello cuciti lungo il bordo superiore, applicati tra la trecciola superiore e la soprafascia.

La visiera, circolare e piatta, era di materiale plastico nero lucido, larga nel punto massimo circa 4,9 centimetri e dotata di bordo ripiegato e cucito da 5 millimetri.

Le guarnizioni del chepì erano le seguenti:

una treccia di raion rosso costituita da quattro fili intrecciati, alta circa 15 millimetri e dotata di occhiello di cordoncino nero ad una estremità e di uncinetto in ferro all'altra; veniva fissata, grazie all'uncinetto infilato dentro l'orlo superiore, alla parte posteriore del chepì, scendeva trasversalmente sul lato destro, passava sulla visiera e veniva fissata al bottoncino di sinistra grazie all'occhiello;

la coccarda collocata tra la nappina e la visiera, in nastro tricolore di rayon arricciato e piegato in modo da formare un disco del diametro di circa 12 centimetri;

il fregio in lamierino argentato identico a quello applicato sul berretto rigido e sul berretto basco, alto 6 centimetri e largo 4,5 e fissato al centro della coccarda;

la nappina in metallo argentato identica a quella prescritta per gli ufficiali degli alpini, alta in tutto 6,1 centimetri; per l'ufficiale direttore la nappina era in metallo dorato;

il pennacchietto in piume corte bianche alto 15,5 centimetri.

Secondo il regolamento il chepì non avrebbe dovuto avere alcun distintivo di grado, ma uno dei pochi esemplari esistenti è guarnito da tre galloncini d'argento screziati di nero, indicanti il grado di maresciallo maggiore e cuciti appena sotto il cordoncino applicato lungo l'orlo superiore del fusto; è quindi ipotizzabile che anche per l' ufficiale comandante, per l'ufficiale direttore, per i sottufficiali e per i graduati della Banda dell'Esercito si seguisse il criterio adottato per i distintivi di grado applicati sulle manopole della giubba e che il chepì fosse ornato da:

un gallone e due galloncini tessuti in filo d'oro per il Comandante e per il Direttore,

uno, due o tre galloncini in argento striati in nero rispettivamente per i Marescialli ordinari, i Marescialli capi ed i Marescialli maggiori,

Sergenti e Sergenti maggiori un gallone in tessuto di filo argentato con sotto, rispettivamente, uno o due galloncino anch'essi di filo argentato,

Caporali e Caporali maggiori come i Sergenti maggiori ed i Sergenti ma con i galloni ed i galloncini in tessuto di filo di cotone rosso.

- **Camicia**

La camicia era confezionata con cotone di colore bianco ed era dello stesso taglio delle camicie di tela kaki ma priva di tasche al petto, di controspalline e soprattutto di colletto, sostituito questo da una striscia di rinforzo della stessa toffa applicata al collo, detta *"pistagnino"*, munito di asola aperta al centro della parte posteriore.

Al collo veniva agganciato, tramite un bottoncino, il colletto o *"solino"* anch'esso di cotone bianco.

- **Mantellina**

La mantellina era confezionata con panno castorino di colore nero, tagliata a ruota 7/8 e munita di colletto rivoltato di velluto nero filettato con panno di colore rosso, guarnito di stellette in metallo bianco a piccaglia. Il colletto veniva allacciato internamente grazie ad uno o due gancetti di ferro verniciato in nero ed esternamente per mezzo di un fermaglio di metallo argentato, formato da un gancio e da una catenella saldati a due borchie di circa 3 centimetri di diametro, con una testa di leone in rilievo.

Il gancio si trovava sulla parte destra, la catenella sulla sinistra.

La lunghezza della mantellina era tale da raggiungere il ginocchio.

Per l'ufficiale direttore la catenella e le borchie erano in metallo dorato.

Un anno dopo vennero stabilite alcune varianti al taglio ed agli ornamenti della mantellina (Decreto Ministeriale del 22 dicembre 1967-Servizio di Commissariato-N.65) ovvero:

il colletto divenne interamente rosso, ornato dallo stesso alamaro previsto per la giubba, ma in plastica argentata,

internamente, sulle spalle e su ambedue i lati per tutta la lunghezza della mantella, era applicata una fascia di panno rosso di circa 28 centimetri di altezza,
l'orlo inferiore doveva giungere a 40 centimetri di distanza da terra.

- **Calzature**

Con questo tipo di uniforme si indossavano gli stivaletti in vitello tinto in nero lucido con gambaletto alto alla caviglia, provvisto di inserti in elastico nero che ne facilitavano l'aderenza.

Oltre ai suddetti capi di vestiario, i componenti della banda ebbero l'impermeabile e conservarono alcuni accessori già in dotazione con il primo tipo di uniforme, variandone i colori ed alcuni dettagli.

- **Impermeabile**

Era in tessuto di fibra sintetica color kaki-nocciola, identico nel taglio a quello d'ordinanza in dotazione agli ufficiali ed ai sottufficiali dell'Esercito, ma provvisto anche di cappuccio.

Doveva essere indossato solo col tempo piovoso e, su ordine del comandante, solo in alcune circostanze ovvero:

quando la banda interveniva isolata nei servizi musicali in piazza, nei concerti ed in altre manifestazioni,
quando accompagnava reparti che indossavano l'impermeabile, quali ad esempio i Carabinieri,
quando partecipava, all'estero, a particolari manifestazioni, isolata o con a ltre bande di reparti che indossavano anch'essi l'impermeabile.

- **Cinturino**

Adottato anche per l'ufficiale direttore, il modello rimase invariato ma ne venne adottato uno in pelle nera con bordature esterne rosse; la piastra era identica a quella del cinturino bianco, ma in metallo argentato con l'eccezione dell'ufficiale direttore che la ebbe di metallo dorato.

- **Borsa porta-libretti da musica**

Allestita in pelle o in similpelle, la borsa era a soffietto, larga 17 centimetri e lunga in tutto 22,5 centimetri, ed aveva il coperchio sagomato a punta e con gli angoli inferiori arrotondati, lungo tanto da coprirla interamente; il coperchio era largo, in alto, 17,5 centimetri e in basso 19,2 centimetri.

Lungo l'orlo superiore della borsa erano fissati due passanti dello stesso materiale larghi 2 centimetri, rivoltati e cuciti in modo da formare due asole nelle quali si infilava il cinturino.

Al centro del coperchio era fissato il fregio pluriarma in metallo argentato, largo 5 centimetri e alto 6.

La borsa era di colore bianco o nero a secondo del cinturino con il quale la si abbinava.

- **Tracolla**

La tracolla ebbe ora la gallonatura tessuta in argento, i due fiocchi misti di filo di seta bianco e rosso e, sempre sul davanti in corrispondenza del petto, il solo fregio pluriarma in metallo argentato.

- **Mazza**

La mazza ebbe l'asta guarnita da due cordoni in seta bianca e rossa, terminanti ognuno con un fiocco dello stesso materiale e colore.

- **Bracciali**

I nuovi bracciali erano ora formati da tre strisce di panno rosso alternate con altrettante di panno bianco; il cordoncino di fissaggio alle controspalline era anch'esso bianco e rosso.

Venne anche cambiato il colore della bandoliera porta-tamburo, che fu ora allestita in cuoio bianco; per quanto riguardava gli strumenti musicali, le loro caratteristiche divennero ora le seguenti:

trombe: cordoniera tessuta in trecciola di filo bianco e rosso, recante a ciascuna estremità una cordella

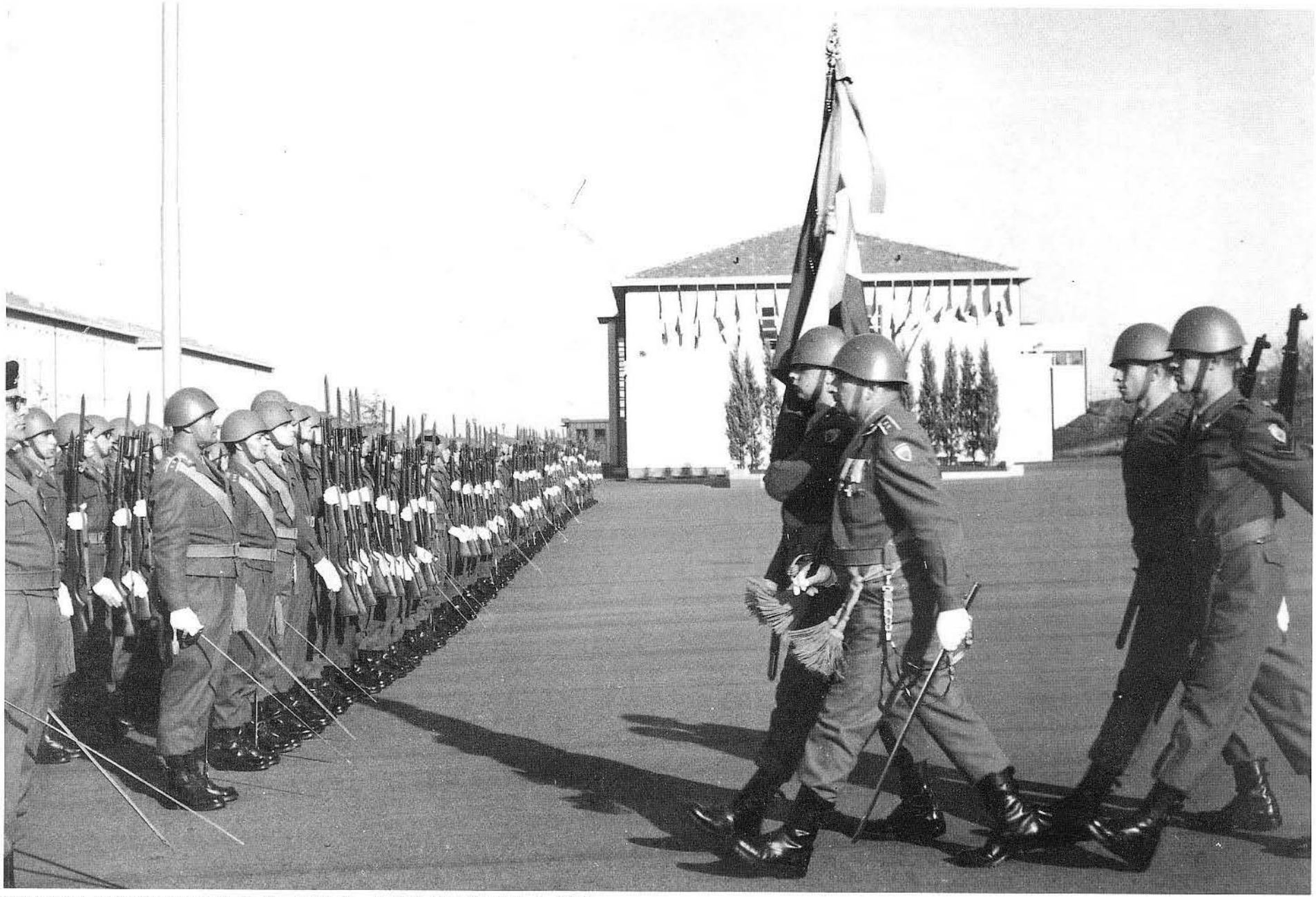
terminante con un fiocco misto degli stessi colori;
tamburi ordinari: cassa metallica con tiranti in metallo nichelato e con i cerchi in legno dipinti di rosso con bordo interno bianco;
tamburi imperiali: cassa dipinta a strisce verticali alternate di colore bianco e rosso, tiranti in metallo nichelato, cerchi in legno dipinti di rosso con bordo interno bianco; sul davanti della cassa era applicato il fregio pluriarma in metallo argentato.
Il cordone con i fiocchi fissati al disotto del cerchio superiore erano ora di colore bianco e rosso.

Il colonnello comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Lecce 1959.
L'ufficiale indossa l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale sulla quale spiccano le fiamme di panno rosso della fanteria fuori corpo e lo scudetto della Scuola sul braccio sinistro.

Soldati e sottufficiali della Scuola di Artiglieria Controaerei 1954-61.
Nonostante tutti e tre calzino gli stivaletti in anfibio a gambaletto alto mod. 1959 introdotti nel 1960, indossano ancora la tuta da combattimento monopezzo mod. 1952 anzichè quella mod. 1958 in due pezzi.
Da notare sul porta distintivi del sergente istruttore lo scudetto della Scuola di Artiglieria Controaerea di Sabaudia adottato nel 1954, raffigurante un arco teso a scagliare la freccia.

Allievi sottufficiali della Scuola di Fanteria durante un esercitazione estiva 1950-58.
Sia gli allievi che il loro istruttore indossano la tenuta da combattimento estiva con la tuta monopezzo in tela kaki mod. 1952.
Da notare la granata ricamata in raion nero su kaki applicata ai beretti a busta.

Allievi della Scuola Sottufficiali di Spoleto 1953.
I tre allievi indossano la tuta da combattimento monopezzo mod. 1952 del primo tipo in tela kaki, distribuito agli istituti di istruzione militare; da notare la granata in filo nero ricamata sulla bustina, emblema degli allievi sottufficiali.

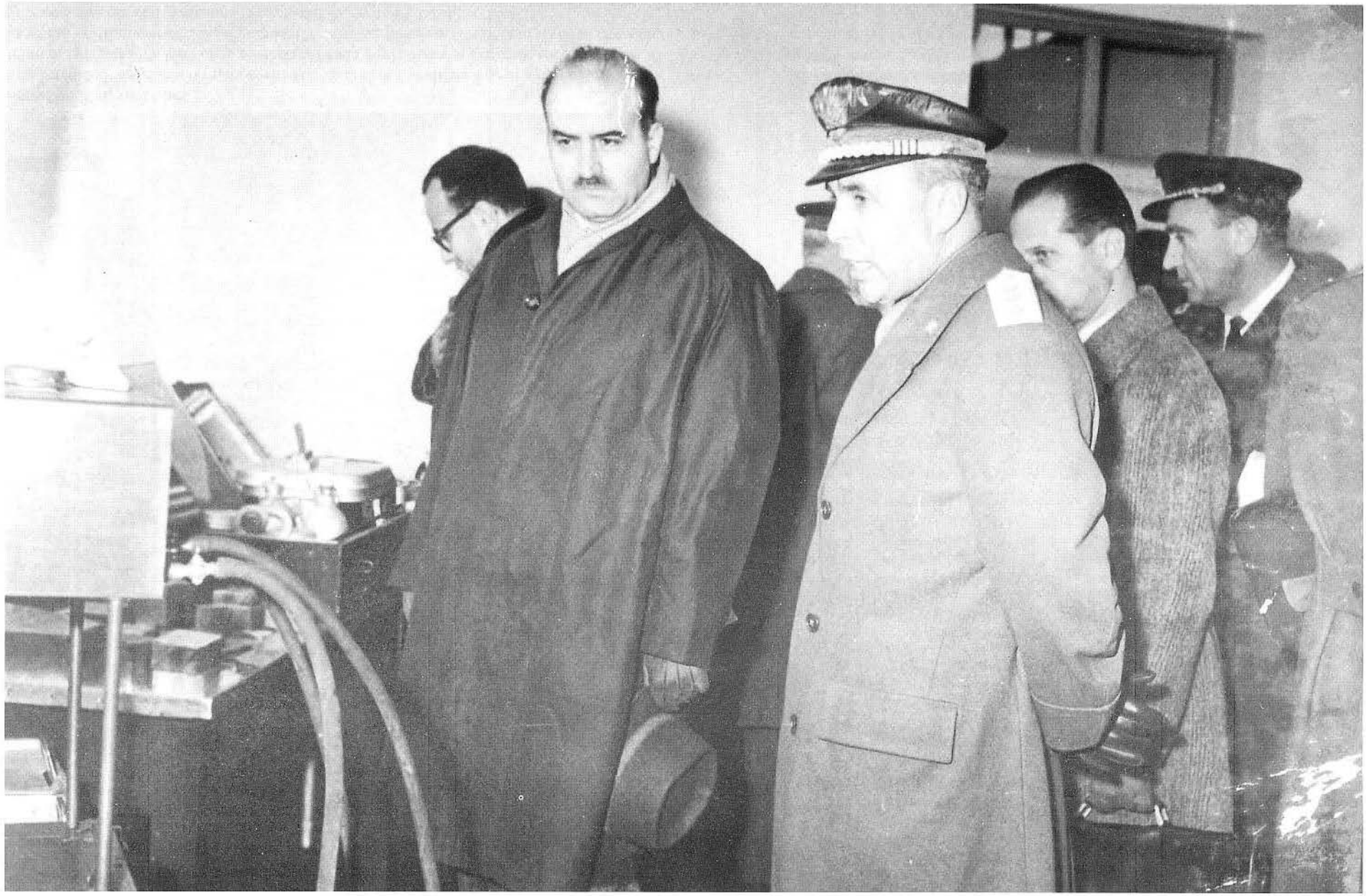


Ufficiali del quadro permanente ed allievi della Scuola Sottufficiali di Viterbo 1966.

Allievi graduati comandanti di squadra 1963-70.
Il gruppo indossa la tenuta di combattimento estivo con la tuta in tessuto policromo mod. 1958 e l'equipaggiamento completo; da notare le cifre **"A.C.S."** in metallo bianco cucite sul tubolare delle controspalline della tuta, adottate nel 1963.

Allievi sottufficiali in azione durante il corso di ardimento 1966-70.
Da notare le cifre "A.S." in metallo dorato sul tubolare delle controspalline, adottate 1966.

Sottufficiali di vari armi.
I tre sergenti di artiglieria da campagna, della Scuola di Cavalleria e degli alpini indossano l'uniforme di servizio invernale con il giubbetto mod. 1955 ed il rispettivo copricapo, il beretto basco in feltro di lana a maglia kaki-oliva adottato nel 1965 per coloro che avevano indossato fino a quel momento la bustina, il berretto basco in panno nero con gala ed il cappello di feltro grigio-verde. Si notino i distintivi applicati sui giubbetti: l'artigliere porta quello di pilota civile d'aereoplano, il cavaliere porta quello di pilota di mezzi corazzati in tempo di pace e l'alpino porta il distintivo di pilota osservatore dell'Aviazione Leggera dell'Esercito (A.L.E.).



Ufficiale generale 1953.
Il generale di Corpo d'Armata quì ritratto indossa un cappotto da truppa di panno kaki, con le controspalline in gallone argentato e le tre stelle dorate e il berretto rigido protetto dalla foderina in gomma kaki-oliva, il cui uso verrà abolito nel 1955.

Il Ministro della Difesa passa in rassegna un reparto alpino al termine di un'esercitazione 1961.
Nella fotografia sono da notare i due generali che appaiono dietro il Ministro: quello a sinistra indossa il cappotto di panno kaki-oliva da truppa con le contospalline da generale e ha il berretto rigido protetto dalla foderina impermiabile mentre quello a destra, probabilmente comandate di unità alpina, indossa il cappotto da scolta mod. 1954 e gli scarponi da montagna mod. 1959 sotto i pantaloni dell'uniforme ordinaria.

Ufficiali generali 1962-70.
I tre ufficiali, un generale di brigata, un generale di divisione ed un generale di corpo d'armata, indossano una perfetta uniforme di servizio estiva sulla quale appare la cintura in canapa con fibia metallica adottata nel 1961 per tutto l'esercito.
Da notare i tubolari con i distintivi di grato infilati nelle controspalline della camicia.

Gruppo di ufficiali durante un'esercitazione in alta montagna 1960.
Nel gruppo di osservatori si notano in particolare il generale al centro, che indossa il cappotto da scolta mod. 1954 ed il berretto da montagna mod. 1959 ed i due ufficiali superiori dei carabinieri, sulla destra, che indossano una giacca a vento civile.

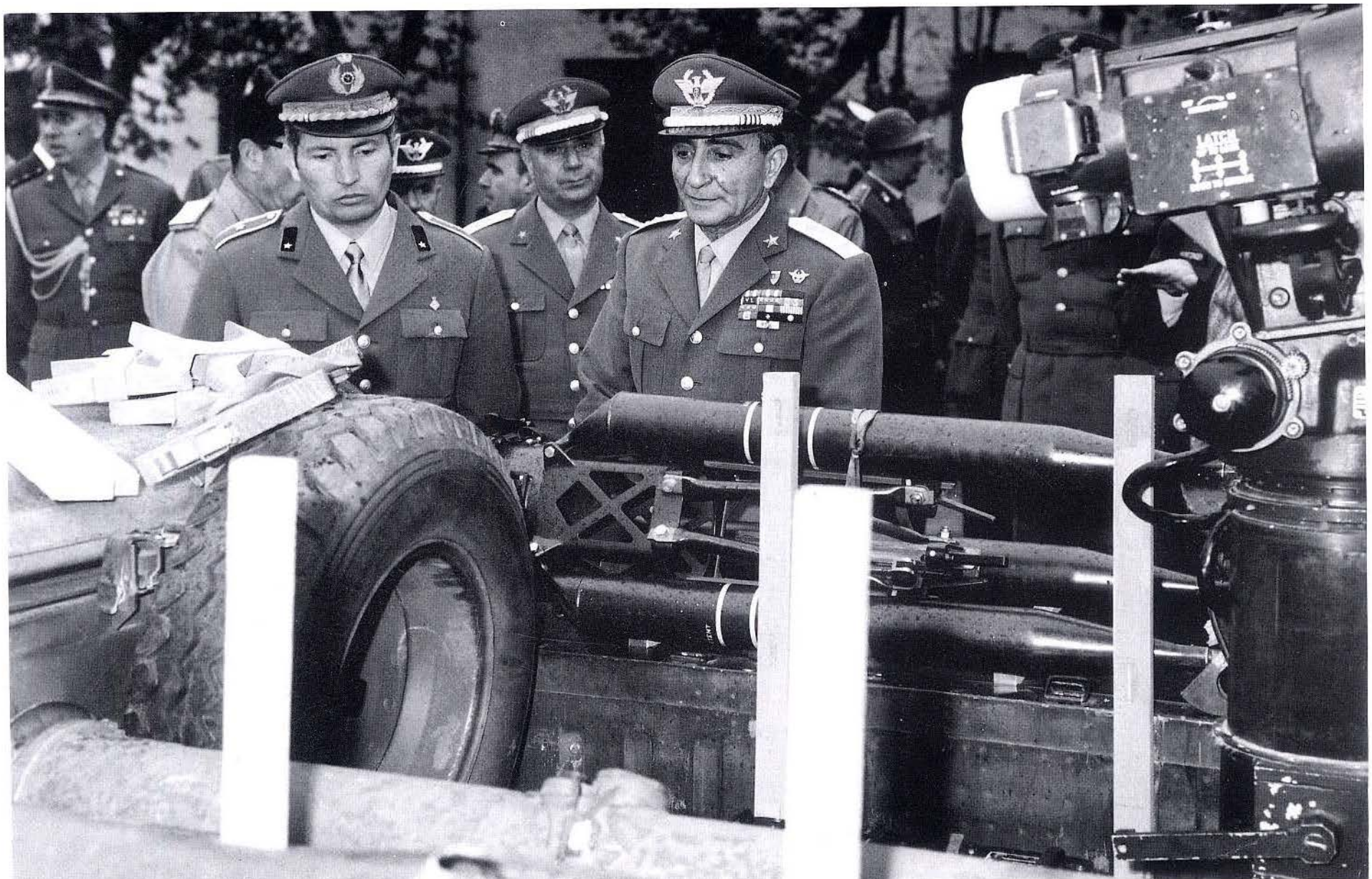
Gruppo di ufficiali che assistono ad un'esercitazione in montagna.
Da notare il generale sulla sinistra che indossa il berretto da montagna mod. 1959 ed il cappotto da scorta mod. 1954 con i distintivi di grado e le stellette in ricamo dorato.

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi in visita ad una Scuola Militare 1953.
Oltre al tenente colonnello di fanteria che descrive le caratteristiche di un mortaio 107, appaiono nella fotografia anche due generali di Corpo d'Armata con incarichi speciali, come testimonia la quarta stella sulle controspalline, i quali indossano la grande uniforme invernale con sciarpa e decorazioni ed un colonnello di fanteria che indossa l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale con il berretto rigido e, sul fondo, il tenente colonnello dei carabinieri in grande uniforme.
Da notare le controspalline mobili della giubba del generale in secondo piano.

Gruppo di ufficiali in uniforme ordinaria 1955-61.
Tutti gli ufficiali ritratti, tra i quali spicca un generale di divisione, sono in grande uniforme: da notare il primo da sinistra, un maggiore medico.

Gruppo di ufficiali del Commissariato 1955-70.
I tre ufficiali superiori del Commissariato ritratti a fianco dei due generali indossano la grande uniforme invernale sulla quale spiccano le fiamme ad una punta di velluto viola.
Da notare i due ufficiali di sinistra che hanno fregi di diverso modello al berretto, la strana controspallina mobile sulla giubba del generale di Corpo d'Armata in primo piano, l'ufficiale di fanteria in servizio di stato maggiore con gli alamari sulle fiamme rosse che appare tra i due generali ed il berretto rigido con il fregio degli alpini che si intravede dietro uno dei generali.

Militari cucinieri in addestramento presso una cucina didattica della Scuola dei Servizi di Commissariato e di Amministrazione Militare (S.C.A.M.) 1963.
Gli allievi indossano la combinazione di tela rasata blu senza rinforzi ed il berretto della stesso materiale.



Maggiore del servizio tecnico della motorizzazione 1965-70.
L'ufficiale indossa l'uniforme ordinaria invernale con il fregio al berretto e le mostreggiature del tipo adottato nel 1965 per tutti gli appartenenti ai servizi tecnici; il servizio tecnico della motorizzazione aveva le mostrine di velluto nero con filettatura celeste chiaro.
Da notare il distintivo sul petto, riservato fin dal 1937 agli ufficiali del servizio tecnico della motorizzazione.
Alla sinistra del maggiore appare un generale di Corpo d'Armata con incarichi speciali, come testimoniano il quarto talloncino d'argento filettato di rosso posto all'esterno degli altri sul sottogola del berretto e la quarta stella, pure filettata di rosso, alle controspalline.

Ufficiali superiori cariche speciali 1960-70.
Untrambi gli ufficiali superiori indossano l'uniforme ordinaria invernale.
Il maggiore a sinistra, appartenente alla fanteria fuori corpo, ricopriva la carica di aiutante di campo come testimoniano le cordelline dorate e la stella a cinque punte ricamata in argento su entrambe le maniche della giubba mentre il tenente colonnello di destra, appartenente al servizio automobilistico, porta sul bavero quello che sembra il distintivo di consigliere militare o di consigliere militare aggiunto.

Capitano maestro di scherma 1960.
Da notare le fiamme ad una punta in panno bianco sul bavero della giubba ed il fregio al berretto rigido adottato nel 1952, entrambi caratteristici dell'incarico.

- **Le bande divisionali e reggimentali e le fanfare reggimentali**

Oltre alla ***"Banda dell'Esercito"***, nell'esercito erano inquadrati vari tipi di complessi musicali, ossia[2]:
le bande militari presenti nei reggimenti di fanteria, nei Centri Addestramento Reclute, presso l'Accademia Militare di Modena, presso le Scuole Allievi ufficiali di complemento e le Scuole Allievi Sottufficiali, composte da 32 elementi, cinque dei quali – un capo banda, due prime parti e due seconde parti – erano sottufficiali;
le fanfare militari presenti solo nei reggimenti di bersaglieri e costituite dagli stessi elementi delle bande militari;
le fanfare militari presenti solo presso la Scuola Truppe Corazzate ed il Battaglione Addestramento reclute dei bersaglieri, costituite da 15 elementi.

Le bande e le fanfare prendevano la loro denominazione dall'ente al quale appartenevano e del quale seguivano le vicende sia in tempo di pace che in guerra; la loro composizione, pur essendo basata sugli strumenti musicali di ottone, era diversa, in quanto le prime comprendevano i tamburi imperiali, i tamburi ordinari, le grancasse e anche alcuni strumenti ad ancia, come i clarini ed i clarinetti, mentre le seconde erano composte solo da strumenti di ottone, fatta eccezione comunque per alcuni clarinetti in mi bemolle.

Costituite entrambe da muscianti effettivi e di leva, le musiche militari non solo scandivano e animavano la vita militare nei presidi, accoglievano le reclute, le accompagnavano nella cerimonia del *"Giuramento"* e durante i campi d'arma, ma contribuivano altresì ad intensificare i rapporti tra l'esercito ed il paese grazie ai tradizionali concerti di piazza.

A livello reggimentale e, in alcuni casi di battaglione, erano inoltre attivi un certo numero di trombettieri, la cui caratteristica erano le tradizionali drappelle abitualmente donate, secondo tradizione, dalle autorità civili del luogo di guarnigione, dai comitati di reduci oppure dalle consorti degli ufficiali del reparto.

Non è stato possibile trattare le uniformi delle varie musiche e fanfare reggimentali, attive nel periodo temporale oggetto di questa opera, con lo stesso criterio usato per gli altri reparti dell'esercito e ciò sia a causa della totale assenza di regolamenti ufficiali, sia dell' abitudine dei comandanti di abbellire l'uniforme delle musiche del proprio reggimento secondo il gusto personale; le uniformi, gli ornamenti, le tracolle, gli strumenti musicali che descriveremo e che sono stati tratti da fotografie, da testimonianze di reduci e dalle memorie storiche reggimentali, costituiscono solo un campione indicativo ma necessariamente ristretto, data la vastità dell' argomento.

I reggimenti di cavalleria e di artiglieria possedevano abitualmente delle fanfare costituite in massima parte da trombettieri, la cui uniforme non si distingueva da quella dei loro commilitoni che per i guanti bianchi usati durante le cerimonie di una qualche importanza e per le drappelle reggimentali; i reggimenti di bersaglieri, al contrario, possedevano fanfare composte anche da una quarantina e più strumenti a fiato quali trombe, tromboni, flicorni e bassi, ma anch'essi indossavano uniformi prive di qualsiasi distintivo particolare che non fossero i cordoni verdi ed i guanti neri della loro specialità; anche in questo caso, quindi, erano solo le drappelle ad identificare l'unità.

Per quanto riguarda appunto le drappelle reggimentali, tutti i dati descritti nel capitolo sono stati ricavati dal relativo carteggio esistente presso l'Ufficio Storico dello S.M.E., in cui sono conservate le richieste di concessione avanzate dai reparti e le relative autorizzazioni rilasciate dall'ufficio.

Alcuni oggetti di equipaggiamento quali le tracolle per le grancasse, per i tamburi imperiali e per i tamburi ordinari e le cordoniere dei trombettieri, erano simili per tutti i complessi bandistici e le fanfare.

Le loro caratteristiche di base erano le seguenti:
tracolla per tamburo ordinario in pelle di vacchetta di colore chiaro naturale con le due estremità sagomate recanti un riscontro dello stesso cuoio, fissato tramite due rivetti in metallo e munito di fibbia ad ardiglione in metallo nichelato e di cinghia che, dopo essere stata infilata sotto uno dei tiranti della cassa del tamburo, veniva poi agganciata alla fibbia suddetta. Il portabacchette era abitualmente dello stesso

2 Gli organici in questioni sono quelli del 1962.

materiale della tracolla, ma ne esistevano anche dei tipi allestiti in lamierino d'ottone;
tracolla per tamburi imperiali simile a quella dei tamburi ordinari ma più larga, con le due estremità tagliate in diagonale munite di riscontro con fibbia e cinghia simili a quelle descritte per i tamburi ordinari; la cinghia applicata all'estremità di destra veniva infilata dentro un anello con gancio in metallo nichelato, che si attaccava ad uno dei tiranti del tamburo.

Le uniformi dei complessi bandistici e delle fanfare verranno descritti attraverso schede nelle quali saranno riportati anche tutti i dati riferiti agli strumenti musicali; le uniformi descritte si collocano tutte tra la fine degli anni' 50 e quella degli anni '60.

- **Banda della divisione di fanteria *"Cremona"***

Costituita da un tamburo maggiore, da due trombe in si bemolle, da un flauto, da otto clarinetti soprani in si bemolle, da un saxofono alto, da un saxofono tenore, da due corni, da tre tromboni, da due flicorni soprani in si bemolle, da un flicorno sopranino in mi bemolle, da due flicorni contralti in mi bemolle, da un flicorno tenore, da due flicorni bassi, da un flicorno grave in mi bemolle, da un flicorno contrabbasso in si bemolle, da un tamburo ordinario, da quattro tamburi imperiali, da quattro tamburi rullanti, da una grancassa, da otto trombettieri e da un paio di piatti; l' uniforme era caratterizzata dagli elementi seguenti:
tamburi imperiali e tamburi: bracciale a forma di "V" col vertice in alto, costituito da tre strisce di panno scarlatto alternate con altrettante strisce di panno verde vivo, cucite su tela. Il bracciale veniva fermato alla controspallina mediante un cordoncino di lana rossa ed al braccio mediante quattro legacci di nastro kaki. Le cordelline erano di cotone verde vivo e scarlatto e terminavano con due fiocchi muniti di frangia degli stessi colori; venivano fissate sotto la controspallina sinistra e, mediante un apposito cappietto di cordoncino bianco e scarlatto, al bottone della tasca del giubbetto;
suonatori: l'uniforme era la stessa degli altri componenti senza però i bracciali a "V"; il cinturone era tinto di bianco e portava appesa la borsa portalibretti da musica in cuoio imbiancato ornata dalla cetra in metallo argentato applicata sul coperchio;
tamburo maggiore: l'uniforme dei tamburi ordinari priva però dei bracciali a "V", con la mazza in legno sormontata da un pomo in metallo argentato, intorno alla quale veniva avvolto un cordone con fiocchi scarlatto e verde vivo; a tracolla veniva portata una sciarpa divisa in due parti, una verde vivo e l'altra rossa, terminante con due fiocchi degli stessi colori.
Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:
trombe: prive di cordoniera,
tamburi ordinari:cassa e cerchi dipinti di nero con tiranti in metallo nichelato,
tamburi imperiali: cassa dipinta in verde con bande scarlatte, tiranti in metallo nichelato, cerchi dipinti di nero,
grancassa: cassa in legno naturale con i cerchi dipinti di nero.
Le tracolle dei tamburi ordinari, dei tamburi imperiali e della grancassa erano realizzate in cuoio di colore naturale con portabacchette dello stesso materiale e colore.

- **Banda della divisione di fanteria *"Folgore"***

Costituita da un tamburo maggiore, da otto trombe, da nove clarinetti, da un flauto, da sei saxofoni , da sei flicorni, da tre bassi, da un tamburo rullante, da una grancassa, da un tamburo imperiale e da un paio di piatti; l' uniforme era caratterizzata dagli elementi seguenti:
tamburi imperiali e tamburi ordinari: bracciale rettangolare con la parte superiore arrotondata, portato solo a sinistra, di panno bianco con tre strisce a "V" rovesciata azzurre; cordelline di cotone azzurro, terminanti con tre bossoli in ottone di forma conica e fissate sotto la controspallina destra; cinturone di pelle bianca con fibbia rettangolare in ottone liscio;
suonatori:l'uniforme era identica, con la borsa portalibretti da musica in cuoio nero per le occasioni ordinarie e in cuoio imbiancato per le parate, con il coperchio fissato tramite un bottone a pressione in ottone; la borsa era appesa ad una tracolla di pelle bianca con una striscia centrale di colore azzurro;

tamburo maggiore: cordoni di cotone bianco con tre bossoli in ottone di forma conica fissati sotto la controspallina destra, bracciali di panno bianco con tre strisce scarlatte su entrambe le maniche, guanti bianchi con crispine dello stesso colore, mazza in legno con pomo in metallo argentato e cordoni con fiocchi bianchi e azzurri e tracolla di panno bianco con bordatura azzurra, recante lo scudetto divisionale e la scritta "FOLGORE" in lettere azzurre.

Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:

trombe: cordoniera tessuta in trecciola di filo gialla ed azzurra, recante a ciascuna estremità una cordella terminante con un fiocco di colore giallo,

tamburi ordinari:cassa metallica con tiranti in metallo nichelato e con i cerchi in legno marrone,

tamburi imperiali: cassa dipinta in azzurro con fasce diagonali sovrapposte di colore giallo, tiranti in metallo nichelato, cerchi in legno marrone,

grancassa: cassa in legno naturale con i cerchi pure in legno dipinti di marrone.

Le tracolle dei tamburi ordinari, dei tamburi imperiali e della grancassa erano realizzate in cuoio bianco ed erano privi di portabacchette, sostituiti da tre strisce sagomate a "V" di colore azzurro applicate verso la spalla.

- **Banda della divisione di fanteria *"Mantova"***

Costituita da un tamburo maggiore, da sei tamburi imperiali, da sei paia di piatti piccoli, da un paio di piatti grandi, da quattro tamburi rullanti, da una grancassa, da un ottavino, da dieci clarinetti, da due saxofoni soprani, da tre saxofoni contralti, da tre saxofoni tenori, da due flicorni soprani, da tre flicorni baritoni, da due trombe e da sei bassi tuba; l' uniforme era caratterizzata dagli elementi seguenti:

tamburi imperiali: cordoni di cotone giallo e verde con puntali in metallo nichelato, fissati sotto la controspallina destra; bracciali di forma triangolare di panno verde con bordo giallo su entrambe le maniche; guanti bianchi con crespine; cinturone in pelle bianca con fibbia liscia in ottone; pantaloni lunghi con uose in tela bianca del modello in vigore per gli istituti militari;

tamburi ordinari e suonatori: uniforme identica a quella dei tamburi imperiali ma priva di bracciali; i suonatori avevano la borsa portalibretti in pelle imbiancata;

tamburo maggiore: uniforme identica a quella dei tamburi imperiali; mazza in legno con pomo in metallo argentato e cordoni con fiocchi gialli e verdi e tracolla di panno verde con bordatura gialla, recante la scritta " MANTOVA" in lettere gialle e due strisce di panno triangolari, una verde ed una gialla, cucite al fondo al posto dei fiocchi.

Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:

trombe: cordoniera tessuta in trecciola di filo giallo e verde, priva di fiocchi,

tamburi ordinari, tamburi imperiali e grancassa: cassa dipinta in giallo con triangoli costituiti ciascuno da tre strisce verdi, tiranti in metallo nichelato e cerchi in legno dipinti a strisce diagonali verdi e gialle.

Le tracolle dei tamburi ordinari, dei tamburi imperiali e della grancassa erano realizzate in cuoio naturale con portabacchette dello stesso materiale e colore.

- **Banda del 1° reggimento *" Granatieri di Sardegna"***

Costituita da un tamburo maggiore, da cinque trombettieri , da una grancassa, da cinque tamburi imperiali, da quattordici tamburi ordinari e da ventuno strumentisti quali flicorni, saxofoni, corni, bassi, clarini, flicorni e tromboni, l' uniforme era caratterizzata dagli elementi seguenti:

suonatore di grancassa, tamburi imperiali e tamburi ordinari: bracciale costituito da tre strisce di panno scarlatto alternate con altrettante strisce di panno bianco, larghe ciascuna 3 centimetri, cucite su tela olona di canapa e dotate di bordature esterne da 1 centimetro; aveva la forma di una "V" col vertice in alto; il bracciale veniva posto solo sulla manica sinistra all'altezza della spalla e veniva fermato alla controspallina mediante un cappio di cordoncino di lana rossa e al braccio mediante quattro legacci di nastro kaki;

trombettieri: nessun ornamento particolare;

suonatori: cordelline costituite da intrecci di filo di cotone bianchi e scarlatti e terminanti con due fiocchi con la testa in filato argentato e la frangia di cotone scarlatto, mista ad alcuni fili d'argento. Veniva fissata sotto la controspallina destra e, mediante un apposito cappietto di cordoncino bianco e scarlatto, al primo bottone in alto del giubbetto.
Borsa portalibretti da musica in cuoio nero agganciata al cinturone sul fianco sinistro, con granata in ottone lucido applicata sulla parte esterna;
tamburo maggiore: bracciale simile a quello dei tamburini e cordelline simili a quelle degli strumentisti ma fissate alla spalla sinistra. Tracolla in velluto scarlatto lunga un metro e 90 centimetri e larga 11 centimetri, portata sulla spalla destra e ornata da un galloncino in filo di metallo argentato largo 1 centimetro e cucito ad 1,5 centimetri dal bordo esterno; nella parte anteriore era applicata una granata in metalo argentato, alta circa 14 centimetri.
La mazza in legno, di forma tronco-conica, era alta in tutto un metro e 26 centimetri – pomo 20 centimetri, asta 85 centimetri e puntale 21 centimetri – era sormontata da un pomo in alluminio argentato e terminava con un puntale di metallo bianco; intorno ad essa veniva avvolta una treccia di seta bianca e scarlatta che terminava con due fiocchi dello stesso materiale e colore;
direttore della banda: era un Maresciallo capo e recava, come unico distintivo, una cetra ricamata in filo di metallo dorato su panno kaki-oliva, cucita sulla manica sinistra del giubbetto a contatto con l'orlo superiore dello scudetto divisionale.
A partire dalla fine degli anni '60 a questi ornamenti vennero apportate alcune modifiche e cioè:
i bracciali vennero posti su entrambe le maniche e vennero ornati da una granata in ricamo di filo di metallo dorato, alta circa 3,5 centimetri, applicata sul vertice inferiore ;
vennero adottati, per tutti i componenti della banda, dei paramaniche in plastica imbiancata da abbinare ai guanti di filo bianco, ornati da granate in ottone sottopannate di scarlatto, alte circa 3,5 centimetri, applicate sul lato esterno.
Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:
trombe: cordoniera tessuta in trecciola di filo bianco e scarlatto, recante a ciascuna estremità una cordella terminante con un fiocco degli stessi colori,
tamburi ordinari: cassa e tiranti in ottone, cerchi dipinti con due fasce bianche alternate ad altrettante scarlatte,
tamburi imperiali: cassa dipinta di bianco e ornata da triangoli scarlatti con il vertice in alto, tiranti in ottone e cerchi identici a quelli dei tamburi ordinari. In parata venivano guarniti da una treccia di filo bianca e scarlatta fissata attorno al cerchio superiore, dalla quale pendevano sul davanti tre grandi fiocchi dello stesso materiale e colore,
grancassa: ornamenti identici ai tamburi imperiali compreso la treccia bianca e scarlatta fissata in questo caso sotto lo strumento, in posizione centrale, dalla quale pendevano cinque fiocchi simili per ciascun lato.
A partire dagli anni '60 sulla entrambe le pelli della grancassa venne dipinto con vernice ad olio lo stemma del reggimento, ovvero le grandi armi del Regno di Sardegna prive però di corona reale.
Le tracolle dei tamburi ordinari, dei tamburi imperiali e della grancassa erano realizzate in cuoio conciato al vegetale di colore marrone medio ed erano muniti di portabacchette dello stesso materiale e colore; a partire dagli anni '60, le tracolle dei tamburi ordinari ed imperiali vennero ornate dalla granata reggimentale in ottone lucido.

- **Banda del 40° reggimento di fanteria *"Bologna"***

La banda in questione avrebbe dovuto essere costituita da trentuno elementi ma la sua consistenza risultò sempre scarsa, tanto che alla fine degli anni '60 era composta addirittura dal maresciallo maggiore capo musica e da soli cinque elementi, per la qual cosa il reparto si serviva abitualmente per le cerimonie della fanfara del V battaglione carabinieri.
L' uniforme non era caratterizzata dagli elementi tipici dei complessi bandistici ma solo dai guanti bianchi, indossati durante le cerimonie e dalla borsa portalibretti di cuoio nero con la lira in ottone sul coperchio.

Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:
trombe: cordoniera tessuta con una tripla trecciola di filo bianco e scarlatto recante a ciascuna estremità una cordella terminante con un fiocco bianco,
tamburi ordinari, tamburi imperiali e grancassa: cassa in metallo bianco cromato con cerchi, tiranti e viti in ottone.
Le tracolle dei tamburi ordinari, dei tamburi imperiali e della grancassa erano realizzate in cuoio nero con portabacchette dello stesso materiale e colore e ganci in metallo cromato.

- **Banda del 52° reggimento di fanteria *"Lupi di Toscana"***

L' uniforme era caratterizzata dagli elementi seguenti:
tamburi imperiali: bracciale a forma di "V" col vertice in alto, costituito da tre strisce di panno scarlatto alternate con altrettante strisce di panno bianco, cucite su tela. Il bracciale veniva fermato alla controspallina mediante due cappi di cordoncino di lana rossa, uno corto ed uno più lungo, ed al braccio mediante quattro legacci di nastro kaki. Le cordelline erano di cotone bianco e scarlatto e terminavano con due fiocchi muniti di frangia degli stessi colori; venivano fissate sotto la controspallina sinistra e, mediante un apposito cappietto di cordoncino bianco e scarlatto, al bottone della tasca del giubbetto;
tamburi ordinari, trombettieri e suonatori: solo le cordelline come i tamburi imperiali;
tamburo maggiore: come i tamburi ordinari con la mazza in legno di forma tronco-conica, dipinta di rosso e sormontata da un pomo in metallo argentato, intorno alla quale veniva avvolto un cordone bianco privo di fiocchi.
Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:
trombe: cordoniera tessuta in trecciola di filo bianco e scarlatto, recante a ciascuna estremità una cordella terminante con un fiocco degli stessi colori,
tamburi ordinari: di vecchio modello, con i cerchioni in legno dipinti di scarlatto, la cassa dipinta a triangoli bianchi e scarlatti, i tiranti di corda con passanti in cuoio imbiancato,
tamburi imperiali: cassa dipinta a triangoli bianchi e scarlatti, tiranti in ottone, cerchi dipinti di scarlatto,
grancassa: con i cerchioni in legno dipinti di scarlatto e la cassa dipinta a triangoli bianchi e scarlatti.
Le tracolle dei tamburi ordinari, dei tamburi imperiali e della grancassa erano realizzate in cuoio di colore naturale con portabacchette dello stesso materiale e colore.

- **Banda del 68° reggimento di fanteria *"Legnano"***

Costituita da un capo banda e venti elementi tra trombe, clarini, corni, tromboni, saxofoni, bassi, piatti, tamburi e grancassa; l' uniforme era identica per tutti i componenti ovvero:
bracciali a forma di "V" col vertice in alto, costituiti da tre strisce di panno azzurro alternate con tre strisce di panno nero,
pantaloni lunghi con uose di tela bianca del modello in vigore per gli istituti militari,
cinturone di pelle imbiancata con piastra in ottone liscio,
guanti bianchi.
Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:
trombe: senza cordoniera,
tamburi ordinari: cassa, cerchi e tiranti in metallo nichelato,
tamburi imperiali: cassa in legno, cerchi in ottone e tiranti in metallo nichelato,
grancassa: cassa in legno dipinta a strisce alternate nere ed azzurre, cerchi in ottone e tiranti in metallo nichelato.
Le tracolle dei tamburi ordinari, dei tamburi imperiali e della grancassa erano realizzate in cuoio naturale con portabacchette dello stesso materiale e colore.

- **Banda dell' 89° reggimento di fanteria *"Salerno"* (C.A.R.)**

Costituita da un tamburo maggiore, da cinque trombe, da cinque clarinetti, da un tamburo rullante, da una grancassa, da un paio di piatti, da due bassi tuba, da due saxofoni, da un flicorno contralto, da due fli-

corni baritoni, da tre tromboni e da otto tamburi imperiali; l'uniforme era caratterizzata dagli elementi seguenti:

tamburi imperiali e tamburi: cordoni di cotone bianco e rosso con puntali in metallo nichelato, fissati sotto la controspallina destra bracciali di panno rosso con tre strisce bianche su entrambe le maniche, guanti bianchi;

suonatori: identica a quella dei tamburi imperiali e dei tamburi ordinari ma con la cetra ricamata in filo di metallo dorato su panno kaki cucita sul braccio sinistro e la borsa con tracolla in pelle nera, priva di fregio;

tamburo maggiore: identica a quella dei suonatori con in più la mazza in legno dipinto di rosso cupo, con pomo e puntale in metallo dorato e cordoni bianchi e rosso scuro con fiocchi bianchi, tracolla di panno azzurro con due fiocchi dello stesso colore.

Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:

trombe: cordoniera tessuta in trecciola di filo cremisi e bianca, recante a ciascuna estremità una cordella terminante con un fiocco di colore giallo,

tamburi ordinari: cassa dipinta in rosso melograno con tiranti e cerchi in metallo nichelato e bacchette in legno con testa in feltro rosso cremisi,

tamburi imperiali: cassa dipinta in rosso melograno con tiranti e cerchi in metallo nichelato e bacchette in legno con testa in feltro rosso cremisi; in parata si aggiungeva un cordone simile a quello delle trombe, con due fiocchi bianchi pendenti sul davanti,

grancassa: cassa dipinta in rosso melograno con tiranti e cerchi in metallo nichelato e bacchette in legno con testa in feltro rosso cremisi.

- **Banda del 152° reggimento di fanteria *"Sassari"* (C.A.R.)**

Costituita da un tamburo maggiore, da una grancassa, da quattro tamburi imperiali, da quattro tamburi ordinari, da due flicorni soprani, da due flicorni tenori, da due flicorni bassi, da tre saxofoni contralti, da quattro saxofoni tenori, da un saxofono baritono, da due trombe, da sei clarini, da due flicorni contralti, da due tromboni e da un paio di piatti; l'uniforme era caratterizzata dagli elementi seguenti:

suonatore di grancassa, tamburi imperiali, tamburi ordinari e trombettieri: bracciale a forma di "V" col vertice in alto costituito da due strisce di panno scarlatto alternate con tre strisce di panno bianco, cucite su tela. Il bracciale veniva posto su entrambe le maniche all'altezza della spalla e veniva fermato alla controspallina mediante un cappio di cordoncino di lana bianca e rossa ed al braccio mediante quattro legacci di nastro kaki;

suonatori: come gli altri con in più delle cordelline costituite da intrecci di filo di cotone bianchi e scarlatti e terminanti con due fiocchi simili per materiale e colore, con frangia di cotone bianco e scarlatto; venivano fissate sotto la controspallina sinistra e, mediante un apposito cappietto di cordoncino bianco e scarlatto, al bottone della tasca del giubbetto.

Borsa portalibretti da musica in cuoio nero con lo stemma del reggimento in metallo argentato sul coperchio, portata a tracolla sulla spalla destra;

tamburo maggiore: come i musicanti con in più la mazza in legno di forma tronco-conica, alta circa 1 metro e 20 centimetri, sormontata da un pomo in alluminio argentato e terminante con un puntale di metallo bianco; intorno ad essa veniva avvolto un cordone di cotone bianco e scarlatto che terminava con due fiocchi dello stesso materiale e colore.

Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:

trombe: cordoniera tessuta in trecciola di filo bianco e scarlatto recante a ciascuna estremità una cordella terminante con un fiocco degli stessi colori,

tamburi ordinari e tamburi imperiali: cassa e tiranti in ottone, cerchi dipinti con due fasce una bianca e l'altra scarlatta, con bordo interno nero,

grancassa: ornamenti identici ai tamburi imperiali con lo stemma del reggimento dipinto su entrambe le pelli.

Le tracolle dei tamburi ordinari, dei tamburi imperiali e della grancassa erano realizzate in cuoio nero con portabacchette dello stesso materiale e colore.

- **Banda del 157° reggimento di fanteria *"Liguria"***

L'uniforme era caratterizzata dagli elementi seguenti:

suonatori e mazziere: bracciale a forma di triangolo diviso in due parti da una riga spezzata, con la parte superiore azzurra e quella inferiore arancione, fissata su entrambe le braccia da un cordoncino bianco cucito all'estremità superiore e da due fettucce arancioni cucite ognuna sui vertici in basso del triangolo;

tamburi imperiali, tamburi ordinari e trombettieri: bracciale di forma triangolare in panno bianco recante all'interno, staccate dai bordi, due strisce sottili di colore azzurro quella esterna e di colore arancione quella interna; il triangolo veniva fissato su entrambe le braccia da un cordoncino cucito all'estremità superiore e da due fettucce cucite ognuna sui vertici in basso del triangolo, tutte di colore bianco;

tamburo maggiore: come i musicanti con in più la mazza in legno di forma tronco-conica, sormontata da un pomo in alluminio argentato e terminante con un puntale di metallo bianco; intorno ad essa veniva avvolto un cordone di cotone azzurro ed arancione che terminava con due fiocchi azzurri.

A partire dal 1965 i bracciali divennero di modello unico per tutti, di colore arancione, a forma di triangolo rettangolo con il vertice in alto, ornati da una striscia a "V" rovesciata di colore azzurro.

Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:

trombe: cordoniera tessuta in trecciola di filo azzurro ed arancione con fiocchi azzurri,

tamburi ordinari e tamburi imperiali: cassa dipinta di azzurro con triangoli arancioni profilati di bianco con il vertice in alto, tiranti di corda, passanti in cuoio bianco e cerchi in legno dipinti di nero,

grancassa: ornamenti identici ai tamburi imperiali.

Le tracolle dei tamburi ordinari, dei tamburi imperiali e della grancassa erano realizzate in cuoio naturale con portabacchette dello stesso materiale e colore.

- **Banda del 31° reggimento carri *"Centauro"***

Costituita da un tamburo maggiore e da quarantotto elementi che comprendevano trombe, flicorni, saxofoni, corni, bassi, clarini, piatti, tamburi e grancassa; le caratteristiche dell'uniforme erano le seguenti:

tamburi ordinari, tamburi imperiali e suonatori: bracciale a forma di "V" col vertice in alto, costituito da quattro strisce di panno azzurro alternate con tre strisce di panno scarlatto, cucite su panno kaki; veniva posto su entrambe le maniche e veniva fermato alla controspallina mediante un doppio cappio di fettuccia scarlatta e al braccio mediante quattro legacci di nastro kaki. Cordoni intrecciati con fiocchi di cotone azzurro e scarlatto fissati alla controspallina sinistra ed appesi, mediante apposito cordoncino, al bottone della tasca sinistra del giubbetto. Cinturone di pelle imbiancata con fibbia di ottone lucido; pantaloni lunghi con uose di tela bianca del modello in vigore per gli istituti militari; guanti bianchi. I suonatori portavano la borsa portalibretti in cuoio bianco ornata dallo scudetto divisionale posto sul coperchio ed agganciata al cinturino grazie a due passanti.

tamburo maggiore: uniforme identica con in più la fascia a tracolla da sinistra a destra divisa in due parti, una azzurra e l'altra scarlatta e munita di fiocchi degli stessi colori; la mazza era di legno, con pomo e puntale di metallo nichelato ed era avvolta da un cordone doppio con fiocchi tricolori, bianchi, rossi e verdi.

Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:

trombe: cordoniera tessuta in trecciola di filo con fiocchi azzurri e scarlatti,

tamburi ordinari e tamburi imperiali: cassa, cerchi e tiranti in metallo nichelato,

grancassa: cassa in legno, cerchi e tiranti in metallo nichelato.

Le tracolle dei tamburi ordinari, dei tamburi imperiali e della grancassa erano realizzate in cuoio naturale con portabacchette dello stesso materiale e colore.

- **Banda del 132° reggimento di artigliera corazzato *"Ariete"***

Costituita dal tamburo maggiore e da venticinque elementi tra i quali sei trombe squillo, quattro trombe, tre saxofoni tenori, sei tamburi imperiali ed un tamburo; le caratteristiche dell'uniforme del tamburo maggiore, dei tamburi imperiali e dei trombettieri erano le seguenti:

bracciale a forma di "V" col vertice in alto costituito da tre strisce di panno giallo alternate con due stri-

sce di panno azzurro, posto solo sul braccio sinistro e fermato alla controspallina mediante una fettuccia gialla ed al braccio mediante quattro legacci di nastro kaki; guanti bianchi. Il tamburo maggiore aveva in più la mazza in legno dipinta di giallo con pomo e puntale in ottone, avvolta in un cordone di colore azzurro con due fiocchi a frangia mista, azzurra ed oro.

Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:

trombe: nessuna cordoniera,

tamburi ordinari: cassa in ottone, cerchi e tiranti in metallo nichelato,

tamburi imperiali: cassa dipinta di azzurro e decorata da losanghe dipinte di giallo, cerchi e tiranti in metallo nichelato,

grancassa: cassa in legno, cerchi e tiranti in metallo nichelato; stemma del reggimento dipinto su entrambe le pelli.

Le tracolle dei tamburi ordinari, dei tamburi imperiali e della grancassa erano realizzate in cuoio nero con portabacchette dello stesso materiale e colore.

- **Fanfara del 2° reggimento genio**

Costituita da un capo fanfara e da una serie di tamburi ordinari e di tamburi imperiali, la cui uniforme presentava le seguenti caratteristiche:

bracciale a forma di "V" col vertice in alto costituito da tre strisce di panno nero alternate con altrettante strisce di panno cremisi, posto solo sul braccio sinistro e fermato alla controspallina mediante una fettuccia cremisi ed al braccio mediante quattro legacci di nastro kaki;

cordoni intrecciati con fiocchi di cotone cremisi appesi alla controspallina sinistra e fissati, mediante apposito cordoncino, al bottone della tasca sinistra del giubbetto;

cinturone di pelle imbiancata con fibbia di ottone lucido;

guanti bianchi.

Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:

tamburi ordinari: cassa, cerchi e tiranti in metallo nichelato,

tamburi imperiali: cassa dipinta a strisce diagonali di colore cremisi e nero, cerchi dipinti di bianco e tiranti in metallo nichelato.

Le tracolle dei tamburi ordinari, dei tamburi imperiali e della grancassa erano realizzate in cuoio imbiancato con portabacchette dello stesso materiale e colore.

- **Banda della brigata alpina *"Taurinense"***

Costituita da un tamburo maggiore, da due trombe in si bemolle, da un flauto, da otto clarinetti soprani in si bemolle, da un saxofono alto, da un saxofono tenore, da due corni, da tre tromboni, da due flicorni soprani in si bemolle, da un flicorno sopranino in mi bemolle, da due flicorni contralti in mi bemolle, da un flicorno tenore, da due flicorni bassi, da un flicorno grave in mi bemolle, da un flicorno contrabbasso in si bemolle, da un tamburo ordinario, da quattro tamburi imperiali, da quattro tamburi rullanti, da una grancassa, da otto trombettieri e da un paio di piatti; l' uniforme era caratterizzata dagli elementi seguenti:

tamburo maggiore: bracciali triangolari di panno giallo-oro su entrambe le maniche, fermati alla controspallina mediante una fettuccia dello stesso colore ed al braccio mediante quattro legacci di nastro kaki; mazza in legno con pomo e puntale in metallo nichelato, avvolta da un cordone con fiocchi di colore bianco e verde; tracolla di panno verde terminante con un solo fiocco dello stesso colore, ornata dal distintivo della brigata;

suonatori: nessun distintivo particolare se non le cordelline di colore verde con pendagli in metallo dorato agganciate alla spalla destra e fissate al taschino del giubbetto, e la cetra ricamata in filo di metallo argento su panno kaki cucita sulla manica sinistra al disotto dello scudetto di brigata. Per i sottufficiali la cetra era ricamata in oro.

Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:

trombe: con cordoniera e fiocchi di colore verde,

tamburi ordinari: cassa, cerchi e tiranti in metallo nichelato,
tamburi imperiali: cassa in legno dipinta di bianco, cerchi dipinti di nero e tiranti in metallo nichelato,
grancassa: cassa in legno dipinta di bianco con cerchi e tiranti in metallo nichelato.

Le tracolle dei tamburi ordinari, dei tamburi imperiali e della grancassa erano realizzate in cuoio imbiancato con portabacchette dello stesso materiale e colore.

- **Banda della brigata alpina *"Orobica"***

Costituita da un tamburo maggiore, da sei temburi rullanti, da sei tamburi imperiali, da un flauto piccolo, da sei clarinetti, da quattro sassofoni, da quattro trombe, da due tromboni, da un flicornino, da due flicorni soprani, da due flicorni contralti, da un flicorno tenore, da due flicorni baritoni, da due flicorni bassi, da un paio di piatti e da una grancassa. I dettagli dell'uniforme erano i seguenti:

tamburo maggiore: bracciali a pan di zucchero di panno bianco posti su entrambe le spalle e ornati da due strisce a "V" con il vertice in alto di colore verde, così come dello stesso colore era una terza striscia dentellata, posta all'esterno delle prime due; cordoni intrecciati di colore verde con puntali in ottone, posti sotto la controspallina destra ed appesi al taschino; mazza in legno con pomo e puntale in metallo nichelato, avvolta da un cordone con fiocchi di colore verde; tracolla di panno verde terminante con due fiocchi verdi misti a fili d'oro, ornata dal fregio in oro dei reparti alpini e dalla scritta "OROBICA" pure in ricamo d'oro; cinturone di canapa imbiancata;

suonatori: nessun distintivo particolare se non le cordelline di colore verde con pendagli in metallo dorato agganciate alla spalla destra e fissate al taschino del giubbetto e la cetra ricamata in filo di metallo argento su panno kaki, cucita sulla manica sinistra al disotto dello scudetto di brigata. Per i sottufficiali la cetra era ricamata in oro. Cinturone di canapa e borsa portalibretti in cuoio nero con cinghia regolabile dello stesso colore, con la cetra in ottone posta sul coperchio;

tamburi ordinari e tamburi imperiali: la stessa uniforme del tamburo maggiore, senza tracolla né mazza.

Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:

trombe: con cordoniera e fiocchi di colore verde,
tamburi ordinari: cassa, cerchi e tiranti in metallo nichelato,
tamburi imperiali: cassa in legno dipinta di bianco recante quattro scudetti con l'emblema della brigata dipinti al centro, ognuno dei quali era attorniato da quattro piccole aquile dipinte in verde; cerchi in legno dipinti di verde e tiranti in metallo nichelato,
grancassa: cassa in legno con cerchi e tiranti in metallo nichelato.

Le tracolle dei tamburi ordinari e dei tamburi imperiali erano realizzate in cuoio imbiancato con portabacchette dello stesso materiale e colore mentre quella della grancassa era in cuoio marrone.

- **Banda della brigata alpina *"Tridentina"***

Costituita da un tamburo maggiore, da un flauto, da un flauto piccolo in mi bemolle, da sei clarinetti, da quattro saxofoni, da due corni, da quattro trombe, da tre tromboni, da un flicornino in mi bemolle, da quattro flicorni soprani, da tre flicorni contralti, da due flicorni tenori, da due flicorni baritoni, da tre flicorni contrabbassi, da un paio di piatti, da cinque tamburi imperiali e da due tamburi rullanti. Le caratteristiche dell'uniforme erano le seguenti:

per tutti i componenti della banda: bracciali a forma di "V" col vertice in alto di panno verde, posti su entrambe le braccia e fermati alla controspallina mediante una fettuccia verde ed al braccio mediante quattro legacci di nastro kaki; sulla parte inferiore del bracciale, al centro, era applicato lo scudetto della brigata. Cordelline di cotone verde con due puntali in ottone, fissate sotto la controspallina destra. Cinturone di canapa con appesa, per i soli strumentisti, la tasca portalibretti da musica in cuoio imbiancato priva di fregio;

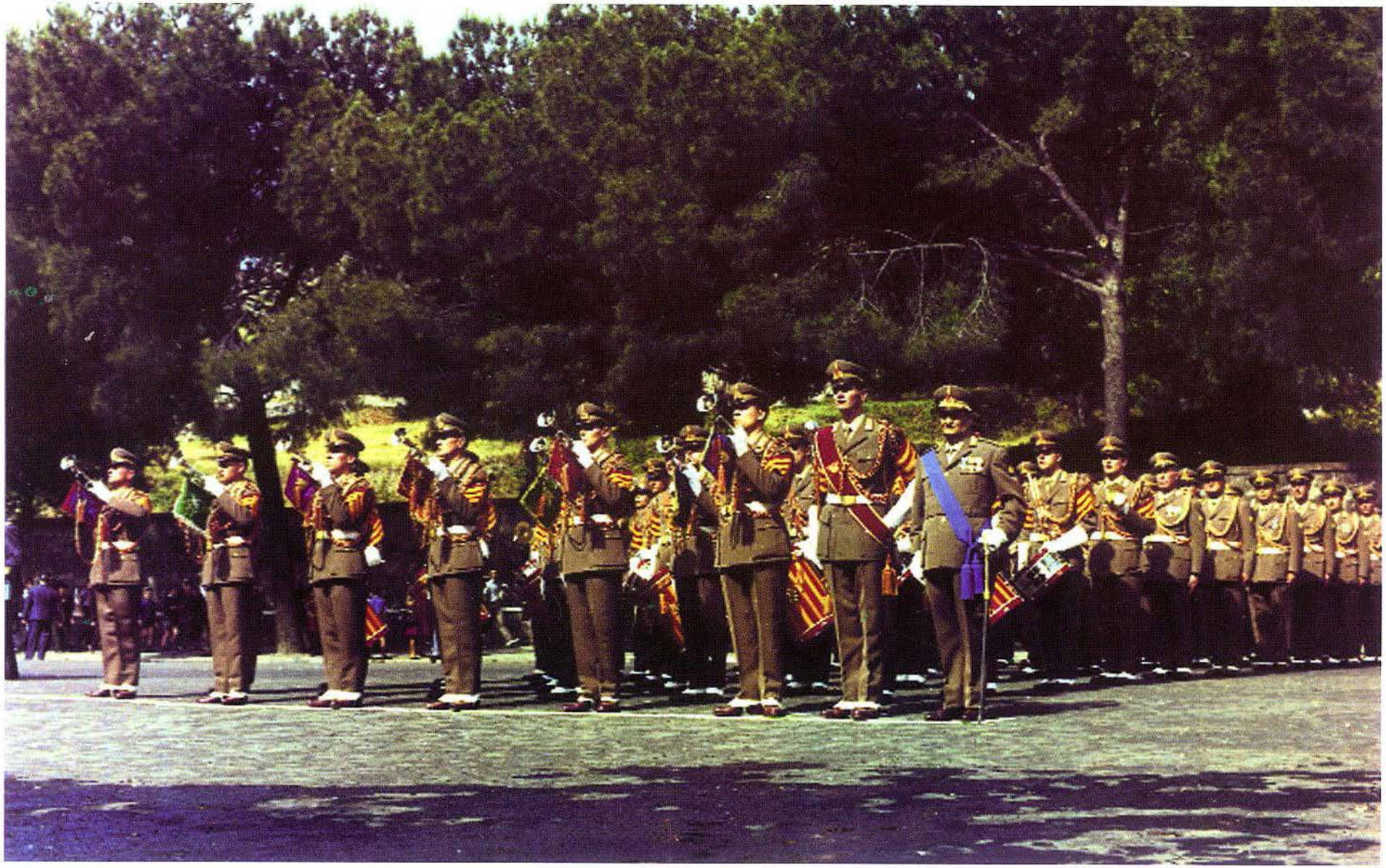
tamburo maggiore: stessa uniforme con in più la tracolla di panno verde recante, al centro del petto, lo scudetto della brigata ed alle estremità, due fiocchi in filato dorato. La mazza era in legno, con pomo e puntale in metallo nichelato, avvolta da un doppio cordone con due fiocchi all'estremità, entrambi di colore verde.

Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:
trombe: con cordoniera e fiocchi di colore verde,
tamburi ordinari: cassa, cerchi e tiranti in metallo nichelato,
tamburi imperiali: cassa in legno dipinta di verde con triangoli bianchi con il vertice verso l'alto, cerchi e tiranti in metallo nichelato,
grancassa: cassa in legno con cerchi e tiranti in metallo nichelato; sulla pelle, lato esterno, era dipinto un grande stemma della brigata attorniato dal motto della brigata "TRIDENTINA AVANTI" dipinto in nero.

Le tracolle dei tamburi ordinari, dei tamburi imperiali e della grancassa erano realizzate in cuoio imbiancato con portabacchette dello stesso materiale e colore.

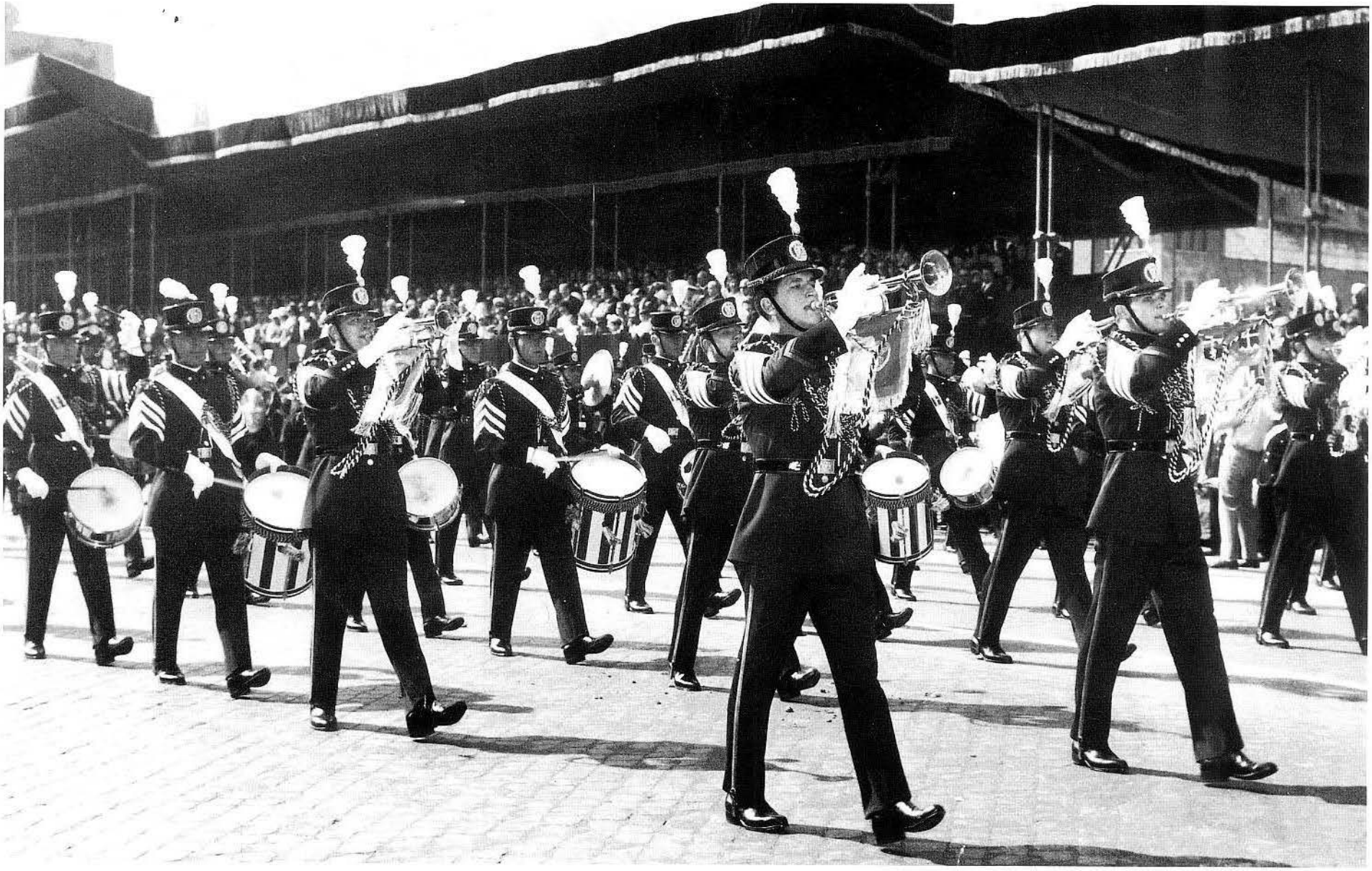
- **Banda della brigata alpina *"Julia"***

Costituita dal tamburo maggiore, da sei trombe, da dodici clarini, da sei cornette, da una grancassa, da un paio di piatti, da un tamburo rullante, da sei tamburi imperiali, da tre tromboni, da quattro saxofoni e da sei bassi. Le caratteristiche dell'uniforme erano le seguenti:
tamburo maggiore: bracciali triangolari di panno verde posti su entrambe le spalle, ornati da tre strisce a "V" con il vertice in alto di colore bianco, con bordo bianco posto alla base del bracciale e lungo i lati esterni; ognuno dei bracciali era completato da una spallina con l'estremità arrotondata, di panno verde con bordo bianco, che si andava a sovrapporre a quella del giubbetto. Cordoni intrecciati di colore verde con puntali in ottone posti sotto la controspallina destra ed appesi al taschino; mazza in legno con pomo e puntale in metallo nichelato, avvolta da un cordone con fiocchi di colore verde; tracolla di panno verde bordata di gallone bianco, ornata dallo scudetto della brigata e dalla scritta "JULIA" in lettere bianche di panno; cinturone di canapa, guanti bianchi;
suonatori, trombettieri, tamburi ordinari e tamburi imperiali: la stessa uniforme del tamburo maggiore, senza tracolla né mazza.
Gli strumenti presentavano le caratteristiche seguenti:
trombe: con cordoniera e fiocchi di colore verde,
tamburi ordinari: cassa dipinta di bianco recante dei triangoli con il vertice in alto dipinti di verde, cerchi e tiranti in metallo nichelato,
tamburi imperiali: cassa identica a quella dei tamburi ordinari; su ognuna delle parti bianche era dipinto lo scudetto della brigata, cerchi e tiranti in metallo nichelato;
grancassa: cassa identica a quella dei tamburi ordinari ed imperiali con cerchi e tiranti in metallo nichelato. Sulla pelle esterna era dipinto lo scudetto della brigata, sormontato dalla scritta "JULIA" ed attorniato da tante stelle a cinque punte quante erano le medaglie d'oro appartenenti ai reparti della brigata, il tutto dipinto in oro
Le tracolle dei tamburi ordinari e dei tamburi imperiali erano realizzate in cuoio marrone con portabacchette dello stesso materiale e colore.



Banda dell'Esercito 1965-66.
2 giugno 1965: la neo costituita banda dell'Esercito si appresta a sfilare in occasione della Festa della Repubblica.
I componenti della banda indossano l'uniforme invernale per concerti - ricordiamo che l'uniforme invernale veniva e viene sostituita con quella estiva subito dopo la parata del 2 giugno - simile a quella degli ufficiali di fanteria con l'aggiunta di tutti gli attributi ed i distintivi speciali.

Banda dell'Esercito 1965-66.
In questa fotografia appare il verso di sei delle 17 drappelle affidate alla banda dell'Esercito e cioè, da sinistra verso destra quella del 32° reggimento carri, del 4° reggimento alpini, del 3° reggimento bersaglieri, del 5° reggimento fanteria ***"Aosta"***, del 1° reggimento ***"Granatieri di Sardegna"*** e dell'Arma dei Carabinieri.



Banda dell'Esercito 1966-70.
La banda sfila in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno 1966 indossando la nuova uniforme *"per servizi di parata e d'onore"* in panno turchino adottata da poco tempo.

Banda dell'Esercito 1966-70.
I componenti della banda indossano la nuova *"uniforme per servizi musicali in piazza e per concerti"* invernale adottata il 12 maggio 1966.
Più che di nuova uniforme si trattava in effetti di variazioni riguardanti:
il fregio del berreto sostituito dalla panoplia pluriarma in metallo dorato,
gli alamari del colletto sostituiti da una fronda di alloro in ricamo dorato,
le cordelline ed i bracciali divenuti ora bianchi e rossi.
Da notare che i cerchi dei tamburi ordinari ed i cerchi, la cassa ed i cordoni con fiocco dei tamburi imperiali sono divenuti ora bianchi e rossi.

La banda del 1° reggimento *"Granatiri di Sardegna"* 1964.
In questa splendita immagine, scattata a Roma il 2 giugno 1964, appaiono i componenti della banda reggimentale in uniforme per servizi armati speciali invernale caratterizzata dagli attributi tipici dei musicanti, quali i bracciali bianchi e rossi e le crispine dei guanti entrambi in materiale plastico ed entrambi ornati dalla granata reggimentale pure in plastica dorata.
Da notare le *"placche granatine"* in lamierino di metallo dorato adottate nel 1958 ed applicate agli spallacci, i cordoni intrecciate bianchi e rossi, l'assenza del fregio reggimentale dall'elmetto e le drappelle annodate ai corni da caccia ed alle trombe.

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

È approvata, ed andrà in vigore dal 1° luglio 1951, la presente categoria I del nomenclatore dei materiali dei servizi di commissariato militare, che abroga e sostituisce quella di cui alla circolare 335 del *Giornale Militare* 1932.

Roma, li 5 maggio 1951.

IL MINISTRO
R. PACCIARDI

(7106666) Roma, 1951 - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

NOMENCLATURA DEI MATERIALI DEI SERVIZI DI COMMISSARIATO MILITARE

CATEGORIA I

Corredo

SEZIONE *A* – Oggetti comuni . . . . . *Pag.* 3

» *B* – Bracciali, distintivi, fregi e mostrine:

Bracciali . . . . . » 11
Distintivi . . . . . » 12
Fregi . . . . . » 18
Mostrine . . . . . » 24

» *C* – Oggetti comuni di panno kaki . . . . . » 27

» *D* – Oggetti da carabiniere . . . . . » 29
Oggetti speciali per lo Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica . . . » 36

» *E* – Oggetti da Istituti Militari. . . . . » 41

» *F* – Oggetti per il Corpo di Sicurezza Somalia. . . . » 47

» *G* – Materiali similari – Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione – Materiali di recupero . . . . . » 49

» *H* – Panni, tele ed accessori per costruzioni:

Panni . . . . . » 63
Tele . . . . . » 65
Altre stoffe . . . . . » 67
Galloni . . . . . » 69
Nastri . . . . . » 70
Filati per sartoria . . . . . » 73
Bottoni . . . . . » 74
Passamanerie . . . . . » 77
Altri accessori per sartoria . . . . . » 78
Accessori per zaineria . . . . . » 83
Generi di consumo per pulizia ed igiene' . . . » 85
Cuoiami, accessori per calzature e generi diversi . » 85

Abbreviazioni adottate per indicare le varie unità di misura

n.	=	numero.
p.	=	paio.
mm.	=	millimetro.
cm.	=	centimetro.
mt.	=	metro lineare.
m^2.	=	metro quadrato.
pq.	=	piede quadrato.
gr.	=	grammo.
kg.	=	chilogrammo.
l.	=	litro.
%	=	per cento.
‰	=	per mille.
sp.	=	spolone.

AVVERTENZE GENERALI

1. – I materiali saranno sempre assunti in carico al prezzo determinato dal nomenclatore, anche se acquistati a prezzo inferiore o superiore.

2. – I materiali non compresi nel nomenclatore saranno contabilizzati assegnando ad essi, in inchiostro rosso, un numero categorico progressivo (art. 327 del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei Corpi, Istituti e Stabilimenti Militari). Per tali materiali si dovrà far risultare sui documenti contabili, il prezzo di estimo alla data del 1° luglio 1951, oppure quello di acquisto se i materiali sono provveduti dopo tale data.

Nel caso che materiali della stessa specie vengano acquistati a prezzi differenti, saranno assunti in carico ad un prezzo medio unico.

3. – Nel presente nomenclatore è talvolta fatta seguire, all'indicazione degli oggetti, la designazione di *diversi* oppure *assortiti* oppure *vari*.

In questi casi si deve intendere che:

diversi sono gli oggetti che variano nella materia;
assortiti sono gli oggetti che differiscono nelle dimensioni;
vari sono, infine, gli oggetti che differiscono nelle forma e nella materia.

Queste qualifiche, beninteso, non dovranno mai essere riportate su registri di carico, ma in loro vece si segneranno quei particolari che valgano a riconoscere l'oggetto, mentre per la determinazione del prezzo, si osserveranno le norme anzi riportate.

CATEGORIA I

CORREDO

SEZIONE *A* — **Oggetti comuni**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I 5	1	Asciugatoi	n.	260	
I 146	2	Bastoni alpini (mod. 1934) . . .	n.	252	
	3	Berretti a busta di tela kaki . .	n.	244	Senza fregio.
	4	Berretti a fez con fiocco da bersagliere	n.	760	
	5	Berretti baschi di panno nero . .	n.	940	Senza fregio,
	6	Berretti baschi di tela kaki . .	n.	268	Senza fregio.
	7	Berrettini di tela kaki per scuderia	n.	148	
	8	Borracce d'alluminio da l. 1 complete di fodera e di spallacci. .	n.	632	
	9	Borracce d'alluminio da l. 1 senza fodera e spallacci.	n.	332	
	10	Borse complete di pulizia in tela canapina (1)	n.	328	
	11	Borse vuote di pulizia in tela canapina	n.	72	
	12	Bottoni per borse di pulizia (serie)	n.	60	
	13	Calzè di cotone kaki per truppa .	p.	332	
I 142	14	Calze di lana	p.	504	
	15	Camicie di tela kaki mod. 1947. .	n.	1348	
	16	Canottiere estive di cotone. . . .	n.	400	
I 24	17	Cappelli sguarniti di feltro g.v. per truppe da montagna (completi di soprafascia).	n.	1800	
I 25	18	Cappelli sguarniti da bersagliere	n.	3 00	
	19	Cavigliere di tela kaki impermeabile, per truppe alpine	p.	8 0	

(1) Contengono: 1 pettine, una forbice, 1 rocchetto (con due qualità di filo, aghi, spilli) e una serie di bottoni.

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti comuni**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		20	Cavigliere di tela greggia di canapa impermeabile, mod. 1947 . . .	p.	564	
		21	Chepì kaki sguarniti per rgt. art. a cavallo	n.	2.100	
I	33	22	Cordoni da bersaglieri.	n.	700	
I	195	23	Corregge di canapa per pantaloni	n.	160	
I	35	24	Corregge di cuoio per pastrani .	n.	140	
I	38	25	Correggiuole con inchiappatura per speroni alla scuderia (serie di 3 pezzi)	p.	176	
		26	Cravatte di cotone, color kaki, per truppa	n.	112	
		27	Cravatte di cotone, color rosso, per truppa	n.	180	
		28	Cucchiai di alluminio da truppa	n.	28	
		29	Fascette tubolari per controspalline delle camicie per A.U. ed A.S.	n.	40	Senza fregio.
I	46	30	Fazzoletti	n.	140	
I	184	31	Fiocchi per berretti a fez da bersagliere	n.	60	
		32	Forbici per borse di pulizia . . .	n.	100	
		33	Forchette di alluminio per truppa	n.	28	
II	123	34	Funicelle da valanga.	n.	200	
I	191	35	Gambali di cuoio nero per armi a cavallo	p.	2.600	
I	54	36	Gavette di alluminio	n.	364	
		37	Giacche a vento impermeabili con cappuccio per truppe alpine . .	n.	4.320	
I	57	38	Guanti di cotone bianco	p.	300	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti comuni**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I	58	39	Guanti di cotone nero.	p.	300	
		40	Guanti di lana kaki, a 5 dita, per truppa	p.	654	
I	61	41	Inchiappature con fibbia da correggiuole per speroni alla scudiera	p.	52	
I	63	42	Lacciuoli di cotone per scarpette da ginnastica	p.	16	
		43	Lacciuoli di cotone tinto in nero per scarpe basse A.U.C. . . .	p.	16	
		44	Lacciuoli di canapa tinti in nero per stivaletti mod. 1939	p.	24	
		45	Lacciuoli di cotone tinti in nero per stivaletti al cromo nero . .	p.	28	
		46	Maglie di lana a mezze maniche color bigio	n.	2300	
I	84	47	Mutande a maglia di lana, color bigio	n.	2100	
		48	Mutande di tela corte mod. 1946	n.	548	
I	86	49	Nappine per cappelli di feltro per truppe da montagna. . . .	n.	54	
I	87	50	Nappine per chepì dell'artiglieria a cavallo	n.	54	
II	302	51	Occhiali da neve con astuccio . .	n.	150	
I	90	52	Paletti di legno per teli da tenda	n.	6	
		53	Pantaloncini corti di tela kaki, mod. 1946	n.	1600	
		54	Pantaloni corti di tela kaki per armi a cavallo mod. 1949 (compresi i CC.)	n.	2240	
		55	Pantaloni lunghi di tela kaki mod. 1949	n.	2240	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti comuni**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I	97	56	Parti di bastone in acciaio per tende mimetiche	n.	30	
I	100	57	Pennacchietti per cappelli da bersagliere	n.	2200	
I	98	58	Penne per cappelli per truppe da montagna	n.	32	
		59	Pettini di galatite per borse di pulizia	n.	48	
I	104	60	Piastrini di riconoscimento . . .	n.	4	
		61	Portadistintivi di tela kaki per camicie (per graduati di truppa, sergenti e sergenti maggiori) .	n.	36	
		62	Portadistintivi di tela kaki per camicie (per soldati)	n.	28	
		63	Pullovers di lana kaki.	n.	2420	
		64	Rasoi metallici di sicurezza con astuccio	n.	268	
		65	Rocchetti completi per borse di pulizia	n.	48	
I	106	66	Sacchetti per arnesi fuori uso, mod. 1929	n.	260	
		67	Scarpe basse al cromo nero per A. U.C.	p.	5200	Con lacciuoli,
I	2537	68	Scarpette da ginnastica.	p.	3500	Con lacciuoli.
I	115	69	Scatolette per nero e grasso da scarpe	n.	28	
I	116	70	Soprapiedi di correggiuole per speroni alla scuderia.	p.	68	
I	117	71	Sottopiedi di correggiuole per speroni alla scuderia.	p.	56	
I	120	72	Spazzole da vestimenta.	n.	136	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti comuni**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I	118	73	Spazzole per dare il nero. . . .	n.	48	
I	119	74	Spazzole per lucidare le scarpe .	n.	92	
I	121	75	Spazzole da capelli.	n.	100	
I	123	76	Speroni alla scuderia (senza fibbia metallica)	p.	100	
		77	Stellette a spillo, con fermo a morsetto, in alluminio	n.	7	
I	124	78	Stellette metalliche da divisa con avvitamento	n.	6	
		79	Stivaletti al cromo nero per sergenti maggiori	p.	6000	Con lacciuoli.
I	1550	80	Stivaletti al cromo nero mod. 1937 per carabinieri e truppa. . . .	p.	5800	Con lacciuoli.
		81	Stivaletti mod. 1939 per armi a piedi con chiodatura regolamentare	p.	5316	Con lacciuoli.
		82	Stivaletti mod. 1939 per armi a piedi con chiodatura ridotta .	p.	5260	Con lacciuoli.
I	5413	83	Stivaletti mod. 1939 per armi a piedi senza chiodatura	p.	5200	Con lacciuoli.
I	134	84	Tazze di alluminio mod. 1929 . .	n.	90	
I	135	85	Teli mimetici impermeabilizzati per tende mod. 1929 con apertura centrale.	n.	7520	
		86	Teli mimetici impermeabilizzati per tende mod. 1929 senza apertura centrale.	n.	6880	
		87	Teli monocromi impermeabilizzati per tende mod. 1929 con apertura centrale	n.	6460	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti comuni**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	88	Teli monocromi impermeabilizzati per tende mod. 1929 senza apertura centrale	n.	6380	
I 36	89	Trecce per chepì da artiglieria a cavallo	n.	80	
	90	Tute di tela di cotone monocroma per addestramento	n.	3640	
	91	Tute di tela di cotone policroma per addestramento.	n.	4860	
II 249	92	Uose speciali da montagna (mod. Val d'Aosta)	p.	2920	
	93	Valigie di tela canapa color kaki	n.	5000	
	94	Zainetti di tela canapa color kaki	n.	2000	
	95	Zaini di tela canapa color kaki .	n.	6000	
I 141	96	Zoccoli speciali a gambaletto (per scuderia e per rancieri) . . .	p.	960	Con lacciuoli.

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti comuni**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*

Segue SEZIONE ***A*** — **Oggetti comuni**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*

SEZIONE ***B*** — **Bracciali, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Bracciali			
	201	Bracciale di panno azzurro per il personale militare di stazione.	n.	248	Completo di scudetto
I	18 202	Bracciale distintivo di panno cremisi per il personale di governo degli stabilimenti militari di pena	n.	178	
I	19 203	Bracciale per reclute	n.	48	
	204	Bracciale di panno rosso, completo di fregio dorato, da capo-stazione principale.	n.	400	
	205	Bracciale di panno rosso, completo di fregio dorato, da capo-stazione	n.	400	
	206	Bracciale di panno rosso, completo di fregio dorato, da sottocapo stazione	n.	370	
	207	Bracciale di panno azzurro, completo di fregio dorato, da alunno d'ordine (telegrafista).	n.	350	
	208	Bracciale di panno azzurro, completo di fregio argentato, da guardamerci	n.	300	
	209	Bracciale di panno azzurro, completo di fregio argentato, da caposquadra manovratori e caposquadra deviatori	n.	300	
	210	Bracciale di panno azzurro, completo di fregio ricamato in rosso, da manovratore e deviatore . .	n.	250	
	211	Bracciale di panno azzurro, completo di fregio ricamato in rosso, da manovale	n.	250	

Segue SEZIONE *B* — **Bracciali, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	212	Bracciale di panno azzurro, completo di fregio ricamato in rosso, da frenatore	n.	250	
	213	Bracciale di panno azzurro, completo di fregio argentato, da conduttore capo	n.	300	
	214	Bracciale di panno azzurro, completo di fregio argentato, da capo pers. viagg.	n.	330	
	215	Bracciale di panno nero, completo di fregio dorato, da capo deposito locomotive	n.	400	
	216	Bracciale di panno nero, completo di fregio argentato, da macchinista	n.	330	
	217	Bracciale di panno nero, completo di fregio argentato, da aiuto macchinista	n.	330	
	218	Bracciale di panno nero, completo di fregio ricamato in rosso, da manovale abilitato accudienze locomotive	n.	250	
		Distintivi di grado			
		In rajon nero su panno kaki:			
	251	da caporale	p.	40	
	252	da caporale maggiore.	p.	42	
		In metallo bianco dorato su panno kaki:			
	253	da sergente	p.	78	
	254	da sergente maggiore	p.	82	

Segue SEZIONE *B* — **Bracciali, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		In rajon rosso su panno kaki:			
	255	da carabiniere scelto	p.	32	
	256	da appuntato	p.	44	
		In rajon rosso su panno turchino:			
	257	da carabiniere scelto	p.	34	
	258	da appuntato	p.	46	
		In metallo bianco argentato su panno kaki:			
	259	da vice-brigadiere	p.	78	
	260	da brigadiere.	p.	82	
		In metallo bianco argentato su panno turchino:			
	261	da vicebrigadiere.	p.	80	
	262	da brigadiere.	p.	84	
		Distintivi in trecciuola di metallo bianco dorato, da applicarsi al bavero (filettatura):			
	263	per allievi ufficiali, da giubbetto .	n.	56	
	264	da allievi ufficiali, da cappotto. .	n.	76	
	265	da allievi sottufficiali, da giubbetto	n.	44	
	266	da allievi sottufficiali, da cappotto	n.	56	
		Distintivi di carica e di specializzazione (compresi i Carabinieri) ricamati in rajon su panno kaki:			
	267	per aggiustatore, motorista, meccanico di automezzi, magnetista, elettricista, montatore, operaio d'artiglieria	n.	15	

Segue SEZIONE *B* — **Bracciali, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	268	per aiutante di sanità.	n.	24	
	269	per ardito	n.	24	
	270	per armaiolo.	n.	20	
	271	per artificiere	n.	24	
	272	per capo meccanico	n.	30	
	273	per capo officina	n.	30	
	274	per cavaliere scelto.	n.	24	
	275	per guastatore	n.	30	
	276	per maniscalco	n.	24	
	277	per musicante	n.	24	
	278	per paracadutista	n.	24	
	279	per pilota di autoblindo.	n.	24	
	280	per pilota di carro o di semovente	n.	24	
	281	per pioniere	n.	24	
	282	per puntatore scelto	n.	24	
	283	per specializzato per il tiro. . . .	n.	24	
	284	per specializzato per le trasmissioni	n.	20	
	285	per tiratore scelto con fucile . .	n.	20	
	286	per tiratore di 1ª classe con fucile	n.	20	
	287	per tiratore di 2ª classe con fucile	n.	20	
	288	per tiratore scelto con fucile mitragliatore o mitragliatrice. . . .	n.	20	

Segue SEZIONE *B* — **Bracciali, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Distintivi di carica e di specializzazione ricamati in filato di metallo su panno turchino (per carabiniere):			
	289	per aggiustatore, motorista, meccanico di automezzi, magnetista, elettricista, montatore, operaio d'artiglieria	n.	30	
	290	per aiutante di sanità	n.	30	
	291	per armaiolo.	n.	40	
	292	per artificiere	n.	40	
	293	per capo meccanico	n.	50	
	294	per capo officina	n.	50	
	295	per cavaliere scelto.	n.	40	
	296	per maniscalco	n.	40	
	297	per musicante	n.	50	
	298	per paracadutista	n.	40	
	299	per pilota di autoblindo.	n.	40	
	300	per pilota di carro o di semovente	n.	40	
	301	per pioniere	n.	40	
	302	per specializzato per le trasmissioni	n.	40	
	303	per tiratore scelto con fucile . .	n.	40	
	304	per tiratore di 1ª classe con fucile	n.	40	
	305	per tiratore di 2ª classe con fucile	n.	40	
	306	per tiratore scelto con fucile mitragliatore o mitragliatrice. . . .	n.	40	

Segue SEZIONE *B* — **Bracciali, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Distintivi per comandanti di squadra fucilieri e di reparti corrispondenti, per uniforme da libera uscita (cordelline):			
	307	da granatieri	n.	110	
	308	da fanteria	n.	100	
	309	da bersaglieri	n.	100	
	310	da alpini	n.	100	
	311	da carristi	n.	110	
	312	da paracadutisti	n.	100	
	313	da Scuola Cavalleria blindata . .	n.	100	
	314	da cavalleria blindata « Nizza ». .	n.	100	
	315	da cavalleria blindata « Piemonte »	n.	110	
	316	da cavalleria blindata « Gorizia »	n.	100	
	317	da cavalleria blindata « Genova »	n.	100	
	318	da cavalleria blindata « Lancieri di Novara »	n.	100	
	319	da cavalleria blindata « Lancieri di Montebello »	n.	110	
	320	da artiglieria	n.	100	
	321	da genio	n.	110	
	322	da automobilisti	n.	110	
	323	da sanità	n.	100	
	324	da sussistenza	n.	110	

Segue SEZIONE *B* — **Bracciali, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Distintivi da comandanti di squadra fucilieri e di reparti corrispondenti, per uniforme di marcia:			
	325	in rajon giallo, da sottufficiale . .	p.	24	
	326	in rajon nero, da graduato di truppa	p.	24	
		Altri distintivi (1):			
	327	Distintivi d'onore per militari alle armi orfani di guerra	n.	40	
	328	Distintivi in metallo argentato per pilota di mezzi corazzati. . . .	n.	50	
	329	Distintivi in metallo dorato per pilota di mezzi corazzati. . . .	n.	60	
	330	Distintivi in tessuto per Corpo di Sicurezza Somalia.	n.	50	
	331	Distintivi in tessuto per Divisione e Brigata	n.	50	
	332	Distintivi metallici per brigata « Lupi di Toscana »	n.	50	
	333	Distintivi metallici per btg. « San Marco »	n.	50	
	334	Distintivi in panno bianco e rosso per tamburino del rgt. granatieri	n.	720	

(1) Per i carabinieri vedasi sezione *D*.

Segue SEZIONE *B* — **Bracciali, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Fregi (1)			
		Fregi ricamati in rajon nero su panno kaki (2):			
	451	per allievi sottufficiali.	n.	18	
	452	per granatieri	n.	18	
	453	per fanteria	n.	18	
	454	per fanteria Corpo Sicurezza . . Somalia	n.	18	
	455	per alpini	n.	18	
	456	per paracadutisti.	n.	18	
	457	per artiglieria da campagna . . .	n.	18	
	458	per artiglieria da montagna . . .	n.	18	
	459	per artiglieria a cavallo	n.	18	
	460	per artiglieria pesante campale . .	n.	18	
	461	per artiglieria pesante.	n.	18	
	462	per artiglieria contraerei leggera.	n.	18	
	463	per artiglieria contraerei pesante	n.	18	
	464	per genio pionieri.	n.	18	
	465	per genio minatori	n.	18	
	466	per genio ferrovieri	n.	18	
	467	per genio collegamenti	n.	18	
	468	per genio pontieri	n.	18	
	469	per automobilisti.	n.	18	

(1) Per i carabinieri vedasi sezione *D*.
(2) Per berretti a busta, berretti tipo norvegese e berretti baschi kaki (truppa); i prezzi parziali sono riferiti a fregi senza numerino.

Segue SEZIONE *B* — **Bracciali, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	470	per sanità	n.	18	
	471	per sussistenza	n.	18	
		Fregi ricamati in rajon nero su panno g.v. (1):			
	472	per alpini	n.	65	
	473	per artiglieria da montagna . . .	n.	65	
	474	per artiglieria da campagna . . .	n.	65	
	475	per genio pionieri.	n.	65	
	476	per genio collegamenti	n.	65	
	477	per sanità	n.	65	
	478	per sussistenza	n.	65	
		Fregi ricamati in rajon giallo su panno nero: (2)			
	479	per fanteria	n.	20	
	480	per carristi	n.	20	
	481	per Scuola cavalleria blindata . .	n.	20	
	482	per rgt. cavalleria blindata . . .	n.	20	
	483	per artiglieria corazzata.	n.	20	
	484	per artiglieria contraerei leggera .	n.	20	
	485	per genio pionieri.	n.	20	
	486	per genio collegamenti	n.	20	
	487	per automobilisti	n.	20	
	488	per sanità	n.	20	
	489	per sussistenza	n.	20	

(1) Per cappelli per truppe da montagna (truppa); i prezzi parziali sono riferiti a fregi senza numerino.
(2) Per berretti baschi di panno nero (truppa); i prezzi parziali sono riferiti a fregi senza numerino.

Segue SEZIONE *B* — **Bracciati, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Fregi ricamati in metallo bianco dorato su panno kaki (1):			
	491	per allievi ufficiali dei carabinieri	n.	120	
	492	per allievi del Collegio militare e del 1° anno dell'Accademia militare	n.	120	
	493	per allievi ufficiali di complemento	n.	120	
	494	per granatieri	n.	120	
	495	per fanteria	n.	120	
	496	per fanteria Corpo Sicurezza Somalia	n.	130	
	497	per alpini	n.	135	
	498	per paracadutisti.	n.	120	
	499	per artiglieria da campagna . . .	n.	130	
	500	per artiglieria da montagna . . .	n.	135	
	501	per artiglieria a cavallo	n.	130	
	502	per artiglieria pesante campale . .	n.	130	
	503	per artiglieria pesante	n.	130	
	504	per artiglieria contraerea leggera	n.	130	
	505	per artiglieria contraerea pesante	n.	130	
	506	per genio pionieri.	n.	130	
	507	per genio minatori	n.	130	
	508	per genio ferrovieri.	n.	130	
	509	per genio collegamenti	n.	130	

(1) Per berretti a busta, berretti tipo norvegese e berretti baschi kaki; (sottufficiali, allievi ufficiali); i prezzi parziali sono riferiti a fregi senza numerino.

Segue SEZIONE *B* — **Bracciali, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	510	per genio pontieri	n.	130	
	511	per automobilisti.	n.	130	
	512	per medici.	n.	130	
	513	per sanità	n.	120	
	514	per chimici-farmacisti.	n.	130	
	515	per commissari.	n.	130	
	516	per sussistenza.	n.	120	
	517	per amministrazione	n.	120	
	518	per veterinari	n.	130	
		Fregi ricamati in metallo bianco dorato su panno kaki (1):			
	519	per allievi ufficiali dei carabinieri	n.	220	
	520	per allievi del primo anno dell'Accademia militare	n.	220	
	521	per granatieri	n.	220	
	522	per fanteria	n.	220	
	523	per fanteria Corpo Sicurezza Somalia	n.	230	
	524	per bersaglieri	n.	235	
	525	per alpini	n.	235	
	526	per carristi	n.	220	
	527	per paracadutisti	n.	220	
	528	per Scuola cavalleria blindata. .	n.	220	
	529	per rgt. cavalleria blindata . . .	n.	220	

(1) Per berretti rigidi della uniforme ordinaria di panno cordellino; i prezzi parziali sono riferiti a fregi senza numerino.

Segue SEZIONE *B* — **Bracciali, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	530	per artiglieria da campagna . . .	n.	230	
	531	per artiglieria da montagna . .	n.	235	
	532	per artiglieria a cavallo	n.	230	
	533	per artiglieria pesante campale . .	n.	230	
	534	per artiglieria pesante	n.	230	
	535	per artiglieria contraerei leggera.	n.	230	
	536	per artiglieria contraerei pesante	n.	230	
	537	per artiglieria corazzata.	n.	230	
	538	per genio pionieri	n.	230	
	539	per genio minatori.	n.	230	
	540	per genio ferrovieri	n.	230	
	541	per genio collegamenti	n.	230	
	542	per genio pontieri	n.	230	
	543	per automobilisti	n.	230	
	544	per medici	n.	230	
	545	per chimici-farmacisti	n.	225	
	546	per sanità	n.	220	
	547	per commissari	n.	225	
	548	per sussistenza	n.	220	
	549	per amministrazione	n.	220	
	550	per veterinari	n.	230	

Segue SEZIONE *B* — **Bracciali, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Fregi ricamati in metallo bianco dorato su panno nero (1):			
	551	per fanteria	n.	125	
	552	per carristi	n.	125	
	553	per Scuola cavalleria blindata . .	n.	125	
	554	per rgt. cavalleria blindata . . .	n.	125	
	555	per artiglieria corazzata	n.	135	
	556	per artiglieria contraerei leggera	n.	135	
	557	per genio pionieri	n.	135	
	558	per genio collegamenti.	n.	135	
	559	per automobilisti	n.	135	
	560	per sanità	n.	125	
	561	per sussistenza	n.	125	
		Fregi ricamati in metallo bianco dorato su panno g.v. (2):			
	562	per alpini	n.	260	
	563	per artiglieria da montagna . .	n.	260	
	564	per artiglieria da campagna. . . .	n.	260	
	565	per genio pionieri	n.	240	
	566	per genio collegamenti.	n.	240	
	567	per sanità	n.	230	
	568	per sussistenza	n.	230	

(1) Per berretti baschi di panno nero (sottufficiali, allievi ufficiali); i prezzi parziali sono riferiti a fregi senza numerino.
(2) Per cappelli per truppa da montagna (sottufficiali, allievi ufficiali); i prezzi parziali sono riferiti a fregi senza numerino.

Segue SEZIONE *B* — **Bracciali, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Fregi stampati in metallo per copricapi vari:			
	569	fregi per cappello da bersagliere. .	n.	60	
	570	fregi per chepi dell'artiglieria a cavallo	n.	60	
	571	fregi per elmetto coloniale . . .	n.	60	
I	1638 572	fregi per berretto di pelle di capra (di macchina)	n.	20	
		Fregi in ottone dorato per fascette tubolari:			
	573	per allievi ufficiali	p.	25	
	574	per allievi ufficiali di complemento	p.	25	
	575	per allievi sottufficiali	p.	25	
		Mostrine			
	701	Alamari tessuti in metallo bianco argentato per uniforme ordinaria dei sergenti maggiori dei granatieri	p.	132	
	702	Alamari (in resina plastica) per cappotti da granatiere	p.	100	
	703	Alamari (in resina plastica) per giubbetti da granatiere	p.	80	
	704	Fiamme ad 1 punta	p.	40	
	705	Fiamme a 2 punte	p.	44	
	706	Fiamme a 3 punte.	p.	48	
	707	Fiamme ad 1 punta su fondo colorato	p.	60	

Segue SEZIOBE *B* — **Bracciali, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	708	Fiamme ad 1 punta bordate. . .	p.	54	
	709	Fiamme ad 1 punta bordate su fondo colorato	p.	74	
	710	Fiamme a 2 punte su fondo colorato	p.	76	
	711	Fiamme a 3 punte, bordate . . .	p.	80	
	712	Manopole per btg. « San Marco » ricamate in giallo-oro su panno rosso	p.	150	
	713	Mostrine per bavero da sergenti maggiori del btg. « San Marco »	p.	250	
	714	Mostrine per fanteria in gallone di seta	p.	48	
	715	Mostrine per paracadutisti. . . .	p.	60	

Segue SEZIONE *B* — **Bracciali, distintivi, fregi e mostrine**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*

SEZIONE *C* — **Oggetti comuni di panno kaki**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	801	Berretti a busta di panno kaki, mod. 1946	n.	820	Senza fregio.
	802	Berretti baschi di panno kaki . .	n.	896	Senza fregio.
	803	Berretti di panni kaki, tipo norvegese	n.	1.216	Senza fregio.
		Berretti rigidi di panno cordellino kaki pesante per sergenti maggiori (su misura):			
	804	1° gruppo	n.	1.900	Con fregio.
	805	2° gruppo	n.	1.864	Con fregio.
	806	3° gruppo	n.	1.828	Con fregio.
	807	Cappotti di panno kaki per truppa, mod. 1949	n.	18.380	
		Giubbe di panno cordellino kaki pesante per sergenti maggiori (su misura):			
	808	1° gruppo	n.	17.260	Senza mostrine.
	809	2° gruppo	n.	16.660	Senza mostrine.
	810	3° gruppo	n.	16.180	Senza mostrine.
	811	Giubbetti di panno kaki, mod. 1949	n.	6.820	Senza mostrine.
	812	Pantaloni corti di panno kaki per armi a cavallo (compresi i CC.)		6.120	
		Pantaloni lunghi di panno cordellino kaki pesante per sergenti maggiori (su misura):			
	813	1° gruppo	n.	9.860	
	814	2° gruppo	n.	9.400	
	815	3° gruppo	n.	8.800	
	816	Pantaloni lunghi di panno kaki, mod. 1949	n.	6.820	

Segue SEZIONE *C* — **Oggetti comuni di panno kaki**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*

SEZIONE *D* — **Oggetti da carabiniere**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	901	Abiti di grande uniforme per carabinieri	n.	11.380	
	902	Abiti di grande uniforme per maresciallo dei carabinieri . . .	n.	12.420	
	903	Abiti di grande uniforme ridotta per allievi carabinieri.	n.	11.280	
	904	Alamari di metallo bianco filettati in rosso con stelletta impressa per uniformi kaki.	p.	16	
I	1004	905 Alamari per colletti da abiti . . .	p.	350	
I	1005	906 Alamari per colletti da abiti per musicante	p.	800	
		907 Alamari per giubbe da musicanti, ricamati su panno kaki. . . .	p.	800	
		908 Alamari per giubbe da musicanti, ricamati su panno turchino. .	p.	800	
I	1008	909 Alamari per manopole di abiti per musicanti	p.	600	
		910 Alamari ricamati in argento su panno scarlatto per giubbe di panno turchino.	p.	300	
I	1287	911 Astucci per pennacchio da cappelli da carabinieri	n.	210	
I	1012	912 Bande per pantaloni corti da carabiniere a cavallo.	p.	780	
		913 Bande per pantaloni lunghi da carabiniere a cavallo	p.	800	
		914 Bande per pantaloni lunghi da carabiniere a piedi.	p.	500	
		915 Berretti baschi di panno turchino	n.	928	
		916 Berretti rigidi di panno kaki da carabinieri, senza fregio, mod. 1949	n.	1.280	

Segue SEZIONE *D* — **Oggetti da carabiniere**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	917	Berretti rigidi di panno turchino da carabinieri, senza fregio, mod. 1949	n.	1.340	
	918	Berretti rigidi di tela kaki da carabinieri, senza fregio, mod. 1949	n.	800	
I 1018	919	Bordi di seta nera per cappello .	n.	300	
	820	Borse da viaggio per carabinieri, in tela di canapa color kaki. . . .	n.	5.000	Senza cinghia.
	921	Borse di pulizia complete di accessori, per carabinieri	n.	540	
I 1020	922	Bretelle per pantaloni per carabinieri	n.	400	
	923	Camicie di tela di cotone candida con colletto staccato mod. 1948 (complete di un colletto)	n.	1.240	
I 1022	924	Cappelli con bordo di seta nera, sguarniti	n.	4.000	
I 1024	925	Cappietti per cappelli.	n.	90	
	926	Cappotti di panno kaki per sottufficiali e truppa dei carabinieri, mod. 1949	n.	19.280	
	927	Cappotti di panno turchino per carabinieri a piedi ed a cavallo mod. 1949	n.	20.000	
		Cappotti di panno turchino per marescialli dei carabinieri, mod. 1936 (senza cappuccio):			
	928	1° gruppo	n.	22.340	
	929	2° gruppo	n.	21.100	
	930	3° gruppo	n.	20.000	
I 1030	931	Cassette di equipaggiamento. . .	n.	6.000	

Segue SEZIONE *D* — **Oggetti da carabiniere**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	932	Cinghie di cuoio per borse da viaggio da carabinieri.	n.	400	
I 1031	933	Coccarde per cappelli.	n.	80	
	934	Colletti per camicie di tela candida	n.	110	
	935	Controspalline per abiti di grande uniforme	p.	360	
I 1036	936	Cordelline (senza puntali) da carabiniere	n.	650	
I 1035	937	Cordelline in metallo bianco argentato (senza puntali) da brigadiere e vice brigadiere.	n.	2.350	
I 1037	938	Cordelline in metallo bianco argentato (senza puntali) da maresciallo	n.	1.850	
I 1038	939	Cordelline in metallo bianco argentato con puntali da musicante .	n.	2.350	
I 1039	940	Cordoncini da spalline per brigadieri dei carabiniere.	p.	170	
I 1040	941	Cordoncini da spalline per marescialli dei carabinieri	p.	140	
I 34	942	Corregge di cuoio per pantaloni	n.	220	
I 1041	943	Correggiuole di cuoio per speroni a tacco	p.	200	
I 40	944	Cravatte di tela bianca da collo .	n.	118	
	945	Cravatte nere, in satino di cotone	n.	200	
I 1042	946	Cucchiai di alpacca per carabinieri	n.	180	
I 1261	947	Custodie di panno per cappotti di panno turchino, mod. 1936, per carabinieri a cavallo (con chiusura lampo)	n.	2.780	

Segue SEZIONE *D* — **Oggetti da carabiniere**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	948	Custodie per cappotti di panno turchino, mod. 1936, per carabinieri a cavallo (con bottoniera)	n.	2.560	
I 1101	949	Ditali per borsa di pulizia. . . .	n.	15	
	950	Distintivi per battaglioni mobili dei carabinieri	n.	40	
I 1048	951	Forchette di alpacca per carabinieri	n.	180	
		Frange per spalline:			
I 1050	952	per maresciallo	p.	1.300	
I 1049	953	per brigadiere	p.	1.100	
I 1052	954	per vicebrigadiere e carabiniere .	p.	780	
I 1051	955	per musicante	p.	1.000	
	956	Fregi in acciaio inossidabile per berretti baschi da carabiniere .	n.	40	
	957	Fregi in acciaio inossidabile per berretti rigidi da allievo carabiniere, carabiniere ed appuntato	n.	55	
I 1056	958	Fregi in metallo bianco per cappelli	n.	26	
I 1060	959	Fregi in metallo dorato per cappelli da maresciallo maggiore . . .	n.	40	
		Fregi ricamati in metallo bianco argentato su panno kaki per berretti rigidi:			
	960	da maresciallo ordinario, brigadiere e vicebrigadiere.	n.	200	
	961	da maresciallo capo.	n.	220	
	962	da maresciallo maggiore	n.	240	

Segue SEZIONE *D* — **Oggetti da carabiniere**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Fregi ricamati in metallo bianco argentato su panno turchino per berretti rigidi:			
	963	da maresciallo ordinario, brigadiere e vicebrigadiere.	n.	210	
	964	da maresciallo capo	n.	230	
	965	da maresciallo maggiore	n.	250	
		Fregi ricamati in metallo bianco argentato su panno turchino per berretti baschi:			
	966	da maresciallo ordinario, brigadiere e vicebrigadiere	n.	90	
	967	da maresciallo capo.	n.	94	
	968	da maresciallo maggiore.	n.	100	
I 1053	969	Fregi di cetra grande (fiorone) per abiti da musicante.	n.	450	
I 1054	970	Fregi di cetra per abiti da musicante (serie di 4 pezzi), ogni fregio	n.	300	
I 1061	971	Fregi di granata da abiti da carabiniere (serie di 4 pezzi), ogni fregio	n.	170	
I 190	972	Gambali neri di cuoio, a stecca, per motociclisti	p.	2.900	
	973	Giubbe di panno kaki per sottufficiali e truppa dei carabinieri mod. 1947	n.	10.900	
	974	Giubbe di panno turchino per carabiniere, mod. 1949.	n.	12.200	

Segue SEZIONE *D* — **Oggetti da carabiniere**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Giubbe di panno turchino per maresciallo, mod. 1933:			
I 1258	975	1° gruppo	n.	12.940	
I 1259	976	2° gruppo	n.	12.020	
I 1260	977	3° gruppo	n.	11.110	
	978	Giubbe di tela kaki per sottufficiali e truppa dei carabinieri, mod. 1947	n.	3.340	
	979	Guanti di pelle marrone per marescialli	p.	1.200	
I 64	980	Lustrini	n.	32	
	981	Pantaloni corti di panno kaki per carabinieri motociclisti, modello 1950	n.	6.320	
	982	Pantaloni corti di panno turchino con pistagne per allievi carabinieri a cavallo	n.	6.340	
I 1075	983	Pantaloni corti di panno turchino con bande per carabinieri a cavallo	n.	7.000	
I 1078	984	Pantaloni corti di panno turchino con bande per maresciallo dei carabinieri a cavallo	n.	7.300	
	985	Pantaloni corti di panno turchino con bande per carabinieri motociclisti, mod. 1950	n.	6.840	
	986	Pantaloni corti di tela kaki per carabinieri motociclisti, mod. 1950	n.	2.060	
	987	Pantaloni lunghi di panno kaki per sottufficiali e truppa dei carabinieri, mod. 1949	n.	6.800	

Segue SEZIONE *D* — **Oggetti da carabiniere**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	988	Pantaloni lunghi di panno turchino con bande da carabinieri a piedi, mod. 1949	n.	7.600	
	989	Pantaloni lunghi di panno turchino con bande da maresciallo dei carabinieri a piedi, mod. 1949 .	n.	7.760	
	990	Pantaloni lunghi di panno turchino con bande da carabinieri a cavallo, mod. 1949	n.	8.240	
	991	Pantaloni lunghi di panno turchino con bande da maresciallo dei carabinieri a cavallo, mod. 1949	n.	8.840	
	992	Pantaloni lunghi di panno turchino con pistagne da allievo carabiniere a piedi, mod. 1949	n.	7.260	
	993	Pantaloni lunghi di panno turchino con pistagne da allievo carbiniere a cavallo. mod. 1949 . . .	n.	7.600	
	994	Pantaloni lunghi di tela kaki per carabinieri, mod. 1949.	n.	2.280	
	995	Passanti scorrevoli di cuoio con anello metallico per corregge dei pantaloni	n.	32	
I 1086	996	Pennacchi per cappelli	n.	4.700	
I 1087	997	Pennacchi per cappelli da musicante	n.	4.800	
I 1088	998	Puntali per cordelline, in metallo bianco	n.	150	
I 1102	999	Rocchetti con filo nero per borse di pulizia da carabiniere. . . .	n.	30	
I 1103	1000	Rocchetti con filo rosso per borse di pulizia da carabiniere. . . .	n.	30	
	1001	Sacchetti per cartucce da zaini dei carabinieri	n.	92	

Segue SEZIONE **D** — **Oggetti da carabiniere**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		1002	Serie bottoni per borse di pulizia da carabinieri	n.	170	
I	3691	1003	Soggoli di pelle verniciata nera per cappelli	n.	130	
I	1090	1004	Sottopiedi per pantaloni arma a cavallo	p.	130	
I	1091	1005	Spalline di metallo senza frange. .	p.	350	
I	1092	1006	Spazzole per ottoni.	n.	120	
I	1093	1007	Speroni a tacco senza correggiuole	p.	350	
I	1094	1008	Stellette ricamate per manopole per abiti da marescialli	n.	45	
			Oggetti speciali per lo Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica.			
I	1232	1101	Alamari di metallo bianco argentato con righe rosse per colletto delle giubbe da trombettiere .	p.	450	
I	1233	1102	Alamari di metallo bianco argentato con righe rosse per colletto delle tuniche e mantelli da trombettiere	p.	500	
I	1201	1103	Alamari in metallo bianco argentato per colletto della giubba da carabiniere	p.	430	
I	1202	1104	Alamari di metallo bianco argentato con riga rossa per mantelline da maresciallo	p.	490	
I	1203	1105	Alamari di metallo argentato con riga rossa per colletti e manopole per pastrani e tuniche dei carabinieri	p.	490	

Segue SEZIONE **D** — **Oggetti da carabiniere**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I	1231	1106	Alamari di metallo argentato con riga rossa per manopole per tuniche dei trombettieri. . . .	p.	520	
		1107	Berretti per marescialli.	n.	3.080	Con fregio.
		1108	Berretti per brigadieri e vice-brigadieri	n.	3.600	Con fregio.
		1109	Berretti per trombettieri	n.	3.800	Con fregio.
		1110	Berretti per carabinieri	n.	3.640	Con fregio.
I	1209	1111	Controspalline a treccia per giubbe da carabiniere	p.	470	
I	1235	1112	Controspalline a treccia per giubbe da trombettiere	p.	470	
I	1211	1113	Distintivi di grado da maresciallo maggiore	p.	160	Sulle controspalline.
I	1212	1114	Distintivi di grado da maresciallo capo	p.	130	Id.
		1115	Distintivi di grado da maresciallo d'alloggio	p.	100	Id.
		1116	Distintivi di grado da brigadiere	p.	1,300	Sulle maniche.
		1117	Distintivi di grado da vicebrigadiere	p.	1.100	Id.
		1118	Distintivi di grado da appuntato	p.	500	Id.
I	1217	1119	Fiocchetti di metallo bianco argentato per berretti da brigadiere e vice brigadiere	p.	200	
I	1218	1120	Fiocchetti di metallo bianco argentato e seta rossa per trombettiere	n.	250	
I	1219	1121	Fiocchetti di filo bianco per berretto da carabiniere	n.	100	

Segue SEZIONE *D* — **Oggetti da carabiniere**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		1122	Fregi ad elmetto ricamati in metallo bianco argentato su panno nero per brigadiere, vice-brigadiere ed appuntato	n.	190	Per le maniche.
		1123	Fregi ricamati in metallo argentato per berretti di tutti i gradi . . .	n.	650	
I	1241	1124	Giubbe da maresciallo	n.	21.800	
I	1242	1125	Giubbe da brigadiere, vicebrigadiere, appuntato e carabiniere .	n.	18.000	
I	1223	1126	Mantelline per maresciallo. . . .	n.	42.700	
I	1224	1127	Palandrane da sottufficiale . . .	n.	18.480	
I	1228	1128	Pantaloni corti di panno diagonale celeste (comuni per tutti i gradi)	n.	13.820	
I	1227	1129	Pantaloni lunghi di panno nero diagonale (comuni per tutti i gradi)	n.	13.960	
I	1225	1130	Pastrani da maresciallo.	n.	31.720	
I	1236	1131	Pastrani per brigadiere, vicebrigadiere, appuntato e carabiniere	n.	52.600	
I	1454	1132	Stivaletti al cromo nero, ad elastico	p.	9.300	
I	1456	1133	Stivaloni al cromo nero	p.	20.000	
I	1243	1134	Tuniche (comuni per tutti i gradi)	n.	23.240	
I	1244	1135	Tuniche da parata da trombettiere	n.	25.280	

Segue SEZIONE *D* — **Oggetti da carabiniere**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*

Segue SEZIONE *D* — **Oggetti da carabiniere**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*

SEZIONE *E* — **Oggetti da Istituti Militari**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	1201	Asciugatoi per allievi.	n.	500	
	1202	Berretti da passeggio di panno cordellino leggero di lana kaki	n.	1.340	Senza fregio.
	1203	Berretti da passeggio di panno cordellino pesante di lana kaki	n.	1.600	Senza fregio
	1204	Borse per carte topografiche. . .	n.	1.800	
	1205	Bretelle per allievi	n.	700	
	1206	Calze da passeggio color marrone	p.	370	
	1207	Calzettoni di lana kaki	p.	650	
	1208	Calzoncini da ginnastica di tela rasata bleu, mod. 1950, per allievi dell'Accademia Militare. . .	n.	1.112	
	1209	Calzoncini da ginnastica di tela rasata bleu, mod. 1950, per allievi del Collegio Militare	n.	1.000	
	1210	Camicie di popeline kaki.	n.	2.480	
	1211	Camicie di tela kaki da truppa, mod. 1947, per allievi del Collegio Militare	n.	1.304	
	1212	Cappotti di panno castorino kaki	n.	26.800	
	1213	Cappotti di panno kaki da truppa, mod. 1949, per allievi del Collegio Militare	n.	17.800	
	1214	Cassette d'ordinanza mod. 1951.	n.	7.000	
	1215	Chepì sguarniti con soggolo per allievi del Collegio Militare.. .	n.	2.820	
	1216	Cinturini per costume da bagno	n.	100	
	1217	Coccarde per chepì	n.	40	
	1218	Costumi da bagno	n.	1.600	

Segue SEZIONE *E* — **Oggetti da Istituti Militari**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	1219	Cravatte da passeggio di popeline kaki	n.	300	
	1220	Custodie complete per spazzole da scarpe (con 2 spazzole e 2 spazzolini)	n.	1.500	
	1221	Distintivi in metallo bianco dorato e raion, da allievo distruttore	n.	24	
	1222	Distintivi in metallo bianco dorato e rajon, da allievo scelto	n.	42	
	1223	Distintivi in metallo bianco dorato e rajon, da allievo capo scelto	n.	60	
	1224	Fregi in metallo bianco dorato per chepì del Collegio Militare	n.	50	
	1225	Ghette bianche da parata	p.	500	
	1226	Giarrettiere	p.	300	
	1227	Giubbe a vento per allievi Accademia Militare	n.	5.500	
	1228	Giubbe da passeggio di panno cordellino leggero di lana kaki	n.	12.060	
	1229	Giubbe da passeggio di panno cordellino pesante di lana kaki	n.	17.280	
	1230	Giubbetti di panno kaki da truppa mod. 1949 per allievi del Collegio Militare	n.	6.540	
	1231	Giubbetti di tela kaki da truppa mod. 1946 per allievi dell'Accademia Militare	n.	2.280	
	1232	Giubbetti di tela kaki da truppa mod. 1946 per allievi del Collegio Militare	n.	2.120	
	1233	Guanti di pelle marrone per allievi	p.	1.800	

Segue SEZIONE *E* — **Oggetti da Istituti Militari**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	1234	Guanti di spago per equitazione	p.	450	
	1235	Impermeabili per allievi dell'Accademia Militare	n.	20.000	
	1236	Lucchetti per cassette d'ordinanza	n.	180	
	1237	Magliette bianche a mezze maniche con collo rovesciato	n.	500	
	1238	Mutande corte di tela baseno, mod. 1946, per allievi del Collegio Militare	n.	516	
	1239	Nappine per chepì	n.	50	
	1240	Pantaloni da passeggio di panno cordellino leggero di lana kaki	n.	7.040	
	1241	Pantaloni da passeggio di panno cordellino pesante di lana kaki	n.	9.700	
	1242	Pantaloncini corti di tela kaki, da truppa, mod. 1946, per allievi del Collegio Militare	n.	1.560	
	1243	Pantaloni lunghi di panno kaki, da truppa, mod. 1949, per allievi del Collegio Militare	n.	6.250	
	1244	Pantaloni lunghi di tela kaki da truppa, mod. 1949, per allievi del Collegio Militare	n.	2.190	
	1245	Pantofole per allievi	p.	2.100	
	1246	Pigiama di popeline	n.	3.700	
	1247	Scarpe basse marroni	p.	5.500	Con lacciuoli
	1248	Scarpette di gomma per palestra	p.	2.400	
	1249	Scatole custodia per berretti	n.	1.900	
	1250	Scudetti per uniforme ginnica	n.	50	
	1251	Servizi completi di pulizia	n.	5.500	

Segue SEZIONE *E* — **Oggetti da Istituti Militari**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	1252	Soggoli per chepì	n.	80	
	1253	Spazzolini da denti	n.	130	
	1254	Spazzolini per ingrasso scarponi	n.	48	
	1255	Spazzolini per unghie	n.	130	
	1256	Stellette metalliche a spillo (per allievi)	n.	8	
	1257	Targhette di metallo per cassette d'ordinanza	n.	50	
	1258	Trecciuole per chepì	n.	70	
	1259	Valigie (con quadretto per carta da visita)	n.	11.000	

Segue SEZIONE *E* — **Oggetti da Istituti Militari**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*

Segue SEZIONE ***E*** **— Oggetti da Istituti Militari**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*

SEZIONE ***F*** **— Oggetti per il Corpo di Sicurezza Somalia**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	1301	Borracce d'alluminio da litri 2 complete di fodera e spallacci .	n.	920	
	1302	Borracce d'alluminio da litri 2 senza fodera e spallacci. . . .	n.	440	
	1303	Calzoncini di tela di cotone candida per militari indigeni della Somalia	n.	940	
	1304	Camiciotti di tela di cotone candida rasata per militari indigeni della Somalia	n.	1.800	
	1305	Elmetti coloniali.	n.	1.000	
	1306	Fasce a colori per militari indigeni	n.	2.070	
	1307	Fasce gambiere di panno kaki per militari indigeni	p.	2.480	
I 45	1308	Fasce ventriere di flanella di lana	n.	680	
	1309	Fiocchi di lana per tarbusc. . . .	n.	300	
	1310	Mantelline di tela di cotone impermeabile color marrone, con cappuccio	n.	10.000	
	1311	Sandali per truppe Arabo-Somale	p.	3.000	
I 1697	1312	Scarpe da riposo per truppe nazionali	p.	2.000	

Segue SEZIONE *F* — **Oggetti per il Corpo di Sicurezza Somalia**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*

SEZIONE *G* (1) — **Materiali similari**

Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione — Materiali di recupero

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	1401	Aghi assortiti per cucire	n.	1	
	1402	Anelli vari per zaineria	n.	5	
I 8	1403	Berretti di tela color bigio per scuderia	n.	100	
	1404	Berretti assortiti a busta, di tela bigia	n.	100	
	1405	Berretti assortiti a busta, di tela kaki	n.	250	
	1406	Berretti assortiti a busta, di panno kaki	n.	820	
	1407	Berretti assortiti rigidi, di panno grigioverde.	n.	500	
	1408	Berretti baschi di panno grigio-verde	n.	500	
	1409	Berretti assortiti rigidi, di panno turchino, da carabiniere, senza fregio	n.	1.340	
	1410	Berretti assortiti rigidi, di panno kaki, da carabiniere, senza fregio	n.	1.280	
	1411	Berretti assortiti rigidi, di tela kaki, da carabiniere, senza fregio	n.	800	
I 15	1412	Borse a zaino di tela cotone per truppe a piedi.	n.	2.000	
I 16	1413	Borse a zaino di tela cotone per truppe celeri e per truppe d'artiglieria	n.	1.500	
I 1098	1414	Borse da viaggio di tela grigia impermeabile per carabinieri .	n.	5.000	Senza cinghia
I 14	1415	Borse di tela canapa impermeabile per corredo	n.	1.000	

(1) Le voci comprese nella presente sezione si adotteranno solo nel caso in cui i materiali cui le voci stesse si riferiscono, non siano compresi in altre sezioni del nomenclatore, categoria I.

Segue SEZIONE *G* — **Materiali similari**

Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione — Materiali di recupero

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I	13	1416	Borse di tela di cotone impermeabile per corredo	n.	1.300 —	
I	198	1417	Borse tattiche per sacchi alpini, in tela di canapa.	n.	1.500 —	
I	5402	1418	Borse tattiche per sacchi per armi a piedi, in tela di canapa. . .	n.	1.500 —	
		1419	Borse vuote per pulizia, modelli vari	n.	72 —	
		1420	Bottoni di legno assortiti	n.	0,15	
		1421	Bottoni di ottone per tende . .	n.	0,40	
		1422	Bottoni diversi neri grandi a 4 fori	n.	0,40	
			Bottoni diversi kaki o kaki-oliva:			
		1423	grandi a 2 fori.	n.	0,40	
		1424	piccoli a 2 fori	n.	0,20	
			Bottoni diversi kaki:			
		1425	grandi con gambo	n.	0,40	
		1426	mezzani con gambo.	n.	0.30	
		1427	piccoli con gambo	n.	0,20	
I	3515	1428	Bottoni grandi di frutto color bigio, a 4 fori	n.	0,40	
			Bottoni vari grigio verdi:			
		1429	grandi	n.	0,40	
		1430	piccoli	n.	0,20	
		1431	per camicie e per corpetti. . .	n.	0,15	

Segue SEZIONE *G* — **Materiali similari**

Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione — Materiali di recupero

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
			Bottoni vari neri con gambo:			
		1432	grandi	n.	0,40	
		1433	mezzani	n.	0,30	
		1434	piccoli	n.	0,20	
		1435	a 4 fori per camicie e per corpetti	n.	0,15	
		1436	Bottoni di zinco verniciati per tende	n.	0,40	
I	20	1437	Calze di cotone bianco da truppa	p.	310 —	
		1438	Calze di lana, modelli assortiti. .	p.	400 —	
		1439	Calzettoni vari, grigi o g.v. di lana a maglia	p.	650 —	
		1440	Camerelle varie per zaineria . . .	n.	4 —	
		1441	Camicie varie di flanella con colletto attaccato	n.	4 000 —	
		1442	Camicie varie di tela kaki	n.	1.350 —	
I	1668	1443	Camiciotti di tela olonetta. . . .	n.	2.000 —	
		1444	Campanelle varie per zaineria . .	n.	5 —	
		1445	Cappotti di panno kaki per sottufficiali e truppa dei carabinieri, mod. 1946	n.	20.160 —	
		1446	Cappotti vari di panno kaki. . .	n.	18.300 —	
		1447	Cappotti vari di panno g.v. . . .	n.	12.000 —	
		1448	Cappotti vari di panno turchino, da carabiniere (senza cappuccio)	n.	20.000 —	
I	1249	1449	Cappucci per cappotto di panno turchino da carabiniere. . . .	n.	2.500 —	
		1450	Cassette d'ordinanza per allievi Istituti Militari, modelli vari. .	n.	5.000 —	

Segue SEZIONE **G** — **Materiali similari**

Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione — Materiali di recupero

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I 29	1451	Chiodi da ghiaccio (per scarponi da montagna)	kg.	100	
	1452	Coltelli a serramanico da campo, modelli vari	n.	800	
I 31	1453	Coperture di tela da cappelli da bersagliere	n.	250	
I 1033	1454	Coperture di tela grigia per cappelli da carabiniere	n.	380	
I 185	1455	Corpetti a maglia di lana e cotone o di lana e rajon g.v.	n.	1.700	
	1456	Corregge assortite di cuoio per pantaloni	n.	180	
I 36	1457	Corregge di cuoio per valigia. . .	n.	200	
I 37	1458	Corregge di cuoio porta-gavetta e valigia	n.	200	
	1459	Corregge di tessuto per valigia .	n.	100	
	1460	Cravatte di cotone kaki modelli assortiti	n.	112	
	1461	Cucchiai da truppa, modelli vari	n.	28	
I 392	1462	Distintivi di grado in rajon giallo, da sergente maggiore	n.	8	
I 391	1463	Distintivi di grado in rajon giallo, da sergente	n.	6	
I 394	1464	Distintivi di grado in rajon rosso su panno kaki, da caporale maggiore	p.	44	
	1465	Distintivi di grado in rajon rosso su panno kaki, da caporale. .	p.	40	
I 44	1466	Farsetti a maglia di lana grigia .	n.	1.700	
	1467	Fasce ventriere, modelli vari. .	n.	300	
	1468	Fibbie varie.	n.	4	

Segue SEZIONE **G** — **Materiali similari**

Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione — Materiali di recupero

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	1469	Fodere di pelle d'agnello per cappotti vari per operazioni in montagna	n.	6.200	
	1470	Forbici per borse di pulizia, modelli vari	n.	100	
	1471	Forchette da truppa, modelli vari	n.	28	
	1472	Fregi in alluminio per berretti rigidi da allievo carabiniere, carabiniere ed appuntato.	n.	40	
	1473	Gabardine (cordellino) di cotone kaki per allievi Accademia Militare, alto m. 1,38-1,40	m.	1.200	
	1474	Gabardine di cotone kaki oliva, alto m. 1,30-1,40	m.	1.000	
	1475	Gallone di metallo dorato alto mm. 16	m.	100	
	1476	Gallone nero alto mm. 16	m.	30	
	1477	Gallone rosso alto mm. 16 . . .	m.	30	
	1478	Galloncino in metallo bianco dorato alto mm. 6.	m.	40	
	1479	Galloncino nero alto mm. 6. . .	m.	20	
	1480	Galloncino rosso alto mm. 6 . .	m.	20	
	1481	Ganci vari (per zaineria, calzature, equipaggiamento)	n.	4	
	1482	Gangherelli vari senza maglietta	n.	1	
I 1639	1483	Gambali a stecca di cuoio naturale	p.	2.900	
I 50	1484	Gambali di cuoio da ciclisti. . .	p.	1.100	
I 1640	1485	Gambali di cuoio naturale per armi a cavallo	p.	2.600	
I 53	1486	Gavette grandi di alluminio . .	n.	500	

Segue SEZIONE **G** — **Materiali similari**

Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione — Materiali di recupero

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	1487	Giacche a vento per truppe alpine, modelli vari	n.	4.000	
	1488	Giubbetti di panno kaki per truppa, modello 1946	n.	6.920	
	1489	Giubbetti di panno kaki per truppa, modelli assortiti	n.	6.000	
I 5403	1490	Lacciuoli di cuoio per scarponi per truppe da montagna. . . .	p.	80	
	1491	Lacciuoli vari per scarpette da ginnastica	p.	16	
	1492	Lacciuoli vari per stivaletti . . .	p.	24	
	1493	Magliette metalliche varie per gangherelli	n.	1	
	1494	Maglioni di lana vari a collo rovesciato	n.	2.000	
	1495	Moschettoni metallici vari per zaineria ed equipaggiamento. . .	n.	10	
I 83	1496	Mutande a maglia di cotone . . .	n.	800	
	1497	Mutande a maglia di lana, corte, modelli assortiti.	n.	1.200	
	1498	Mutande a maglia di lana lunghe, modelli assortiti	n.	2.100	
	1499	Mutande di tela corte, modelli assortiti	n.	400	
	1500	Mutande di tela lunghe, modelli assortiti	n.	600	
I 3067	1501	Nastro di canapa greggia, alto mm. 15	m.	15	
I 3051	1502	Nastro di cotone alto da mm. 10 a 16	m.	15	
I 3052	1503	Nastro di cotone alto da mm. 20 a 30	m.	18	

Segue SEZIONE **G** — **Materiali similari**

Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione — Materiali di recupero

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I 3053	1504	Nastro di cotone alto da mm. 30 a 40	m.	20	
I 3054	1505	Nastro di cotone alto da mm. 40 a 50	m.	25	
I 3060	1506	Nastro di cotone g.v. spinato alto mm. 22-24	m.	18	
I 3061	1507	Nastro di cotone g.v. tubolare alto mm. 30	m.	20	
I 3243	1508	Nastro distintivo di grado in rajon giallo, da sergente	m.	50	
I 3244	1509	Nastro distintivo di grado in rajon giallo, da sergente maggiore	m.	70	
I 3236	1510	Nastro distintivo di grado in rajon rosso, alto mm. 26, da caporale	m.	50	
	1511	Nastro grogrè	m.	15	
	1512	Nastro per decorazioni	m.	100	
I 3232	1513	Nastro spinato di canapa g.v. alto mm. 15-16.	m.	12	
I 3233	1514	Nastro spinato di canapa g.v. alto mm. 21-22	m.	15	
I 3227	1515	Nastro tubolare di canapa g.v. alto mm. 18-19.	m.	20	
I 3228	1516	Nastro tubolare di canapa g.v. alto mm. 22-23	m.	22	
I 3229	1517	Nastro tubolare di canapa g.v. alto mm. 28-30	m.	25	
I 3230	1518	Nastro tubolare di canapa g.v. alto mm. 35	m.	28	
	1519	Nastri vari grigio-verdi alti mm.10	m.	10	
	1520	Nastri vari grigio-verdi alti mm. 15	m.	15	
	1521	Occhielli vari di celluloide. . . .	n.	1	

Segue SEZIONE **G** — **Materiali similari**

Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione — Materiali di recupero

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	1522	Occhielli vari di metallo per calzature	n.	0,50	
	1523	Occhielli vari di metallo per zaineria ed equipaggiamento. . . .	n.	1 —	
	1524	Panni diversi g.v. per cappotti truppa, altezza metri 1,30 . .	m.	3 000 —	
	1525	Panni diversi colorati per mostreggiature, altezza m. 1,30. . . .	m.	5.000 —	
	1526	Panni diversi color kaki, per vestiario e cappotti, altezza m. 1,30	m.	4.850 —	
	1527	Panni diversi, color g.v., per vestiario truppa, altezza m. 1,30 . .	m.	3.000 —	
I	3093 1528	Panno g.v. per rivestimento borracce, alto m. 1,30	m.	2.500 —	
	1529	Pantaloncini corti di tela kaki, modelli assortiti	n.	1.600 —	
	1530	Pantaloni corti di tela kaki per armi a cavallo, modelli assortiti	n.	2.240 —	
	1531	Pantaloni lunghi di tela kaki, modelli assortiti	n.	2.240 —	
	1532	Pantaloni lunghi di panno kaki, modelli assortiti	n.	6.820 —	
	1533	Pantofole varie	p.	500 —	
	1534	Parti di bastone, diverse, per tende mimetiche.	n.	30 —	
	1535	Pastrani vari di panno g. v. . .	n.	13.000 —	
	1536	Pennelli da barba	n.	200 —	
	1537	Pettini vari per borse di pulizia	n.	48 —	
	1538	Pezzame di panno usato, utilizzabile	kg.	300 —	
I	3956 1539	Polvere di cuoio	kg.	7 —	

Segue SEZIONE **G** — **Materiali similari**

Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione — Materiali di recupero

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	1540	Pullovers vari	n.	1.600 —	
	1541	Rasoi vari di sicurezza, con astuccio	n.	200 —	
	1542	Rasoi vari di sicurezza, senza astuccio	n.	180 —	
	1543	Refe g.v. di cotone comune . . .	m.	0,10	
	1544	Refe g.v. di cotone mercerizzato	m.	0,15	
I	3830 1545	Ritagli di cuoio non utilizzabili .	kg.	10 —	
I	3831 1546	Ritagli di cuoio utilizzabili . . .	kg.	90 —	
	1547	Ritagli di tomaia non utilizzabili	kg.	10 —	
	1548	Ritagli di tomaia utilizzabili . .	kg.	50 —	
	1549	Ritagli di panno	kg.	300 —	
	1550	Rottami di alluminio	kg.	300 —	
	1551	Rottami di bronzo	kg.	500 —	
	1552	Rottami di cuoio.	kg.	200 —	
	1553	Rottami di ferro o di acciaio o di ghisa	kg.	40 —	
	1554	Rottami di latta.	kg.	15 —	
	1555	Rottami di ottone	kg.	500 —	
	1556	Rottami di piombo.	kg.	300 —	
	1557	Rottami di zinco	kg.	300 —	
I	199 1558	Sacchetti arnesi fuori uso per sacchi alpini, in tela di canapa. . .	n.	260 —	
I	107 1559	Sacchetti di tela per gallette quadrate (da una razione)	n.	30 —	
	1560	Sacchi alpini con armatura metallica	n.	5.000 —	

Segue SEZIONE **G** — **Materiali similari**

Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione — Materiali di recupero

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I 197	1561	Sacchi alpini in tela di canapa . .	n.	4.000 —	
I 108	1562	Sacchi branda da automobilisti	n.	2.000 —	
I 5401	1563	Sacchi per armi a piedi, in tela di canapa	n.	3.500 —	
I 109	1564	Sacchi per vestiario e biada . .	n.	1.000 —	
I 5405	1565	Scarpe da riposo e da ginnastica	p.	3.500 —	
	1566	Scarpe di canovaccio	p.	1.200 —	
	1567	Spazzolini vari da denti	n.	100 —	
	1568	Spilli	kg.	450 —	
	1569	Stellette piccole per decorazioni. .	n.	0,50	
I 5422	1570	Stellette tessute per giubbe di tela	n.	0,50	
	1571	Stivaletti di cuoio al vegetale, modelli assortiti.	p.	3.800 —	
	1572	Stivaletti tipo « L »	p.	2.500 —	
	1573	Stracci di canapa.	kg.	60 —	
	1574	Stracci di cotone.	kg.	100 —	
	1575	Stracci di juta.	kg.	30 —	
	1576	Stracci di lana.	kg.	200 —	
	1577	Stracci misti con lana.	kg.	100 —	
	1578	Stracci misti senza lana.	kg.	80 —	
	1579	Stracci di rajon	kg.	50 —	
	1580	Tascapani vari.	n.	1.200 —	
	1581	Tela bianca di canapa per bandiere, alta metri 1,52.	m.	1.200 —	
	1582	Tela rossa di canapa per bandiere, alta metri 1,52	m.	1.200 —	

Segue SEZIONE **G** — **Materiali similari**

Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione — Materiali di recupero

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	1583	Tela verde di canapa per bandiere, alta metri 1,52.	m.	1.200	
	1584	Tela bianca di canapa per bandiere, alta metri 1,27	m.	1.000	
	1585	Tela rossa di canapa per bandiere, alta metri 1,27.	m.	1.000	
	1586	Tela verde di canapa per bandiere, alta metri 1,27	m.	1.000	
	1587	Tela bianca di canapa per bandiere, alta metri 0,77	m.	650	
	1588	Tela rossa di canapa per bandiere, alta metri 0,77	m.	650	
	1589	Tela verde di canapa per bandiere, alta metri 0,77.	m.	650	
	1590	Tela bianca di canapa per bandiere alta metri 0,55	m.	420	
	1591	Tela rossa di canapa per bandiere, alta metri 0,55	m.	420	
	1592	Tela verde di canapa per bandiere, alta metri 0,55.	m.	420	
I 3224	1593	Tela canapina g.v. alta metri 0,88	m.	500	
I 3205	1594	Tela di cotone bianca gommata, alta metri 1,25.	m.	375	
I 3130	1595	Tela di cotone greggia per camicie, alta metri 0,74.	m.	320	
I 3132	1596	Tela di cotone grigia per coperture alta metri 0,68-0,71.	m.	550	
	1597	Tela kaki vestiario alta metri 0,71	m.	630	
I 3142	1598	Tela di cotone rasata nera, alta metri 0,65	m.	530	

Segue SEZIONE *G* — **Materiali similari**

Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione — Materiali di recupero

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I 3135	1599	Tela di cotone impermeabile color grigio per zaini, alta metri 0,70-0,71	m.	980	
	1600	Tele diverse color bigio, per vestiario, altezza metri 0,71	m.	500	
	1601	Tela juta in pezzi, utilizzabile . .	kg.	80	
I 3166	1602	Tela olona canapa impermeabile tinta g.v. alta metri 1.	m.	1.200	
I 3221	1603	Tela olona canapa impermeabile tinta g.v., per zaineria, alta metri 0,71	m.	850	
I 3174	1604	Tela olona di canapa da sacchi per vestiario e biada, alta metri 0,66-0,68	m.	750	
I 3145	1605	Tela di cotone tinta in grigio per fodere, alta metri 0,62	m.	250	
	1606	Tele varie per bandiere da segnalazione, altezza metri 0,90-0,91	m.	400	
I 138	1607	Valigie di tela grigia impermeabile	n.	1.000	
I 140	1608	Zoccoli per scuderia.	p.	500	

Segue SEZIONE *G* — **Materiali similari**

Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione — Materiali di recupero

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*

Segue SEZIONE *G* — **Materiali similari**

Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione — Materiali di recupero

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*

SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Panni			
	2001	Panno castorino kaki per cappotti alto metri 1,54.	m.	7.000	
	2002	Panno cordellino leggero di lana kaki, alto metri 1,40.	m.	4.500	
	2003	Panno cordellino pesante di lana kaki, alto metri 1,40	m.	6.500	
	2004	Panno kaki per cappotti da truppa, alto metri 1,30.	m.	5.100	
	2005	Panno kaki per divise da truppa, alto metri 1,30.	m.	4.600	
	2006	Panno kaki per rivestimento borracce, alto metri 1,30	m.	3.500	
	2007	Panno melton per sottobaveri delle giubbe allievi Accademia Militare alto metri 1,80.	m.	6.000	
		Panno per mostreggiature truppa, alto metri 1,30:			
I	3075 2008	amaranto	m.	5.000	
I	3076 2009	arancio	m.	5.000	
I	3213 2010	azzurro per truppe motorizzate .	m.	5.000	
I	3081 2011	bianco	m.	5.000	
I	3086 2012	celeste	m.	5.000	
I	3085 2013	celeste-cupo	m.	5.000	
I	3087 2014	cremisi carico	m.	5.000	
I	3226 2015	cremisi per «Nizza Cavalleria». .	m.	5.000	
I	3091 2016	giallo-arancio	m.	5.000	
I	3092 2017	giallo carico	m.	5.000	
I	3102 2018	nero	m.	5.000	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I 3112	2019	scarlatto	m.	5.000	
I 3117	2020	verde	m.	5.000	
I 3261	2021	viola	m.	5.000	
I 3115	2022	Panno turchino per vestiario da carabiniere, alto metri 1,40 . .	m.	5.300	
I 3111	2023	Panno scarlatto per mostreggiature da carabinieri, alto metri 1,48	m.	5.700	
I 3110	2024	Panno scarlatto (mezzo panno) per fodere da vestiario dei carabinieri, alto metri 1,40. . . .	m.	3.500	
	2025	Panno speciale per gambali mod. Val d'Aosta, alto metri 1,30	m.	3.750	
I 3080	2026	Panno bleu per pastrani da truppa alto metri 1,50 (1)	m.	7.000	
I 3090	2027	Panno diagonale celeste per pantaloni corti, alto metri 1,50 (1)	m.	7.000	
I 3104	2028	Panno nero per mantelline e berretti da maresciallo e per bande dei pantaloni corti, alto metri 1,50 (1)	m.	7.000	
I 3105	2029	Panno nero per pantaloni lunghi, alto metri 1,50 (1).	m.	7.000	
I 3103	2930	Panno nero per pastrani da maresciallo, alto m. 1,50 (1)	m.	7.000	
I 3203	2931	Panno per tuniche e giubbe da militari a cavallo e berretti da truppa, alto metri 1,40 (1) . .	m.	6.000	
I 3106	2932	Panno per palandrane, alto metri 1,40 (1)	m.	6.600	
I 3108	2933	Panno scarlatto per guarnizioni alto metri 1,40 (1)	m.	5.500	

(1) Per le divise dei carabinieri guardie del Presidente della Repubblica.

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Tele			
	2101	Tela canapa cremata per fodere calzature, alta metri 0,88 . . .	m.	410	
	2102	Tela canapa per sottopiedi, alta metri 1	m.	460	
	2103	Tela canapina kaki, alta metri, 0,88	m.	500	
I 3125	2104	Tela di canapa candida per asciugatoi alta metri 0,64	m.	325	
	2105	Tela di canapa olona impermeabile tinta in kaki per cavigliere e zainerie, alta metri 1.	m.	1.250	
	2106	Tela di canapa panama impermeabile kaki (capitolato 6-C n. 1, lett. *A*)	m^2	1.150	
I 3164	2107	Tela di canapa per sacchetti arnesi fuori uso alta metri 0,53 . . .	m.	300	
I 3129	2108	Tela di cotone baseno greggia per mutande, alta metri 0,64 . . .	m.	330	
I 3126	2109	Tela di cotone bianca a spina per cravatte, alta metri 0,90 . . .	m.	500	
I 3160	2110	Tela di cotone candida per camicie, alta metri 0,74.	m.	360	
	2111	Tela di cotone candida rasata, alta metri 0,80.	m.	650	
	2112	Tela di cotone kaki impermeabilizzata per giacche a vento, alta metri 0,71.	m.	700	
	2113	Tela di cotone kaki per camicie truppa, alta metri 0,74. . . .	m.	390	
I 3162	2114	Tela di cotone mimetizzata impermeabile per tende, alta metri 0,94-0,95	m.	1.300	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	2115	Tela di cotone monocroma impermeabile per tende, alta metri 0,94-0,95	m.	1.100	
	2116	Tela di cotone monocroma per tute d'addestramento alta metri 0,71	m.	540	
	2117	Tela di cotone per vestiario color kaki (gabardine) alta metri 0,71	m.	630	
	2118	Tela di cotone policroma per tute d'addestramento, alta metri 0,71	m.	750	
I 3159	2119	Tela di cotone rasata bianca, alta metri 0,71	m.	580	
I 3141	2120	Tela di cotone rasata bleu per combinazioni, alta metri 0,65	m.	530	
I 3146	2121	Tela di cotone tinta in grigio per fodera, alta metri 0,85. . .	m.	325	
	2122	Tela di cotone tinta in kaki per fodere vestiario, alta metri 0,62	m.	250	
	2123	Tela di cotone tinta in nero per fodere, alta metri 0,62 . . .	m.	250	
I 3148	2124	Tela di cotone tinta in nero per fodere, alta metri 0,87. . .	m.	330	
I 3171	2125	Tela dura candida da rinforzi, alta metri 1,20.	m.	700	
I 3163	2126	Tela dura candida da rinforzi, alta m. 0,70	m.	400	
I 3165	2127	Tela felpata per tasche, alta metri 0,70	m.	700	
I 3137	2128	Tela impermeabile color grigio per tende alta metri 0,88. . . .	m.	950	
	2129	Tela indeformabile per colletti camicie allievi Istituti Militari, alta metri 0,90.	m.	550	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori, per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	2130	Tela olona di canapa, greggia, impermeabile, alta metri 1. . . .	m.	1.200	Per cavigliere mod. 1947
I 3221	2131	Tela olona di canapa impermeabile tinta g.v. per zaineria, alta metri 0,71	m.	880	
I 3217	2132	Tela per fodere rigata per maniche, in rajon, alta metri 1.	m.	310	
	2133	Tela per rinforzo polsini camicie allievi Istituti Militari, alta metri 0,80	m.	540	
	2134	Tela popeline kaki, alta metri 0,78-0,80 per camicie allievi Istituti Militari	m.	600	
		Altre stoffe			
I 1203	2201	Canavaccio per rinforzi alto metri 0,70	m.	400	
	2202	Crine animale alto metri 0,48-0,50	m.	550	
I 3012	2203	Flanella bianca di lana alta metri 0,62	m.	1.200	
	2204	Flanella bigia di cotone per tasche cappotti allievi Istituti militari alta metri 1,34	m.	600	
I 3016	2205	Fodera per maniche da pastrani da carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica, alta metri 1,38	m.	750	
I 3047	2206	Mussola grigia per tasche dei pantaloni, alta metri 0,93-0,95 .	m.	430	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori, per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I	3049	2207	Mussola nera per tasche delle tuniche, alta metri 0,93-0,95 . .	m.	430	
I	3123	2208	Satino di cotone mercerizzato avana per fodera pastrani, tuniche, giubbe, alto metri 1,38-1,40	m.	800	
		2209	Satino di cotone kaki, alto metri 1,38-1,40	m.	800	
I	3124	2210	Satino di cotone mercerizzato nero per fodera indumenti da maresciallo dei carabinieri, alto metri 1,38-1,40	m.	775	
		2211	Silesias kaki per cappotti e giubbe allievi Istituti Militari, alto metri, 0,90	m.	550	
		2212	Stamigna bianca di lana per bandiere, alta metri 1,52.	m.	1.500	
		2213	Stamigna rossa di lana per bandiere, alta metri 1,52	m.	1.500	
		2214	Stamigna verde di lana per bandiere, alta metri 1,52.	m.	1.500	
I	3180	2215	Stamigna bianca di lana per bandiere, alta metri 1,27	m.	1.200	
I	3181	2216	Stamigna rossa di lana per bandiere, alta metri 1,27.	m.	1.200	
1	3182	2217	Stamigna verde di lana per bandiere, alta metri 1,27.	m.	1.200	
I	3183	2218	Stamigna bianca di lana per bandiere, alta metri 0,77	m.	800	
I	3184	2219	Stamigna rossa di lana per bandiere, alta metri 0,77	m.	800	
I	3185	2220	Stamigna verde di lana per bandiere, alta metri 0,77	m.	800	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		2221	Stamigna bianca di lana per bandiere, alta metri 0,55.	m.	550	
		2222	Stamigna rossa di lana per bandiere, alta metri 0,55.	m.	550	
		2223	Stamigna verde di lana per bandiere, alta metri 0,55.	m.	550	
		2224	Stoffa per compimento interno giubbe allievi Istituti Militari alta metri 1,50.	m.	1.200	
			Galloni			
I	3252	2251	Gallone di seta per mostrine reggimenti fanteria alto mm. 32 .	m.	120	
I	3042	2252	Gallone di metallo bianco argentato per alamari sottufficiali granatieri, alto mm. 19 a 20 . .	m.	200	
I	3039	2253	Gallone in metallo bianco argentato e cotone mercerizzato alto mm. 16, per berretto da maresciallo dei carabinieri.	m.	180	
I	3024	2254	Galloncino in metallo bianco argentato e cotone mercerizzato, alto mm. 6, per controspalline da maresciallo dei carabinieri . .	m.	50	
I	3025	2255	Galloncino di metallo bianco argentato per alamari sottufficiali granatieri, alto mm. 8,5 a 9 .	m.	100	
		2256	Galloncino color giallo-oro per distintivo da comandante di squadra, alto mm. 7.	m.	34	
		2257	Galloncino color nero per distintivo da comandante di squadra, alto mm. 7.	m.	30	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc,**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I 3020	2258	Galloncino in metallo bianco argentato per controspalline da maresciallo, alto mm. 6 (1). . .	m.	150	
I 3026	2259	Gallone di cotone bianco alto mm. 16 (1)	m.	110	
I 3027	2260	Gallone di cotone bianco con righe rosse, alto mm. 16 (1)	m.	210	
I 3037	2261	Gallone di metallo bianco argentato, alto mm. 28 a 30 (1) . .	m.	800	
I 3038	2262	Gallone di metallo bianco argentato, alto mm. 22 (1)	m.	600	
I 3041	2263	Gallone di metallo bianco argentato con righe rosse, alto mm. 15 a 16 (1)	m.	440	
I 3193	2264	Gallone per fischietti in metallo bianco argentato con righe rosse alto mm. 30, da trombettieri carabinieri guardie del Presidente della Repubblica (1). . .	m.	800	
I 3046	2265	Gallone per fischietti, in metallo bianco argentato con riga nera, alto mm. 30 (1)	m.	800	
	2266	Trecciuola di metallo bianco dorato alta mm. 5	m.	60	
		Nastri			
	2301	Nastro battitacco kaki	m.	20	
	2302	Nastro battitacco nero	m.	20	
	2303	Nastro bianco comune alto mm. 10	m.	10	
	2304	Nastro bianco comune alto mm. 15	m.	15	

(1) Per le divise dei Carabinieri guardie del Presidente della Repubblica.

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	2305	Nastro di canapa (straccale) kaki, alto mm. 20 (per borracce da l.1)	m.	40	
	2306	Nastro di canapa (straccale) kaki alto mm. 30 (per borracce da l. 2)	m.	50	
	2307	Nastro di cotone greggio spinato alto mm. 10.	m.	10	
	2308	Nastro di cotone greggio spinato alto mm. 15.	m.	15	
	2309	Nastro di cotone grigio alto mm. 10	m.	10	
I 3065	2310	Nastro di cotone grigio alto mm. 15	m.	15	
	2311	Nastro di cotone grigio alto mm. 20	m.	20	
	2312	Nastro di cotone kaki spinato alto mm. 10	m.	10	
	2313	Nastro di cotone kaki spinato alto mm. 15	m.	15	
	2314	Nastro di cotone kaki spinato, alto mm. 23	m.	18	
	2315	Nastro di cotone kaki comune, alto mm. 10	m.	10	
	2316	Nastro di cotone kaki comune, alto mm. 15	m.	15	
	2317	Nastro di cotone nero spinato, alto mm. 10.	m.	10	
	2318	Nastro di cotone nero spinato, alto mm. 15.	m.	15	
I 3059	2319	Nastro di cotone nero comune, alto mm. 10.	m.	10	
	2320	Nastro di cotone nero comune, alto mm. 15.	m.	15	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	2321	Nastro di rajon rosso, alto mm. 13, per distintivi da carabiniere scelto	m.	20	
I 3237	2322	Nastro distintivo di grado in rajon rosso, alto mm. 35, da appuntato dei carabinieri. . .	m.	70	
I 3239	2323	Nastro distintivo di grado in metallo bianco argentato e rajon, alto mm. 26, da vicebrigadiere dei carabinieri.	m.	250	
I 3240	2324	Nastro distintivo di grado in metallo bianco argentato e rajon, alto mm. 35, da brigadiere dei carabinieri	m.	300	
	2325	Nastro distintivo di grado in rajon nero, alto mm. 26, da caporale	m.	50	
	2326	Nastro distintivo di grado in rajon nero, alto mm. 35, da caporale maggiore	m.	70	
	2327	Nastro distintivo di grado in metallo bianco dorato e rajon, alto mm. 26, da sergente	m.	250	
	2328	Nastro distintivo di grado in metallo bianco dorato e rajon, alto mm. 35, da sergente maggiore	m.	300	
		Nastro distintivo di grado in metallo bianco argentato e rajon per soggoli dei berretti kaki:			
	2329	da maresciallo maggiore dei carabinieri, alto mm. 25.	m.	250	
	2330	da maresciallo capo dei carabinieri, alto mm. 18.	m.	200	
	2331	da maresciallo ordinario dei carabinieri, alto mm. 11	m.	150	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	2332	Nastro distintivo in metallo bianco dorato e rajon, da allievo istruttore degli Istituti Militari. . .	m.	80 —	
	2333	Nastro distintivo in metallo bianco dorato e rajon, da allievo scelto degli Istituti Militari	m.	150 —	
	2334	Nastro distintivo in metallo bianco dorato e rajon, da allievo caposcelto degli Istituti Militari .	m.	220 —	
	2335	Nastro soprafascia millerighe kaki per berretto rigido da maresciallo	m.	100 —	
		Filati per sartoria (1)			
	2401	Cordonetto (tortiglia) nera per asole	m.	0,30	
	2402	Refe bianco di cotone comune. .	m.	0,16	
	2403	Refe bianco per imbastire, di cotone comune	m.	0,10	
	2404	Refe bleu di cotone comune . . .	m.	0,20	
	2405	Refe di canapa tinto in nero ritorto a 3 capi del n. 12.	m.	0,38	Per tende.
	2406	Refe di cotone tinto nero ritorto a 3 capi del n. 20	m.	0,28	Per tende.
	2407	Refe grigio di cotone comune. . .	m.	0,25	
	2408	Refe nero di cotone comune . .	m.	0,20	
	2409	Refe nero di cotone mercerizzato	m.	0,25	
	2410	Refe rosso di cotone comune. . .	m.	0,20	
	2411	Refe rosso di cotone mercerizzato	m.	0,25	
	2412	Refe verde di cotone comune . .	m.	0,20	

(1) Indicare il titolo.

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	2413	Refe kaki di cotone comune . .	m.	0,20	
	2414	Refe kaki di cotone mercerizzato	m.	0,25	
	2415	Refe kaki per anima delle asole (tortiglia) di cotone comune tit. 30/2/3	m.	0,30	
	2416	Virgola color nero per l'anima delle asole grandi	m.	0,50	
	2417	Refe kaki tit. 50 (filofort)	m.	0,30	Per divise di panno cordellino e cappotti di panno castorino.
	2418	Seta reale kaki per asole	m.	0,50	
	2419	Virgolina kaki per asole	m.	0,40	
		Bottoni			
	2451	Bottoni camicini kaki per camicie allievi Istituti Militari	n.	1 —	
	2452	Bottoni di alluminio a 3 fori, color marrone, per tende mimetiche	n.	2,50	
	2453	Bottoni di alluminio a 4 fori per tende mimetiche	n.	2,50	
	2454	Bottoni gemelli di metallo per pantaloni lunghi da carabiniere a cavallo	n.	10 —	
	2455	Bottoni grandi a pressione di metallo verniciato nero	n.	3 —	
	2456	Bottoni piccoli a pressione di metallo verniciato nero.	n.	1,50	
	2457	Bottoni grandi di metallo bianco dorato per cappotti di panno castorino	n.	26 —	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	2458	Bottoni grandi di metallo bianco dorato per giubbe di panno cordellino	n.	23 —	
	2459	Bottoni piccoli di metallo bianco dorato per giubbe di panno cordellino e cappotti di panno castorino	n.	18 —	
	2460	Bottoni di metallo bianco dorato per controspalline delle giubbe di panno cordellino	n.	26 —	
	2461	Bottoni di metallo bianco dorato per berretti rigidi di panno cordellino	n.	18 —	
	2462	Bottoni di metallo anneriti, a 2 fori	n.	2 —	
		Bottoni metallici per carabinieri:			
	2463	grandi per grande uniforme . . .	n.	14 —	
	2464	piccoli per grande uniforme . . .	n.	10 —	
	2465	per berretto rigido.	n.	8 —	
	2466	grandi per uniforme ordinaria. .	n.	12 —	
	2467	piccoli per uniforme ordinaria . .	n.	8 —	
	2468	con tubetto per controspalline .	n.	17 —	
		Bottoni di corozo di color nero:			
	2469	mezzani a 4 fori	n.	2 —	
	2470	piccoli a 4 fori	n.	1,50	
	2471	Bottoni di corozo color avana, a 3 fori per tende mimetiche . . .	n.	2,50	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Bottoni di corozo color kaki:			
	2472	grandi a 4 fori	n.	3 —	
	2473	mezzani a 4 fori	n.	2 —	
	2474	piccoli a 4 fori.	n.	1,50	
	2475	per camicie a 4 fori.	n.	1 —	
	2476	Bottoni di frutto grandi neri a 4 fori	n.	3 —	
		Bottoni di osso color bianco:			
	2477	mezzani a 2 fori	n.	2 —	
	2478	piccoli a 2 fori	n.	1,50	
	2479	Bottoni di osso nero mezzani a 2 fori	n.	2 —	
		Bottoni di resina sintentica color avana, per tende mimetiche:			
	2480	a 3 fori	n.	2,50	
	2481	a 4 fori	n.	2,50	
		Bottoni di resina sintetica di colore bianco:			
	2482	piccoli a 4 fori.	n.	1,50	
	2483	per camicie a 4 fori.	n.	1 —	
		Bottoni di resina sintetica di colore nero:			
	2484	mezzani a 4 fori	n.	2 —	
	2485	piccoli a 4 fori.	n.	1,50	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Bottoni di resina sintentica di colore kaki:			
	2486	grandi a 4 fori	n.	3 —	
	2487	mezzani a 4 fori	n.	2 —	
	2488	piccoli a 4 fori.	n.	1,50	
	2489	per camicie a 4 fori.	n.	1 —	
		Passamanerie			
	2551	Ancoretta metallica per fregio da basco del btg. « San Marco »	n.	15 —	
I 3575	2552	Coccarda per cappelli da bersagliere	n.	70 —	
I 3577	2553	Coccarda per chepì artiglieria a cavallo	n.	50 —	
	2554	Dischetto metallico con fondo bleu per fregi in rajon	n.	4 —	
	2555	Dischetto metallico con fondo rosso per fregi in rajon.	n.	4 —	
	2556	Dischetto metallico con fondo verde per fregi in rajon . .	n.	4 —	
	2557	Dischetto metallico con numerino impresso per fregi per cappello da bersagliere	n.	5 —	
	2558	Numerino in metallo per fregi ricamati per berretti	n.	1 —	
	2559	Numerino metallico colorato in rosso per fregi ricamati per berretti	n.	2 —	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	2560	Stellette di panno bianco per reclusi	n.	1	
	2561	Scudetto in tessuto per bracciali per personale militare di stazione	n.	48	
		Altri accessori per sartoria			
	2601	Anelli di ferro nichelato per cinghie pantaloni dei carabinieri	n.	6	
	2602	Cartone per rinforzi	kg.	600	
	2603	Cerchietti di acciaio per berretti rigidi da carabiniere	n.	10	
	2604	Cerchietti di acciaio per berretti rigidi da sergenti maggiori ed allievi Istituti Militari	n.	10	
I	3751 2605	Chiusure lampo per custodie da cappotto di panno turchino per carabiniere a cavallo	n.	300	
	2606	Cintino di canapa per rinforzo, alto mm. 13.	m.	60	Per cavigliere mod. 1947.
	2607	Cintino di canapa kaki, alto mm. 15	m.	65	Per cavigliere per truppe alpine.
	2608	Corda straforzinata del diametro di mm. 4 a 5 tinta in marrone	kg.	(1) 1.400	
	2609	Cordoncino del diametro da mm. 4 a 5 per cappotti da scolta . . .	m.	15	
	2610	Elastico nero alto mm. 20-22 . .	m.	100	

(1) Per teli da tenda.

Segue SEZIONE *H* — **Pannil tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	2611	Fasce di alluda color marrone per berretto rigido da sergente maggiore ed allievi Istituti Militari	n.	70	
	2612	Fasce di alluda color nero per berretto rigido da carabiniere . .	n.	70	
	2613	Fasce di alluda marrone per berretti rigidi da carabiniere . . .	n.	65	
	2614	Fasce di alluda per berretti da carabinieri guardie del Presidente della Repubblica	n.	100	
	2615	Fasce di alluda per berretti norvegesi	n.	65	
	2616	Fibbie per giubbetti.	n.	5	
	2617	Fibbie di ferro stagnato con traversa scorrevole per borracce da litri 1	n.	4	
	2618	Fibbie di ferro verniciato kaki, a doppia luce mm. 30 × 24 . .	n.	15	Per cavigliere per truppe alpine.
	2619	Fibbie metalliche nichelate per tute d'addestramento	n.	4	
	2620	Fibbie metalliche per calzoncini da ginnastica allievi Istituti Militari	n.	4	
	2621	Fibbie metalliche kaki a doppia luce per giubbe di panno cordellino da sergenti maggiori ed allievi Istituti Militari	n.	20	
	2622	Fibbie sagomate d'ottone (1). . .	n.	20	
	2623	Fibra (2)	kg.	1.000	

(1) Per cavigliere mod. 947.
(2) Per berretti norvegesi.

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	2624	Funicella del diametro di mm. 3 (1)	m.	7 —	
	2625	Ganci di ottone (2)	n.	10 —	
	2626	Ganci femmina per pantaloni dei carabinieri	n.	2 —	
	2627	Ganci maschio per pantaloni dei carabinieri	n.	4 —	
	2628	Gangherelli con maglietta per cappotto da scolta	n.	4 —	
	2629	Gangherelli per colletti da abiti da carabiniere	n.	1 —	
	2630	Inchiappature di pelle al cromo per cavigliere	n.	4 —	
	2631	Linguette di pelle al cromo per cavigliere	n.	10 —	
	2632	Magliette per gangherelli per colletto da abiti da carabiniere	n.	1 —	
	2633	Occhielli celluloidati	n.	1 —	Per giacche a vento e berretti norvegesi.
	2634	Occhielli di metallo verniciato nero per cappotti da scolta	n.	0,50	
	2635	Occhielli per uose valdostane, di metallo verniciato nero	n.	0,50	
	2636	Protezioni di celluloide per berretti rigidi da carabiniere	n.	20 —	
	2637	Protezioni di celluloide per berretti rigidi da sergenti maggiori ed allievi Istituti Militari	n.	20 —	
	2638	Rettangoli di vacchetta di mm. 25 × 70	n.	15 —	Per uose valdostane.

(1) Per sacchetti arnesi f. u.
(2) Per cavigliere per truppe alpine.

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	2639	Rinforzi a mezza luna di pelle al cromo per cavigliere	n.	25	
	2640	Rinforzi di cuoio per cappotti da scolta	n.	20	
	2641	Rinforzi di fibra vulcanizzata (centine anteriore) per berretti rigidi da carabiniere	n.	30	
	2642	Rinforzi di fibra vulcanizzata (centine anteriore) per berretti rigidi da sergenti maggiori ed allievi Istituti Militari	n.	30	
	2643	Rinforzi di fibra vulcanizzata (fascia circolare) per berretti rigidi da carabiniere	n.	40	
	2644	Rinforzi di fibra vulcanizzata (fascia circolare) per berretti rigidi da sergenti maggiori ed allievi Istituti Militari	n.	40	
	2645	Rinforzi di pelle al cromo nero per giubbe di panno turchino da carabiniere	n.	15	
	2646	Rinforzi grandi di pelle nera per cappotti turchini da carabiniere	n.	25	
	2647	Rinforzi piccoli di pelle nera per cappotti turchini da carabiniere	n.	15	
	2648	Rinforzi di pelle nera per pantaloni lunghi da carabiniere	n.	25	
	2649	Rinforzi rettangolari di pelle al cromo per cavigliere	n.	20	
	2650	Soggoli color nero per berretti rigidi da carabiniere	n.	80	
	2651	Soggoli color kaki per berretti rigidi da carabiniere	n.	75	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		2652	Soggoli color kaki per berretti rigidi da sergente maggiore ed allievi Istituti Militari	n.	80	
		2653	Soggoli di cuoio verniciato nero, per berretti carabinieri guardie del Presidente della Repubblica	n.	100	
I	3690	2654	Soggoli per cappelli da bersagliere	n.	80	
I	3692	2655	Soggoli per chepì da artiglieria a cavallo	n.	80	
I	3696	2656	Sopraffasce di cuoio al cromo per cappelli di feltro g. v.	n.	50	
		2657	Sostegni metallici del centine anteriore per berretti rigidi da carabiniere	n.	2	
		2658	Sostegni metallici del centine anteriore per berretti rigidi da sergente maggiore ed allievi Istituti Militari	n.	2	
		2659	Spago straforzinato del diametro da mm. 3 a 4.	kg.	500	
		2660	Straforzino di canapa kaki. . . .	kg.	1.000	
I	3701	2661	Tappi con catenella per borracce d'alluminio	n.	50	
		2662	Visiere di cuoio color nero per berretto rigido da carabiniere. . .	n.	100	
		2663	Visiere di cuoio color kaki per berretto rigido da carabiniere. . .	n.	95	
		2664	Visiere di cuoio color kaki per berretti rigidi da sergente maggiore ed allievi Istituti Militari . . .	n.	100	
		2665	Visiere di cuoio verniciato con orlatura per berretti carabinieri guardie del Presidente della Repubblica	n.	165	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Accessori per zaineria			
	2751	Anelli a *D* di ferro nichelato da mm. 25-28	n.	6	Per tasche per lettere.
	2752	Anelli a *D* di ferro verniciato kaki luce mm. 28 × 20	n.	5	
	2753	Anelli a *D* di ferro verniciato kaki luce mm. 26 × 20	n.	5	
	2754	Bottoni automatici (a pressione) per zaineria	n.	2	
	2755	Camerelle rettangolari di luce 23 × 8 in tondino di ferro verniciato nero	n.	4	
	2756	Camerelle rettangolari di luce 23 × 8 in tondino di ferro verniciato nero, con disco di ferro verniciato nero.	.	5	
	2757	Camerelle triangolari di ferro verniciato kaki di luce mm. 25 .	n.	4	
	2758	Campanelle di ferro verniciato kaki di luce mm. 28 × 30	n.	5	
	2759	Catenelle in ferro lunghe mm. 560-580 per valigie con anello terminale	n.	70	
	2760	Cintino tubolare di canapa alto mm. 15-16 (nastro)	m.	72	
	2761	Corda di canapa a 3 lignoli per zaineria del diametro di mm. 10 a 12	kg.	385	
	2762	Fibbie verniciate kaki con traversino scorrevole per zaineria di luce 23 × 20	n.	12	
	2763	Fibbie di ferro a due luci per zaineria, larghe mm. 50 × 39 . .	n.	22	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	2764	Fibbie di ferro verniciate kaki di luce 28 × 21 con traversino scorrevole	n.	22	
	2765	Fibbie di luce 28 × 30 con due traversini scorrevoli e con moschettone girevole	n.	36	
	2766	Fibbie a 3 luci con gancio di ferro	n.	22	
	2767	Ganci con camerella ed anello in ferro verniciato kaki	n.	20	
	2768	Ganci di ferro verniciato kaki con camerella	n.	10	
	2769	Nastro di canapa kaki spinato con banda tubolare alto mm. 15-16	m.	16	
	2770	Nastro di canapa kaki tubolare alto mm. 22/23	m.	65	
	2771	Nastro di canapa kaki tubolare alto mm. 25/26	m.	105	
	2772	Nastro di canapa kaki tubolare alto mm. 50	m.	205	
	2773	Nastro di canapa spinato con bordi tubolari, kaki alto mm. 21/22	m.	23	
	2774	Nastro di canapa tubolare, kaki, alto mm. 35	m.	120	
	2775	Occhielli a vela di ottone ossidato nero di luce mm. 14/15 con relativo contro occhiello	n.	12	
	2776	Rivetti verniciati kaki	n.	1	
	2777	Refe di canapa 16/4 kaki	kg.	2.150	
	2778	Straforzino di canapa del diametro mm. 4	kg.	1.000	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Generi di consumo per pulizia ed igiene			
	2801	Dentifricio in pasta, in tubetti; ogni tubetto	n.	77	
I	3866	2802	Grasso per calzature	kg.	500	
	2803	Lamette da barba	n.	8	
	2804	Lucido nero per calzature in scatole da kg. 10	kg.	200	
	2805	Lucido nero per calzature in scatole da kg. 50	kg.	600	
	2806	Sapone da barba in sticks, ogni sticks	n.	28	
		Cuoiami, accessori per calzature e generi diversi			
I	3871	2901	Aghi cuciguardolo	n.	80	
I	3870	2902	Aghi diversi per macchine da cucire per calzoleria	n.	36	
I	3875	2903	Carta vetrata grana grossa alta metri 0,60	m.	900	
I	3874	2904	Carta vetrata grana fine alta m. 0,60	m.	745	
	2905	Carta a rotoli per modelli	m.	320	
	2906	Cartone uso cuoio	kg.	600	
I	3864	2907	Cera vergine.	kg.	1.000	
	2908	Cera liquida colorata.	kg.	319	
I	3876	2909	Cera nera preparata in pani . . .	kg.	935	
I	3879	2910	Chiodi di ferro testa conica 11/16	kg.	150	
	2911	Chiodi di ferro testa conica 12/18	kg.	160	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		2912	Chiodi gruppini 9/25	kg.	165	
		2913	Chiodi di ferro a testa conica 12/22	kg.	116	
		2914	Chiodi gruppini 11 × 25 – 11 × 35	kg.	160	
I	3880	2915	Chiodi di ferro per applicare tacchi da mm. 28 a 32	kg.	242	
I	3878	2916	Chiodi di ferro per rinforzo tacchi mm. 15 × 25	kg.	150	
		2917	Chiodi ottone mm. 10.	kg.	655	
		2918	Chiodi ottone mm. 12.	kg.	655	
I	3881	2919	Chiodi ottone mm. 14/11 – 16 × 11	kg.	675	
I	3861	2920	Chiodi a testa tronco di piramide (bourriquets)	kg.	232	
I	3858	2921	Chiodi ad ala di mosca comuni .	kg.	250	
I	3859	2922	Chiodi ad ala di mosca extra . .	kg.	280	
I	3869	2923	Chiodi diamantine a testa smussata	kg.	228	
I	3862	2924	Chiodi diamantine	kg.	228	
I	3856	2925	Chiodi a testa circolare levigata e gambo a freccia	kg.	230	
I	3857	2926	Chiodi a testa circolare ornata e gambo a freccia	kg.	230	
I	3860	2927	Chiodi a T per tacchi.	kg.	410	
I	3863	2928	Chiodi a T per suole.	kg.	412	
I	3865	2939	Colla caucciù (tenaccio).	kg.	330	
I	3882	2930	Colla in scaglie.	kg.	1.600	
I	3935	2931	Contrafforti per stivaletti e scarponi	p.	116	
I	3937	2932	Contrafforti per scarpe da riposo e da ginnastica.	p.	59	
		2933	Crosta al vegetale per tomaia. . .	pq.	450	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I	3883	2934	Cuoio suola macello mezzi gropponi	kg.	1.600	
I	3815	2935	Cuoio suola macello in schiappe .	kg.	1.450	
		2936	Fibbie fuse da mm. 21.	n.	7	
		2937	Fibbie fuse da mm. 16.	n.	4	
		2938	Filo di canapa a 12 capi per macchine del titolo 18.	kg.	2.000	
		2939	Filo di canapa a 10 capi titolo 18	kg.	2.000	
		2940	Filo di canapa ad 8 capi titolo 18	kg.	2.000	
		2941	Filo di canapa n. 8/13 capi	kg.	2.200	
		2942	Filo di canapa n. 8/6 capi. . . .	kg.	2.100	
		2943	Filo di cotone marrone 24/1000 .	sp.	282	
		2944	Filo di cotone marrone 30/1000. .	sp.	310	
		2946	Filo di cotone per allacciare tomaie	kg.	1.860	
I	3889	2946	Filo di ferro per sottopiedi. . . .	kg.	205	
		2947	Filo di ferro ramato per montare fianchi	kg.	315	
I	3890	2948	Filo di ferro per montare punte. .	kg.	215	
		2949	Filo tondo (0,60) per sopratacchi	kg.	190	
I	3944	2950	Fiossi grandi.	p.	88	
I	3945	2951	Fiossi piccoli	p.	36	
I	3955	2952	Frassame comprese le spaccature	kg.	800	
I	3950	2953	Gambali di cuoio (tranciati) per armi a cavallo	p.	1.676	
		2954	Ganci rinforzati	n.	5	
I	3946	2955	Gironi	p.	34	
		2956	Gropponi per gambali.	kg.	1.600	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		2958	Guardolo di cuoio 15 × 3,5 . . .	m.	145	
		2958	Guardolo di cuoio 15 × 3. . . .	m.	140	
		2959	Inchiostro per timbrare.	kg.	1.800	
		2960	Lattice	kg.	850	
		2961	Listini di tomaia posteriori esterni per stivaletti, mod. 1939 . . .	p.	105	
		2962	Listini di tomaia posteriori interni per stivaletti, mod. 1939 . . .	p.	163	
I	3933	2963	Mezze suole per riparazioni semplici (corte)	p.	335	
I	3934	2964	Mezze suole per riparazioni fin contro il tacco (lunghe)	p.	445	
		2965	Mezze suole lunghe per scarponi da montagna	p.	524	
I	3931	2966	Mezze suole interne per stivaletti per armi a piedi	p.	253	
		2967	Naftalina	kg.	150	
I	3893	2968	Nastro acciaio per gironi da mm. 5	kg.	280	
		2969	Neocolla	kg.	140	
I	3895	2970	Nero lucido alla cera	kg.	255	
		2971	Occhielli di ottone celluloidati neri	°/oo	720	
		2972	Occhielli di ottone celloloidati kaki	°/oo	720	
		2973	Paraffina solida	kg.	300	
		2974	Pastelli colorati per segnare sul cuoio	n.	22	
		2975	Pece nera	kg.	350	
I	3897	2976	Pece in pani per macchina. . . .	kg.	290	
I	3867	2977	Pece preparata da calzolaio . . .	kg.	350	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I	3808	2978	Pellame per soffietti per scarponi da montagna	pq.	330	
		2979	Pelli di capre al vegetale ingrassate per soffietti	pq.	330	
		2980	Pelli di capre al cromo per soffietti tinte in marrone	pq.	320	
		2981	Pelli di capre al cromo per soffietti tinte in nero.	pq.	360	
		2982	Pelli di montone, per orlatura baschi, al cromo nero.	pq.	300	
		2983	Pelli di montone al cromo color marrone per orlatura baschi .	pq.	300	
		2984	Pelli al cromo naturale per cavigliere	pq.	320	
		2985	Pezzi assortiti di cuoio sagomati per scarpette da ginnastica . .	kg.	900	
		2986	Pezzi di cuoio sagomati per punte scarpette da ginnastica . . .	n.	7	
		2987	Pezzi di cuoio sagomati per parti centrali scarpette da ginnastica	n.	6	
		2988	Pezzi di cuoio sagomati per tacchi scarpette da ginnastica . . .	n.	18	
I	3899	2989	Polvere di talco	kg.	75	
I	3938	2990	Punte per stivaletti.	p.	92	
		2991	Refe di canapa nero 16/4. . . .	kg.	2.300	
		2992	Refe di cotone nero a 6 capi in spoloni da 1.000 yards. . . .	sp.	281	
		2993	Refe di cotone nero a 9 capi in spoloni da 500 yards.	sp.	206	
		2994	Refe di cotone nero a 9 capi in spoloni da 200 yards.	sp.	82	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I 3940	2995	Ripieni per stivaletti	p.	123	
	2996	Rivetti di ottone celluloidati neri	°/oo	1.440	
	2997	Rivetti doppi per scarponi da sci montagna	n.	4,50	
	2998	Semenze acciaio da mm. 20 a mano	kg.	260	
	2999	Semenze acciaio da mm. 11 a gambo tondo	kg.	342	
	3000	Semenze acciaio da mm. 16 a mano	kg.	300	
	3001	Semenze acciaio da mm. 18 a mano	kg.	280	
	3002	Semenze acciaio da mm. 24 a mano	kg.	250	
	3003	Semenze acciaio da mm. 14 per macchina	kg.	355	
	3004	Setole per calzolaio (mazzetti da 30 setole)	n.	38	Ogni mazzetto.
	3005	Setole d'acciaio in mazzetti da 10	n.	7	Ogni mazzetto.
I 3941	3006	Sopratacchi di cuoio per stivaletti vari	p.	136	
I 3942	3007	Sopratacchi di cuoio per scarponi truppe da montagna	p.	140	
I 3924	3008	Sottopiedi per stivaletti.	p.	308	
I 3927	3009	Sottopiedi per scarponi per truppe da montagna	p.	320	
I 3928	3010	Sottopiedi intelati per stivaletti	p.	340	
I 3930	3011	Sottosuole per scarponi per truppe da montagna	p.	350	
I 3939	3012	Sottopunte	p.	74	
I 3043	3013	Sottotacchi	kg.	800	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio	Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	3014	Sottopiedi scalfiti per stivaletti per armi a piedi	p.	308	
	3015	Spago da calzolaio tit. 6 ed 8. . .	kg.	1.400	
	3016	Spago per appaiare.	kg.	1.000	
	3017	Spalle di cavallo al cromo per soffietti e forniture	pq.	430	
	3018	Spalle intere ingrassate per sottopiedi	kg.	1.500	
	3019	Stecchi di legno per scarponi da sci montagna	kg.	300	
	3020	Suole intere per scarpette da ginnastica	p.	495	
	3021	Suole e tacchi di gomma per scarponi da sci-montagna.	p.	1.220	
	3022	Suole di feltro per stivaletti antisdrucciolevoli	p.	1.480	
I 3920	3023	Suole intere per stivaletti mod. 1939	p.	575	
I 3923	3024	Suole intere per scarponi truppe da montagna	p.	600	
I 3947	3025	Tacchi composti per stivaletti mod. 1939	p.	500	
I 3912	3026	Tomaie giuntate per scarponi per truppe da montagna	p.	2.514	
I 3919	3027	Tomaie giuntate (esclusi contrafforti e punte) per stivaletti mod. 1939	p.	2.396	
	3028	Tomaie giuntate per scarpe basse al cromo nero per allievi Scuole A.U.C.	p.	2.285	
I 3911	3029	Tomaie tranciate per scarponi per truppe da montagna	p.	2.470	

Segue SEZIONE *H* — **Panni, tele, accessori per costruzioni, ecc.**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchio		Numero d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I	3916	3030	Tomaie tranciate (esclusi contrafforti) per stivaletti al cromo nero mod. 1937	p.	2.558	
I	3918	3031	Tomaie tranciate (esclusi contrafforti e punte) per stivaletti mod. 1939	p.	2.350	
		3032	Tomaie tranciate per scarpe basse al cromo nero per allievi Scuole A. U. C.	p.	2.214	
		3033	Tranciati per riparazioni calzature (mezzesuole lunghe e corte, e sopratacchi)	kg.	1.900	
I	3814	3034	Vacchetta estera per tomaie al vegetale	pq.	500	
		3035	Vitello nazionale per tomaie al cromo nero	pq.	830	
		3036	Vitello per fodera al vegetale. . .	pq.	300	
		3037	Vitello nazionale per tomaie al vegetale	pq.	860	
		3038	Vitello nazionale per tomaie al cromo color narrone	pq.	830	
		3039	Vitellone nazionale per tomaie al cromo nero	pq.	720	
		3040	Vitellone nazionale per tomaie al cromo color marrone.	pq.	740	
I	3809	3041	Vitellone nazionale per tomaie al vegetale	pq.	750	
		3042	Vitellone per tomaia al cromo ingrassato color marrone (anfibio)	pq.	700	
		3043	Viti di ottone 2,6 × 15	n.	2	
		3044	Viti di ottone 2,6 × 25	p.	2,30	

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI DI COMMISSARIATO ED AMMINISTRATIVI

N. 4881

NOMENCLATORE

DEI MATERIALI DEI SERVIZI DI COMMISSARIATO MILITARE

(Categoria II)

BIBLIOTECA
MILITARE CENTRALE
Cat. XV4
N. S. Gen. 34
Data 20 AGO. 1951

ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
1951

537

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

È approvata, ed avrà vigore dal 1° luglio 1951, la presente categoria II del nomenclatore dei materiali dei servizi di commissariato militare, che abroga e sostituisce quella di cui alla circolare 335 del Giornale Militare 1932.

Roma, li 5 maggio 1951.

IL MINISTRO
R. PACCIARDI

(7106833) Roma, 1951 - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

INDICE

CATEGORIA II

Materiali pel servizio generale comune.

Sezione *A* — Oggetti di servizio generale:

Oggetti di servizio generale propriamente detto . *Pag.* 1

Oggetti di v. e. speciali (da automobilisti, ferrovieri, ecc.) . . . . . » 7

Materiali alpinistici . . . . . » 9

Materiali ginnici e da scherma . . . . . » 11

Strumenti musicali . . . . . » 11

» *B* — Materiali da cucina e da refettorio . . . . . » 20

» *C* — Materiali e dotazioni di cancelleria . . . . . » 27

» *D* — Materiali similari - Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione - Materiali di recupero » 29

» *E* — Materiali da imballaggio . . . . . » 40

» *F* — Materiali speciali pel servizio dei Magazzini Centrali Militari . . . . . » 45

» *G* — Macchine, congegni, attrezzi ed utensili per i reparti di lavorazione ed i servizi generali degli Stabilimenti del vestiario-equipaggiamento . . . . . » 66

» *H* — Pesi e misure . . . . . » 93

» *I* — Agenti e reagenti chimici per il servizio dei collaudi presso i Magazzini Centrali Militari . . . . . » 100

Abbreviazioni adottate per indicare le varie unità di misura.

n.	= numero
p.	= paio
mm.	= millimetro
cm.	= centimetro
m.	= metro lineare
cm^2	= centimetro quadrato
m^2	= metro quadrato
cc.	= centimetro cubo
pq.	= piede quadrato
gr.	= grammo
kg.	= chilogrammo
l.	= litro
%	= per cento
‰	= per mille
sp.	= spolone

AVVERTENZE GENERALI

1. — I materiali saranno sempre assunti in carico al prezzo determinato dal nomenclatore, anche se acquistati a prezzo inferiore o superiore.

2. — I materiali non compresi nel nomenclatore saranno contabilizzati assegnando ad essi, in inchiostro rosso, un numero categorico progressivo (art. 327 del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei Corpi, Istituti e Stabilimenti Militari). Per tali materiali si dovrà far risultare sui documenti contabili, il prezzo di estimo alla data del 1° luglio 1951, oppure quello di acquisto, se i materiali sono provveduti dopo tale data; nel caso che materiali della stessa specie vengano acquistati a prezzi differenti, saranno assunti in carico ad un prezzo medio unico.

Gli stessi criteri valgono, per quanto riguarda il prezzo di carico, per i materiali compresi nel nomenclatore senza indicazione di prezzo.

3. — I materiali versati o ceduti da altri corpi a prezzi differenti, saranno assunti in carico al prezzo indicato nella richiesta di scarico dell'ente cedente; però se i materiali sono della stessa specie, forma e qualità, e sempre che non siano previsti dal presente nomenclatore, si procederà, alla fine del trimestre, ad uniformare il prezzo dei materiali stessi che saranno scaricati ai prezzi di origine e riassunti in carico ad un prezzo medio unico (art. 328 del Regolamento su citato); se sono previsti dal presente nomenclatore, saranno riassunti in carico al prezzo di nomenclatore.

4. — Nel presente nomenclatore è talvolta fatta seguire, all'indicazione degli oggetti, la designazione di *diversi* oppure *assortiti* oppure *vari*.

In questi casi si deve intendere che:

diversi sono gli oggetti che variano nella materia;

assortiti sono gli oggetti che differiscono nelle dimensioni;

vari sono, infine, gli oggetti che differiscono nella forma e nella materia.

Queste qualifiche, beninteso, non dovranno mai essere riportate sui registri di carico, ma in loro vece si segneranno quei particolari che valgano a riconoscere l'oggetto, mentre per la determinazione del prezzo, si osserveranno le norme anzi riportate.

SEZIONE *A* — Oggetti di servizio generale

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Oggetti di servizio generale propriamente detto			
II 3	1	Aste con freccia per bandiera nazionale di 1ª categoria	n.	15.000	
II 4	2	Aste con freccia per bandiera nazionale di 2ª categoria. . . .	»	11.000	
II 5	3	Aste con freccia per bandiere nazionale di 3ª categoria. . . .	»	6.000	
	4	Bandiere nazionale (drappo) di 1ª categoria, in stamigna di lana	»	37.000	
	5	Bandiere nazionali (drappo) di 2ª categoria, in stamigna di lana	»	14.000	
	6	Bandiere nazionali (drappo) di 3ª categoria, in stamigna di lana	»	3.250	
	7	Bandiere nazionali (drappo) di 4ª categoria, in stamigna di lana	»	2.900	
II 30	8	Borse di tela grigia per denaro . .	»	1.400	
II 32	9	Borse porta-dispacci, da carabinieri	»	1.400	
	10	Candele steariche (in pacchi da gr. 500)	»	250	Ogni pacco.
II 55	11	Casseforti a 2 chiavi	»	14.000	
II 59	12	Cassette per denaro.	»	12.000	
II 61	13	Catene corte per detenuti (senza lucchetto)...	»	72	
II 62	14	Catene lunghe per detenuti (senza lucchetto)	»	100	
II 63	15	Catenelle di sicurezza (senza lucchetto)	»	65	
II 65	16	Cavaforme	»	50	
	17	Colli completi per riparazione da calzolaio (per truppe motorizzate)	»	21.935	Vedere caricamento in calce al presente capo.

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	18	Colli completi per riparazione da calzolaio (per truppe alpine) .	n.	27.363	Vedere caricamento in calce al presente capo.
II 77	19	Colli completi per riparazione da calzolaio (per armi a piedi) . .	»	22.163	
	20	Coperte da campo kaki, mod. 1949	»	5.500	
II 99	21	Correggiuole reggi-lanterne da campo di cuoio grigio	»	150	
II 113	22	Ferri a staffa	»	250	
	23	Fischietti per addestramento . .	»	100	
II 120	24	Forme per calzature.	»	700	
II 390	25	Lanterne da campo, mod. 1943.. .	»	1.960	
	26	Lesine senza manico	»	30	
	27	Lime da calzolaio	»	30	
II 170	28	Lucchetti con chiave per mezzi di sicurezza	»	180	
II 171	29	Lucchetti con chiave per sacchi da calzature	»	180	
	30	Manici per lesine	»	10	
II 179	31	Martelli da calzolaio	»	300	
	32	Matricolatori metallici per biancheria (per oggetti dei militari di truppa)	»	2.000	
	33	Matricolatori metallici per oggetti di corredo dei carabinieri . . .	»	2.400	
II 186	34	Pietre da affilare per calzolaio . .	»	30	
II 188	35	Portafogli con correggia, per carabinieri	»	2.400	
II 193	36	Punteruoli con manico	»	30	
II 196	37	Raspe da calzolaio	»	70	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
II 198	38	Reggi-candele per lanterne da campo	n.	40	
II 369	39	Sacchetti (completi) per accessori per cucire	»	2.775	
II 368	40	Sacchetti (vuoti) per accessori per cucire	»	80	Vedere caricamento in calce al presente capo.
II 370	41	Sacchi (completi) per riparazione vestiario	»	32.285	
II 209	42	Sacchi custodia per tende mimetiche da Ufficiali	»	660	
II 205	43	Sacchi custodia per calzature di riserva	»	1.800	
II 210	44	Sacchi vuoti per colli da riparazione da calzolaio	»	1.400	
II 367	45	Sacchi vuoti per riparazioni vestiario	»	660	
II 233	46	Tasche di cuoio per lettere . . .	»	7.000	
II 234	47	Tasche di tela per lettere	»	2.000	
II 236	48	Tenaglie per chiodi da calzolaio .	»	250	
II 237	49	Tende complete mimetiche con sacco custodia, per ufficiali e marescialli	»	28.468	Consistono in: un sacco custodia; quattro teli mimetici senza apertura centrale; otto parti bastone; otto paletti.
II 240	50	Trincetti	»	160	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

DENOMINAZIONE DEI MATERIALI	Unità di misura	Quantità
Specchio di caricamento del collo per riparazioni da calzolaio		
Chiodi. . . . . (kg. 4 ad ala di mosca extra, kg. 2 a testa circolare ornata; kg. 4 a testa tronco di piramide per i colli destinati alle armi a piedi, alpini compresi) (kg. 10 chiodi diamantine a testa smussata per i colli destinati alle truppe motorizzate)	kg.	10
Cavaforme.	n.	1
Cera.	kg.	0,100
Forme . . . . . (per granatieri, alpini, artiglieria da montagna: p. uno del n. 27 e p. uno del n. 29; per le altre truppe: p. uno del n. 26 e p. uno del n. 28)	p.	2
Frassame di cuoio.	kg.	2
Lacciuoli di cotone tinto in nero per stivaletti . .	p.	100
Lacciuoli per scarponi da sci-montagna (solo per le truppe alpine).	»	100
Lesine senza manico	n.	15
Lime	»	2
Manici per lesine	»	8
Martelli da calzolaio.	»	2
Mezze suole per riparazioni semplici (corte). . . . (per granatieri, alpini ed artiglieria da montagna: p. 10 del n. 28, p. 15 del n. 29, p. 25 del n. 31; per tutte le altre truppe: p. 10 del n. 27, p. 15 del n. 28, p. 25 del n. 30)	p.	50
Pece da calzolaio	g.	0,400
Pietre da affilare	n.	1
Punteruoli con manico	»	2
Raspe.	»	1

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

DENOMINAZIONE DEI MATERIALI	Unità di misura	Quantità
Ritagli di tomaia	kg.	0,500
Setole da calzolaio (mazzetti da 30 setole)	mazzetti	10
Spago da calzolaio.	kg.	2
Sopratacchi . . . . . (per alpini, artiglieria alpina e granatieri: p. 25 del n. 29, p. 25 del n. 31; per tutte le altre truppe: p. 25 del n. 28, p. 25 del n. 30)	p.	50
Tenaglie da chiodi	n.	1
Trincetti	»	6
Specchio di caricamento del saccco per riparazioni vestiario		
Panno kaki per divise da truppa alto mt. 1,30 . .	m.	4
Tela gabardine di cotone per vestiario color kaki alta mt. 0,71	»	3
Tela di cotone tinta in kaki per fodere vestiario alta mt. 0,62.	»	5
Tela di cotone kaki per camicie alta mt. 0,74. . .	»	4
Tela di cotone baseno greggia per mutande alta mt. 0,64.	»	2
Tela di cotone mimetizzata impermeabile per tende alta mt. 0,94-0,95	»	2
Nastro di cotone alto mm. 15.	»	50
Distintivi di grado da sergente maggiore	p.	5
Distintivi di grado da sergente	»	5
Distintivi di grado da caporal maggiore.	»	10
Distintivi di grado da caporale	»	10
Sacchetto per accessori per cucire, completo . . .	n.	1
Stellette metalliche	»	20

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

DENOMINAZIONE DEI MATERIALI	Unità di misura	Quantità
Specchio di caricamento del sacchetto per accessori per cucire		
Forbici da sarto piccole	n.	1
Aghi assortiti (in cartine da 20 aghi)	cartine	10
Ditali	n.	4
Bottoni bianchi per maglie e camicie	»	50
Bottoni bianchi piccoli	»	50
Bottoni color kaki piccoli a 4 fori	»	100
Bottoni color kaki mezzani a 4 fori	»	100
Bottoni color kaki grandi a 4 fori	»	100
Bottoni color kaki per camicie	»	50
Spoloni di refe bianco di cotone comune da m. 1.000	sp.	1
Spoloni di refe kaki di cotone comune da m. 1.000	»	2
Fibbie per giubbetti	n.	10

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi		Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
			Oggetti di v. e. speciali (da automobilisti, ferrovieri, ecc.)			
I	200	101	Astucci in alluminio per occhiali per conduttori di automezzi	n.	70	
I	1603	102	Berretti di pelle di capra (per personale di macchina del genio ferrovieri)	»	2.000	Senza fregio.
I	1605	103	Berretti di tela bianca per i militari addetti ai molini e per i panettieri delle comp. sussistenza	»	140	
II	276	104	Berretti di tela di cotone rasata bleu per rancieri e militari delle comp. sussistenza	»	140	
III	4	105	Cappotti da scolta mod. 1941 senza cappuccio e mantellina	»	13.300	
		106	Cappucci per cappotto da scolta mod. 1941	»	1.400	
II	51	107	Caschi di cuoio nero per motociclisti	»	4.300	Già « casco per i militari dei carri armati ».
		108	Caschi di fibra per carristi	»	4.900	
I	1631	109	Combinazioni di tela bianca per militari addetti ai molini	»	3.740	
II	377	110	Combinazioni di tela di cotone rasata bleu mod. 1941 per carristi	»	4.220	
II	260	111	Combinazioni di tela di cotone rasata bleu per militari rancieri e per militari delle compagnie sussistenza	»	3.580	
I	1633	112	Combinazioni di tela di cotone rasata bleu per operai, meccanici e conduttori di automotomezzi	»	3.680	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	113	Combinazioni estive per esercitazioni di volo	n.	7.500	
	114	Combinazioni invernali per esercitazioni di volo	»	33.000	
	115	Giubbe a vento per paracadutisti, mod. 1951	»	5.600	
I 1643	116	Giubbe di tela bianca per panettieri delle comp. sussistenza . .	»	1.860	
II 272	117	Giubboni di pelle nera per carabinieri motociclisti e per equipaggi dei carri armati	»	19.500	
II 261	118	Grembiuli da rancieri (mod. 929).	»	540	
	119	Mantelline per cappotto da scolta mod. 1941	»	6.760	
	120	Occhiali per carristi (completi di luci di ricambio)	»	1.500	
I 5456	121	Occhiali per conduttori di automotomezzi (completi di luci di ricambio) senza astuccio. . . .	»	225	
I 1647	122	Pantaloni di tela bianca per panettieri delle comp. sussistenza . .	»	1.800	
	123	Pantaloni di tela kaki a vita per motociclisti	»	3.000	
	124	Salvagente per acqua (cinture di salvataggio) per paracadutisti.	»	8.400	
	125	Stivaletti antisdrucciolevoli per i militari del genio addetti ai ponti metallici	p.	5.000	
	126	Stivaletti da lancio per paracadutisti mod. 1951	»	12.000	Completi di lacciuoli.
I 141	127	Zoccoli speciali a gambaletto (per scuderia e per rancieri)	»	960	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Materiali alpinistici			
	201	Accoppiatori per sci	n.	45.000	
	202	Adesivi-tessilfoca con cinghietta, per sci.	p.	1.500	
	203	Attacchi per sci, a trazione diagonale mod. 1951 (tipo Kandahar-Arlberg)	»	3.000	Completi di piastre sottopiede e viti.
	204	Bastoncini metallici, per sci . . .	»	2.500	
II 43	205	Camiciotti bianchi impermeabili per sciatori	n.	4.000	
	206	Chiodi a cuneo	»	300	Per serie attrezzamento per vie alpine.
	207	Chiodi da roccia a corpo unico, diritti, per fessure verticali . .	»	300	
	208	Chiodi da roccia a corpo unico, a spatola, per fessure orizzontali	»	300	
	209	Chiodi da ghiaccio a corpo unico, dentati	»	350	
	210	Chiodi da ghiaccio ad anello, scanalati	»	350	
	211	Cinghie di canapa per ramponi da ghiaccio	p.	250	
	212	Cinghie di canapa per racchette da neve	»	250	
	213	Corde di canapa da montagna da metri 30	n.	7.400	
	214	Corde di canapa da montagna da metri 40	»	9.800	
	215	Cordoncino di canapa da mm. 8, in rotoli da mt. 100, ogni rotolo.	»	—	
	216	Lampade per saldatore (per sciolinare)	»	3.500	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	217	Lampade elettriche portatili, senza pila, mod. W. B. 1501 . . .	n.	80	gli sciatori.
I 65	218	Maglioni di lana grigia da sciatori	»	3.000	Già «maglie di lana da bersaglieri ciclisti e da sciatori».
	219	Martelli da roccia mod. 1950 . . .	»	500	
	220	Mazzette metalliche.	»	560	
	221	Moschettoni da roccia, tipo universale, senza ghiera	»	240	Per serie attrezzamento per vie alpine.
	222	Moschettoni da roccia, tipo universale, con ghiera.	»	280	
	223	Nettatoi da roccia.	»	150	
	224	Pantaloni a fuso di panno kaki, per sciatori	»	6.350	
	225	Pantaloni a fuso di tela kaki, per sciatori.	»	2.650	
	226	Pedule da roccia	»	3.900	Complete di lacciuoli.
	227	Piccozze da guida mod. 1950 . .	»	4.000	
	228	Pile per lampade elettriche portatili, mod. W. B. 1502	»	240	Per sciatori.
II 194	229	Racchette da neve con cinghie ..	p.	1.600	
II 304	230	Ramponi da ghiaccio a 10 punte, con cinghie	»	3.500	
	231	Scalpelli da roccia	n.	350	Per serie attrezzamento per vie alpine.
	232	Scarponi da sci-montagna, con tacchi e suole di gomma.	p.	10.500	Completi di lacciuoli.
II 225	233	Sovrapantaloni di tela bianca per sciatori	n.	3.000	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Materiali ginnici e da scherma			
II 72	401	Clave	n.	—	
II 83	402	Corazze con cosciale	»	—	
II 100	403	Cuscinetti per spada	»	—	
II 101	404	Cuscinetti per fioretto	»	—	
II 114	405	Fioretti da scherma	»	—	
II 133	406	Guanti di pelle scamosciata giallo chiara, per fioretto	»	—	
II 301	407	Guantoni da 8 once per pugilato .	p.	—	
II 134	408	Guantoni imbottiti per sciabola .	n.	—	
II 135	409	Guantoni per spada.	»	—	
II 175	410	Manubri da kg. 1	»	—	
II 176	411	Manubri da kg. 2.	»	—	
II 178	412	Maschere da scherma (a triplice uso)	»	—	
II 185	413	Piastroni da scherma	»	—	
II 192	414	Punte d'arresto	»	—	
II 213	415	Scarpe da scherma	p.	—	
II 219	416	Sciabole da scherma	n.	—	
II 228	417	Spade da scherma	»	—	
		Strumenti musicali ed oggetti per musiche e fanfare			
II 13	501	Bacchette per tamburo	n.	80	
	502	Battenti per gran cassa a doppio pomo ricoperto di pelle	»	550	
	503	Battenti per tam-tam	»	450	
	504	Borse di cuoio per libretto	»	3.500	
	505	Campane tubolari	»	3.500	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	506	Cavalletti per campane	n.	1.800	
	507	Cavalletti per grancassa	»	1.500	
	508	Clarinetti piccoli LAb, MIb e clarinetti soprano SIb a 14 chiavi, in ebano	»	18.500	
	509	Clarinetti piccoli LAb, MIb e clarinetti soprano SIb a 16 chiavi, in ebano (tipo ministeriale). . .	»	19.500	
	510	Clarinetti piccoli MIb e clarinetti soprano SIb sistema Boehm . .	»	35.000	
	511	Clarinetti piccoli MIb e clarinetti soprano MIb sistema Boehm d'orchestra	»	65.000	
	512	Clarinetti contralto MIb in ebano a 14 chiavi	»	34.000	
	513	Clarinetti contralto MIb in ebano a 16 chiavi.	»	37.500	
	514	Clarinetti contralto MIb in ebano sistema Boehm	»	98.000	
	515	Clarinetti basso SIb in ebano a 14 chiavi	»	44.000	
	516	Clarinetti basso SIb in ebano a 16 chiavi	»	48.500	
	517	Clarinetti basso SIb in ebano sistema Boehm discendente al MIb grave	»	140.000	
	518	Clarinetti contrabasso MIb nichelato	»	140.000	
	519	Clarinetti contrabasso SIb di ottone nichelato	»	145.000	
	520	Contrabassi ad ancia nichelati . .	»	70.000	
	521	Corde di minugia.	»	600	
II	89 522	Cordoni per trombe	»	1.000	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	523	Cornette in SIb a cilindri o pistoni	n.	18.000	
	524	Corni inglesi sistema italiano di orchestra automatico chiavi argentate	»	130.000	
	525	Corni in FA-MIb a cilindri o pistoni, sinistro o destro	»	38.000	
	526	Corni doppi FA-SIb completi di pompe e col pistone trasportabile.	»	82.000	
II	97 527	Correggiuole per trombe con bottoni gemelli per armi a cavallo .	»	1.500	
II	98 528	Correggiuole per trombe con bottoni gemelli per armi a piedi .	»	1.500	
	529	Dischi fonografici per segnali di tromba	»	400	
	530	Flauti in ebano a 6 chiavi . . .	»	10.000	
	531	Flauti in ebano ad 8 chiavi . . .	»	12.000	
	532	Flauti in ebano a 10 chiavi . . .	»	14.300	
	533	Flauti in ebano a 13 chiavi . . .	»	16.500	
	534	Flauti in ebano a 14 chiavi . . .	»	17.500	
	535	Flauti in alpacca argentati sistema Boehm discendente al DO . .	»	28.600	
	536	Flauti in alpacca argentati sistema Boehm discendente al SI . . .	»	30.800	
	537	Flicorni sopranino MIb a cilindri o pistoni.	»	17.000	
	538	Flicorni soprano SIb a cilindri o pistoni	»	20.000	
	539	Flicorni contralto MIb a cilindri o pistoni	»	22.000	
	540	Flicorni tenore SIb a cilindri o pistoni	»	32.000	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	541	Flicorni baritoni SIb a cilindri o pistoni	n.	38.500	
	542	Flicorni bassi SIb a cilindri o pistoni	»	48.000	
	543	Flicorni basso-grave FA o MIb verticali o tracolla a 3 cilindri o pistoni	»	49.500	
	544	Flicorni basso-grave FA o MIb verticali o tracolla a 4 cilindri o pistoni	»	60.000	
	545	Flicorni contrabasso SIb verticali o tracolla a 3 cilindri o pistoni .	»	60.000	
	546	Flicorni SIb verticali o tracolla a 4 cilindri o pistoni	»	78.000	
	547	Gran-casse per banda	»	25.000	
	548	Leggii in ferro	»	2.550	
	549	Maniglie di cuoio per piatti . . .	»	350	
II	44	550 Mazze (canne) da caporale tamburino con cordone	»	7.600	
II	45	551 Mazze (canne) da tamburino maggiore con cordone	»	—	
	552	Oboe in ebano a 13 chiavi	»	19.800	
	553	Oboe in ebano a 16 chiavi	»	26.500	
	554	Oboe in ebano a 16 chiavi discendenti a SIb grave	»	38.500	
	555	Oboe sistema italiano d'orchestra, automatici, chiavi argentate. .	»	90.000	
	556	Ottavini in ebano a 6 chiavi . .	»	5.500	
	557	Ottavini in ebano a 8 chiavi . . .	»	7.200	
	558	Ottavini sistema Boehm alpacca argentati	»	27.500	
	559	Pelli per tamburo, cm. 45	»	1.200	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	560	Pelli per tamburo alto, cm. 52 . .	n.	1.550	
	561	Pelli per gran-cassa, cm. 82 . . .	»	3.500	
	562	Pelli per gran-cassa, cm. 84. . .	»	3.650	
	563	Pelli per gran-cassa, cm. 86 . . .	»	3.800	
	564	Pelli per timpano piccolo	»	5.000	
	565	Pelli per timpano grande	»	6.000	
	566	Piatti per banda, nazionali, da cm. 38	»	12.000	
	567	Piatti per banda, tipo turco, da cm. 38	»	15.000	
	568	Puntine per dischi fonografici . .	‰	450	
	569	Saxofoni soprano SIb automatici, SOL diesis articolati, nichelati	n.	27.500	
	570	Saxofoni soprano SIb perfezionati, nichelati	»	38.000	
	571	Saxofoni contralto MIb automatici SOL diesis articolati, nichelati	»	38.000	
	572	Saxofoni contralto MIb perfezionati, nichelati	»	51.500	
	573	Saxofoni tenore SIb automatici SOL diesis articolati, nichelati	»	48.000	
	574	Saxofoni tenore SIb perfezionati, nichelati	»	55.000	
	575	Saxofoni baritono MIb automatici, nichelati	»	59.000	
	576	Saxofoni basso SIb automatici, nichelati	»	80.000	
	577	Sistri a tastiera	»	65.000	
	578	Sordine per corno.	»	1.000	
	579	Sordine per flicorno sopranino . .	»	500	
	580	Sordine per flicorno soprano . . .	»	800	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	581	Sordine per flicorno contralto . .	n.	800	
	582	Sordine per flicorno tenore. . . .	»	800	
	583	Sordine per flicorno basso. . . .	»	1.500	
	584	Sordine per flicorno basso grave .	»	2.500	
	585	Sordine per flicorno contrabasso	»	3.000	
	586	Sordine per trombe in SIb. . . .	»	600	
	587	Sordine per trombone tenore . .	»	700	
	588	Sordine per trombone basso . .	»	1.000	
II 232	589	Tamburi per banda	»	12.000	
	590	Tamburi per batteria tamburini (grandi)	»	16.000	
	591	Tamburelli baschi	»	1.250	
	592	Tam-tam cm. 60	»	25.000	
	593	Tam-tam cm. 65	»	28.000	
	594	Tamponi pulizia dischi fonografici	»	40	
	595	Timpani girevoli caldaia di rame diametro cm. 58	»	60.000	
	596	Timpani girevoli caldaia di rame diametro cm. 64	»	85.000	
	597	Tracolle di cuoio con porta bacchette per tamburo, con gancio.	»	2.800	
	598	Tracolle di cuoio per gran-cassa .	»	2.500	
	599	Tracolle di cuoio per clarinetto . contralto e basso	»	500	
	600	Tracolle di cuoio per saxofono contralto, tenore, baritono e basso .	»	500	
	601	Tracolle di cuoio per flicorni bassi, bassi-gravi e contrabassi. . . .	»	500	

Segue SEZIONE *A* — **Oggetti di servizio generale**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I 26	602	Tracolle di tela per tamburo . . .	n.	1.500	
	603	Tracolle per contrabasso ad ancia	»	500	
	604	Triangoli d'acciaio	»	1.350	
	605	Trombe per segnali in SIb, mod. 1948	»	7.500	
	606	Trombe per segnali in FA, mod. 1948	»	8.500	
	607	Trombe in FA-MIb a cilindri o pistoni	»	22.000	
	608	Trombe in SIb basso a cilindri o pistoni	»	28.000	
	609	Tromboni basso in FA a 3 cilindri o pistoni.	»	30.000	
	610	Tromboni basso in FA a 4 cilindri o pistoni.	»	36.000	
	611	Tromboni contrabasso SIb a 3 cilindri o pistoni	»	40.000	
	612	Tromboni contrabasso SIb a 4 cilindri o pistoni	»	48.000	

Segue SEZIONE *A* – **Oggetti di servizio generale**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*

Segue SEZIONE *A* – **Oggetti di servizio generale**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*

SEZIONE *B* — **Materiali da cucina e da refettorio** (1)

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	701	Barili someggiabili da litri 35 . .	n.	2.340	
	702	Barili someggiabili da litri 45. . .	»	2.580	
II 403	703	Barilotti someggiabili da ufficiali (da litri 10 a 20)	»	2.000	
	704	Bicchieri d'alluminio per refettorio	»	50	
II 406	705	Bidoni di alluminio da litri 6 (senza fodera e senza spallacci).	»	1.400	
II 405	706	Bidoni a spalla, d'alluminio, da litri 15 (senza fodera e senza spallacci).	»	2.200	
II 507	707	Bidoni thermos, d'alluminio, da litri 10 (senza fodera e senza spallacci)	»	7.000	
	708	Casse per conservazione generi . .	»	10.000	
II 787	709	Ceste grandi per carne, con tagliere	»	3.300	
II 788	710	Ceste piccole per carne, con tagliere	»	2.500	
	711	Colapasta grandi di alluminio . .	»	5.500	
	712	Colapasta piccoli di alluminio . .	»	2.900	
II 435	713	Coltelli da cucina	»	240	
II 432	714	Coltelli a leva (apriscatole) . . .	»	250	
	715	Coperchi per marmitte da campo in alluminio	»	200	
	716	Coperchi per marmitte Pedroni .	»	520	
II 423	717	Corregge di cuoio per bidoni da litri 15 e per bidoni thermos . .	»	600	
II 444	718	Cucine da campo per 6 ufficiali, complete.	»	37.480	

(1) Per quanto riguarda i mezzi di pesatura previsti dalle dotazioni dei corpi, si rimanda alla Sezione *H*, e precisamente:
per le « bascule della portata di q.li 3 a 5 », alla voce « stadere a bilico con rialzo fisso, portata da kg. 301 a 500 », numero categorico 2578;
per le « bilance a piatto », alla voce « bilance a bacinella varie », numero categorico 2503.

Segue SEZIONE *B* — **Materiali da cucina e da refettorio**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
II 445	719	Cucine da campo per 3 ufficiali, complete	n.	30.340	
446	720	Cucine mobili da campo (casse di cottura) complete.	»	32.500	
	721	Fodere di panno kaki per bidoni da litri 6	»	920	
	722	Fodere di panno kaki per bidoni da litri 15	»	1.640	
	723	Fodere di panno kaki per bidoni thermos da litri 10	»	2.460	
	724	Forchettoni di alluminio con manico di legno	»	230	
	725	Gamelle di alluminio per refettorio	»	156	
II 460	726	Grattugie a punte d'acciaio per truppa	»	2.160	
II 461	727	Guaine per mannaresi	»	720	
	728	Imbuti di alluminio	»	250	
II 463	729	Macinelli per caffè con custodia .	»	3.000	
II 468	730	Mannaresi per carne senza guaina	»	1.350	
	731	Marmitte da campo senza coperchio, di alluminio	»	1.600	
	732	Marmitte Pedroni senza coperchio.	»	5.680	
	733	Padelle con manico di legno . .	»	1.000	
	734	Palette per fritto, di alluminio .	»	335	
	735	Pelapatate meccanici	»	60.000	
	736	Piatti di alluminio per refettorio	»	115	
	737	Ramaioli di alluminio con manico di legno	»	235	
II 486	738	Sacchetti per sale, zucchero e caffè	»	300	

Segue SEZIONE *B* — **Materiali da cucina e da refettorio**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
II 487	739	Sacchi per pane, viveri e generi diversi, di tela di canapa greggia	n.	1.200	
	740	Schiumatoi di alluminio	»	120	
	741	Tritacarne meccanici	»	6.000	
	742	Tubi di gomma per travaso liquidi, lunghi m. 2,50 sezione mm. 20	»	1.000	
		Oggetti componenti la cucina da ufficiali			
		Oggetti comuni alle due cucine			
	743	Apriscatole	»	200	
	744	Astucci per sale e pepe	»	100	
II 404	745	Bicchieri di alluminio	»	100	
	746	Bottiglie per aceto	»	300	
	747	Bottiglie per olio	»	200	
420	748	Cavaturaccioli	»	150	
	749	Cestelli di alluminio	»	2.500	
	750	Cofani	»	4.000	
	751	Colabrodo	»	300	
436	752	Coltelli per cucina	»	300	
434	753	Coltelli da tavola	»	400	
	754	Cucchiai grandi	»	400	
443	755	Cucchiai da tavola	»	200	
442	756	Cucchiaini	»	180	
450	757	Forchette da tavola	»	250	
	758	Forchettoni	»	450	
	759	Gratelle	»	450	

Segue SEZIONE *B* — **Materiali da cucina e da refettorio**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	760	Grattugie	n.	300	
	761	Imbottiture di feltro di lana . . .	»	1.000	
	762	Mestoli	»	250	
	763	Palette per fritto	»	450	
	764	Salva-uova porta-uova	»	100	
	765	Scatole da sale	»	550	
	766	Scatole da caffè	»	350	
	767	Scatole per zucchero	»	350	
	768	Scatole per posate	»	950	
	769	Schiumatoi di alluminio	»	200	
	770	Serie di 4 gambe di alluminio per cofano	»	2.800	
	771	Taglieri	»	250	
498	772	Tazze di alluminio	»	150	
II 501	773	Tondi concavi	»	200	
II 502	774	Tondi piani	»	200	
		Oggetti per le cucine da tre ufficiali			
II 414	775	Caffettiere	»	600	
II 418	776	Casseruole di alluminio	»	1.000	
	777	Colapasta	»	1.500	
	778	Fornelli	»	1.300	
	779	Marmitte con coperchio	»	2.000	
II 476	780	Padelle	»	1.000	
	781	Piatti da portata	»	600	

Segue SEZIONE *B* — **Materiali da cucina e da refettorio**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
		Oggetti per le cucine da sei ufficiali			
II 413	782	Caffettiere	n.	800	
II 417	783	Casseruole di alluminio	»	1.300	
	784	Colapasta	»	1.700	
	785	Fornelli	»	1.400	
	786	Marmitte con coperchio.	»	2.400	
II 475	787	Padelle	»	1.200	
	788	Piatti da portata	»	700	
		Oggetti componenti la cucina mobile da campo (cassa di cottura)			
	789	Cassa di coibenza	»	15.000	
	790	Coltello	»	350	
	791	Fornello.	»	4.000	
	792	Marmitta	»	12.300	
	793	Mestolo-forchettone	»	850	

Segue SEZIONE *B* – **Materiali da cucina e da refettorio**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*

Segue SEZIONE *B* – **Materiali da cucina e da refettorio**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*

SEZIONE *C* — **Materiali e dotazioni di cancelleria**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
II	56	901	Casse scrittoio, senza cavalletto e sedile (mod. 1929)	n.	7.000	
II	57	902	Casse scrittoio, con cavalletto e sedile (mod. 1929)	»	9.700	
II	66	903	Cavalletti per cassa scrittoio (mod. 1929)	»	1.600	
II	73	904	Cofani scrittoio (mod. 1929) . . .	»	4.950	
II	601	905	Dotazioni di cancelleria per quartieri generali	»	—	
II	602	906	Dotazioni di cancelleria per comandi di brigata e di raggruppamenti alpini	»	—	
II	603	907	Dotazioni di cancelleria per comandi di reggimento e di unità corrispondente.	»	—	
II	604	908	Dotazioni di cancelleria per comandi di battaglione e di unità corrispondente	»	—	
II	605	909	Dotazioni di cancelleria per comandi di compagnia, di unità corrispondente e di unità autonoma	»	—	
II	606	910	Dotazioni di cancelleria per servizi di armata ed aliquote di M. A. o enti corrispondenti	»	—	
II	607	911	Dotazioni cartografiche	»	—	
		912	Duplicatori ad alcool	»	—	
		913	Duplicatori ad inchiostro	»	—	
		914	Macchine addizionatrici elettriche.	»	—	
		915	Macchine addizionatrici a mano .	»	—	
		916	Macchine calcolatrici a mano . .	»	—	
		917	Macchine da scrivere fino a 100 spazi	»	—	

Segue SEZIONE *C* — **Materiali e dotazioni di cancelleria**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
	918	Macchine da scrivere da 101 a 150 spazi	n.	—	
	919	Macchine da scrivere da 151 a 200 spazi	»	—	
	920	Macchine da scrivere oltre 200 spazi.	»	—	
II 222	921	Sedili per casse scrittoio, mod. 1929	»	1.100	

SEZIONE *D* (1) — **Materiali similari — Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione — Materiali di recupero**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
II 2	1001	Armature per tende mimetiche da comandante di corpo . . .	n.	1.500	Compresi i paletti.
	1002	Astucci vari per carte, senza fodera e senza cordone	»	150	
II 11	1003	Attacchi Huitfeld per sci, mod. 1928	p.	600	
	1004	Attacchi per sci a trazione diagonale tipo Kandahar, modelli vari	»	3.000	Completi di piastre sottopiede e viti.
	1005	Bandiere nazionali (drappi) di 1ª categoria, in tela di canapa . .	n.	31.000	
	1006	Bandiere nazionali (drappi) di 2ª categoria, in tela di canapa .	»	11.300	
	1007	Bandiere nazionali (drappi) di 3ª categoria, in tela di canapa .	»	3–300	
	1008	Bandiere nazionali (drappi) di 4ª categoria, in tela di canapa. . .	»	2.300	
	1009	Bastoncini da sci, completi, in legno, modelli assortiti	»	500	
I 3839	1010	Bastoni di sostegno in faggio per armature tende mimetiche per comandante di corpo	»	300	
I 3840	1011	Bastoni trasversali in faggio, idem.	»	370	
II 381	1012	Bidoni termici da litri 2,5 per sciatori e cordate	»	3.500	
II 382	1013	Bidoni termici da litri 4 per sciatori e cordate	»	4.000	
II 33	1014	Borse per corrispondenza da ciclisti	»	600	
II 31	1015	Borse martelli per sciatori. . . .	»	800	
II 389	1016	Calzari con suole pedule, foderati di agnello, per truppe da montagna	p.	2.000	

(1) Le voci comprese nella seguente sezione si adotteranno solo nel caso in cui i materiali cui le voci stesse si riferiscono, non siano compresi in altre sezioni del nomenclatore, categoria II.

Segue SEZIONE *D* – **Materiali similari – Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione – Materiali di recupero**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi		Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
II	40	1017	Calzari di cuoio con pelo interno e suola di legno	p.	2.000	
I	145	1018	Calzature leggere per truppe alpine	»	2.500	
		1019	Camiciotti di tela rasata bleu, modelli assortiti	n.	700	
I	3570	1020	Cappelletti in faggio per armature tende mimetiche per comandante di corpo	»	15	
II	46	1021	Cappotti di panno g. v. foderati di pelliccia, per operazioni in montagna (mod. 1928)	»	22.500	
II	49	1022	Cappotti di panno turchino per carabinieri, foderati di pelliccia, per operazioni in montagna . .	»	23.500	
		1023	Cappotti da scolta e da sentinella, senza mantellina e cappuccio, modelli vari	»	13.000	
II	54	1024	Cappucci di lana a maglia per sciatori	»	500	
I	5451	1025	Cappucci di tela impermeabile per truppe alpine	»	200	
		1026	Cappucci per cappotti da scolta e da sentinella, modelli vari .	»	1.300	
II	58	1027	Cassette per bagaglio da ufficiali alpini	»	2.000	
II	60	1028	Cassette serie utensili per sciatori	»	3.000	
II	67	1029	Chiavardette con succhiello, per riparazione sci (la serie)	»	300	
		1030	Chiodi da roccia, modelli vari. . .	»	150	
II	505	1031	Cofani someggiabili per carne da kg. 30	»	7.500	

Segue SEZIONE *D* – **Materiali similari c Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione – Materiali di recupero**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi		Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
II	506	1032	Cofani someggiabili per carne da kg. 40	n.	7.800	
II	78	1033	Coltelli tascabili da campo per sciatori	»	500	
I	1687	1034	Combinazioni di tela per reparti paracadutisti	»	1.500	
I	1635	1035	Combinazioni di tela rasata nera per macchinisti e fuochisti del Genio	»	2.000	
II	314	1036	Coperte da campo g. v.	»	2.000	
		1037	Coperte da campo varie.	»	1.500	
II	82	1038	Coperture di tela per tamburo . .	»	200	
II	785	1039	Corde manilla per sciatori	»	4.000	
II	374	1040	Cordoni di canapa g. v. per astucci per carte	»	20	
II	93	1041	Corregge posteriori a due fibbie con leva di tensione Ellefsen, per attacchi Huitfeld	p.	300	
II	94	1042	Corregge sopracollo del piede a due parti con fibbia e riscontro, per attacchi Huitfeld	»	150	
II	95	1043	Corregge anteriori doppie a due riscontri, per attacchi Huitfeld.	»	200	
II	96	1044	Corregge della staffa, per attacchi Huitfeld	»	100	
II	303	1045	Custodie per corredo per motociclisti	n.	800	
II	105	1046	Custodie per tende da comandante di corpo	»	2.000	
		1047	Custodie per lanterne da sciatori, in tela di canapa	»	50	
II	375	1048	Fodere di tela canapina per astucci per carte	»	40	

Segue SEZIONE *D* – **Materiali similari – Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione – Materiali di recupero**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
II 297	1049	Fodere di flanella bigia per cappotti aperti g. v. mod. 1937 . .	n.	1.000	
II 313	1050	Fodere di tela bianca per gli spallacci dei sacchi alpini	p.	50	
II 312	1051	Fodere di tela bianca dei sacchi alpini	n.	300	
	1052	Forchettoni con manico, modelli vari	»	150	
II 121	1053	Fornelli d'alluminio per sciatori .	»	100	
II 311	1054	Gabbani con cappuccio, di tela impermeabile color grigio per conducenti salmerie	»	2.500	
II 124	1055	Gavette d'alluminio per sciatori .	»	500	
II 126	1056	Ghirbe da litri 50 per truppe coloniali	»	5.000	
II 127	1057	Ghirbe da litri 25 per truppe coloniali	»	2.000	
I 1644	1058	Giubbe di tela rasata bleu per ferrovieri del Genio	»	1.300	
I 1686	1059	Ginocchiere per reparti paracadutisti	p.	500	
II 129	1060	Grappette tipo B per sciatori.. .	»	300	
I 1685	1061	Guanti di pelle per reparti paracadutisti	»	5.000	
II 376	1062	Guantoni bianchi da segnalazione per il personale dei btg. movimento stradale.	»	800	
II 132	1063	Guanti di lana bianca da sciatori .	»	500	
II 378	1064	Guanti di tela impermeabile con fodera interna di pelliccia d'agnello	»	1.000	

Segue SEZIONE *D* – **Materiali similari – Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione – Materiali di recupero**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
I 60	1065	Guanti di lana grigia a 3 dita per bersagl. ciclisti, per aut. e per truppe da montagna	p.	500	
II 387	1066	Impermeabili per il personale di segnalazione dei btg. movimento stradale	n.	10.000	
II 462	1067	Imbuti di latta.	»	200	
II 388	1068	Lanterne per sciatori, complete di custodia.	»	600	
II 169	1069	Leve di tensione Ellefsen	p.	200	
II 172	1070	Macchinette per taglio dei capelli .	n.	1.700	
	1071	Maglioni neri con collo alto rovesciato	»	3.000	
II 173	1072	Manette di sicurezza per detenuti.	»	1.000	
	1073	Mantelline per cappotti da scolta e da sentinella, modelli vari . .	»	6.000	
II 177	1074	Martelli da roccia	»	700	
	1075	Mutandine da bagno, modelli vari.	»	200	
II 479	1076	Portamarmitte grandi (da 10 marmitte)	»	900	
II 480	1077	Portamarmitte piccoli (da 5 marmitte)	»	550	
I 3678	1078	Paletti in rovere per tende mimetiche per comandante di corpo .	»	13	
I 1648	1079	Pantaloni di tela rasata bleu da ferrovieri del Genio.	»	1.300	
I 1699	1080	Pantaloni di tela kaki per reparti paracadutisti	»	2.000	
II 187	1081	Placche sottopiede di linoleum .	»	150	
II 296	1082	Presse per tenere in forma gli sci .	»	300	
II 191	1083	Punte di alluminio per sci	p.	500	

Segue SEZIONE *D* – **Materiali similari – Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione – Materiali di recupero**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
II 797	1084	Ramponi Eckenstein	p.	2.000	
II 484	1085	Reti per pane	n.	600	
I 3830	1086	Ritagli di cuoio non utilizzabili .	kg.	10	
I 3831	1087	Ritagli di cuoio utilizzabili	»	90	
	1088	Ritagli di tomaia non utilizzabili . .	»	10	
	1089	Ritagli di tomaia utilizzabili . .	»	50	
	1090	Ritagli di panno	»	300	
	1091	Rottami di alluminio	»	300	
	1092	Rottami di bronzo	»	500	
	1093	Rottami di cuoio	»	200	
	1094	Rottami di ferro o di acciaio o di ghisa	»	40	
	1095	Rottami di latta	»	15	
	1096	Rottami di ottone	»	500	
	1097	Rottami di piombo	»	300	
	1098	Rottami di zinco	»	300	
II 204	1099	Sacchi a pelo.	n.	12.000	
II 207	1100	Sacchi custodia per tende mimetiche per comandante di corpo .	»	700	
I 1684	1101	Scarpe per reparti paracadutisti (complete di lacciuoli)	p.	10.000	
II 212	1102	Scarpe da sciatori (complete di lacci)	»	5.500	
I 114	1103	Scarponi per truppe da montagna, con chiodatura, completi di lacciuoli	»	6.200	
II 223	1104	Segmenti di funiscala con borsa di tela, per sciatori	n.	2.500	

Segue SEZIONE *D* – **Materiali similari – Materiali di modello abolito in uso fino a consumazione – Materiali di recupero**

Categoria e numero d'ordine categorico vecchi	Num. d'ordine categorico nuovo	NOMENCLATURA DEI MATERIALI	Unità di misura	Prezzo parziale	*Annotazioni*
1 5452	1105	Sottocappucci di lana per truppe alpine (mefisti).	n.	400	
	1106	Stracci di canapa.	kg.	60	
	1107	Stracci di cotone.	»	100	
	1108	Stracci di juta	»	30	
	1109	Stracci di lana	»	200	
	1110	Stracci misti con lana	»	100	
	1111	Stracci misti senza lana	»	80	
	1112	Stracci di raion.	»	50	
II 238	1113	Tende mimetiche da comandante di corpo (senza armatura e senza custodia)	n.	32.700	
II 241	1114	Trombe ad un pistone (mod. 1884) per fanteria	»	2.300	
II 242	1115	Trombe ad un pistone (mod. 1889) per art. pes., da mont. e per il genio	»	2.000	
II 243	1116	Trombe da basso ad un pistone (mod. 1893) per art. pes., da mont, e per il genio	»	2.600	
II 244	1117	Trombe da basso ad un pistone (mod. 1893) per fanteria . . .	»	2.700	
II 245	1118	Trombe a tre pistoni (mod. 1889) per art. pes., da mont. e per il genio	»	3.200	
II 246	1119	Trombe a tre pistoni (mod. 1889) per fanteria	»	2.900	
II 247	1120	Trombe da basso a tre pistoni (mod. 1893) per fanteria . . .	»	3.600	
II 248	1121	Trombe (mod. 1884) per armi a cavallo.	»	2.000	
I 140	1122	Zoccoli per scuderia.	p.	500	

BIBLIOGRAFIA E FONTI

Documenti conservati nell'archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito-Roma

Fondo Memorie Storiche - Repertorio A1 per gli anni che vanno dal 1944 al 1965:
Comandi Militari Territoriali volumi 0554-0605 dal 1946 al 1959 e volumi 01120-l 01135 dal 1960 al 1965
Comando del III Corpo d'Armata volume 0606 dal 1957 al 1959 e volumi 01136- 01137 dal 1960 al 1965
Comando del IV Corpo d'Armata volume 0606-0607 dal 1952 al 1959 e volumi 01138-01139 dal 1960 al 1965
Comando del V Corpo d'Armata volumi 0609-611 dal 1952 al 1959 e volumi 01140-01141 dal 1960 al 1965
Comando del VI Corpo d'Armata volume 0612 dal 1956 al 1959
Comandi Militari di Zona volumi 01179-01184 dal 1960 al 1965
Divisione di fanteria ***"Aosta"*** (già brigata) volumi 0613-0614 dal 1946 al 1959
Divisione di fanteria ***"Avellino"*** volumi 0615-0624 dal 1949 al 1959
Divisione di fanteria ***"Cremona"*** volume 0625 dal 1946 al 1959 e volume 01146 dal 1960 al 1965
Divisione di fanteria ***"Folgore"*** volumi 0626-0628 dal 1946 al 1959 e volume 01148 dal 1960 al 1965
Divisione di fanteria ***"Friuli"***, dal 1946 al 1959, volumi 0629-0635
Divisione di fanteria ***"Granatieri di Sardegna"*** volume 0636 dal 1948 al 1959 e volume 01149 dal 1960 al 1965
Divisione di fanteria ***"Legnano"*** volumi 0637-0641 dal 1946 al 1959 e volume 01150 dal 1960 al 1965
Divisione di fanteria ***"Mantova"*** volumi 0642-0645 dal 1946 al 1959 e volumi 01151-01152 dal 1960 al 1965
Divisione di fanteria *"Pinerolo"* volumi 0613-0614 dal 1946 al 1959
Divisione di fanteria ***"Trieste"*** (poi raggruppamenti ***"Bologna"*** e ***"Trieste"***), dal 1950 al 1955, volume 0657
Divisione di fanteria ***"Trieste"***, dal 1955 al 1959, volume 0658
Divisione corazzata ***"Centauro"*** volume 0659 dal 1951 al 1959 e volume 01147 dal 1960 al 1965
Brigata corazzata ***"Ariete"***, dal 1948 al 1953, volume dal 0660 al 0665
Divisione corazzata ***"Ariete"*** volumi 0666-0667dal 1954 al 1959 e volumi 01143-01145 e 01153-01154 dal 1960 al 1965
Divisione corazzata ***"Pozzuolo del Friuli"*** volume 0668 dal 1953 al 1958
Brigata alpina ***"Cadore"*** volume 0669 dal 1953 al 1959 e volumi 01168-01169 dal 1960 al 1965
Brigata alpina ***"Julia"*** volume 0670 dal 1950 al 1959 e volumi 01169-01170 dal 1960 al 1965
Brigata alpina ***"Orobica"*** volumi dal 0671 al 0672 dal 1953 al 1959 e volumi 01171-01172 dal 1960 al 1965
Brigata alpina ***"Taurinense"*** volume 0673 dal 1952 al 1959 e volumi 01173-01174 dal 1960 al 1965
Brigata alpina ***"Tridentina"*** volume 0674 dal 1951 al 1959 e volume 01175 dal 1960 al 1965
Brigata di fanteria ***"Reggio"*** (già ***"Sabauda"***, già Divisione S.I. ***"Calabria"***): volume 0675 dal 1946 al 1947
Comandi Militari di Zona: volumi 0676-0680 dal 1951 al 1959
Reggimento ***"Granatieri di Sardegna"*** volume 0681 dal 1945 al 1959 e volume 01185 dal 1960 al 1965
Reggimenti di fanteria volumi 0682- 0720 dal 1946 al 1959 e volumi 01186-01203 dal 1960 al 1965

Reggimenti carri volumi 0725-0726 dal 1948 al 1959 e volumi 01214-01221/B dal 1960 al 1965
Centri Addestramento Reclute (C.A.R.) (poi reggimenti C.A.R.) volumi 0727- 0742dal 1946 al 1959 e volumi 01204-01205 dal 1960 al 1965
Reggimenti bersaglieri volumi 0743-0747 dal 1946 al 1959 e volumi 01214-01215 dal 1960 al 1965
Reggimenti alpini volumi 0748-0760dal 1946 al 1959 (compresi i C.A.R.) e volumi 01222-01229 dal 1960 al 1965
Raggruppamenti da posizione, da frontiera ed alpini da posizione volumi dal 0761 al 0764 dal 1951 al 1959 e 01230-01236 dal 1960 al 1965
Reggimenti di cavalleria volumi 0765-0781 dal 1946 al 1959 e volumi 01237-01247 dal 1960 al 1965
Battaglioni fucilieri volumi 0783-0784dal 1951 al 1959 e volume 01213 dal 1960 al 1965
Reggimento artiglieria a cavallo (poi semovente di C. d'A.) volumi 0785-0786 dal 1947 al 1958 e volumi 01257-01258 dal 1960 al 1965
Reggimenti di artiglieria da montagna volumi 0787-0792 dal 1946 al 1959 e volumi 01251-01256 dal 1960 al 1965
Reggimenti artiglieria da campagna volumi 0793-0832 dal 1946 al 1959 e volumi dal 01259 al 01265 dal 1960 al 1965
Reggimenti artiglieria pesante campale volumi 0833-0839 dal 1951 al 1959 e volumi 01267-01270 dal 1960 al 1965
Reggimenti artiglieria contaerei dal 1947 al 1959, volumi dal 0840 al 0844
Reggimenti artiglieria pesante volumi 0845-0846 dal 1950 al 1959 e volumi 01274-012 01286 dal 1960 al 1965 (comprendono anche tutta una serie di unità indipendenti)
Reggimenti artiglieria corazzata, dal 1949 al 1959, volumi dal 0847 al 0849
Unità varie di artiglieria volumi 01287-01292 dal 1960 al 1965
Aviazione leggera dell'esercito volume 0856 dal 1957 al 1959
Reggimenti e battaglioni del genio volumi 0860-0880 dal 1946 al 1959 e volumi 01293-01310 dal 1960 al 1965;
Battaglione ***"San Marco"*** dal 1949 al 1957, volume 0889
Settore Forze Lagunari (poi Raggruppamento Lagunari) volume 0891 dal 1951 al 1959
Reggimento lagunari ***"Serenissima"*** volume 01248 dal 1960 al 1965
Accademia Militare di Modena volumi dal 0916 al 0919 dal 1944 al 1955 e volume 01337 dal 1960 al 1965
Scuola militare ***"Nunziatella"*** volume 0920 dal 1946 al 1959 e volume 01327 dal 1960 al 1965
Scuola truppe corazzate volume 01329 dal 1960 al 1965
Scuola di artiglieria di Bracciano e Scuola d'artiglieria contraerei di Sabaudia volume 01330 dal 1960 al 1965
Scuola di fanteria volume 01327 dal 1960 al 1965
Scuola militare alpina volume 01328 dal 1960 al 1965
Scuole militari varie volumi 013331-01347 dal 1960 al 1965
Arma dei carabinieri dal 1945 al 1959, volumi dal 0961 0988
Brigata di fanteria ***"Pinerolo"*** volumi 01155-01157 dal 1960 al 1965
Brigata di fanteria ***"Trieste"*** volumi 01158-01159 dal 1960 al 1965
Brigata di fanteria ***"Aosta"*** volume 01162 senza data
Brigata di fanteria ***"Avellino"*** volumi 01163-01167 dal 1960 al 1965
Brigata missili volume 01176 dal 1960 al 1965
Brigata paracadutisti volumi 01177-01178 dal 1960 al 1965
Ministero della Guerra poi della Difesa, Repertorio M-7, Circolari vari uffici, Segretariato Generale, Raccolta VII, cartelle n. 600-613, anni 1948 - 1962
Ministero della Guerra poi della Difesa, Repertorio M-7, Circolari vari uffici, Ufficio Ordinamento e Mobilitazione, Raccolta VIII, cartelle n. 816- 849, anni 1945 - 1961
Ministero della Difesa-Esercito, Repertorio M-7, Ufficio Addestramento e Regolamenti S.M.E.,

Relazione quindicinale sull'attività svolta, anni 1947 - 1956, Registro L10, Raccoglitori 155 e 156, cartelle dal n.1 al n.7
Ministero della Difesa-Esercito, Comando Corpo di Sicurezza della Somalia, anni 1949 - 1956, Raccoglitore 281/2
Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia (A.F.I.S.), Comando Corpo di Sicurezza della Somalia, Stato Maggiore, Ufficio O.A.O. (Operazioni, Addestramento, Ordinamento), Serie D "Varie, annate 1949 - 1955 (Raccolta Circolari, Raccolta Fogli d'ordine, Comando Corpo di Sicurezza, Raccolta Ordini permanenti e disposizioni interne, Relazioni e promemoria del Generale comandante e di altri ufficiali del Comando Corpo di Sicurezza, Diario Storico Militare, Riviste e Parate. Feste d'Armi) per gli anni seguenti:
1949-1950, D1-D2, cartella n.61
1951, D-1-1/D-1-2, cartella n.89
1951, D-1-3/D-8, cartella n.90
1952, D-1-1/D-1-2, cartella n.116
1952, D-1-3/D-6, cartella n.117
1953, D-1-3/D-1-6, cartella n.142
1954, D-1-1/D-2, cartella n. 161
1954, D-3/D-10, cartella n. 162
1955, D-1/D-10, cartella n.176
Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia (A.F.I.S.) Comando Corpo di Sicurezza della Somalia, Diari Storici, cartelle n.11, n.12 e n.13
Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia (A.F.I.S.) Comando Corpo di Sicurezza della Somalia, Diari Storici, cartelle n.11, n.12 e n.13
Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia (A.F.I.S.), cartella n.8, fascicolo n.11 "Materiali Commissariato e Sussistenza"
Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia (A.F.I.S.), cartella n.21, fascicolo n.14 "Graduazione Somali"
Ministero della Guerra, poi della Difesa, Ufficio Servizi S.M.E., Relazione quindicinale sull'attività svolta, annate 1946 - 1956, Registro L10, Raccoglitore 154, cartelle dal n.1 al n.11
Ministero della Difesa, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Ordinamento, *"Comandi, Corpi, Servizi ed Enti vari dell'esercito"* Roma annate 1946 - 1970
Ministero della Difesa - Esercito, Raccolta del Giornale Militare Ufficiale annate 1945 - 1971
Ministero della Difesa - Esercito, Raccolta dei Fogli d'Ordine annate 1945 - 1971

Documenti contenuti nell'archivio dell'Ispettorato Logistico dell'Esercito-Roma

Ministero della Difesa - Esercito, Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi (D.G.S.C.A.), Ispettorato Generale dei Servizi di Commissariato - Raccolta dei dispacci relativi alle condizioni speciali ed ai campioni tipo degli oggetti di vestiario ed equipaggiamento, faldoni n. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21/22, 23/24, annate 1948 - 1971
Ministero della Difesa - Esercito, Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi (D.G.S.C.A.), Ispettorato Generale dei Servizi di Commissariato - Registro alfabetico dei campioni ufficiali di vestiario adottati ed abrogati dal 1946 al 1970
Ministero della Difesa-Esercito, Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi (D.G.S.C.A.), Ispettorato Generale dei Servizi di Commissariato - Collezione dei campioni di vestiario e di equipaggiamento in dotazione all'esercito dal 1946 al 1970

Documenti conservati presso l'Ufficio Storico dell'Arma dei Carabinieri-Roma

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri-Ufficio Ordinamento - Circolari varie riguardanti le uniformi, l'armamento e l'equipaggiamento dell'Arma - Annate 1947 – 1971

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri-Ufficio Ordinamento - Uniformi per l'Arma dei Carabinieri, edizioni del 1949 e del 1952

Regolamenti e pubblicazioni varie

Ministero della Guerra, N.3715, *"Istruzione sull'affardellamento e sulla bardatura per i Carabinieri Reali"*, Roma, edizione 1939-XVII
Ministero della Difesa, Stato Maggiore dell'Esercito, Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi, N.4880, *"Nomenclatore dei Materiali dei Servizi di Commissariato Militare"* Volume I: Categoria I- Corredo, Volume II: Categoria II, Materiali per servizio generale comune, Volume III: Categoria III, Mobili. Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1951
Ministero della Difesa, Stato Maggiore dell'Esercito, Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi, Ispettorato Generale dei Servizi di Commissariato, Servizio di Commissariato Militare, *"Razioni viveri da combattimento- Alcuni materiali di vestiario ed equipaggiamento-Mezzi campali"*, Roma-Ottobre 1952
Ministero della Difesa, Stato Maggiore dell'Esercito, Ispettorato dell'Arma di Fanteria (Alpini) *"Materiale sci-alpinistico"*- Roma-Ottobre 1952
Ministero della Difesa, Stato Maggiore dell'Esercito, Ispettorato dell'Arma di Fanteria e di Cavalleria, N.5675 *"Istruzione sulle Salmerie"*, Istituto Poligrafico dello Stato-1968
Ministero della Difesa, Comando Scuole di Applicazione d'Arma, *"Norme sulla uniforme per i sottotenenti delle Scuole di applicazione d'Arma"*, Torino, 1959
Ministero della Guerra N.4059 *"Raccolta di disposizioni permanenti in vigore per il R.Esercito"* Fascicolo N.36- Truppe Alpine- Roma 1942
Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Servizi-Sezione Stato Maggiore *"Norme generali per l'organizzazione logistica ed il funzionamento dei servizi in guerra"* Roma, 1955
Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Addestramento e regolamenti-Sezione regolamenti *"Norme d'impiego della divisione corazzata"*, N.° 1800 della serie dottrinale, Roma, 1957
Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Addestramento e Regolamenti-Sezione regolamenti *"Impiego del reggimento di cavalleria blindata"* circolare 1700, 1950
Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Addestramento - 3^ Sezione - regolamenti *"Norme d'impiego del reggimento di cavalleria blindata"*, N.° 1700 della serie dottrinale, Roma, 1958
Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Addestramento e Regolamenti- Sezione regolamenti *"Norme per l'addestramento individuale"*, Roma, febbraio 1952
Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Addestramento e Regolamenti- Sezione regolamenti, Regolamento di disciplina militare per l'esercito, ediz. 1949
Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Addestramento e Regolamenti- Sezione regolamenti, Regolamento per la vita ed il servizio interno di caserma (n. c. 2938), ediz. 1946
Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Addestramento e Regolamenti- Sezione regolamenti, Regolamento per il servizio territoriale e di presidio (n.c. 4792), ediz. 1949
Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Addestramento e Regolamenti- Sezione regolamenti, Norme per riviste e parate (n. c. 4500) ed. 1948
Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei Corpi, Istituti, Stabilimenti militari (n.c. 4436) ediz. 1945
Annuario dell'Accademia Militare, annate dal 1946/47 al 1969/70
Decennale della ricostituzione dell' ***"Ariete"*** 1949-59, a cura del comando della divisione
Brigata alpina ***"Cadore"*** – Trent'anni di presenza in Provincia di Belluno 1953-83, a cura del comando di brigata
Collana ***"I Carabinieri"*** a cura dell'Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri, Roma, 1983 comprendente i seguenti titoli:

I Carabinieri dell'aria
I Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica
La Banda dei Carabinieri
I Carabinieri della Montagna
I Carabinieri subacquei
L'aviazione dell'esercito dalle origini ai giorni nostri, Ed. Rivista Militare, 1996
V. Cuomo, Le Guide nella Storia d'Italia, Poligrafica Ruggero, 1996
Ministero della Difesa-Stato Maggiore dell'Esercito- Ufficio Addestramento e Regolamenti, sezione regolamenti, N.5081- *"Armi e mezzi in dotazione all'Esercito"* ed. 1955
F. Stefani *"La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'esercito italiano"* Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico Roma, 1987
Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico *"L'esercito italiano nel XX secolo"* Roma, 1999
Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico *"L'Esercito e i suoi corpi"* Roma, 1973
Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico *"L'esercito italiano verso il 2000"*, Roma, 1998
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri *"I Corazzieri"*, Roma, 1994
E.Cerquetti *"Le forze armate italiane dal 1945 al 1975. Struttura e dottrine"*, Milano, Feltrinelli, 1975, *"Cinque anni. 1948-1953. La rinascita militare italiana"*, Roma, 1955, Ministero della Difesa-Ufficio Stampa
G. Messe *"Il disarmo, gli armamenti mondiali e la nostra* difesa", Roma, 1956, Tipografia del Senato della Repubblica
"Le muove forze armate italiane nel quadro della ricostruzione e del progresso nazionale", Roma, 1953, Istituto Poligrafico dello Stato
O. Bovio *"Storia dell'esercito italiano 1861-1990"*, Roma, 1996, Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico
O. Bovio *"Origini e significato dell'araldica"*, Storia Militare, 1993
Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico- *"Somalia"* Roma, 1960
Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico- *"L'esercito Italiano verso il 2000-Storia dei corpi dal 1861"* Roma, 1998
Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico- *"L'araldica nell'esercito"* Roma, 1985
E. e V. Del Giudice *"Atlante delle uniformi militari italiane dal 1934 ad oggi"* Albertelli Editore, Parma 1984
F. Tavoletti, *"Scudetti da braccio italiani, 1946-2000. L'esercito"*, Milano, 2001
G. Rosignoli, *"Alpini. Uniformi, distintivi, equipaggiamento ed armi dalla costituzione ai giorni nostri"*, Albertelli Editore, Parma 1989
Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico-*"L'esercito Italiano nel XX secolo"* Roma, 1999
R.Aloi *"Metodo di taglio per uniformi militari"*, Torino, 1934
V. Pezzolet *"Rosso, argento & turchino. I colori, le armi, le uniformi dei Carabinieri"*, Volume III, Ente Editoriale per l'arma dei Carabinieri, Roma, 2001
F. Botti *"La logistica dell'Esercito Italiano"*, Ufficio Storico, 1991-1994
A. Cicchetti *"Uniformi e musica. I complessi bandistici delle Forze Armate e delle Forze di Polizia"*, Edizioni Gutemberg, 1994
C.Montù *"Storia dell'Artiglieria italiana"*, Biblioteca di Artiglieria e Genio, 1934-1952
Rivista Militare *"L'artiglieria ieri, oggi, domani"*, Roma, 1980
M. Rizza *"4° Corpo d'Armata Alpino-Storia dei reparti di una grande unità"*, Tipolitografia Alto Adige, 1992
M. Rizza *"Reggimenti delle truppe alpine"*, La Rosa Editrice,
M. Rizza *"Dizionario essenziale"*
Autori vari *"Storia delle forze armate italiane dalla ricostituzione postbellica alla ristrutturazione del 1975"*, Giuffrè, 1989

L. Ceva *"Le Forze Armate. Storia italiana dall'Unità ad oggi"*, Utet, 1981
V. Ilari *"Storia del servizio militare in Italia (1506-1991)"*, Centro Militare di Studi Strategici, Rivista Militare, 1990-1992
C. Jean *"Storia delle Forze Armate Italiane. 1945-1975"*, F.Angeli Editore, Milano, 1995
Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico-*"L'esercito e i suoi corpi"* Roma, 1971-1979
Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico-*"L'esercito italiano nel secondo dopoguerra 1945-1950"* Roma, 1989
L. Vismara *"Ordinamento delle truppe alpine"*, Rivista Militare, 1958
G. Liuzzi *"L'unificazione interforze e il nuovo ordinamento dell'esercito"*, Rivista Militare, 1960
G. Liuzzi *"Caratteristiche ed esigenze di un esercito moderno"*, Rivista Militare, 1961
D.Ferrari *"La Guardia alla Frontiera"*, in Studi Militari 1992, Stato Maggiore Esercito, 1994
M. Ascoli *La Guardia alla Frontiera"* Ministero della Difesa-Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico-Roma, 2003.
Stato Maggiore dell'Esercito-Ispettorato Difesa A.B.C.-N.5402 *"Istruzione sulle maschere anti N.B.C."*, Roma 1967
Stato Maggiore dell'Esercito-Ispettorato Difesa A.B.C.-N.5644 *"Norme per l'impiego, la manutenzione e la conservazione della maschera modello T35"* Roma 1958

Riviste e periodici

"Rivista Militare" pubblicata a partire dal 1945
"Rivista dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi" pubblicata a partire dal 1952
"Notiziario per l'Arma dei Carabinieri" pubblicata a partire dal 1952
"Notiziario dell'Esercito" pubblicato a partire dal 1960
"Alere Flammam" bimestrale pubblicato a partire dal 1952 a cura del Comando della Scuola di Guerra
"Notiziario dell'Esercito" pubblicato dal 1946 al 1948 e divenuto in quell'anno *"Corriere Militare"*
"Corriere Militare" pubblicato a partire dal 1948 e divenuto *"Quadrante"* nel 1966
"Quadrante" pubblicato a partire dal 1966
"Il Carabiniere" pubblicato a partire dal 1945
"Bollettino dell'Istituto Storico e di cultura dell'Arma del Genio"
"L'Artigliere" periodico dell'Ass.ne Naz.le Artiglieri d'Italia
"Fiamma Cremisi" periodico dell'Ass.ne Naz.le Bersaglieri d'Italia
"Folgore!" periodico dell'Ass.ne Naz.le Folgore
"Paracadutisti" periodico dell'Ass.ne Naz.le Paracadutisti d'Italia
"L'Alpino" periodico dell'Ass.ne Naz.le Alpini d'Italia
"Rivista di Cavalleria" periodico dell'Ass.ne Naz.le Cavalieri d'Italia
"La Nuova Voce della Boscaglia" periodico mensile del Comando Corpo di Sicurezza in Somalia a cura della sezione Benessere e T.A.V., annate dal 1950 al 1956
"Il Corriere della Somalia" quotidiano di Mogadiscio, annate dal 1950 al 1956.

Archivi fotografici

Archivio E.G. Vitetti- Roma
Archivio dell'Ufficio Storico dello S.M.E.- Roma
Archivio Fiorentino - Roma
Archivio dell'autore - Roma

ISBN 88-87940-86-X
9 788887 940862

Prezzo indivisibile
dei tre tomi € 100,00